

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

322^a SEDUTA

MARTEDI' 22 MARZO 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Commemorazione delle vittime dell'incidente verificatosi a Barcellona e delle vittime dell'attentato terroristico di Bruxelles**

PRESIDENTE 15

Congedi 5,15,38**Disegni di legge**

«Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15. 'Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane'» (n. 1070/A)

(Discussione):

PRESIDENTE 15,18,20,23,25,35,36,38

PANEPINTO (Partito Democratico), *relatore*. 15

FAZIO (Misto) 17,18

CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 20

SUDANO (Partito Democratico) 22

TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e del Democratici di Centro) 23

ALLORO (Partito Democratico) 24

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) 25

FOTI (Movimento Cinque Stelle) 27

LACCOTO (Partito Democratico) 27

FIGUCCIA (Forza Italia) 28

VENTURINO (Partito Socialista Europeo) 29

IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) 29

MALAFARINA (Partito Socialista Europeo) 31

FONTANA (Nuovo Centro Destra) 32

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione* 33

ANSELMO (Partito Democratico) 35

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica* 35

FALCONE (Forza Italia) 36

BACCEI, *assessore per l'economia* 37**Interpellanze**

(Annunzio) 13

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 5

(Annunzio) 10

(Comunicazione di ritiro della n. 3016) 14

(Comunicazione relativa alla numero 2913) 15

Mozioni

(Annunzio) 14

Sul processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE 5

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) 5

ALLEGATO 1

Interrogazioni 41

Interpellanze 61

Mozioni 65

ALLEGATO 2

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta:

numero 749 degli onorevoli Trizzino ed altri 68

numero 1937 dell'onorevole Vinciullo 69

numero 1938 dell'onorevole Vinciullo 69

numero 1943 dell'onorevole Vinciullo 70

numero 2287 dell'onorevole Grasso 71

numero 2623 dell'onorevole Ioppolo 72

numero 409 dell'onorevole Assenza 74

numero 424 dell'onorevole Germanà.	75
numero 923 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri.	76
numero 930 dell'onorevole Assenza.	78
numero 1231 degli onorevoli Raia ed altri.	79
numero 1266 degli onorevoli Foti ed altri.	81
numero 1346 degli onorevoli Maggio ed altri.	83
numero 1742 degli onorevoli Palmeri ed altri.	85
numero 1816 dell'onorevole Germanà.	86
numero 2012 degli onorevoli Zito ed altri.	87
numero 2141 degli onorevoli Picciolo ed altri.	88
numero 2462 degli onorevoli Cordaro ed altri.	89
numero 2466 dell'onorevole Forzese.	91
numero 2475 dell'onorevole Greco Giovanni.	92
numero 2529 degli onorevoli Ciancio ed altri.	92
numero 2610 degli onorevoli Cappello ed altri.	93
numero 2781 degli onorevoli Falcone ed altri.	93
numero 2850 degli onorevoli Musumeci ed altri.	95
numero 2754 degli onorevoli Foti ed altri.	95
numero 2606 degli onorevoli Picciolo ed altri.	96
numero 2660 dell'onorevole Forzese.	97
numero 2737 degli onorevoli Palmeri ed altri.	98
numero 2773 degli onorevoli Siragusa ed altri.	100
numero 2789 degli onorevoli Foti ed altri.	101
numero 2815 degli onorevoli Zito ed altri.	102
numero 2830 degli onorevoli Ferreri ed altri.	103
numero 2846 degli onorevoli Zito ed altri.	107

ALLEGATO 3

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea:

numero 749 degli onorevoli Trizzino ed altri
 numero 1937 dell'onorevole Vinciullo
 numero 1938 dell'onorevole Vinciullo
 numero 1943 dell'onorevole Vinciullo
 numero 2287 dell'onorevole Grasso
 numero 2623 dell'onorevole Ioppolo

- da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica:

numero 409 dell'onorevole Assenza
 numero 424 dell'onorevole Germanà
 numero 923 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri
 numero 930 dell'onorevole Assenza
 numero 1231 degli onorevoli Raia ed altri
 numero 1266 degli onorevoli Foti ed altri
 numero 1346 degli onorevoli Maggio ed altri
 numero 1742 degli onorevoli Palmeri ed altri
 numero 1816 dell'onorevole Germanà
 numero 2012 degli onorevoli Zito ed altri
 numero 2141 degli onorevoli Picciolo ed altri
 numero 2462 degli onorevoli Cordaro ed altri
 numero 2466 dell'onorevole Forzese
 numero 2475 dell'onorevole Greco Giovanni
 numero 2529 degli onorevoli Ciancio ed altri
 numero 2610 degli onorevoli Cappello ed altri

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

numero 2781 degli onorevoli Falcone ed altri
 numero 2850 degli onorevoli Musumeci ed altri

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

numero 2754 degli onorevoli Foti ed altri

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 2606 degli onorevoli Picciolo ed altri
numero 2660 dell'onorevole Forzese
numero 2737 degli onorevoli Palmeri ed altri
numero 2773 degli onorevoli Siragusa ed altri
numero 2789 degli onorevoli Foti ed altri
numero 2815 degli onorevoli Zito ed altri
numero 2830 degli onorevoli Ferreri ed altri
numero 2846 degli onorevoli Zito ed altri

La seduta è aperta alle ore 16.14

LO GIUDICE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta n. 321 del 16 marzo 2016.*

Sul processo verbale della seduta precedente

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, veda quando si legge il verbale della seduta precedente e si fa il mio nome, è giusto che si senta l'argomento che ho trattato nella seduta precedente; se si dice che è intervenuto l'onorevole Greco e non si aggiunge altro, il mio intervento non è valso a niente. Poiché il mio intervento riguardava alcuni ordini del giorno che ho presentato alla Presidenza...

PRESIDENTE. Il verbale è succinto, in quanto viene redatto un resoconto stenografico.

GRECO. Sì, ma succinto che non dice neanche una parola dell'argomento che ho trattato! Credo che per quanto esso possa essere succinto, almeno debba dichiarare l'argomento. Sono intervenuto solo per dire questo, Presidente. Capisco che debba essere succinto, ma non indicare l'argomento di cui ho parlato...

PRESIDENTE. E' nel resoconto stenografico.

GRECO. Va bene, questo lo so, Presidente, ma lo sa pure lei che nel verbale della seduta precedente non si dice proprio niente. Va bene volevo chiarire solo questo, Presidente.

PRESIDENTE. Ha fatto bene.

Non sorgendo osservazioni il verbale si intende approvato.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Dina, Riggio, Vullo, Tamajo, D'Agostino e Grasso.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea:

N. 749 - Notizie sullo stato delle trattative concernenti l'acquisto di terreni nelle isole Egadi (TP).

Firmatari: Trizzino Giampiero; Cancellieri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Tancredi Sergio

- Con nota prot. n. 23094/IN.16 del 15/05/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

N. 1937 - Iniziative a favore dei produttori di latte siciliano e per la valorizzazione dell'intero comparto.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. n. 26447/IN.16 del 3 giugno 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

N. 1938 - Interventi urgenti finalizzati a prevenire in Sicilia il collasso delle aziende del comparto agrumicolo.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. n. 26449/IN.16 del 3 giugno 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

N. 1943 - Chiarimenti sulla mancata formulazione delle graduatorie definitive dei lavoratori forestali della Regione siciliana.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. n. 36236/IN.16 del 29 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

N. 2287 - Mitigazione dei danni cagionati da gliridi nel territorio dei Nebrodi.

Firmatari: Grasso Bernadette Felice

- Con nota prot. n. 3569/IN.16 del 27 gennaio 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

N. 2623 - Interventi urgenti per il contenimento della proliferazione dei 'colombi di città' e dei 'colombacci'.

Firmatari: Ioppolo Giovanni

- Con nota prot. n. 29693/IN.16 del 18 giugno 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

- da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica:

N. 409 - Azioni finalizzate all'erogazione dell'ultima tranche per il 2012 sul Fondo unico ai comuni siciliani.

Firmatari: Assenza Giorgio

- Con nota prot. n. 2203/IN.16 del 2 maggio 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.

N. 424 - Delucidazioni urgenti in merito alla reiterata sostituzione dei commissari straordinari degli enti locali con soggetti esterni all'Amministrazione regionale.

Firmatari: Germanà Antonino Salvatore

Con nota prot. n. 21378 del 29 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.

N. 923 - Applicazione della legge regionale n. 10 del 2000 relativamente all'ordinamento della dirigenza.

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. 24389/IN.16 del 21 maggio 2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.

N. 930 - Nomina di commissari ad acta nei comuni che non abbiano ancora approvato il rendiconto di gestione dell'esercizio 2012.

Firmatari: Assenza Giorgio

- Con nota prot. 24380/IN.16 del 21 maggio 2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.

N. 1231 - Chiarimenti circa l'ammissibilità di revoca in autotutela del dichiarato stato di dissesto del comune di Caltagirone (CT).

Firmatari: Raia Concetta; Vullo Gianfranco

N. 1266 - Notizie in merito alla pubblicazione della graduatoria del concorso a undici posti di dirigente tecnico naturalista nei ruoli della Regione.

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 3254 del 4 novembre 2013, l'Assessore per i beni culturali ha eccepito la propria incompetenza. - Con nota prot. n. 34299/IN.16 del 18/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le autonomie locali.

N. 1346 - Notizie sulla fondazione Sant'Elia.

Firmatari: Maggio Maria Leonarda

- Con nota prot. 2596/Gab del 4 novembre 2013 l'Assessore per il turismo ha eccepito la propria incompetenza. - Con nota prot. 594/Gab del 30 gennaio 2014 l'Assessore della Famiglia, politiche sociali e lavoro, ha eccepito la propria incompetenza. - Con nota prot. 520 del 20 febbraio 2014, l'Assessore per i beni culturali ha eccepito la propria incompetenza. - Con nota prot. n. 35505/IN.16 del 24 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.

N. 1742 - Notizie sull'asserita incompatibilità dell'incarico rivestito dall'attuale Segretario generale del Comune di Alcamo (TP).

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 40126/IN.16 dell'1 settembre 2014 il presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.

N. 1816 - Interventi finalizzati alla nomina di un subcommissario da affiancare al Commissario straordinario nell'accertamento delle presunte irregolarità nella gestione economico-finanziaria del Comune di Brolo (ME).

Firmatari: Germanà Antonino Salvatore

- *Con nota prot. 40192/IN.16 dell'1 settembre 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le autonomie locali.*

N. 2012 - Chiarimenti sulla nomina dell'attuale commissario straordinario del libero Consorzio comunale di Siracusa.

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

- *Con nota prot. n. 36258/IN.16 del 29 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le autonomie locali.*

N. 2141 - Chiarimenti sull'applicazione del c.d. 'Codice Vigna' all'interno della pubblica amministrazione regionale.

Firmatari: Picciolo Giuseppe; Greco Marcello; Tamajo Edmondo; Lo Giudice Salvatore; Cimino Michele

- *Con nota prot. n. 47719/IN.16 del 13 ottobre 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.*

N. 2462 - Notizie in merito alle procedure adottate per l'ulteriore nomina dei commissari dei liberi Consorzi comunali.

Firmatari: Cordaro Salvatore; Grasso Bernadette Felice; Clemente Roberto Saverio

- *Con nota prot. n. 11234/IN.16 del 9 marzo 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.*

N. 2466 - Chiarimenti sulla nomina dei commissari straordinari delle soppresse province regionali.

Firmatari: Forzese Marco Lucio

- *Con nota prot. n. 11239/IN.16 del 9 marzo 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.*

N. 2475 - Chiarimenti in ordine ai criteri utilizzati per la nomina dei commissari ad acta per l'esercizio delle funzioni di cui all'art. 13 della l.r. n. 8 del 2014.

Firmatari: Greco Giovanni

- *Con nota prot. 28823/IN.16 del 15 giugno 2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.*

N. 2529 - Chiarimenti e invio di apposita ispezione sui rilievi sollevati nei confronti del comune di Catania dalla Corte dei Conti.

Firmatari: Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

- *Con nota prot. n. 29551/IN.16 del 18 giugno 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.*

N. 2610 - Chiarimenti sulla presunta assegnazione di un incarico conferito all'ex Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- *Con nota prot. 29687/IN.16 del 18 giugno 2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.*

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

N. 2781 - Chiarimenti circa la gestione dei siti archeologici e di interesse culturale in Sicilia.

Firmatari: Falcone Marco; Figuccia Vincenzo; Assenza Giorgio; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio ; Savona Riccardo

- Con nota prot. n. 61367/IN.16 del 29 dicembre 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana.

N. 2850 - Chiarimenti in ordine alla mancata realizzazione dei lavori di recupero del castello di Acquedolci (ME).

Firmatari: Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

N. 2754 - Notizie urgenti in ordine alle iniziative da assumere in merito al c.d. 'Piano Giovani'.

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Siragusa Salvatore

- Con nota prot. n. 61320/IN.16 del 29 dicembre 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione.

- da parte dell'Assessore per la salute:

N. 2606 - Interventi finalizzati a evitare il preannunciato declassamento del Centro trasfusionale dell'ospedale Papardo di Messina.

Firmatari: Picciolo Giuseppe; Lo Giudice Salvatore

- Con nota prot. 29683/IN.16 del 18 giugno 2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 2660 - Notizie riguardanti la carenza igienico-sanitaria della buvette dell'ospedale di Caltagirone (CT).

Firmatari: Forzese Marco Lucio

- Con nota prot. n. 34236/IN.16 del 14 luglio 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 2737 - Notizie sulla destinazione dell'immobile comunale sito in Calatafimi Segesta (TP), da adibire a comunità terapeutico-riabilitativa e residenziale per l'assistenza a soggetti tossicodipendenti.

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 40247/IN.16 del 31 agosto 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 2773 - Notizie in merito alla realizzazione di un rifugio veterinario e di un rifugio per cani nel Comune di Monreale (PA).

Firmatari: Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 61371/IN.16 del 29 dicembre 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 2789 - Carenze strutturali e di organico del P.O. Santa Venera di Acireale (CT).

Firmatari: Foti Angela; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 61390/IN.16 del 29 dicembre 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 2815 - Notizie in ordine all'attivazione di n. 8 ore di odontoiatria, con competenze di ortognatodonzia, da svolgere presso il poliambulatorio di Sciacca (AG).

Firmatari: Zito Stefano; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 2830 - Iniziative per ripristinare la disciplina sull'orario di lavoro settimanale massimo e sul diritto al riposo per il personale medico e sanitario, in attuazione della direttiva CE 2003/88.

Firmatari: Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio

- Con nota prot. n. 61449/IN.16 del 30 dicembre 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 2846 - Chiarimenti sulla vicenda del trasporto non autorizzato del dr. G. Marchese con elicottero del 118 e sulla vicenda del sig. A. Interdonato, vicepresidente del consiglio comunale di Messina.

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

- Con nota prot. n. 61485/IN.16 del 30 dicembre 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO GIUDICE, segretario (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato):

N. 3014 - Verifica sullo stato di attivazione dei posti RSA da parte dell'Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Turano Girolamo; La Rocca Ruvolo Margherita; Ragusa Orazio; Sorbello Giuseppe

N. 3015 - Notizie circa il conferimento di incarico di dirigente presso il Consorzio di bonifica 1 - Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
Milazzo Antonella Maria; Ruggirello Paolo; Maggio Maria Leonarda

N. 3020 - Notizie in merito alla partecipazione della Regione al Cluster biomediterraneo nell'ambito di Expo 2015.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
Cordaro Salvatore; Falcone Marco

N. 3021 - Misure urgenti per l'infrastrutturazione della Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Lo Sciuto Giovanni; Vinciullo Vincenzo

N. 3022 - Chiarimenti sulle dimissioni della direttrice generale dell'ASP di Catania e iniziative finalizzate a un rientro in Sicilia delle tante eccellenze professionali.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Lo Sciuto Giovanni; Vinciullo Vincenzo

N. 3023 - Notizie urgenti sulla natura del materiale giunto nel porto di Augusta (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Salute
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Vinciullo Vincenzo

N. 3024 - Iniziative concernenti la residenza per l'esecuzione di misure di sicurezza presso l'ospedale Santo Pietro di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Falcone Marco; Figuccia Vincenzo; Assenza Giorgio; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio ; Savona Riccardo

N. 3025 - Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

- Presidente Regione
Assenza Giorgio

N. 3026 - Iniziative in relazione alla sentenza 2351/15 del Tribunale amministrativo regionale per il Lazio.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 3027 - Notizie sul recepimento dell'intesa

Stato-Regioni del 20 dicembre 2012 in materia di 'Disciplina per la revisione della normativa dell'accreditamento'.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 3028 - Iniziative finalizzate alla revisione dell'atto di indirizzo della Giunta regionale di Governo relativamente all'art.2, comma 4, della legge regionale n. 3 del 2015.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Vinciullo Vincenzo

N. 3029 - Chiarimenti sul funzionamento della Commissione provinciale di cassa integrazione guadagni della sede provinciale di Siracusa.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Vinciullo Vincenzo

N. 3030 - Interventi a favore del personale docente e ATA già in servizio presso il liceo linguistico 'Abraham Lincoln' di Enna.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Vinciullo Vincenzo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO GIUDICE , *segretario (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato):*

N. 3011 - Esatta applicazione della tassa di concessione governativa per il rilascio di licenze di trasporto merci.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Cappello Francesco; Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3012 - Chiarimenti riguardanti la sicurezza strutturale degli edifici scolastici in Sicilia.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Tamajo Edmondo

N. 3013 - Notizie in merito all'eventuale vacatio contrattuale dei direttori sanitari e amministrativi delle ASP siciliane.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Ruggirello Paolo

N. 3017 - Chiarimenti in ordine alla mancata previsione di orari pomeridiani negli uffici comunali di Trabia (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3018 - Chiarimenti sulla paventata chiusura, da parte dell'ASP 3 di Catania, del punto di primo intervento pediatrico del PTA di Vizzini (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3019 - Notizie in ordine alla sospensione dei collegamenti per le isole minori da parte della società Ustica Lines.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO GIUDICE , *segretario (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato):*

N. 399 - Notizie sull'assegnazione dei fondi per la formazione della polizia municipale.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Giuffrida Salvatore

N. 400 - Riconoscimento parziale dello stato di calamità naturale per i comuni di Caltagirone, Grammichele e Mineo a seguito delle calamità del 9 settembre 2015.

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

N. 401 - Notizie in merito alle criticità dei laboratori di analisi nel territorio siciliano.

- Assessore Salute

Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 402 - Notizie in merito all'avviso pubblico n. 6/2016 per il finanziamento di contratti di formazione specialistica nell'area medico-sanitaria in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO GIUDICE , *segretario (i testi delle mozioni sono riportati in allegato):*

N. 549 - Iniziative a tutela dell'agricoltura siciliana a seguito degli accordi di libero scambio tra UE e Paesi nordafricani.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

Presentata il 14/03/16

N. 550 - Iniziative finalizzate all'apertura nei giorni festivi dei musei e dei siti archeologici siciliani.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

Presentata il 16/03/16

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazione n. 3016

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta il 6 maggio 2015 e protocollata al n. 4656/AulaPG del 7 maggio 2015, l'onorevole Vinciullo ha ritirato l'interrogazione n. 3016.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'interrogazione n. 2913

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione n. 2913, a firma dell'onorevole Vullo, iscritta all'ordine del giorno della seduta n. 307 del 15 marzo 2016 della V Commissione legislativa permanente "Cultura, formazione e lavoro", è da intendersi presentata con richiesta di risposta scritta per assenza dell'interrogante al momento dello svolgimento.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cappello e Zafarana hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Commemorazione delle vittime dell'incidente verificatosi a Barcellona e delle vittime dell'attentato terroristico di Bruxelles

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere oltre nei lavori di quest'Aula, è doveroso ricordare le vittime dell'incidente avvenuto in Spagna e le vittime dell'attacco terroristico, di oggi, a Bruxelles.

In loro ricordo, vi invito ad osservare un minuto di silenzio.

(I deputati, in piedi, osservano un minuto di silenzio)

Discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15. 'Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane'.» (1070/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge «Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15. 'Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane'.» (1070/A) posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Panepinto, per svolgere la relazione.

PANEPINTO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la riproposizione della modifica della legge 15 del 2015 è resa necessaria dall'impugnativa del Consiglio dei Ministri del 4 agosto 2015 ed il lavoro della Commissione, presieduta dall'onorevole Cascio, in collaborazione con il Governo, ha, di fatto, recepito, ovviamente non meccanicamente, alcune delle doglianze riportate nell'impugnativa prima citata.

Faccio delle considerazioni che sono comuni a tutta questa Assemblea, che sono state fatte proprie anche dal Presidente dell'Assemblea regionale incontrando i rappresentanti dei lavoratori delle Province, sulla necessità che questo testo non diventi la rivisitazione della legge 15/2015, che non riapra un dibattito che è durato, a mio parere, anche troppo rispetto alla necessità di avere una riforma secondo, non solo il dettato della normativa nazionale, ma secondo le regole che il nostro Statuto di rango costituzionale ci dà.

Gli interventi che vengono proposti nel disegno di legge oggetto della presente discussione, dicevo prima, accolgono, soprattutto per quanto riguarda il sistema elettorale, quello che era stato rilevato - uno su tutto - la modifica del cosiddetto "voto uno vale uno, in voto ponderato".

Penso che sarà dato termine per la presentazione degli emendamenti fino a dopo Pasqua, immagino per mercoledì, per avere il tempo di un maggiore approfondimento, al fine di rendere il testo meno aggredito possibile, perché non possiamo ritornare esattamente al 2013 quando iniziò il dibattito su questo importante testo.

Credo, inoltre, che sia necessario considerare l'approvazione, se l'Assemblea lo vorrà, di questa modifica della legge 15/2015, anche, una prima tappa perché credo che in Sicilia sia necessario rivedere esattamente l'architettura dei rapporti fra i livelli istituzionali, i comuni, gli enti locali

territoriali, l'organismo di secondo livello che ritorna ad essere anche di elezione di secondo grado, come in tutta Italia, e la stessa Regione.

C'è, ovviamente, un problema finanziario, perché la questione finanziaria delle province, oggi liberi consorzi, - l'assessore ne è consapevole avendo più volte posto il problema anche sul tavolo del Governo nazionale - è legata anche alle funzioni che avranno i liberi consorzi.

Ritengo che la Regione dovrebbe liberarsi di alcune funzioni ed al tempo stesso non assegnarle agli enti locali territoriali ma a questa nuova istituzione di area vasta.

Sarebbe opportuno che noi, in tempi relativamente brevi - necessari al dibattito, all'approfondimento - riuscissimo ad approvare il testo, a assicurare i lavoratori delle Province, ma anche tutti coloro che vedono nelle Province non solo soggetti regolatori di rapporti ma anche erogatori di servizi, perché il dibattito che si è avuto tra giureconsulti e dottrina in queste ultime settimane è proprio relativo a quale funzione deve avere il nuovo organismo di secondo livello di area vasta.

Per cui, signor Presidente, rifacendomi al testo della relazione e richiamandolo per intero, credo che sia, come dire, necessario immaginare anche una regimentazione degli emendamenti, vale a dire, che non possiamo riscrivere la legge 15 del 2015, ma l'approccio deve essere su questo testo, così come dibattuto anche, devo dire, con un livello, grazie alla presenza di tutti i commissari e del Governo, con grande attenzione sulle modifiche che sono state apportate con il disegno di legge.

Ovviamente, in tutto questo, signor Presidente - ma è una mia idea personale - immagino che anche i lavori dell'Aula possano avere un *focus* particolare sul testo, senza introdurre il testo che viene ad essere incardinato, perché il rischio è che, poi, si faccia una discussione talmente complessa e complessiva, da far arenare un disegno di legge che già, nella sua stesura, sulla legge 15/2015, ha faticato non poco per essere approvato in questa Aula.

Quindi, occorre - mio punto di vista, ovviamente - che si dia spazio, con un termine a mercoledì, dopo Pasqua - come lei riterrà opportuno - per la presentazione degli emendamenti che, devono riguardare questo disegno di legge e non la riproposizione di cose che non hanno avuto fortuna già nei mesi scorsi, quando venne esitata ed approvata la legge numero 15 e, quindi, potere assicurare il fatto che questa Assemblea regionale siciliana, questo Parlamento sia in condizione di potere nella sua specificità di Regione a Statuto speciale e con uno Statuto che prevede espressamente la nascita di liberi consorzi - ed anche alla luce del panico, di un'idea che ha coinvolto anche dirigenti regionali, nominati commissari, a dimettersi da commissari di liberi consorzi - e finalmente già dare, prima dell'inizio dell'estate, un'elezione certa attraverso le previsioni di questa legge, per eleggere gli organismi che sono previsti, sia per i sei liberi consorzi, sia per le tre città metropolitane.

Per cui valuti lei, signor Presidente, di attivare il lavoro di questo Parlamento su questo testo tanto importante per il quale lei stesso ha assicurato le organizzazioni di categoria e sindacali sulla certezza del lavoro parlamentare e dell'*iter* parlamentare.

FAZIO. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, credo che l'intervento che mi ha preceduto abbia posto in essere tutta una serie di questioni che, a mio avviso, non possono essere oggetto che di chiarimento nell'ambito appunto dell'Aula proprio questa sera. E mi piace anche ricordare soprattutto quello che è successo per avere chiaro qual è il percorso che dobbiamo seguire perché, se non comprendiamo quello che è successo, sarà un po' difficile capire qual è l'iniziativa che dobbiamo e possiamo intraprendere.

Mi permetto di ricordare che, anche in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, questo è stato un argomento in trattazione, dove alcune parti hanno sollevato dubbi, me per primo, in ordine al percorso che si sta, in qualche modo, compiendo in dipendenza degli scenari che sicuramente si andranno a determinare di qui a poco tempo.

Ebbene, mi preme ricordare che nel 2014, con la legge numero 8, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato l'istituzione di liberi consorzi dei comuni, sopprimendo l'ex provincia.

Successivamente, in data 4 agosto 2015, l'Assemblea, sulla base di quanto approvato nel 2014 con la legge n. 8, ha impartito alcune disposizioni per quanto riguarda le competenze dei liberi consorzi dei comuni e delle città metropolitane, con la legge n. 15 del 2015.

Assessore, mi preme ricordare che questa legge nel momento in cui viene pubblicata in Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, è vigente ed è anche efficace, nel senso che, una volta approvata dall'ARS e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, la legge esplica i suoi effetti; nel mese di ottobre del 2015, entro i 60 giorni previsti dall'articolo 127 della nostra Costituzione, per impugnare la legge regionale, il Consiglio dei Ministri, impugna la legge regionale n. 15 del 2015, muovendo e sollevando alcune censure e, segnatamente, su quattro punti fondamentali che la legge in qualche modo conteneva.

Vorrei ricordare, a scanso di equivoci, che noi non soffriamo più del controllo preventivo previsto dal nostro Statuto perché, con sentenza della Corte costituzionale, è stata eliminata la figura del Commissario dello Stato, quindi, la Regione siciliana è equiparata a tutti gli effetti, come le altre regioni, per cui, il controllo preventivo che era stato disciplinato dal nostro Statuto nei confronti della legge regionale approvata dall'Assemblea, non ha più luogo.

Ebbene, il procedimento è previsto in analogia con quanto sancisce l'articolo 127 della nostra Costituzione. Cosa dice l'articolo 127 della nostra Costituzione? Che la legge regionale può essere impugnata entro sessanta giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dinanzi la Corte costituzionale per vizi di legittimità costituzionale. Ed è quello che è avvenuto con la legge n. 15 del 2015: il Consiglio dei Ministri ha impugnato la legge n. 15 del 2015, dinanzi alla Corte Costituzionale e contestualmente ha trasmesso una nota al Governo regionale, dove lo invitava, eventualmente, a superare le censure e le obiezioni che erano state mosse dal Governo nazionale, intervenendo e, quindi, modificando la norma testé impugnata.

Ed è quello che, sostanzialmente, la Commissione, poi, si è adoperata a realizzare; ed è quello effettivamente l'intervento del relatore, onorevole Panepinto, con il disegno di legge n. 1070/A, sostanzialmente, non è altro che il disegno di legge che contiene le norme che superano le obiezioni e le censure formulate dal Consiglio dei Ministri e dal Governo nazionale.

Ebbene, è giusto che sappiate che questo disegno di legge, il 1070/A, che sta per essere incardinato e che è, ovviamente, oggetto di esame da parte dell'Aula, non supera le censure e le obiezioni mosse dal Consiglio dei Ministri, perché, il contenuto dello stesso si limita semplicemente a superare o tentare di superare tre censure o tre argomenti di censure che sono state sollevate dal Consiglio dei Ministri. Un quarto punto non è affrontato, e segnatamente, peraltro, non è minimamente superato. Converrete con me, soprattutto con il fatto che così facendo si apre uno scenario dove, sostanzialmente, invece di ottenere certezza e sicurezza per il futuro, secondo me si alimenta, ancora di più ed a maggiore ragione, un'incertezza che, a mio avviso, è del tutto poco condivisibile.

Che cosa accade, pertanto? Se la legge viene approvata, così come effettivamente presentata ed esitata dalla Commissione, sapete benissimo che il ricorso non viene meno, perché la cessazione della materia del contendere è solo parziale, poiché non è totale, il ricorso andrà a continuare, ovviamente, sull'altra parte che non è stata oggetto di superamento dei rilievi.

Allora, vi lascio immaginare cosa significa - peraltro, nei prossimi mesi, abbiamo le elezioni dei consigli dei liberi consorzi comunali -, cosa andrebbe a determinare e come potrebbe essere la pronuncia della Corte costituzionale. E' vero che la Corte costituzionale dovrebbe limitarsi semplicemente a pronunciarsi sul *petitum*, ma è altrettanto vero che approfitterebbe sicuramente di un'occasione ghiotta, a mio avviso, per estendere il pronunciamento in giudicato anche su altre parti della legge con un'incertezza dal punto di vista fattuale e dal punto di vista pratico che è fin troppo evidente. Mi preme rammentare anche, a scanso di equivoci...

PRESIDENTE. Invito i colleghi parlamentari, a non avvicinarsi al banco del Governo perché si sta discutendo di una questione dirimente, importantissima, indipendentemente da questa legge, che

riguarda il rapporto dell'Assemblea con il Governo regionale e, quindi, il rapporto del Governo regionale con quello nazionale, ogni qualvolta c'è un'impugnativa.

I colleghi vanno ascoltati, pertanto gradirei che i colleghi parlamentari, se è possibile, si allontanino dal banco del Governo. Onorevole Arancio, cortesemente, l'onorevole Fazio sta ponendo una questione importante anche per il prosieguo della legge.

FAZIO. Preme rammentare, peraltro, che per quanto riguarda l'impugnativa del Consiglio dei Ministri questa verte su un punto fondamentale, sostanzialmente verte sul fatto che la legge cosiddetta 'Delrio', cioè la legge nazionale che ha soppresso le province nell'ambito del territorio nazionale è considerata ed è da considerarsi tra le leggi di grande riforma economico-sociale per cui produce effetti anche in ordine alla competenza esclusiva della Regione siciliana.

Peraltro, questo pronunciamento è stato rafforzato anche indirettamente da una sentenza della Corte Costituzionale. E' ovvio che non è che una sentenza della Corte costituzionale sia una legge, è un'interpretazione sicuramente autorevole. Peraltro, è possibile che anche la Corte Costituzionale possa cambiare successivamente orientamento. Non è che, sostanzialmente, sia un dato che determina una certezza assoluta e *sine die*, ma non possiamo non evidenziare come il fatto che ci accingiamo, semplicemente e solamente, a superare tre motivi di censura, lasciamo inalterato l'altro, non mi pare, obiettivamente, che non esponga il Governo regionale e per esso l'Assemblea, e per esso la Regione siciliana ad una situazione di incertezza totale, anzi, a mio avviso viene suffragata e viene ovviamente anche condivisa.

Sotto altri aspetti non posso non notare, signor Presidente e cari colleghi, un comportamento da parte del Governo che ritengo, obiettivamente, alquanto singolare. Ebbene, sapete benissimo, che a seguito dell'impugnativa da parte del Governo nazionale non c'è stata alcuna decisione da parte del Governo regionale di volere, in qualche modo, assumere il ricorso e la costituzione in giudizio dinanzi la Corte costituzionale, anzi, ci è sembrato di capire che da un comportamento concludente sia stato quello di proporre l'iniziativa legislativa del 1070 ma senza superare le obiezioni *in toto* formulate da parte del Governo nazionale. Non posso non significare che questo governo regionale, il governo Crocetta, anche in altre occasioni ha assunto posizioni poco chiare. Faccio riferimento a quello che è successo per quanto riguarda, per esempio, la legge sull'acqua o perché no, anche la legge sugli appalti, cioè, non c'è alcuna condivisione in ordine all'atteggiamento da assumere.

Mi preme francamente richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che, sostanzialmente, la legge che doveva essere difesa è la legge approvata dall'Aula e, poi, il Governo, in alcune occasioni e, consentitemi, in termini del tutto strumentali, dovrebbe utilizzare strumentalmente il potere che, attualmente, lo Statuto gli conferisce, che è quello appunto di decidere o non decidere la costituzione in giudizio a seguito dell'impugnativa formulata dal Governo, a discapito della stessa Assemblea.

Mi preme ricordare che l'Assemblea ha ed ha riconosciuta una sua autonomia e, a mio avviso, questa autonomia dovrebbe essere preservata da azioni, o anche da omissioni, che sicuramente il Governo ha posto in essere non solo nell'ambito della legge sui liberi consorzi dei comuni ma anche in altre situazioni dove è poca chiara qual è l'intenzione da parte del Governo. Nella fattispecie, è ovvio, che il Governo può benissimo costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale perché dovrà farlo nei termini indicati dai procedimenti previsti innanzi alla Corte costituzionale e non dovrà deciderlo adesso, ma non possiamo non trarne un comportamento inconcludente laddove non c'è alcuna comunicazione ed alcuna informazione all'Assemblea su come intende procedere e se intende sostenere le ragioni dell'autonomia della Regione siciliana e dell'Assemblea, oppure, se intende abbandonare la legge piegandosi, eventualmente, alle decisioni - come in questo caso - che sono state assunte dal Governo nazionale, a discapito dell'autonomia della Regione siciliana.

Sono tutti argomenti che, a mio avviso, avrebbero dovuto essere oggetto di una questione pregiudiziale, ma che non mi sono sentito di presentare, perché laddove approvata verrebbe utilizzata strumentalmente e la stessa Assemblea verrebbe additata come colei che non vuole la legge sulle province.

A me preme ricordare, invece, signor Presidente, che non solo l'Assemblea ha approvato la legge sulle ex province e sui liberi consorzi dei comuni ma che è una legge vigente, quindi, tutte quelle chiacchiere che, sostanzialmente, hanno visto che il Governo nazionale non ha attribuito il gettito per quanto riguarda le province regionali e le somme spettanti alla Sicilia perché non c'era una legge che ha modificato le province regionali, vi posso assicurare che è, semplicemente e solamente, una favola a tutti gli effetti, perché la legge c'è ed è efficace, tanto è vero che il disegno di legge n. 1070 intende solo modificare parzialmente la norma per soddisfare le "esigenze" dal punto di vista prettamente politico e non sicuramente giuridico, formulate dal Governo nazionale con l'impugnativa dinnanzi alla Corte costituzionale.

Signor Presidente, sono tutte questioni che l'Aula non può non dibattere. E mi consenta, dovrebbe dibattere anche in via pregiudiziale, perché - e mi preoccupa la relazione fatta dal relatore al disegno di legge - se è vero come è vero che il disegno di legge n. 1070 è un disegno di legge che limita il suo intervento, la sua disciplina solo a motivi di censura, non è possibile presentare emendamenti come se fosse una rivisitazione dell'intero impianto normativo della legge n. 15/2015, in quanto non solo non sarebbe coerente ma sarebbe completamente fuori luogo, non pertinente. Per cui è giusto che, effettivamente, i colleghi sappiano che gli emendamenti possono essere formulati e proposti laddove abbiano coerenza con il tema in discussione, ciò significa le censure mosse dal Governo su quelle parti della legge n. 15 che è stata oggetto di impugnativa, se viene esteso, allora, non è più una norma di superamento ma bensì è una nuova legge che modifica la legge n. 15 del 2015.

E' ovvio che sono tutte questioni preliminari e pregiudiziali che il Parlamento non può non assumere in via preventiva, per comprendere qual è il percorso che intende realizzare, perché se non fa questo, altro che certezza normativa, cosa che, effettivamente, i siciliani chiedono. Secondo me si determina un'incertezza di carattere giuridico a discapito, soprattutto, non solo delle ex province regionali e di tutto quello che effettivamente ne consegue, ma anche sul percorso che la Sicilia, in qualche modo, intende, poi, portare avanti.

Per quello che mi riguarda, le anticipo che - poiché ritengo intollerabile il comportamento da parte del Governo per quanto riguarda la questione dell'impugnativa sulle leggi regionali - intendo presentare, oggi stesso, una mozione che, se condivisa ed approvata dai colleghi, impegni il Governo, comunque ed in ogni caso, a costituirsi in giudizio laddove le leggi regionali vengano impugunate dal Governo nazionale. Poi, dovrà essere l'Assemblea, eventualmente, anche di concerto con il Governo, a decidere se rinunciare ad un ricorso. Ma non è così che si può ragionare! Non è possibile che una legge regionale approvata venga impugnata da parte del Governo e la stessa Assemblea, che è la madre della legge, non sappia se il Governo si costituirà in giudizio, se resisterà al ricorso, se le motivazioni addotte siano motivazioni pretestuose o addirittura se siano sostanzialmente, invece, fondate. Non sa un bel nulla, ma che razza di procedimento è?

Mi permetto di ricordare anche, Presidente, eventualmente credo che questo sia un argomento da introdurre, soprattutto per quanto riguarda le modifiche statutarie che, in atto, ci accingiamo, in qualche modo, ad immaginare, perché è inaccettabile che io, Assemblea, che approvo e che sono l'autore del testo, non vengo minimamente chiamato in causa neanche per esprimere un mio giudizio, in ordine alle censure che mi muove, un altro organo, sul testo che io ho approvato.

Io credo che, per quanto riguarda i procedimenti, ci sia qualcosa da rivisitare, soprattutto in funzione delle modifiche statutarie che, in qualche modo, sono già *in fieri* e che, ovviamente, si appalesano nei prossimi mesi e, soprattutto, nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Onorevole Fazio, lei ha posto una questione ed io la ringrazio per non avere presentato la questione pregiudiziale, la ringrazio, anche se non ha bisogno dei miei ringraziamenti, ma l'ha garbatamente posta perché si dava l'impressione, all'esterno, anche se c'erano tutti i presupposti giuridici, che la legge ritornasse in Commissione, però, credo che, anche il buon senso dimostrato dal relatore, credo d'intesa con il Presidente della Commissione, di trattare questa materia nell'ambito circoscritto dai rilievi sollevati dal Governo nazionale e, quindi, poi, sulla base degli

emendamenti che verranno presentati, mi auguro d'intesa con il Governo - è stata posta una questione anche in ordine alle funzioni, come ha appena accennato l'onorevole Panepinto - sia di buon auspicio perché, appunto, nell'ambito di questa cornice si possa esitare una legge.

Lei ha fatto bene ad evidenziare che una legge c'è ed è vigente, e la ringrazio anche perché vuole porre, successivamente, la questione prima che si esiti una legge statutaria, quale può essere quella prevista dall'articolo 10 dello Statuto, eventualmente nella modifica dello Statuto stesso per regolare questi rapporti, realisticamente, tra l'Assemblea - in assenza del Commissario dello Stato -, il Governo regionale e, quindi, il Governo nazionale.

Quindi, credo che in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, non ci siano difficoltà per trattare e discutere questa mozione che diventa impegnativa, così come in passato avevamo una prassi che era quella dell'approvazione dell'ordine del giorno che autorizzava il Presidente della Regione a promulgare una legge senza le parti impugnate.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, ho studiato in I Commissione, in maniera approfondita adesso in quanto componente, appunto, della Commissione Affari istituzionali, quella che è stata l'impugnativa del Governo nazionale circa la legge esitata dal Parlamento regionale e mi sono convinto che alcuni passaggi debbano essere chiariti una volta per tutte e che alcune scelte di carattere squisitamente istituzionale non possano essere più dilazionate o procrastinate.

Intanto, è giusto ribadire che, come parlamentare del gruppo parlamentare 'Cantiere popolare', ho fatto una battaglia nella prima edizione di questo disegno di legge per l'elezione diretta del sindaco metropolitano e del Presidente dei liberi consorzi, una battaglia che abbiamo condiviso in tanti ma che è rimasta minoranza in questa Aula perché i *diktat* che venivano dal Governo hanno finito per appiattire la maggioranza a discapito di un principio che per me resta irrinunciabile, che è il principio di democrazia diretta, il principio intangibile, per quanto mi riguarda, che vede gli eletti scelti dai cittadini elettori.

Però, signor Presidente, oggi, dobbiamo confrontarci con una realtà nuova che è quella e non può essere che quella che scaturisce dall'impugnativa del Governo nazionale.

La legge Delrio è il faro che dobbiamo tenere presente per affrontare, sotto il profilo istituzionale, correttamente il lavoro che ci vedrà impegnati nelle prossime ore, nei prossimi giorni, e questo lo dico perché la legge Delrio non è una riforma degli enti locali ma è una riforma economica e sociale e, sotto il profilo finanziario, va oltre quella che è l'incidenza dello Statuto speciale e, quindi, deve essere *tout court* recepita.

Allora, nel momento in cui la nostra norma esitata e partorita dal Parlamento regionale è stata impugnata con la cassazione di alcune parti dal Governo nazionale, l'unica via corretta era quella dell'impugnativa da parte del Governo regionale, che non è stata adottata, ed è la ragione per la quale, insieme al collega Fazio, abbiamo firmato una mozione che vuole impegnare il Governo a farsi parte diligente tutte le volte che il Governo nazionale dovesse impugnare una legge del Parlamento.

Rispetto a questo tema, onorevoli colleghi, posto che la legge Delrio individua tre organi che sono il sindaco metropolitano, che è il sindaco del capoluogo del comune, la conferenza metropolitana, ma prima il consiglio metropolitano con poteri deliberativi, non possiamo che muoverci nell'alveo del dettato dell'impugnativa perché in maniera stolta e superficiale nessuno ha impugnato, nelle sedi opportune, quanto aveva deciso il Governo nazionale, altrimenti finiremmo per fare un "papocchio", finiremmo per fare la figura del bambino che si vuole, con tutte le sue forze, opporre al papà che lo ha sculacciato spiegandogli cosa andava bene e cosa andava male! Non siamo a casa nostra, ci sono regole e le regole vanno rispettate!

Io non sono d'accordo con l'impugnativa del Governo nazionale e, allora, ripropongo la stessa norma, negli stessi termini che l'ha già vista impugnata dal Governo nazionale?

Onorevoli colleghi, credo che questa sarebbe una soluzione peggiore del male perché il punto di caduta finirebbe, ancora una volta, per essere quello di un Parlamento che viene presentato all'esterno come un organo che non è in condizione di esitare buone leggi. E siccome questo è accaduto troppe volte ed è accaduto anche nell'ignoranza del Governo regionale, che non si è impegnato per andare fino in fondo e comprendere cosa c'era davvero che non andava nelle leggi esitate dal Parlamento attraverso l'impugnativa nelle sedi istituzionalmente corrette, credo che non possiamo che muoverci in questo ambito, me ne convinco e me ne sono convinto perché credo che, alla fine, lo studio delle carte e, soprattutto, la valutazione dell'impugnativa del Governo nazionale, non può farci correre il rischio di creare un ulteriore "papocchio".

Però, assessore Baccei, è soprattutto a lei che mi rivolgo, seppure ringrazio della sensibilità dimostrata in queste settimane e della volontà di confrontarsi col Governo nazionale per arrivare ad una soluzione, la migliore possibile, nell'interesse soprattutto dei lavoratori, l'assessore Lantieri. Mi rivolgo a lei, assessore Baccei, perché dobbiamo sciogliere un nodo che è politico ed istituzionale ed è la parte del mio intervento che fino ad ora ho affrontato. Ma c'è anche un nodo economico, assessore Baccei, perché dobbiamo comprendere oggi o domani, e spiego perché, come dobbiamo fare per far saltare la famosa frase "nei limiti delle disponibilità finanziarie", che finirebbe per incidere sui lavoratori e sul loro futuro, delle ex province futuri liberi consorzi dei comuni.

Noi abbiamo il dovere di trovare una soluzione che sia quella che porti, comunque, alla pace sociale perché non sto qua a farvi vedere tutte le *mail*, tutte le lettere, tutti gli appelli che ci sono arrivati, immagino non solo al mio Gruppo parlamentare ma un po' a tutti, da parte dei tanti, delle centinaia, delle migliaia di dipendenti degli enti provinciali che si sono appellati a questo Parlamento perché questa frase capestro "nei limiti delle disponibilità finanziarie" venga espunta dalla legge. E però c'è la necessità di fare una legge subito.

E allora, assessore Baccei, perché mi rivolgo a lei? Mi rivolgo a lei perché, in maniera come sempre costruttiva, credo che sia il caso di provare ad immaginare un percorso con il Governo nazionale che preveda che quanto meno per gli anni 2016/2017 il Governo nazionale stoppi il prelievo forzoso nei confronti della Regione siciliana e degli enti ex province perché mi rendo conto che eliminare, nei limiti delle dotazioni economiche *tout court*, potrebbe sembrare un'operazione fantasiosa o una provocazione. Però, abbiamo la necessità di provarci.

E, allora, signor Presidente, se l'assessore Baccei rispetto a questa mia richiesta di chiarimento o di intervento, anche attraverso un atto parlamentare che faccia voti all'unanimità, perché l'assessore Baccei nei confronti del Governo nazionale rappresenti l'esigenza che ho testé menzionato, cioè quella del blocco del prelievo forzoso nei confronti della Sicilia e delle province, credo che se dobbiamo aspettare 24 ore o 48 ore perché l'assessore Baccei possa confrontarsi con il Governo nazionale per spiegarci qual è la soluzione per superare il vero problema che possa dare o meno serenità ai lavoratori, credo che questo vada fatto.

Non ho posto la questione politica pregiudizialmente, signor Presidente, però credo che il mio argomentare sia assolutamente chiaro. Io credo che questo Parlamento non si possa permettere ulteriori soluzioni compromissorie. Ci sono dei paletti ben precisi che sono stati posti dal Governo nazionale e su quelli ci dobbiamo muovere, altrimenti avremmo dovuto impugnare la decisione del Governo nazionale.

Per quanto riguarda l'aspetto economico ed il destino dei lavoratori, credo che il Governo regionale debba impegnarsi per darci una soluzione e tutti insieme - perché sono ben conscio che andiamo tutti verso il medesimo obiettivo, quanto meno questo è il mio auspicio - dobbiamo trovare una soluzione che metta una parola finale di serenità rispetto a centinaia, migliaia di famiglie siciliane che non hanno fatto nulla di male per finire in mezzo ad una strada.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, spero che questa sia la volta buona per affrontare definitivamente il tema dei liberi consorzi dei comuni.

Purtroppo, questo disegno di legge intrapreso quasi tre anni fa è iniziato male e mi auguro che non finisca peggio perché credo che ancora ci siano idee confuse, non sia stata fatta una vera sintesi non solo tra la maggioranza ma anche tra tutto il Parlamento perché quando si parla, penso, di organi o che riguardano la struttura dello Stato non ci vuole soltanto una condivisione di maggioranza ma ci vuole una condivisione quasi totale.

Quando è stata fatta la riforma noi, a differenza dello Stato, abbiamo pensato, dato che la Regione era piena di poteri, di decentrare una parte di queste competenze agli enti intermedi, mentre lo Stato faceva una legge, la legge Delrio, nella quale, in realtà, snelliva gli enti intermedi, svuotandoli quasi di competenze, proprio perché i trasferimenti si riducevano e si passava, quindi, all'elezione di secondo grado.

In realtà, qui ci siamo più ingarbugliati sulla *governance*, che forse poco importa ai cittadini, piuttosto che occuparci seriamente di quello che stavamo andando a fare l'ultima notte famosa, quando ad un certo punto arrivavano centinaia di emendamenti, dando tutti i tipi di competenze all'ente intermedio.

In realtà, il vero problema è che, oggi, abbiamo degli enti allo sbando, dove non si riesce più a dare un minimo di serenità ai dipendenti che lavorano in questi enti, il vero tema, il vero problema che, a livello nazionale, era stato affrontato, e che noi, purtroppo, come Regione a Statuto speciale non abbiamo potuto affrontare, era prevedere cosa potevano fare questi dipendenti, se si poteva fare una mobilità con lo Stato o con i comuni e, oggi, non sappiamo come affrontare questo tema. Certo è che questo tema non può essere affrontato lasciando tutte quelle competenze lasciate nella legge che abbiamo esitato, perché è ovvio che non abbiamo un bilancio regionale che ci consenta di dare ulteriori risorse alle province e, quindi, credo che il problema non debba essere più se coincida o non coincida il sindaco della città capoluogo, o debba essere eletto con il sistema ponderato, non è questo il problema, il vero tema deve essere quali competenze dare a questi enti intermedi e, se abbiamo esagerato, trovare una sintesi fra di noi per snellirle, perché in questo modo creeremo soltanto un caos perché finirà, come per le municipalità che esistono nei comuni città metropolitane, dove le competenze non vengono passate perché mancano le risorse, e queste municipalità non hanno motivo di esistere.

Quindi, siccome non credo che l'ente intermedio non debba avere motivo di esistere, deve avere quelle funzioni che possono essere utili alla collettività.

PRESIDENTE. Onorevole Sudano, lei ha toccato un altro dei punti fondamentali, ai quali correttamente aveva accennato l'onorevole Panepinto e che va approfondito proprio attraverso gli emendamenti, e non solo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, non entro nel merito delle argomentazioni che hanno sviluppato i colleghi, anche perché non siamo nella fase della discussione generale, però mi preoccupa una cosa, e la voglio dire con assoluta franchezza non perché lei, Presidente, ne abbia bisogno, perché ha utilizzato le prerogative del Presidente dell'Assemblea in maniera oggettiva. Però, oggi, stiamo costituendo un precedente, ed è il primo precedente e, allora, vorrei che su questo punto vi fosse chiarezza.

In buona sostanza, siamo stati sempre abituati a promulgare un ordine del giorno per pubblicare la legge senza le parti impugnate, in vigenza del vecchio sistema quando vi era il Commissario dello Stato, ed eventualmente a ripresentare un disegno di legge di contenuto analogo, perché si potesse resistere dinnanzi la Corte costituzionale.

Tutta questa procedura non vi è più, mi ha convinto un pezzo dell'argomento dell'onorevole Fazio, che vuole impegnare il Governo e l'Assemblea regionale nel disporre l'impugnativa, quando

un pezzo di legge viene, di fatto, impugnato, diciamo di fatto perché la legge entra in vigore comunque, tranne quelle parti in cui non si resiste dinnanzi la Corte costituzionale, ma non siamo né nell'una né nella seconda ipotesi, siamo in una terza via, che è la via della riapprovazione di una legge di adeguamento alle parti impugunate e, allora, su questo punto vorrei che la Presidenza dell'Assemblea fosse chiara, perché se come abbiamo detto nessuno vuole fare una seconda legge sulle province, e siamo tutti d'accordo, vuol dire che non stiamo facendo una nuova legge, ci stiamo adeguando. E quando ci adeguiamo, e vale su questo punto come può valere sulla legge sugli appalti, sulla legge sull'acqua, su qualunque legge che viene impugnata, lo facciamo limitatamente alle osservazioni che vengono poste senza alcun sconfinamento.

Poiché è la prima volta che in Assemblea regionale si verifica un punto di questo tipo, vorrei chiedere al Presidente dell'Assemblea di tracciare una linea che deve essere chiara.

Oggi, il Presidente dell'Assemblea, lo dico tra virgolette, è un mio amico; l'altro ieri era un mio amico nella precedente legislatura ed in quella precedente ancora, ma non è un problema di amicizia o di vicinanza politica, è un problema di rispetto delle regole. È la prima volta che si verifica questo.

Io chiedo al Presidente dell'Assemblea di tracciare la via che deve essere chiara, se quella dell'adeguamento *tout court* senza alcun sconfinamento e senza alcuna sbavatura, o se invece ci può essere una riapprovazione della legge parziale.

Perché dico ciò? Perché, mentre su questo argomento vedrà che, alla fine, signor Presidente dell'Assemblea, prevarrà il buon senso e l'Aula troverà una sintesi che permetterà di evadere un testo costituzionale - un testo che rispetti le osservazioni mosse, quindi, un testo che, di fatto, sarà considerato costituzionale anche dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che, oggi, ha il potere di fare questo -, domani potrebbe anche non succedere. Domani potrebbe arrivare un disegno di legge qualunque in Aula, e ne abbiamo di precedenti, ne potremmo avere - anche il disegno di legge sull'acqua ha visto l'Assemblea spaccata ed approvare principi che, poi, sono stati impugnati -, quindi, potrebbe arrivare un disegno di legge qualunque in quest'Aula su cui chiaramente la politica non troverà la forza di fare una sintesi e, quindi, rimarrà libera di scegliere come vuole.

Pertanto, poiché credo che sia il primo caso, dobbiamo essere chiari sul punto.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, in effetti, la sua domanda non è proprio amichevole nei miei confronti. Penso, invece, che l'intervento dell'onorevole Panepinto, che ho condiviso all'inizio, era quello quasi di un appello al buon senso. E anche tutti gli interventi sono in tal senso. Anche l'intervento dell'onorevole Sudano, che ha aperto un altro fronte, che è quello delle funzioni da tenere in considerazione. Quindi, in questo momento, non mi innamorerei di tracciare la strada, in questo momento seguiamo un percorso, l'ha stabilito l'onorevole Fazio in un ragionamento molto articolato. Peraltro, ha formalizzato una mozione, sarebbe opportuno che la sottoscrivessero tutti i Gruppi. Non è una questione di appartenenza, è una questione che ci porremo successivamente, ma serve anche a scaricare il Governo da quella responsabilità che, di volta in volta, gli viene data. Perché se c'è una legge che viene approvata è chiaro che bisogna resistere. Stabiliamo un percorso nelle more che si faccia la legge.

Quindi, in questo momento, seguirei questo percorso di buon senso, che mi sembra stia uscendo fuori da tutti gli interventi, ripeto, dal primo intervento fatto dal relatore del disegno di legge, quindi penso condiviso dalla Commissione, a quello dell'onorevole Sudano e dell'onorevole Cordaro.

Si parla di una cornice; il discorso è: c'è una cornice, io non parlo di un recepimento *tout court*, l'onorevole Cordaro parlava proprio dei paletti fissati dalla '56 che non è stata mai impugnata ma, in questo momento, non mi sento di dire che questa deve essere la strada da percorrere, altrimenti non saremmo qua a discutere. Troviamo una soluzione di buon senso anche con riferimento alle questioni delle funzioni, solo così penso che potremo trovare un percorso condiviso. Così come, onorevole Panepinto, già le anticipo che il suo suggerimento di definire la legge mercoledì prossimo, e avere la possibilità, anche alla luce di quello che si è detto sulla questione delle funzioni, di un disegno di legge di accompagnamento che riguarda tutto il resto mi convince.

Noi domani presenteremo gli emendamenti, lei ha fatto un appello ed io gliene sono grato, che è rivolto credo a tutti i deputati, di non sconfinare rispetto ai punti evidenziati dal Governo nazionale, cioè non sconfiniamo su questo. Se dobbiamo fare una legge a parte, bene, ci terremo nell'ambito di questi punti e, poi, potremo discutere coincidenza sì, coincidenza no, voto ponderato, quello che intendiamo, ma se facciamo un ragionamento articolato su queste cose credo si possa arrivare ad una soluzione costituzionalmente consentita.

E' iscritto a parlare l'onorevole Alloro. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa legge sulle province ha avuto un *iter* abbastanza lungo e complicato, talmente lungo da fare dimenticare un fatto essenziale cioè che questa Assemblea ha già approvato una legge.

Noi ci troviamo, oggi, a dovere discutere non sul merito della legge per l'istituzione dei liberi consorzi, bensì sul superamento delle impugnative che il Governo nazionale ha posto alla legge. Questo non è un elemento di dettaglio perché sotto alcuni punti di vista, pone quest'Assemblea al riparo dagli attacchi che sono stati fatti.

L'altro giorno con l'assessore Lantieri abbiamo partecipato ad un'assemblea di sindaci all'ex provincia regionale di Enna, dove l'Assemblea veniva attaccata sul fatto che non era stata fatta una legge perché, oggettivamente, molti hanno dimenticato che la legge, invece, è stata fatta. E perché questa legge è stata fatta ed a suo tempo l'Assemblea regionale ha ritenuto di non dover recepire *sic et simpliciter* la legge Delrio? Per un motivo molto semplice, cioè quello che la legge Delrio tagliava il 50 per cento delle funzioni e metteva in mobilità il personale. Operazione percorribile a livello nazionale, difficilmente percorribile a livello regionale perché nel momento in cui mettiamo in mobilità il 50 per cento del personale, oltre al fatto di essere Regione a Statuto speciale, abbiamo fatto una legge, la 5, che ha avviato un percorso di stabilizzazione del precariato che, ovviamente, in un gioco dove si mette in campo la mobilità ed il personale deve transitare presso altri enti, è facile che non si riescano a trovare in Sicilia i posti vacanti.

Quella legge, quindi, fu fatta perché aveva una sua filosofia e la filosofia era quella di tentare di mantenere in piedi una serie di funzioni per far sì che lo stesso personale avesse un motivo di esistere e di rimanere come dipendente dell'ente ex province liberi consorzi.

Rimettere in campo un ragionamento che quest'Assemblea regionale ha, di fatto, già affrontato, a me sembra un errore marchiano. Penso, invece, che la I Commissione abbia lavorato bene, si siano superati quasi in toto i motivi dell'impugnativa, lo stesso problema della coincidenza del sindaco metropolitano con il sindaco del comune capoluogo, penso che sia stato superato bene inserendo il discorso della ponderazione perché rischiamo di creare un'anormalità giuridica nel momento in cui facciamo diventare il sindaco di comune capoluogo di area metropolitana anche sindaco della città metropolitana e, probabilmente, come diceva, oggi, la collega Sudano in una riunione di gruppo che abbiamo avuto, lo facciamo diventare pure senatore, cioè una sorta di *superman* che farà tutto tranne che amministrare la propria città.

Tutta questa serie di cose, quindi, sono state superate ed anche il problema delle funzioni, a mio avviso, è stato superato ed anche dignitosamente; mi sembra che siamo nelle condizioni di potere proseguire l'*iter*, perché è questo che dobbiamo fare: tentare di proseguire l'*iter* di questa legge di cui tutta la Sicilia sente, assolutamente, il bisogno che venga approvata e farlo, come diceva il collega Panepinto, tentando di portare avanti degli emendamenti che non siano stravolgenti che ci possano fare ritornare indietro e fare una buona legge. Il resto, signor Presidente, mi sembrerebbe un errore.

Io so che lei riuscirà a gestire bene questa fase, come in passato ha dato dimostrazione di sapere fare; noi, però, dobbiamo incardinare la legge e dobbiamo andare avanti senza "se" e senza "ma", perché ce lo chiedono seimila persone che vedono il proprio posto di lavoro a rischio. Sappiamo tutti bene che sul discorso delle funzioni si porrà un problema che riguarda la copertura, perché

l'assessore Baccei con il suo, come dire, solito terrorismo economico, che mette in campo nei momenti difficili, ha sollevato questo problema.

Però, è chiaro che, su questo, sul problema delle funzioni, se rimettiamo in discussione il ragionamento che è stato fatto sulle funzioni, corriamo il rischio di fare saltare la legge e, come dire, di far sì che questo Parlamento assuma una funzione assolutamente inutile perché, se della Delrio dovevamo parlare, era il caso che ne parlassimo un anno e mezzo fa anziché arrivare a questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Alloro, il suo intervento mi dà lo spunto per precisare che la legge è già stata incardinata. Già, peraltro, ribadisco un percorso che è anche un chiarimento. Gli interventi sono già inseriti nella discussione generale che, comunque, non chiuderemo stasera.

Noi riprenderemo mercoledì prossimo - e con la votazione, per essere chiari - per dare la possibilità entro domani di vedere se questi emendamenti siano compatibili in questa cornice anche con la questione delle funzioni senza riaprire tante discussioni.

Ma è chiaro che occorre un'intesa con la Commissione e con il Governo, su questo. Quindi, onorevole Musumeci - mi rivolgo a lei - siamo già in fase di discussione generale, ma si potrà intervenire sulla discussione generale fino a mercoledì prossimo. Gli emendamenti, però, li dobbiamo depositare domani. Se volete anche giovedì, però gli emendamenti possono essere due o tre, perché se dobbiamo essere consequenziali rispetto a quello che ci siamo detti non ci possono essere molti emendamenti. Io sono dell'avviso di presentarli entro domani per dare la possibilità di un colloquio con la Commissione, con il Governo e con gli Uffici, altrimenti non ha senso tirare più questa situazione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che non si debba neppure porre il dubbio se andare avanti. La norma è incardinata e questo Parlamento ha il dovere di andare avanti e di esitarla. Perché su questa legge, ormai da anni, tessiamo una tela di Penelope per poi disfarla subito dopo, per poi riprendere la discussione, per poi ricominciare a portare avanti delle proposte che magari ci vedevano nella precedente proposta di legge essere in netta contrapposizione rispetto a ciò che stiamo proponendo ora. E' una tela di Penelope infinita e non capisco perché - o per lo meno lo capisco molto bene - perché ci sono sulla scena dei continui cambi di posizionamento. Si è passati con poche eccezioni, che hanno protestato in maniera vibrata, e cioè il Gruppo Musumeci e qualche altro Gruppo, con l'abolizione delle Province, ma soprattutto la sottrazione del libero voto ai cittadini che è l'espressione principale di democrazia in sistemi che possono fregiarsi di chiamarsi costituzionali.

Bene! Si è voluto cancellarli, dopo si è portata avanti una proposta che era quella, almeno se ci deve essere un'elezione di secondo livello che, almeno questa elezione di secondo livello, possa coinvolgere tutti gli eletti. Invece, vedo che alcuni esponenti che, magari, si sono battuti in maniera forte per allargare la platea democratica oggi cambiano idea. E non si capisce sulla base di che cosa si cambia idea, se non su speranze o possibilità future.

Questo accade in diversi schieramenti e mi fa specie, perché si cerca di introdurre elementi di confusione che tali non sono.

Non è vero che il Governo nazionale ha impugnato tutte le parti della legge che abbiamo approvato. Ne ha impugnate, in maniera seria e forte, alcune. Il punto fondamentale sul quale voglio richiamare l'attenzione è quello della coincidenza del sindaco metropolitano con il sindaco di area vasta, che è stata oggetto di critica da parte del Governo, perché nella precedente legge, che è tuttora in vigore (e qui sono pienamente d'accordo, con le tesi che sono state portate avanti) nella precedente norma veniva inserito un meccanismo di elezione che non teneva conto della rappresentatività, laddove era stato previsto il meccanismo di una testa, un voto che, ovviamente, è non rispettoso della Costituzione, perché non rispettava, e se mantenuto non rispetterebbe, il dettato costituzionale della rappresentatività ponderata.

Nel momento in cui si modifica questa parte introducendo il voto ponderato, la norma è perfettamente costituzionale. Del resto, non si possono giocare dieci parti in commedia; da un lato difendere l'autonomia dello Statuto che, in materia di legge elettorale, come tutti sappiamo, ha l'autonomia totale, cioè sono di competenza della nostra Regione le leggi elettorali e dall'altro lato, obbligarci quasi ad adeguarci ad ogni norma che ci viene imposta a livello nazionale anche le più assurde e le più sbagliate. Questo è un discorso che non sta in piedi.

Per quanto riguarda la sorte, invece, legata alle funzioni che dobbiamo trasferire e di conseguenza alle funzioni che trasferiamo alle province, dei dipendenti rispetto al mancato finanziamento nazionale, qua sono d'accordo con quanto sostenuto con il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, anche di fronte ai sindacati.

Qui c'è stato il *deficit* totale ed assoluto da parte del Governo regionale, che è stato inesistente, come sempre oserei dire, rispetto a un Governo nazionale che ha schiacciato sotto i piedi non solo l'autonomia della Sicilia, ma la stessa dignità della Sicilia perché in maniera arbitraria ha tolto i finanziamenti alla nostra Regione, per quanto riguarda le province, come se non ci fosse una legge già in campo che invece già c'era.

Non c'era il Governo a difenderla ed a difendere le ragioni di questa Sicilia; pertanto, non confondiamo le acque. Un conto è la riforma che mi auguro che velocemente approveremo in modo da eliminare quelle parti che sono state impugnate, altro conto è cercare di fare confusione per portare avanti forzature per la modalità di elezione che nulla hanno a che vedere con la costituzionalità o meno.

Piuttosto, approvando rapidamente la legge e non presentando moltissimi emendamenti, togliamo ogni alibi al Governo nazionale affinché non continui in quella vergognosa impresa di massacro nei confronti della nostra Terra che finora ha portato avanti, in maniera tale da potere dare certezza alle istituzioni, certezza ai dipendenti ma certezza anche con le funzioni agli enti territoriali, perché possiamo avere dei servizi che siano adeguati come le manutenzioni delle strade, le scuole che, invece, sono state abbandonate a se stesse.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, devo dire che ho molto apprezzato molti interventi e devo ringraziare i colleghi che hanno fatto quell'*excursus* così lungo, travagliato su questa legge, su questa riforma.

Questa vicenda riassunta in quella frase del presidente Crocetta 'noi abbiamo anticipato il Governo nazionale, le cose le facciamo prima'. Peccato che non si fanno meglio!

In queste settimane ci ritroviamo di nuova a rimaneggiare una legge che non è un disegno di legge come qualcuno impropriamente ha detto, è una legge, una legge di questo Parlamento. Peccato, però, che a causa del non Governo di questa Regione - perché è questo il punto, il dato politico - ci vediamo costretti, me lo permetta Presidente, ad una rappresentazione che ci vede qui seduti, ci vedrà presentare emendamenti, ci vedrà discutere, ma che non darà una risposta alla domanda essenziale, quella cui dovremmo rispondere, che è quella dei cittadini che, attraverso le organizzazioni sindacali, attraverso le numerose *mail* che ci hanno mandato, attraverso gli incontri cui ci chiedono di presenziare ognuno nel proprio territorio, cioè dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini. Risposte nella legge di cui stiamo facendo la discussione generale, lei poi ci darà il termine per la presentazione degli emendamenti, ma quelle risposte, nello specifico, non ci sono, perché questa legge non ha le risorse economiche.

Le risorse economiche che ci servono, che si trovavano in un'altra legge, una legge che è stata fatta dal Governo nazionale a cui il nostro Governo non ha fatto caso di andare a dire: "scusate, state tagliando delle risorse, ma guardate che non abbiamo svuotato di competenze questi enti intermedi, liberi consorzi, città metropolitane e che abbiamo una situazione di lavoratori che hanno delle competenze che vanno messe a frutto o altrimenti diteci cosa dobbiamo loro far fare".

Quindi, oggi, dovendo rispondere alle pressioni mediatiche, dovendo piegarci per soddisfare esigenze che non sono altro che esigenze politiche che scaturiscono da tensioni, da giochi di forza, in cui non abbiamo un ruolo, assistiamo ad una situazione in cui il braccio di ferro tra Roma ed il Governo ci ha portati in un imbuto, in cui a soffrirne ed a perirne sono i lavoratori ed i servizi che sono venuti meno sul territorio; infatti, non neghiamo: a livello locale, nei territori si sente l'assenza, questo vuoto, questa confusione ha creato dei danni e ne continuerà a creare perché questa legge che andremo a modificare non soddisferà le questioni di cui abbiamo discusso la scorsa settimana in Sala Rossa.

Qual è il quadro? Il quadro è che siamo insubordinati allo Stato, che le risorse non arriveranno con questa legge, che il Governo è assente nel senso che, in questo caso come in altri casi, non ha provveduto a fare sentire la propria voce, ad impugnare, a presentare osservazioni, a farsi sentire a Roma. E, quindi, proprio per questo ho definito un teatrino, una pantomima. Stiamo facendo una bella recita, cercheremo di accontentare i giochi di forza e di potere, tensioni che ci sono sempre all'interno del Governo nazionale che vuole sottomettere quello regionale. A soffrirne la Sicilia!

Noi siamo attoniti, sconvolti dall'assenza di una voce autorevole, ma stupiti fino a un certo punto, perché il Governo, anche in questa occasione, dimostra di non essere presente.

Abbiamo sottoscritto la mozione del volenteroso onorevole Fazio che sta cercando di dare una voce ed un indirizzo a questo Governo attraverso questo atto che, spero presto, discuteremo anche per mettere fine a questa incertezza continua, perché ogni volta che il Governo nazionale, a volte in maniera pretestuosa, impugna le leggi che quest'Assemblea approva e che il Governo non difende perché evidentemente non riconosce e non dà il giusto valore allo Statuto e all'autonomia della nostra Regione, si possa dire: "si impugni sempre o non si impugni mai", perché è veramente imbarazzante trovarci a fare quello che stiamo facendo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ormai l'indirizzo del dibattito vada in un'unica direzione, nel senso del solco della legge che è stata passata in Commissione e rispetto a quelle parti che hanno tentato di superare i motivi dell'impugnativa da parte del Governo nazionale.

Se fossimo tornati indietro e ci fossimo accorti di una legge Delrio nel passato, avremmo potuto anche applicare quelle norme che a livello nazionale hanno applicato per il personale.

Qui abbiamo, ora, un grosso problema. Noi siamo in ritardo e rispetto a questo, solo questa norma ci consente, in questo momento, di non creare problemi al personale. La situazione è diventata complessa dal punto di vista del personale, dal punto di vista finanziario, da altri punti di vista. Ritengo che, a nostro avviso, non possiamo ancora andare oltre.

Noi dobbiamo chiudere questa vicenda di questa legge delle aree metropolitane che è partita male ma deve cercare di indirizzarsi nel giusto verso. Allora, se è questo il solco, così come diceva lei, così come dicevano tanti altri colleghi, andiamo avanti e cerchiamo di chiudere praticamente questa vicenda perché, altrimenti, le condizioni saranno di precarietà che non possono più esistere.

Ritengo che sia giusto fare un dibattito approfondito fino a mercoledì. Se vorrà fissare il termine per la presentazione degli emendamenti fino a domani sera, in modo da dare la possibilità anche ai Gruppi di potersi confrontare fra loro, dopodiché chiudendo questa discussione mercoledì, ebbene, si vada avanti e si chiuda questo percorso.

Ci sono passaggi che potevano essere fatti con tempi diversi rispetto ad oggi. Oggi, abbiamo stiracchiato con commissariamenti fatti per tre anni e non possiamo continuare in queste condizioni. Noi dobbiamo assolutamente sul solco già tracciato - bene o male, fonte di un dibattito in Commissione con il Governo regionale che ha dato l'ok, con il Governo nazionale che credo non abbia problemi rispetto a quelle osservazioni che sono state fatte, vedi il voto ponderato, vedi anche l'eliminazione della Giunta, alcune questioni che erano state poste - aggiustare qualche piccola cosa

nell'ambito di questa che non può essere sicuramente una nuova legge, quindi, cerchiamo di farlo e cerchiamo di andare avanti speditamente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, premesso che, ovviamente, le questioni che attengono il voto ponderato, come si arrivi all'elezione del Presidente delle città metropolitane e del libero consorzio, dell'Assemblea sia ormai un fatto assolutamente superato, ha fatto parte del dibattito di questi tre anni, al punto in cui siamo, credo che ci sia davvero poco margine, pochi spazi di approfondimento per discutere di una serie di cose che per noi avevano un grande senso ma che, purtroppo, il Governo regionale ci ha portato ad uno svilimento totale del dibattito.

Oggi, credo che abbiamo davvero poche cose da fare. Dobbiamo andare incontro a quelle che sono le correzioni che ci sono state apportate dall'impugnativa dello Stato. Credo che ci siano i presupposti, così come ha avanzato l'onorevole Fazio, per poter parlare della possibilità di costituirci in giudizio contro l'impugnativa del Governo nazionale, contestualmente, ovviamente, oggi, il Parlamento è chiamato, comunque, a far veder luce a questa norma, in condizioni assolutamente anomale, cioè, mi sarei aspettato che, in qualche modo, venissero poste delle questioni per poter affrontare, finalmente, la questione dei servizi, dei servizi per i disabili, le questioni delle strade, le questioni dei dipendenti, delle tutele occupazionali, degli adeguamenti contrattuali, perché no, tutti quegli aspetti che fanno parte di una normale programmazione prima e gestione delle cose dopo e, ovviamente, siamo partiti per primi, ha detto il presidente Crocetta, in questi tre anni - lo ricordiamo tutti, a quella famosissima trasmissione - ma siamo arrivati per ultimi.

E, oggi, cosa volete che si faccia? Non possiamo far altro che guardare alle richieste che arrivano dal territorio quasi fingendo che i problemi legati ai servizi non ci siano perché il Parlamento deve sostituirsi all'inadeguatezza del Governo regionale e dobbiamo andare incontro all'unica esigenza vera che è quella legata alle tutele occupazionali perché, persa la battaglia del sistema di rappresentatività, alla quale abbiamo dovuto rinunciare facendo pace con l'idea che le decisioni importanti nella Sicilia, oggi, finalmente, con il piacere di qualcuno, vengono prese nelle stanze chiuse, nelle stanze dei bottoni di pochi dirigenti che, poco o nulla, ormai devono rendicontare né alla politica né a qualsiasi altro strumento di *governance* e adesso dobbiamo occuparci soltanto - ripeto - delle tutele occupazionali.

Come farlo? Io credo che non abbiamo molte alternative. Dobbiamo recepire, fondamentalmente, la norma nazionale; dobbiamo farlo, chiaramente, con dei correttivi perché, giustamente, i dipendenti, saltano dalla sedia quando si fa riferimento ai limiti della disponibilità finanziaria.

Quello è un pezzo che deve assolutamente saltare perché, mi spiegherà il Governo nazionale e, a cascata, il Governo regionale, cosa intenderebbe fare nell'ipotesi in cui quelle disponibilità finanziarie non dovessero esserci? Cosa penserebbe di fare? Forse, di mandare in mobilità migliaia di persone distribuite per il territorio regionale, con buona pace, quindi, da una parte per i disservizi ormai generati e con i quali sembra che i siciliani dobbiamo, tutti, fare pace e con l'idea che, le tutele occupazionali, debbano venire meno!

Presidente, su questo aspetto devo dirle che non intendo, e con noi l'intero Gruppo parlamentare, derogare minimamente a questo principio nell'idea che, ovviamente, quelle opportunità, tanto paventate all'inizio del percorso, per cui non si dovevano perdere figli di comunitari è, sotto gli occhi di tutti, essere stata soltanto una scusa, una scusa che oggi ci mostra, nella sua interezza, nella sua completezza, il totale fallimento del Governo di questo presidente della regione, Crocetta, che, ancora una volta, tanto per cambiare, decide di non venire in Aula, di non presenziare ai lavori di una legge che, a suo dire, doveva essere la legge più importante con la quale avviare questo percorso legislativo, già addirittura 3 anni fa, quel percorso rivoluzionario che avrebbe dovuto cambiare le sorti e gli assetti del territorio siciliano e che, invece, ci siamo, ahimè, lasciati alle spalle

e che adesso ci vede andare avanti per inerzia, solo spinti da quelle legittime istanze, da quelle legittime richieste che provengono dai dipendenti delle province.

A questi dipendenti, oggi, dobbiamo dare delle risposte. Quindi, Presidente, non credo che, al di là delle posizioni del partito di appartenenza, ci siano altre opportunità, se non quella di approvare, ahimè, questa norma, così come oggi, il Governo nazionale, dimostrando l'assenza totale di autorevolezza del Governo regionale, decide di imporci con qualche piccolo correttivo, come ho detto prima, Presidente, che fa riferimento alle disponibilità finanziarie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Venturino. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa, e mi rivolgo all'assessore Baccei, mi è sembrato di capire che l'onorevole Cordaro avesse posto la domanda circa il prelievo forzoso nei confronti delle province.

Ora, capisco che siamo ancora in sede di discussione generale, quindi, si riserverà di rispondere dopo, però mi aspettavo da parte dell'assessore Baccei una risposta immediata ad una domanda ben precisa che è quella che, oggi, tiene in tribolazione diversi dipendenti.

Vorrei ascoltare un po' cosa ha da dire l'Assessore su una domanda ben precisa posta dall'onorevole Cordaro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io so che lei, Presidente, ha le idee molto chiare sull'argomento e vorrei che le idee altrettanto chiare fossero quelle del Governo e, poi, dell'intera Assemblea.

Veda, Presidente, credo che questa riforma annunciata, cosiddetta "riforma", potrà essere ricordata, quando si scriverà della XVI legislatura dell'Assemblea regionale siciliana, come la "riforma della legislatura", ma non perché sia la più importante rispetto a tutte quelle che, peraltro, non sono mai state proposte dal governo Crocetta - non è certamente la legislatura delle riforme, delle grandi riforme -, questa potrà essere ricordata come la "riforma della legislatura" perché, forse, non basterà un'intera legislatura perché questa "riformetta" nata in maniera ridanciana, per non utilizzare il termine ridicola, nata in maniera, come tutti ricordiamo, ha impegnato 3 anni, oltre 3 anni per arrivare ad uno dei suoi nodi fondamentali che adesso è la tutela, la garanzia, il non abbandonare al loro destino 6-7 mila dipendenti delle ex province regionali siciliane.

Certo, e chi vuole abbandonare al proprio destino 6-7 mila dipendenti delle ex province regionali? Anche se devo dire, onestamente, che da loro, durante il corso di tre anni, mi sarei aspettato che si levasse una voce alta nei confronti di una riforma che nasce in maniera ridanciana e che sta finendo in maniera assolutamente tragicomica.

Signor Presidente, sono stato tra quelli, insieme al mio Gruppo parlamentare, che non espresse soddisfazione quando qualche tempo fa la Corte costituzionale abrogò, cassò, le potestà impugnatorie del Commissario dello Stato in Sicilia.

Non era difficile prevedere, anche se fummo in pochi a prevederlo in quel momento, in quella fase e fummo quasi isolati, noi della Lista Musumeci, non era difficile prevedere come non si trattava di un passo avanti lungo il cammino e l'affermazione dell'autonomia siciliana, ma si trattava, invece, di un passo indietro e di un indebolimento delle prerogative statutarie della Regione siciliana. Adesso, assistiamo sistematicamente, da un anno e mezzo a questa parte, all'impugnazione di norme di questo Parlamento da parte di un Governo che dovrebbe essere amico del governo Crocetta e che, invece, dimostra profonda ostilità.

E' così è stata impugnata, quasi tutta, la legge n. 15 che è il risultato, a volte anche i numeri hanno un linguaggio e quando ci si mette di mezzo il governo Crocetta diventa quasi sempre un linguaggio

ironico, umoristico, ridicolo. La legge n. 15 è la somma della legge n. 7 e della legge n. 8 che a qualcuno qui dentro potrebbe evocare addirittura il film leggero di Ficarra e Picone, “I 7 e l’8”.

Questo Governo questo ha proposto ed ha fatto votare alla maggioranza che lo ha sostenuto durante gli anni trascorsi la legge n. 7, la legge n. 8 e la legge n. 15.

Sulla legge n. 15, ed ha perfettamente ragione l’onorevole Fazio, qual è stata impugnata dal Governo Renzi, qual è stata la posizione politica, istituzionale, costituzionale del governo Crocetta? Nessuna! Dal Governo della Regione non è stata pronunciata una parola in ordine all’impugnativa delle legge n. 15.

Sicché, oggi, ci troviamo, certo con Annibale alle porte, in uno stato di necessità e di necessità bisogna fare virtù.

E no, signor Presidente! Perché questo Parlamento ha tutto il diritto-dovere di conoscere qual è la posizione istituzionale e politica del governo Crocetta in relazione all’impugnativa. Ecco perché diventa, secondo me, preliminare e pregiudiziale il voto alla mozione che credo sia stata presentata stasera o nei giorni scorsi.

Altra questione, signor Presidente: la riforma Delrio è stata strombazzata e considerata grande riforma di carattere economico e sociale e, quindi, di una norma assolutamente intangibile, assolutamente intoccabile e sottratta alla potestà della Regione siciliana e, quindi, di questo Parlamento.

Mi volete spiegare, allora, come è possibile adesso difendere di quell’impianto della legge n. 15 l’unica norma, anzi l’unica “normetta”, che ci fa fare le barricate, cioè la possibilità che il Presidente del libero consorzio o della città metropolitana possa non coincidere con il sindaco della città metropolitana. Ma si rendono conto i siciliani e se ne stanno rendendo conto e se ne renderanno conto, che siamo davvero in una condizione paradossale perché non riusciamo a difendere istituzioni che funzionavano, anzi le abbiamo volute, le avete volute abolire, ed il vero torto fatto ai seimila, settemila dipendenti delle ex province regionali è che, da tre anni a questa parte, sono costretti, umiliati e mortificati a non svolgere, con la professionalità che avevano, le mansioni, le funzioni, i compiti che, invece, svolgevano con molta competenza.

Siamo costretti, quindi, a difendere una norma che adesso diventa autonomia della Regione siciliana, cioè rientrando nella potestà di organizzazione degli enti locali, ma ente locale non è più, forse ente intermedio, peraltro senza alcuna rappresentanza popolare, e qui mi consenta, signor Presidente, anche se ho sforato di qualche minuto, siamo davvero alle comiche finali, perché difendiamo o si vorrebbe difendere una norma assolutamente illegittima dal punto di vista costituzionale, e del tutto inopportuna ed inadeguata sul piano politico.

Non è pensabile, non è possibile affidare compiti istituzionali ed amministrativi così rilevanti, senza che l’ente che è chiamato a svolgerli abbia una legittimazione fortemente popolare che soltanto l’elezione diretta ed il voto a suffragio universale possano consentire.

Allora, signor Presidente, e concludo, credo che prima di passare, la prossima settimana, all’esame dell’articolato, debba essere chiaro l’intendimento del Governo, altrimenti il Governo proponga, forse è ancora in tempo per farlo, l’abrogazione della legge 7, della legge 8, della legge 15 nelle poche parti non impugunate e riporti le lancette dell’orologio al tempo in cui le nove province regionali funzionavano e, semmai, potevano funzionare ancora meglio.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio ripercorrere il lungo, fin troppo lungo e tormentato *iter* di questa riforma che non esito a definire “un topolino partorito da una montagna”, perché ricordo che in I Commissione, per diversi mesi, abbiamo fatto audizioni, contro audizioni, consultazioni, emeriti giuristi, costituzionalisti e quant’altro, dove sono stati presentati cinque disegni di legge da parte dell’assessore, all’epoca la dottoressa Valenti, cinque disegni di legge uno dietro l’altro che, poi, furono trasfusi in una sorta di riassunto ad opera

dell'allora presidente della commissione, onorevole Cracolici. Sarebbe un po' troppo facile sparare sul pianista, ma lasciamoli perdere i pianisti tanto ormai questa sinfonia è stata suonata, e come sinfonia sicuramente è molto, molto, molto stonata!

Bisogna recuperare un po' ciò che è recuperabile in una situazione di grande difficoltà economica per la Sicilia. L'onorevole Fazio ha fatto un intervento assolutamente mirato, completo, con delle motivazioni giuridiche importanti, ma non è arrivato alle estreme conseguenze del suo ragionamento.

Quali sono le conseguenze di una mancata osservanza, in questa proposta di legge, in questo disegno di legge, per quanto riguarda le città metropolitane? Ancora questo Parlamento si ostina a rivendicare un'autonomia che, di fatto, non ha avuto, che, di fatto, non è stato in grado di mantenere perché le divergenze con le leggi nazionali erano assolutamente evidenti e si ostina, ancora oggi, in questo disegno di legge, a portare avanti una linea di pensiero che sottrarrà delle ulteriori risorse alla Sicilia, perché lasciando impregiudicata la questione delle città metropolitane, con l'elezione del sindaco delle città metropolitane, andremo sicuramente di fronte ad un'ulteriore impugnativa da parte del Governo e, quindi, quelle risorse finanziarie che sono destinate alle città metropolitane resteranno accantonate in un cassetto, verranno erogate chissà quando, chissà come, e chissà se, quando ormai la situazione economica della Sicilia, invece, richiede interventi urgenti, chiari e, possibilmente, con un occhio al futuro che abbiano riguardo all'impiego di tutte le risorse utili.

Abbiamo fatto delle questioni di principio. Abbiamo guardato al contenitore definendo, delineando le modalità di elezione, la composizione in consigli di quartieri, in consigli circoscrizionali e non abbiamo guardato al contenuto.

Io direi che, oggi, è più che mai indispensabile guardare al contenuto e fare una legge di riforma, completare questa benedetta legge di riforma, tale che consenta alla Sicilia non di essere diversa dal resto dell'Italia, ma di essere uguale al resto dell'Italia, perché questa diversità la stiamo pagando tutti i cittadini, con minori risorse e minori funzionalità.

Le ex province sono bloccate da tre anni, sono commissariate da tre anni, quando nel resto d'Italia già sono pienamente funzionanti e sono funzionanti dal momento dell'applicazione della legge Delrio.

Bene avrebbe fatto questo Parlamento a non operare tutti i distinguo pelosi che sono stati fatti e ad adeguare la Sicilia al resto dell'Italia. Specialità non significa una rivendicazione fine a se stessa, ma la capacità di gestire con autonomia, e direi anche con intelligenza, le risorse a disposizione.

Abbiamo perso un'occasione importante che è necessario recuperare, ma che dobbiamo recuperare con intelligenza e lungimiranza. A tutto ciò c'è da aggiungere due fatti: i seimila e passa lavoratori, impiegati delle Province, che devono essere tutelati perché non possono essere buttati, dall'oggi al domani, in mezzo la strada, ed è un fatto assolutamente indispensabile e doveroso; il rispetto della volontà popolare di quelle città che hanno deciso, autonomamente ed in modo libero, di aderire ad altro consorzio di comune e, in particolare, mi riferisco ai comuni di Niscemi, Gela e Piazza Armerina, per i quali credo che l'aggiunta dell'articolo 13 di questo disegno di legge, che riguarda il mantenimento dell'articolo 45, abbia una sua funzionalità. Non possiamo chiedere alla gente di esprimere liberamente un voto e, poi, disattendere i risultati di quei voti. Già la politica è malconcia, malmessa, e questo Parlamento forse anche il più delle volte se ne esce male. Evitiamo di farci altro male e cerchiamo di rispettare la volontà popolare laddove l'abbiamo richiesta e dove è stata espressa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, credo che quest'oggi ci siano stati degli interventi di cui la maggior parte assolutamente conducenti; c'è stato questo richiamo al buon senso che condivido perfettamente e dobbiamo fare anche un po' di autocritica, come ho detto anche in altre occasioni, perché in passato, proprio perché eravamo particolarmente legati alle ex province, abbiamo

probabilmente difeso strenuamente queste istituzioni facendo, anche, un danno, perché se oggi ci troviamo in questa situazione, probabilmente, è perché abbiamo commesso anche qualche errore ed adesso credo che non sia più il tempo di recriminare, di ricordare, purtroppo, che le province sono un ente importante, che rappresentano un'area vasta perché su questo molti di noi siamo stati sempre convinti e lo abbiamo ribadito più volte.

Credo, però, che, oggi, dobbiamo guardare avanti, dobbiamo fare un po' di autocritica, pensare ed immaginare soltanto che il tempo che abbiamo perso è un tempo che, purtroppo, ha danneggiato l'istituzione, ha danneggiato soprattutto i seimila dipendenti che, oggi, si ritrovano senza stipendio, che sono qui nelle piazze a protestare, proprio perché noi ancora, pur avendo approvato una legge ma con un'impugnativa sulle spalle e con una responsabilità anche da parte del Governo - è stato ribadito più volte, è stato detto anche dall'onorevole Fazio il quale ha presentato una mozione che è stata da tutti noi condivisa e sottoscritta -, che ha il dovere di difendere tutto ciò che viene votato in quest'Aula, cosa che non è stata fatta ed anche questo, purtroppo, è un neo che ci mettiamo sul groppone.

Credo che, veramente, dobbiamo guardare al futuro, pensando che le province ormai facciano parte del passato, che ormai non sia più possibile difendere un'istituzione che fa parte della storia perché nella realtà del nostro Paese, anche con la riforma che ci sarà e con la riforma costituzionale, saranno totalmente cancellate e che, quindi, i liberi consorzi sono soltanto una realtà di tutto ciò che resta delle ex province.

Non ci dobbiamo neppure sforzare, così come è stato già detto da altri colleghi, a riempire di contenuti, come è stato fatto in passato, e di competenze le province, perché ciò significa creare ulteriori danni, perché poi se diamo le competenze, dobbiamo dare le relative risorse, risorse che non ci sono.

Credo che, oggi, sia, invece, il momento di tirare le somme, sia il momento soltanto di recepire una norma che si avvicini quanto più possibile alla Delrio e che non si allontani da quella norma, altrimenti, avremo solo danni e non avremo utili.

Credo che, oltre a tornare al ragionamento che è già stato fatto e, quindi, al buon senso, sia il momento, se è possibile e perché no, di migliorare alcuni aspetti che magari non erano stati previsti nella legge che abbiamo approvato, ad esempio quello della coincidenza del sindaco metropolitano con il sindaco della città metropolitana, coincidenza che può essere estesa anche ai comuni capoluogo. Io sono assolutamente d'accordo su questo e la mia dichiarazione non è solo personale ma anche come linea politica di partito e credo che questo possa essere assolutamente condiviso e, quindi, siamo d'accordo ad approvare questo testo ed a farlo, tra l'altro, nel più breve tempo possibile.

Francamente, ero convinto che restassimo qui in Aula anche domani o dopo domani per approvare la norma, perché non possiamo permetterci più il lusso di perdere tempo perché c'è tanta gente in grande sofferenza, c'è tanta gente in ansia ed abbiamo il dovere di dare delle risposte a queste persone che già, più volte, abbiamo incontrato in queste piazze.

Ecco perché ritenevo che in questa settimana, probabilmente, ci fossimo sforzati nel tentativo di chiudere questa norma e, invece, è stata rinviata alla prossima settimana, ma si tratta di pochi giorni e voglio sperare che il prossimo mercoledì questa cosa si chiuda definitivamente e spero nel migliore dei modi, cioè recependo in toto la Delrio, evitando di fare ragionamenti o di sconvolgere ulteriormente questa norma perché presteremmo il fianco a nuove impugnative o a situazioni di disagio che possono soltanto appesantire la realtà che vivono quest'oggi proprio i nostri dipendenti delle ex province. Quindi, con questo auspicio chiudo il mio intervento sperando proprio che il prossimo mercoledì prevalga il buon senso e si chiuda definitivamente questa triste pagina.

CASCIO Salvatore, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, intervengo in qualità di Presidente della Commissione e, quindi, il mio intervento sarà limitato all'analisi del disegno di legge da un punto di vista squisitamente istituzionale. Naturalmente, però, sono anche deputato e come tale mi riserverò di fare le mie valutazioni sul disegno di legge quando ci sarà il voto finale, quando ci saranno le dichiarazioni di voto dove, da un altro scranno, esplicherò il mio pensiero.

Per quanto riguarda, invece, la questione in oggetto vorrei ricordare a tutti perché siamo venuti qua oggi: oggi, siamo qua perché nel 2015 abbiamo fatto un disegno di legge e per il Governo italiano questo disegno di legge non andava bene. Quindi, siamo venuti per modificare o adeguare quel disegno di legge a quelli che erano i rilievi che aveva fatto il Consiglio dei Ministri. E dato che abbiamo fatto questo, la Commissione si è limitata a rispondere ai quesiti ed ai rilievi che erano stati posti.

Questo disegno di legge, come ha detto bene l'onorevole Panepinto, non dovrebbe dare la possibilità di presentare molti emendamenti, ma pochissimi emendamenti ed attinenti a quella che - e l'ha ribadito l'onorevole Fazio - è la questione di cui stiamo trattando. Noi stiamo trattando una questione che riguarda un'impugnativa. E su questa impugnativa la Commissione, in data 16 dicembre 2015, ha esitato un testo; ha esitato un testo dopo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva stabilito che vi era l'urgente ed impellente necessità di far riunire la Commissione per esprimere un suo parere. Il 16 dicembre 2015 la Commissione ha espresso un parere, siamo arrivati, oggi, a marzo 2016, in Aula, ed a volte, da qualche collega, sento parlare di "migliorare il testo" e di "inserire altre cose".

Io consiglio vivamente di mantenersi al testo tale e quale, semmai ottemperare a quelli che sono i rilievi da parte del Governo nazionale. Ed entro nel merito dei rilievi: i rilievi sono stati tutti superati, a cominciare da alcuni che, molto spesso, non vengono citati, quale quello delle funzioni; per quanto riguarda la legge 15 del 2015 assegnava funzioni alle province per quanto riguarda i rifiuti ed altro, e questo rilievo è stato superato. L'unico rilievo che non è stato superato riguarda, invece, la coincidenza che la legge Delrio fa con il sindaco della città metropolitana, mentre il Parlamento nella prima legge, quella del 2014, quella che è antecedente alla legge Delrio, il Parlamento nel 2015, la Commissione nel 2015 ha ritenuto che, su quel punto, bisognava, invece, continuare a persistere in quell'azione che era quella di eleggere il sindaco della città metropolitana col voto ponderato.

Mi sto limitando a fare l'analisi dei fatti, non ad esprimere un'opinione. Allora, se questo Parlamento, questi colleghi e tutti noi non soffriamo di un disturbo che è quello della schizofrenia, penso che alcune deduzioni possiamo ricavarle. La prima deduzione che mi viene da ricavare, da parte mia, è la seguente: se il Governo, in Commissione, dà il parere favorevole su tutti i punti, tranne quello che ho citato in premessa, significa che su quei punti non vuole resistere - do per ovvio questo ragionamento -, mi aspetto, quindi, da parte del Governo - e quindi è rivolto all'assessore Lantieri - che ci sia l'ipotesi di resistere sull'altra parte.

Non entro nel merito se ci sono i tempi tecnici, se siamo fuori tempo, però, penso che la logica conseguenza sia questa.

La questione è la seguente: per come si è espressa quest'Aula, ho avuto la sensazione che da parte di molti ci sia la necessità di condividere il testo della legge Delrio, non tanto per una cieca obbedienza ma perché pensano che sia una norma di buon senso, la definisco così in termine generico, quella della coincidenza.

Il mio ruolo è di Presidente ed è chiaro che l'Aula, il Governo, si dovranno esprimere e portare le ragioni per cui insistere su questa norma.

Io, però, mi limito a qualche accenno perché non avendo una cultura giuridica, mi pongo qualche dubbio e pongo all'attenzione di tutta l'Aula un quesito che è paradossale, onorevole Fazio. Lo sa qual è? Nell'impugnativa, tra le motivazioni, vi è la violazione di una norma che avevamo fatto dove dicevamo che il sindaco della città metropolitana non era candidabile prima dei diciotto mesi dalla

scadenza del mandato. La stessa norma Delrio, al comma 60, dell'articolo 1, per i presidenti dei liberi consorzi dice: "sono eleggibili a presidente della provincia, i sindaci della provincia il cui mandato scada non prima di diciotto mesi...", cioè lo dice la norma Delrio e non viene impugnata, perchè nell'impugnativa che leggo è ai sensi dell'articolo 51, nella stessa fattispecie nella norma Delrio c'è scritto esattamente così e non viene impugnata.

Non faccio l'avvocato di professione, sicuramente sarà una mia carenza culturale capire questo guazzabuglio che c'è, però, non volendo sempre entrare nel merito della questione, ci siamo presi un impegno e qua vado alla questione politica che è quella che dovrebbe soprattutto interessare quest'Aula.

Questo impegno politico ce lo siamo presi con i sindacati, con i lavoratori che protestavano ed era quello di fare al più presto una legge che ha due componenti: uno che riguarda i liberi consorzi ed uno che riguarda le città metropolitane.

Dico di fare presto per un'altra motivazione oltre a quella dei lavoratori, legittima, più che legittima. Siamo tutti convinti - il Presidente Ardiszone lo ha detto e lo abbiamo ribadito in tanti -, che non siamo in assenza di legge, abbiamo la legge del 2015; se questo è vero, entro il 30 giugno dovremmo fare le elezioni dei liberi consorzi e se questo è vero faremmo un danno perché quella elezione prevede non il voto ponderato per i liberi consorzi ma il voto a testa come dicono.

Ciò significa che non vi è la rappresentatività della popolazione perché il nostro sistema è formato da comuni con sistema maggioritario e da comuni con sistema proporzionale, non sfugge a nessuno che nei comuni con sistema maggioritario, a volte, le maggioranze sono bulgare; è tutto il consiglio comunale, a volte, nei comuni piccoli non c'è neanche l'opposizione. Ma i comuni piccoli che possono esprimere 12 consiglieri comunali, sfido chiunque di voi a trovare in un paese medio grande, un gruppo consiliare di 12 persone! Non esiste. Allora, già faremmo un danno. Per questo dobbiamo fare presto.

Per quanto riguarda la città metropolitana, la Commissione si rimette all'Aula e si rimette a quello che dice il Governo ed a quello che voterà l'Aula. Non ho altro da aggiungere.

Ringrazio il Presidente che ha dato il termine per domani perché mercoledì potremmo finalmente esitare questo disegno di legge, però, colgo l'occasione per dire un'altra cosa, Presidente: la stessa urgenza alla Commissione è stata richiesta per il disegno sulla legge elettorale; allora, la Commissione anche per questo disegno di legge è stata solerte e lo ha esitato. Ci sono le condizioni per esitarlo. Ora, anche qua non entro nel merito, a giochi fatti, a partite avviate, ho sentito tante e tante cose, però, ho memoria ed ho memoria di quando le leggi elettorali, in passato, sono state fatte anche un mese prima delle elezioni. Non è la prima volta. Però, con tutto ciò penso che la legge vada, in ogni caso, incardinata e se l'Aula, se il Presidente riterrà opportuno, nulla vieta di mettere una norma che dice: 'a valere dalle prossime elezioni'.

PRESIDENTE. Scusate, su quest'ultimo punto, avevo compreso, anche dall'intervento dell'onorevole Panepinto di un'esigenza.

Onorevole Panepinto, lei peraltro che è il relatore del disegno di legge, mi aveva detto: "un percorso privilegiato al disegno di legge sulle province, sull'altro un momento di riflessione". Dobbiamo essere chiari su questo, non è il gioco del cerino. Lei mi ha detto di incardinare.

ANSELMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, credo che la sua linea sia la più condivisibile, come impostazione. Noi dobbiamo dare delle risposte immediate ad un tema che non è più rinviabile che è quello delle province, quindi, nulla ci vieta, mercoledì, a chiusura della votazione sul tema delle province di incardinare ed avviare la discussione generale sulla legge elettorale. Questa è la proposta che faccio.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi perché c'è stato un dibattito serio, perché sono state messe in evidenza le difficoltà che stanno vivendo le ex province regionali. Voi sapete meglio di me che se siamo riusciti a superare il 2015 è solamente perché c'è stata una deroga da parte dello Stato di fare un bilancio annuale e di utilizzare l'avanzo di amministrazione, cosa che per il 2015 è stato possibile ma per il 2016, purtroppo, non lo sarà. Perché? Non perché c'è stata un'assenza della legge che, come dice l'onorevole Fazio, noi abbiamo la legge n. 15 del 2015, ma perché parte della legge è stata impugnata e le parti impugunate, penso, che siano condivisibili, è stato detto da parte di tutti, il voto ponderato, le competenze in più.

La legge di riforma, la n. 56 del 2014, la cosiddetta legge Delrio cosa dice? Una riforma economica e sociale. Economica e sociale di grande impatto perché ci doveva essere all'interno delle province una politica di *spending review*.

Personalmente, come Assessore, posso dire che le province, attualmente, hanno fatto di tutto per dimezzare i costi ma dobbiamo evidenziare una cosa molto importante: prima di tutto che il momento difficile che vivono le province è per il prelievo forzoso che fa lo Stato per il cosiddetto risanamento della finanza pubblica, perché noi come province, nel 2016, senza questo prelievo avremmo potuto fare fronte alle necessità perché gran parte del bilancio delle province, il 35 per cento è per i dipendenti ed il 9 per cento è per i dipendenti delle partecipate. A parte che è stata evidenziata l'azione della *governance* ed è importantissima, ma non dobbiamo dimenticare che la legge dello Stato parla anche di mobilità per i lavoratori.

Noi purtroppo, in Sicilia, abbiamo un doppio problema: se dovessimo accettare la parte della mobilità del personale a tempo indeterminato - e vi ricordo che in tutta la Regione sono quasi 6 mila - andremmo ad occupare tutti i posti liberi che ci sono in pianta organica nei comuni e ciò significherebbe che andremmo a bloccare la stabilizzazione dei precari storici della Regione che negli enti locali sono più di 14 mila e 600, da parte delle province. Questa è un'altra cosa che non bisogna sottovalutare - e dobbiamo chiedere una deroga da parte dello Stato - , perché se dovessimo attuare la mobilità, significherebbe che andremmo a creare dei problemi per i precari storici perché la stabilizzazione avviene in virtù di una legge, la proroga viene data perché c'è una legge che dice che entro il 2018 tutti questi lavoratori debbono essere stabilizzati.

La parte importante della *governance*, indubbiamente, è stata sviscerata da parte del Presidente Cascio che ha evidenziato la riforma e quello che dovremmo attuare per metterci in linea con lo Stato, ma non dobbiamo dimenticare anche le competenze. E' quello che stanno vivendo le province, in questo momento, perché non dimentichiamo che le competenze: si parla di personale diversamente abile, si parla di scuole e si parla di strade.

Con la legge che non è stata attuata ma, ripeto, noi una legge ce l'abbiamo, ma essendo una Regione a Statuto speciale non abbiamo partecipato a quello che il Governo nazionale ha distribuito per le ex province delle Regioni a Statuto ordinario, i famosi 495 milioni.

Ma partecipando anche a delle riunioni - perché la legge 15 dice di iniziare un'intesa con lo Stato, un percorso con lo Stato per stabilire all'interno della nostra legge le competenze di una provincia -, noi dobbiamo specificare che lo Stato non solo ha dato i 495 milioni, ma che molto personale è stato trasferito con le competenze. Ma noi, per esempio, le competenze del centro per l'impiego nella Regione siciliana fanno parte dell'Assessorato per il lavoro come le competenze dei beni culturali che loro trasferiscono con il personale, già fanno parte della Regione. Quindi, voglio dire solamente una cosa: questa legge serve e serve in fretta - la definizione, non la legge, perché ripeto la legge c'è

-, per iniziare un'interlocuzione con lo Stato, per avere la possibilità di avere dei finanziamenti perché non siamo in grado di pagare i dipendenti e, di conseguenza, di mantenere le competenze.

Sono convinta che da domani il Presidente dell'Assemblea fisserà il termine per la presentazione degli emendamenti, e quindi, la prossima settimana si potrà portare veramente a compimento tutto l'iter in modo da iniziare, ripeto, un'interlocuzione seria con lo Stato, per recuperare delle risorse per le ex province, per dare serenità ai lavoratori ed ai precari e discutere sulle competenze che hanno le province.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, in via eccezionale, considerato il clima pasquale, però avevamo chiuso le iscrizioni a parlare. Ne ha facoltà.

FALCONE. Grazie, signor Presidente. Vorrei intervenire sulla legge elettorale accogliendo anche l'assist che il presidente Cascio ha dato. Ho letto, oggi, una dichiarazione del segretario regionale, Raciti, lo voglio dire al Presidente del Gruppo del Partito Democratico, noi abbiamo portato in Commissione la legge elettorale, accelerando le procedure, perché riteniamo che nel sistema elettorale attuale e soprattutto quello per i comuni dai 10 ai 15 mila abitanti, ci sia una degenerazione, e che questo sistema abbia generato un'instabilità ormai diffusa, generalizzata e questo era uno dei motivi per cui ritenevamo che la legge elettorale dovesse rimuovere queste disfunzioni istituzionali. Allora, come Forza Italia diciamo, se da parte del Partito Democratico c'è un passo indietro, volete rivedere, diciamo ok, la congeliamo e la rinviando all'anno prossimo.

Se, invece, il Partito Democratico, così come ha chiarito e per questo ha chiesto che Forza Italia aderisse alla sua richiesta di approvare, ora, una norma che precisa quattro punti soltanto, da essere attuabile, affinché la stessa possa entrare in vigore già per la prossima tornata elettorale, bene, diversamente diciamo che ne riparlamo con la prossima sessione autunnale.

PRESIDENTE. Do la parola all'assessore Baccei.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi ero, se vi ricordate, preso un impegno, nel corso della finanziaria, di provare a capire e proporre una soluzione al problema economico-finanziario delle province.

Per questo motivo, in questi giorni, stiamo lavorando con l'assessore Lantieri ed abbiamo incontrato, uno ad uno, separatamente, i nove commissari delle province per cercare di capire le criticità di tipo economico-finanziario e le possibili soluzioni.

Il problema, come sappiamo, è complesso perché stiamo parlando di un disavanzo che si aggira tra i 150 ed i 180 milioni che, come è stato detto, corrisponde quasi esattamente a quello che è il contributo alla finanza pubblica, quindi, senza questo contributo le province sarebbero in pareggio.

Vero è che, però, questo contributo c'è per tutte le province italiane, quindi, non è nella fattispecie una vessazione verso la Regione siciliana.

Quello che stiamo verificando - e stiamo recuperando i dati - è se lo è in misura maggiore rispetto alle altre province italiane; quello che abbiamo visto è che c'è già una differenza all'interno delle province della Sicilia, quindi, per alcune è più pesante rispetto alle entrate, rispetto agli impegni di spesa.

Quindi, questa è una verifica ulteriore che stiamo facendo. Stiamo raccogliendo tutte queste informazioni, come diceva l'assessore Lantieri, per avviare un'interlocuzione con lo Stato dove il mio punto di vista - io ancora non sono entrato nel merito di quest'interlocuzione perché, come avevo detto in sede di finanziaria, prima di farlo volevo avere la comprensione chiara di quello che era lo stato dell'arte e come si poteva fare - come sapete, è che non ci si può aspettare un congelamento di tutto il contributo alla finanza pubblica perché si creerebbe ovviamente un

problema di 200 milioni di euro sul bilancio dello Stato, non si può pensare che la Regione si faccia carico di tutto questo problema, non si può pensare di lasciare le province nella situazione in cui sono attualmente.

Stiamo lavorando su una soluzione che preveda di fare alcune azioni sulle province ulteriori, avendo capito che cosa ha fatto una provincia rispetto all'altra perché, poi, in maniera separata, hanno portato avanti azioni importanti di contenimento della spesa per cui, secondo me, come diceva l'assessore Lantieri, la prima informazione importante è che le province hanno avuto una gestione virtuosa in questi ultimi due, tre, quattro anni e, in effetti, hanno contenuto la spesa. Questa è la prima evidenza importante da portare al Governo nazionale, quindi, le province stanno facendo una gestione virtuosa dei loro bilanci.

Si possono fare delle cose in più proprio mutuando le esperienze positive delle diverse province e, secondo me, questo su 150, 180 milioni di problematiche può risolvere 35, 40 milioni di euro di ulteriori contenimenti che si possono fare già quest'anno.

Sicuramente, portando allo stato l'azione virtuosa, ulteriori azioni che si possono fare, mi aspetto che lo Stato ci possa venire incontro non soltanto sul cercare di attenuare, quanto meno, il contributo alla finanza pubblica ma anche su una serie di altre cose che, comunque, è la mobilità verso le Amministrazioni dello Stato che, comunque, è come potere utilizzare ancora l'avanzo di amministrazione che alcuni liberi consorzi hanno ed è come trovare la deroga perché la mobilità andava fatta entro il 31 dicembre 2015.

Quindi, ci sono una serie di cose che possiamo chiedere allo Stato per cercare di risolvere un'altra parte del problema, non da ultimo anche la Regione può trovare delle risorse per cercare di risolvere l'ultima parte del problema.

Secondo me, poi, per risolvere il problema delle province bisogna andare a toccare anche delle cose nelle ASP, dei forestali, insomma la soluzione può essere trovata impegnando una serie di altre risorse sul territorio della Regione.

Su questo stiamo lavorando con l'assessore Lanieri e su questi temi ci confronteremo con il Governo nazionale nelle prossime settimane.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Papale e Clemente.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato, per domani, 23 marzo 2016, entro le ore 20.00. E' stato raccomandato di mantenerci nella cornice dei quattro punti che sono stati già esaminati dalla I Commissione e che riguardano i rilievi fatti dal Governo nazionale in ordine alla legge del 2015, meglio conosciuta come "Legge di riforma delle province".

La seduta è, pertanto, rinviata a mercoledì 30 marzo 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15. 'Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane'." (n. 1070/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Panepinto

- 2) - “Modifica di norme in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali.” (nn. 1153 – 15 – 845 – 860 – 922 – 1003 – 1126/A) (Seguito)

Relatore: on. Panepinto

- 3) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (Seguito)

Relatore: on. Laccoto

- 4) - “Norme per il riconoscimento della professione e disciplina dei contenuti formativi per l’esercizio delle attività della subacquea industriale”. (n. 698/A)

Relatore: on. Greco M.

- 5) - “Norme in materia di variazione e rettifica dei confini fra i comuni di Lercara Friddi e Vicari”. (n. 999/A)

Relatore: on. Siragusa

III - Discussione della mozione:

- N. 439 - Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte costituzionale.

(6 maggio 2015)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. - FIORENZA

IV - Discussione della mozione:

- N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. - VINCIULLO

V - Discussione della mozione:

- N. 494 - Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA

TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI LA
ROCCA - CAPPELLO

VI - Discussione della mozione:

N. 514 - Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti.

(16 dicembre 2015)

CORDARO - D'ASERO – PAPALE - GRASSO

VII - Discussione della mozione:

N. 524 - Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA
PAPALE - FIGUCCIA

VIII - Discussione della mozione:

N. 204 - Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

IX - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

La seduta è tolta alle ore 18.42

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1

Interrogazioni (con richiesta di risposta orale)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

con D.A. del 24 maggio 2010 n. 1325, così come modificato dal D.A. n. 1544 dell'8 giugno 2010, l'Assessorato della salute ha approvato il documento di programmazione regionale contenente gli indirizzi per la riorganizzazione e il potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili e fissato in n. 2973 il fabbisogno dei posti;

con D.A. del 13 dicembre 2011 n. 2582, di modifica al D.A. n. 1325 del 24 maggio 2010, e successive modifiche ed integrazioni, l'Assessorato della salute, valutata la sostenibilità economica correlata al potenziamento della rete regionale di residenzialità per soggetti fragili, ha ridotto, per il triennio 2010-2012, in n. 2.500 posti la dotazione a carico del servizio sanitario regionale da ripartirsi per Provincia per come segue: Agrigento n. 242, Caltanissetta n. 138, Catania n. 492, Enna n. 98, Messina n. 368 Palermo n. 587, Ragusa n.154, Siracusa n. 190, Trapani n. 231;

per la realizzazione del programma di potenziamento della rete regionale di residenzialità:

1) sono stati previsti dei posti di RSA pubblici strettamente correlati ai provvedimenti aziendali nell'ambito della rimodulazione della rete ospedaliera e territoriale;

2) sono state rideterminate le modalità di accesso da parte dei soggetti privati ai posti previsti dalla programmazione regionale ai fini dell'accreditamento istituzionale;

tenuto conto che:

i posti programmati nella provincia di Caltanissetta sono stati fissati in 138 di cui 80 riservati alle aziende sanitarie pubbliche (20 attivati e 60 da attivare) e 58 disponibili per nuovi accreditamenti istituzionali dei privati;

le aziende sanitarie pubbliche hanno avuto l'obbligo di definire appositi progetti aziendali ove sono stati indicati tempi e modalità per la realizzazione dei posti di RSA pubblici nel territorio di pertinenza;

per la realizzazione del programma si è tenuto conto dei posti RSA per cui è stato previsto il finanziamento regionale all'interno del programma di investimento di cui alla legge 67/88;

dei posti attivabili a seguito della rifunionalizzazione dei presidi ospedalieri ai sensi di quanto previsto della l.r n. 5/09;

il decreto 3 agosto 2012 ha stilato la graduatoria dei soggetti privati partecipanti all'assegnazione dei posti di RSA e la conseguente assegnazione dei posti disponibili ai sensi dell'art. 4 del D.A. n. 2582 per tutte le province della Regione siciliana prevedendo che:

'l'assegnazione dei posti debba essere determinata utilizzando l'ordine di graduatoria provinciale fino alla tendenziale saturazione dei posti assegnabili su base distrettuale, determinati in relazione al medesimo target di popolazione ivi residente, e a concorrenza dei posti disponibili per nuovi accreditamenti istituzionali', e prevedendo, altresì, che: 'per ragioni di economia di gestione, il numero di posti da assegnare a ciascuna struttura utilmente collocata in graduatoria non debba essere inferiore a 20 e che, laddove la struttura in posizione ultima risultasse assegnataria di posti residui in numero inferiore a 20, si debba operare una redistribuzione dei posti tra le ultime due classificate nel rispetto dell'ordine di graduatoria';

ai sensi dell'art. 2 del citato Decreto 3 agosto 2012, lo stesso provvedimento costituisce parere di verifica di compatibilità ai sensi dell'art. 1 del D.A. n. 463 del 2003;

per la provincia di Caltanissetta i 58 posti di RSA per nuovi accreditamenti istituzionali di privati sono stati così assegnati:

S.S.T. Turistica Alberghiera srl Gela n. posti 38;

SO.GE.SA Gela n. posti 20;

considerato che:

nel caso della S.S.T. Turistico Alberghiera S.r.l. di Gela si tratta dell'utilizzo di un immobile preesistente (l'ex Hotel Caposoprano di via Palazzi a Gela) da adeguare a RSA, previsto e disciplinato dal D.A. 2582 del 13.Dic. 2011; in particolare si riporta testualmente dall'allegato: 'Nel caso di immobili preesistenti il richiedente dovrà allegare all'istanza copia dei provvedimenti comunali già rilasciati e/o dell'istanza di modifica dei medesimi coerenti con la destinazione dell'immobile medesimo all'uso di cui al presente decreto. In caso di strutture già realizzate, le istanze dovranno essere corredate da dettagliati elaborati descrittivi delle medesime unitamente a dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, della conformità di esse ai relativi titoli edilizi. Dovrà comunque essere comprovata la disponibilità dell'area o dell'immobile e dovranno essere indicati i tempi di realizzazione e attivazione dei posti di R.S.A. per cui si concorre';

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela ha avviato un'inchiesta che mira a fare luce proprio sull'assegnazione in regime di convenzione dei 38 posti sopra detti alla succitata società SST Srl, presso la RSA Caposoprano, inchiesta in cui si ipotizzano i reati di abuso d'ufficio, concussione,

falso e truffa in danno di Enti Pubblici (dunque, anche in danno della Regione siciliana) e che vede coinvolti diversi soggetti (funzionari del Comune di Gela e dell'Azienda sanitaria di Caltanissetta, società finanziarie, ispettori della ex Provincia di Caltanissetta e funzionari della Regione) i quali, a vario titolo, avrebbero reso possibile la realizzazione della struttura residenziale attraverso la velocizzazione degli iter burocratici 'forzando documenti e attestando il falso' per produrre gli atti di idoneità, la destinazione d'uso e la conformità urbanistica, in favore dell'RSA ex Hotel Caposoprano. Nel documento della Procura, che qui si allega, si legge: 'gli accertamenti hanno tra l'altro riguardato i profili della regolarità urbanistica dell'immobile sito in Gela dove è stata avviata nell'anno 2014 l'attività di Residenza Sanitaria Assistita 'Caposoprano', ipotizzandosi che il predetto immobile, di proprietà della SST s.r.l., sia stato realizzato in difformità rispetto alle concessioni edilizie rilasciate e che gli abusi edilizi realizzati non potevano essere sanati, laddove il Comune di Gela ha rilasciato autorizzazione di agibilità/cambio di destinazione d'uso'. Si tratta di un requisito fondamentale per ottenere l'accREDITAMENTO e per potere arrivare alla stipula della convenzione con l'ASP nissena;

si legge altresì: 'il cambio di destinazione d'uso dell'immobile che ospita la RSA Caposoprano si fonda su accertamenti svolti dagli enti competenti (Ufficio Urbanistica del Comune di Gela, ASP n. 2 Distretto di Gela, Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Caltanissetta) i cui esiti appaiono discostarsi dalle effettive situazioni di fatto';

visto che:

i 60 posti da attivare da parte della Azienda sanitaria pubblica, nella Provincia di Caltanissetta, non sono stati tutti attivati e il DA 13 Dicembre 2011 n. 2582 così dispone: 'I posti disponibili per nuovi accREDITAMENTI istituzionali potranno essere rideterminati a seguito di quanto comunicato dalle Aziende sanitarie provinciali conseguentemente alla previsione di cui all'art. 5 del presente decreto' (I direttori generali delle AA.SS.PP., entro 30 gg. dalla data di pubblicazione del presente provvedimento, in relazione ai progetti aziendali già avviati, dovranno dare conferma della completa realizzazione entro il termine del 31 dicembre 2012 previsto dal programma operativo regionale, ovvero comunicare eventuali ragioni ostative alla piena attuazione);

ai sensi di quanto previsto dalla legge regionale n. 14/11 i soggetti privati possono partecipare alla erogazione delle prestazioni a carico del S.S.R. nei limiti dei posti disponibili previsti dalla programmazione purché in possesso dei requisiti di legge al momento dell'esercizio delle attività;

l'art. 2 del Decreto 3 agosto 2012 dell'Assessorato della salute così recita: 'Il presente provvedimento costituisce parere di verifica di compatibilità ai sensi dell'art. 1 del D.A. n. 463 del 2003. L'efficacia dello stesso è subordinata al possesso dei requisiti previsti per l'accREDITAMENTO istituzionale';

la regolarità urbanistica dell'immobile in cui trova sede la RSA rappresenta uno dei requisiti sostanziali previsti dalla normativa per l'accREDITAMENTO istituzionale;

da accertamenti eseguiti è stata riscontrata l'irregolarità urbanistica dell'immobile destinato a RSA da SST turistica alberghiera;

la SST Turistica alberghiera, nonostante le predette irregolarità, ha svolto e continua a svolgere ancora oggi la sua attività residenziale quando, invece, andrebbe esclusa dall'accREDITAMENTO istituzionale dei soggetti privati;

in considerazione di quanto precede, i 38 posti assegnati in regime di convenzione alla SST Turistico Alberghiera s.r.l. così come quelli non ancora attivati dalla struttura pubblica andrebbero

assegnati a chi ne ha il diritto secondo l'ordine della graduatoria del Decreto 3 agosto 2012, ossia alla ditta Tricoli-Amato di Caltanissetta;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti rappresentati in premessa;

se intendano intraprendere azioni per far luce sulla vicenda dell'accreditamento istituzionale e dell'assegnazione dei 38 posti in regime di convenzione a SST Turistico Alberghiera s.r.l.;

se, in considerazione di quanto sopra esposto, ritengano ancora opportuno che la SST Turistica Alberghiera s.r.l. continui ad oggi a svolgere attività di RSA;

se intendano avviare una verifica sullo stato di attivazione dei posti RSA da parte dell'Azienda sanitaria pubblica di Caltanissetta nella provincia nissena;

se intendano controllare che l'attuale situazione di fatto dei posti attivati dall'ASP di Caltanissetta sia conforme, quanto a tempi e modalità di realizzazione, al progetto aziendale che l'ASP nissena ha presentato alla Regione siciliana e da questa stato approvato;

che cosa, infine, intendano fare e quali siano i provvedimenti che intendano adottare per restituire certezza di diritto». (3014)

TURANO - LA ROCCA RUVOLO - RAGUSA - SORBELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che:

con deliberazione del Commissario straordinario del 15 aprile 2015, il Consorzio di bonifica 1 - Trapani ha affidato le funzioni di Dirigente dell'Area amministrativa per un periodo di tre mesi;

le funzioni sono state affidate ad un funzionario che è candidato alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Marsala, che si svolgeranno il 31 maggio - 1 giugno 2015;

la tempistica dell'incarico, in palese sovrapposizione con la campagna elettorale, appare quanto meno inopportuna;

è necessario evitare che si ingenerino condizionamenti di sorta nel libero convincimento degli elettori e, viceversa, garantire che i comportamenti della pubblica amministrazione siano ed appaiano improntati sempre ai principi di legalità e trasparenza;

per sapere come valutino l'operato del Consorzio di bonifica di Trapani circa i fatti riportati in premessa e se non ritengano opportuno che lo stesso Consorzio proceda alla revoca dell'incarico». (3015)

MILAZZO A. - RUGGIRELLO - MAGGIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo agricolo e la pesca mediterranea,

premessi che:

la manifestazione internazionale denominata EXPO 2015, ospitata per la prima volta nel nostro Paese, mira ad essere la più prestigiosa vetrina per i prodotti e le aziende di tutto il mondo;

la copertina che rappresenta l'inaugurazione dell'EXPO siciliana è quella del dirigente generale alle risorse agricole con in mano una scopa impegnato a spalare acqua a seguito di infiltrazioni dal tetto del padiglione; se questa fotografia voleva pubblicizzare un 'modello 2.0', nel quale i dirigenti regionali sono disposti a rimboccarsi le maniche, invece ne ha solo qualificato l'azione utile a rincorrere gli eventi e le loro conseguenze più nefaste piuttosto che programmarli con capacità e lungimiranza;

l'immagine della nostra Isola è pertanto messa quasi in ridicolo a fronte di uno staff regionale preposto all'evento che non ha mai avuto l'accortezza di sincerarsi e verificare lo stato del padiglione prima dell'apertura;

considerato che:

soltanto il giorno dell'inaugurazione la delegazione individuata dal Governo regionale ha visionato lo stato del padiglione scelto per ospitare il 'Cluster bio mediterraneo', che secondo impegni contrattuali intrapresi ha un costo di 3 milioni di euro per l'intera durata dell'evento;

in ben ventiquattro mesi di organizzazione dell'evento la Regione si è limitata semplicemente ad assumere impegni contrattuali senza mai capire se le sottoscrizioni fossero sostenibili, senza mai curarsi sullo stato effettivo delle opere ed in particolare di quelle di proprio riferimento;

appaiono risibili le proteste e lo stupore del Governo regionale a fronte dello stato precario del padiglione ed ancor di più le repliche del Presidente della Regione circa le azioni da portare avanti per determinare eventuali responsabilità o addirittura la minaccia di ritirare la delegazione siciliana e non pagare il corrispettivo, stante che lo stesso rappresenta una minuzia rispetto all'introito che l'EXPO ha assicurato alle organizzazioni promotrici;

per sapere:

quante trasferte siano state autorizzate alla delegazione regionale per verificare di persona circa l'assegnazione della zona dove realizzare la vetrina del Cluster;

se la Regione come capofila si sia preoccupata per tempo di raccordarsi con gli altri partner del Mediterraneo affinché fossero scongiurati i disagi e il danno d'immagine che quella foto (acqua dai tetti) ha causato all'intera area mediterranea;

come ritengano di risolvere le problematiche relative a:

1. inesistenza del wi-fi e conseguenziale isolamento dalla rete principale oltre all'impossibilità di utilizzo dell'indispensabile applicazione dell'EXPO;

2. mancanza assoluta di indicazioni che conducano i visitatori al padiglione;

3. messa a norma del padiglione per scongiurare ulteriori allagamenti e danneggiamenti delle aree espositive dalla pioggia;

in che tempi ritengano di poter riconsegnare al mondo lo spazio espositivo agro-alimentare forse più prestigioso, su cui tanto è stato scommesso per il rilancio dell'area mediterranea, della sua economia e della sua centralità». (3020)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CORDARO - FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

con la legge 11 novembre 2014, n. 164 c.d. Sblocca Italia, recante 'Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive', pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 262 dell'11 novembre 2014, sono state attivate le seguenti tipologie di opere:

opere sbloccate con norme di semplificazione;

opere finanziate con condizione che siano cantierabili entro il 31 dicembre 2014;

opere finanziate con condizione che siano cantierabili entro il 30 giugno 2015;

opere finanziate con condizione che siano cantierabili entro il 31 agosto 2015;

soltanto nelle opere sbloccate con norme di semplificazione troviamo un'opera da realizzare in Sicilia: trattasi del collegamento ferroviario Palermo-Catania-Messina ad alta capacità e non alta velocità (valore 5 miliardi e 200 milioni con apertura cantieri dicembre 2015);

il 2 febbraio 2015 le Ferrovie hanno ufficializzato l'intenzione di dismettere la continuità territoriale da e per l'isola, con il conseguente ridimensionamento del servizio di traghettamento dei treni;

il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha presentato il 26 febbraio 2015 alla Commissione europea un piano organico di interventi infrastrutturali con richiesta di finanziamento in base ai bandi TEN-T 2014 nell'ambito dei quali sono stati stanziati circa 12 miliardi di euro (prima tranche dei 26 miliardi previsti), segnatamente:

settore ferroviario (32 proposte, 2.236,9 milioni di euro);

settore marittimo (15 proposte, 130,2 milioni di euro);

settore stradale (9 proposte, 16,6 milioni di euro);

campo intermodale (6 proposte, 12,5 milioni di euro);

innovazione (5 proposte, 8,7 milioni di euro); idrovie (20,9 milioni di euro);

71 proposte progettuali inviate a Bruxelles per un costo totale di 6 miliardi e 822 milioni di euro verranno spesi entro il 2020 in base a un crono programma dal quale emerge una considerazione incredibile: nessuno degli interventi strutturali previsti di questo piano interessa la Sicilia;

atteso che l'11 aprile 2015 un nuovo crollo ha interessato le strade siciliane: come noto, un pilone ha ceduto sulla A19 Palermo-Catania, investito da una frana in movimento dal 2005 sulla strada provinciale con il risultato che la nostra Isola si trova divisa in due. Accadimento che ha già causato la protesta di tutte le organizzazioni datoriali e sindacali siciliane, preoccupate per l'impatto che avrà nell'economia siciliana già sfiancata da una crisi senza precedenti;

accertato che i provvedimenti discriminanti evidenziati in premessa, aggiunti alla annosa trascuratezza con la quale, nel tempo, il Governo nazionale si è occupato delle infrastrutture siciliane, portano ad una lapalissiana considerazione: si vuole che l'Italia continui ad andare a due velocità, con un nord che continua la incetta di fondi per infrastrutture sempre più veloci ed un sud, Sicilia in particolare, che continua ad arrancare con infrastrutture mancanti e, ove esistono, lente;

considerato che questo stato di cose, ed in particolare gli ultimi provvedimenti citati, vedono il Governo della Regione immobile o peggio ancora condurre trattative al ribasso cercando sempre il male minore ed attuando la logica dello scambio a perdere;

valutato che occorre invece con forza il diritto dei siciliani ad avere trasporti normali con treni dai tempi europei, con infrastrutture stradali anche a pagamento, purché efficienti, sviluppando la nostra portualità, e la intermodalità delle merci;

per sapere se non ritengano di:

verificare la possibilità di inserimento nel piano organico di interventi infrastrutturali e finanziato in base ai bandi TEN-T 2014 delle tantissime opere strategiche necessarie alla Sicilia;

di avviare un tavolo di concertazione con Trenitalia al fine di bloccare la paventata dismissione del servizio di traghettamento dei treni, con il conseguente ridimensionamento drastico dell'offerta dei treni a lunga percorrenza, provvedimento che porterebbe uno schiaffo al turismo, motore principale di sviluppo della nostra Isola;

sviluppare contestualmente, comunque, il potenziamento del traghettamento veloce, la metropolitana del mare, per l'attraversamento dello Stretto a piedi, anche alla luce della prevedibile creazione dell'area integrata dello Stretto, nella consapevolezza, come affermano i comitati spontanei che si sono formati sia a Messina che a Reggio Calabria, che la Sicilia non deve dover scegliere fra i mezzi veloci e le navi traghetto, in quanto i primi servono per i pendolari mentre le navi a quattro binari sono insostituibili per la continuità territoriale ferroviaria;

incidere con forza per la riapertura, in tempi rapidissimi, della A19 Palermo-Catania e contestualmente avviare ogni necessaria azione per migliorare il pericolosissimo percorso alternativo ad oggi utilizzato;

chiedere con forza, infine, al Governo nazionale di riconoscere lo stato di crisi delle aree della Sicilia e dei settori economici che stanno subendo le ripercussioni negative dell'interruzione dell'autostrada A19 Palermo-Catania». (3021)

D'ASERO - ALONGI - CASCIO F. - FONTANA - GERMANA'
LO SCIUTO - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

con la delibera della Giunta Regionale n. 124 dell'11 giugno 2014 veniva nominata la dott.ssa Ida Grossi a Direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta - un risultato che fece scalpore essendo stata la prima donna ad essere nominata manager;

appena sei mesi dopo, la stessa dottoressa Ida Grossi, con analoga delibera, la n. 9 del 13 gennaio 2015, veniva nominata direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catania, nella quale si insediava il 2 febbraio 2015;

sempre la stessa dott.ssa Ida Grossi, a distanza di soli 60 giorni dalla nomina, ha presentato le dimissioni da manager dell'Azienda provinciale di Catania per trasferirsi alla direzione della Asp di Asti: 3 direzioni in nove mesi, un record, certamente positivo per la professionista che ha potuto implementare il suo curriculum ma assolutamente negativo per la Sicilia che vede la sanità catanese, dopo le note vicende che hanno coinvolto sia l'Ospedale Cannizzaro che l'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico - Vittorio Emanuele, in continua precarietà amministrativa;

considerato che:

il principio di buon andamento dell'amministrazione - vero cardine della vita amministrativa e quindi condizione dello svolgimento ordinato della vita sociale - assume il valore di parametro di legittimità, coniugato al principio della continuità amministrativa e devono essere linee guida delle scelte discrezionali effettuate dalle pubbliche amministrazioni nella organizzazione degli apparati e nell'attività amministrativa, così come più volte affermato, in innumerevoli sentenze, dalla Corte Costituzionale;

la stessa Corte, nelle sue sentenze incidentali, ha sempre verificato la rispondenza del buon andamento risolvendo la sua azione in un controllo della non arbitrarietà e non irragionevolezza degli atti normativi rispetto al fine stabilito dall'art. 97 Cost.;

ritenuto che atti dispositivi, come quelli citati in premessa, assumono indubbiamente, alla luce dei comportamenti rilevati, evidenti caratteri di arbitrarietà e irragionevolezza, in particolare se parametrati all'obiettivo che devono raggiungere e cioè la realizzazione di un buon servizio sanitario;

acclarato che i siciliani sono ormai stanchi della mortificazione che devono sopportare a causa di un Governo che sembra essere guidato da dilettanti allo sbaraglio e che per di più non pagano mai personalmente dei loro errori macroscopici e pacchiani, riversando sempre i costi sociali sulla collettività, stanchi di veder considerata la Sicilia, con la evidente complicità dell'Assessore alla salute e quella del Presidente della Regione, esclusivamente terra di conquista da parte di sedicenti professionisti che fanno dell'opportunismo la vera loro professione;

considerato che:

da anni si discute sulla qualità della sanità siciliana che oggettivamente si trova ancora oggi in una situazione paradossale, che vede i costi crescere e la qualità diminuire, con il risultato che sempre più spesso i siciliani preferiscono emigrare verso ospedali del nord Italia;

quanto accaduto dovrebbe far riflettere questo Governo, ma sembra invece che ogni azione da esso condotta sia indirizzata esclusivamente al tentativo di diminuzione della spesa sanitaria che di fatto non viene realizzato, con il solo risultato di un minor servizio che equivale ad una insufficiente erogazione di servizi sanitari a discapito dell'utente;

ritenuto infine che occorre riflettere principalmente sul metodo di scelta dei dirigenti delle ASP e degli stessi primari che dovrebbe essere effettuata sulla base esclusivamente di merito, evitando così che giovani capaci emigrino al nord Italia o all'estero dove ottengono, per merito, posti di rilievo ed incentivando il rientro dei tanti eccellenti professionisti siciliani che in atto rivestono queste posizioni fuori dalla nostra Regione;

per sapere se non ritengano opportuno attivare iniziative tendenti a:

verificare se nel contratto stipulato con la dott.ssa Ida Grossi siano stati previsti, a garanzia dei cittadini, articoli sanzionatori a causa della mancata continuità della prestazione;

inserire nel contratto per i futuri manager, ove non previsti in precedenza, delle clausole contrattuali che garantiscano una permanenza minima nell'incarico;

attuare politiche per il rientro delle tante eccellenze siciliane del settore sparse nel mondo». (3022)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

D'ASERO - ALONGI - CASCIO F. - FONTANA - GERMANÀ
LO SCIUTO - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

la nave Rita BR è già, da giorni, nella rada di Augusta con altre 9.500 tonnellate di polverino, derivante dalla lavorazione dell'acciaio dell'Ilva di Taranto, per essere smaltiti nella discarica Cisma di Villasmundo, nel comune di Melilli, una discarica di ben 550.000 metri cubi, che dovrebbe ricevere, secondo alcuni, i rifiuti speciali provenienti dalla sola area ad alto rischio industriale ed ambientale della provincia di Siracusa;

preso atto che detto materiale, nel caso in cui non sia qualificato d'altoforno, e non proveniente quindi dagli elettrofiltri che trattengono i fumi dello stesso altoforno, provocherebbe se inalato gravi malattie polmonari come la PNEUMOCONIOSI dal greco Pneuma(=polmone), Konis(=polvere), ed altre malattie mortali cancerogene;

accertato che l'area di Augusta, con Priolo e Melilli è stata, attraverso la legge 426 del 1998 e con il successivo Decreto 10 gennaio 2000 pubblicato sulla G.U. 23/2/00, dichiarata sito SIN - Sito di interesse Nazionale - ed è pertanto un sito altamente contaminato, nel quale i valori della concentrazione delle sostanze contaminanti superano la concentrazione massima ammissibile per legge;

tenuto conto che, come è noto, la legislazione italiana riconosce quali Siti d'Interesse Nazionale (SIN) quelle aree in cui l'inquinamento del suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee è talmente esteso e grave da costituire un serio e costante pericolo per la salute dei cittadini, degli animali e della flora, cioè di qualsiasi entità vivente;

visto che l'area, pertanto, dovrebbe essere interessata da una serie di azioni di bonifica previste da norme nazionali e regionali, nonché da adeguati finanziamenti, che, in atto, non sono mai iniziati e sono solo a livello progettuale con ritardi biblici e lentezze insopportabili, ci si stupisce, quindi, come si possa aggravare un già così pesante fardello di inquinamento che le popolazioni dell'area sono costrette a sopportare;

valutato che, a quanto pare, agli uffici della Regione siciliana non sarebbe pervenuta alcuna comunicazione circa il carico giunto nel porto di Augusta;

preso atto che l'A.R.P.A. del distretto di Siracusa, nonostante non sia stata coinvolta, spontaneamente e celermente si è già recata sul posto per esaminare il materiale giunto da Taranto e che deve essere immesso in discarica;

considerato che gli uffici preposti dell' ex Provincia regionale di Siracusa sono stati anch'essi investiti del problema ed hanno avviato le procedure amministrative di loro competenza per accertare la correttezza della procedura applicata;

tenuto conto che, a quanto pare, sia la Capitaneria di Porto di Taranto, quanto quella di Augusta, avrebbero visto le richieste di trasferimento del prodotto pervenute dai privati, dando il via libera alle operazioni di trasporto di detto materiale che, secondo le denunce di autorevoli testate giornalistiche e delle associazioni ambientaliste sembrano essere inquinanti, tanto da preoccupare l'opinione pubblica locale, regionale e nazionale;

visto che i cittadini, alla luce dei possibili pericoli per la salute pubblica che possono derivare dalle operazioni di smaltimento del polverino, hanno tutto il diritto di essere portati a conoscenza delle risultanze delle amministrazioni interessate sia nazionali che regionali; ed in particolare del Ministero dell'Ambiente, dell'ARPA, delle Capitanerie di Porto di Taranto e Augusta e della ex Provincia regionale di Siracusa;

tenuto conto, infine che la Prefettura di Siracusa non sarebbe stata avvisata dell'arrivo di prodotti pericolosi e cancerogeni;

per sapere con assoluta certezza e senza ulteriori tentennamenti:

quale tipo di materiale venga trasportato dalle navi e soprattutto se il materiale di cui sopra sia nocivo per i cittadini e per il territorio della provincia di Siracusa, o se, invece, si tratti di semplice polverino d'altoforno privo di componenti letali;

con quali criteri e secondo quali norme legislative nazionali e regionali le autorità competenti abbiano autorizzato il trasferimento di questi rifiuti dalla Puglia alla Sicilia, per poi smaltirli in un'area ad alto rischio ambientale che ha invece impellente e vitale bisogno di essere bonificata e conseguentemente di vedere trasferiti i propri rifiuti industriali, come prevedono le norme nazionali di bonifica dei SIN, piuttosto che accogliere quelli di altre regioni;

se il Governo regionale sia stato interessato ed abbia conseguentemente dato un proprio parere positivo senza consultare sentire le popolazioni interessate;

se la Cisma sia in grado di accogliere in assoluta sicurezza questi prodotti, che si presumono inquinanti, e soprattutto se possa accogliere materiale proveniente da altre province italiane;

se parte o tutto il polverino verrà a sua volta trasferito nell'area industriale catanese per usi industriali, consentiti dalla legge vigente;

a quali conclusioni siano giunti i laboratori dell'ARPA di Siracusa e di Palermo e gli uffici dell'ex Provincia regionale di Siracusa;

se infine non ritengano di nominare urgentemente una Commissione che, con compiti ispettivi, possa verificare le procedure fin qui adottate e tranquillizzare conseguentemente i cittadini e nel caso contrario procedere immediatamente al sequestro di detto materiale». (3023)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

presso l'ospedale Santo Pietro, nel territorio di Caltagirone (CT), è stata attivata da qualche settimana una residenza per l'esecuzione di misure di sicurezza (Rems), destinata ad ospitare i pazienti provenienti dal dimesso ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Me);

in atto, la struttura accoglie solo pochi pazienti e malgrado ciò è immediatamente balzata agli onori della cronaca per aver subito tentativi di evasione da parte di alcuni degli ospiti e, addirittura, una fuga riuscita di uno di essi;

la facilità con la quale i soggetti ricoverati riescono ad uscire dalla struttura ha creato allarmismi e paure tra i cittadini residenti nel borgo;

gli ospiti della Rems sono persone con disturbi psichici che hanno commesso reati penali da giustificare la sola reclusione, trattandosi, quindi, di soggetti potenzialmente e socialmente pericolosi;

tale circostanza giustifica le paure che si stanno alimentando tra la popolazione, richiedendo una maggiore ed adeguata tutela non solo della struttura, ma soprattutto dell'intero territorio;

il Sindaco f.f. e le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro urgente al Prefetto, nonché la istituzione di un tavolo tecnico presso l'Assessorato in indirizzo per affrontare tali problematiche;

per sapere quali urgenti iniziative intendano adottare per garantire la fruizione in assoluta sicurezza della struttura R.E.M.S., ubicata presso l'ospedale Santo Pietro, al fine di ridare serenità sia ai cittadini residenti nella frazione che ai numerosi visitatori e turisti del meravigliosa riserva naturalistica, per fare rientrare quell'allarme sociale che in questo periodo si è venuto a creare,

nonché quali immediati interventi intendano intraprendere per garantire anche in maniera opportuna la sicurezza dell'intero territorio considerato». (3024)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FALCONE - FIGUCCIA - ASSENZA - GRASSO
MILAZZO - PAPALE - SAVONA

«Al Presidente della Regione,

premessi che:

il Consiglio dei Ministri ha deliberato con il parere favorevole del Presidente della Regione siciliana lo scioglimento dell'Amministrazione Comunale di Scicli;

il Comune di Scicli non andrà al voto per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale al prossimo turno elettorale di fine maggio;

rilevato che l'on.le Rosario Crocetta, Presidente della Regione, ha rilasciato dichiarazioni alla stampa contenenti gravissime affermazioni tra le quali una riportata da tutte le testate giornalistiche che qui si trascrive: 'Mi spiace che a Scicli non si andrà a votare - sostiene Crocetta - e che non sia stata colta l'occasione per chiudere col passato. Il Megafono e altri avevano dato disponibilità a candidare un esponente delle forze dell'ordine, se altri partiti avessero avuto il coraggio si sarebbe evitato lo scioglimento. Adesso spero che il commissariamento cambia le cose';

ritenuto che l'aver messo in relazione il provvedimento di scioglimento del Comune di Scicli con la mancata adesione degli altri partiti politici alla candidatura proposta dal gruppo politico di riferimento dell'on. Presidente della Regione, il Megafono, o costituisce inescusabile millanteria, o, qualora effettivamente la decisione di scioglimento sia stata determinata da motivazioni di carattere politico, si configura quale atto palesemente illegittimo, e per certi versi financo eversivo;

atteso che si tratta di dichiarazioni a carattere quantomeno personalistico, dalle quali emerge una commistione inaccettabile tra ruolo istituzionale di Presidente della Regione, chiamato a svolgere un delicatissimo compito in relazione alla deliberazione del Governo nazionale di provvedimento di scioglimento di una amministrazione comunale della Regione, con quella di capo di un partito politico;

considerato che tale confusione di ruoli in materia così delicata con conseguenze e ricadute sull'assetto della democrazia del governo degli enti locali è del tutto incompatibile con il ruolo istituzionale del Presidente della Regione;

ritenuto, infine, che in attesa di conoscere le reali motivazioni che hanno indotto il Governo a deliberare lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli per condizionamenti della criminalità organizzata, le dichiarazioni dell'on.le Crocetta suscitano nella pubblica opinione il sospetto di un'inaccettabile connotazione politica dell'atto di governo;

per sapere se non ritenga di dare immediata contezza delle sue gravissime dichiarazioni e in ordine al suo operato in riferimento al provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli, non fosse altro per il dovuto rispetto al ruolo istituzionale ed alla alta funzione che la legge

assegna alla partecipazione del Presidente della Regione in merito ai provvedimenti concernenti lo scioglimento degli organi di governo e di amministrazione degli Enti locali». (3025)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia,

premesso che il Tribunale amministrativo regionale per la Regione Lazio, con sentenza 2351/15, si è pronunciato, definitivamente, sul ricorso numero di registro generale 9481 del 2014, proposto dalla SNS - Società Navigazione Siciliana;

preso atto che ogni considerazione in merito è inutile e rischia di prolungare ulteriormente la polemica;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendono adottare al fine di tutelare i diritti del popolo siciliano e per porre fine ad un contenzioso che rischia di penalizzare ulteriormente il bilancio della Regione siciliana». (3026)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia,

premesso che la Regione siciliana ha recepito l'intesa sancita nella seduta del 20 dicembre 2012 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome sul documento recante 'Disciplina per la revisione della normativa dell'accreditamento';

preso atto che l'intesa di che trattasi è stata fatta propria dalla Regione siciliana con decreto datato 9/9/2013;

tenuto conto che l'intesa in premessa citata è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 44 del 27/9/2013;

considerato che all'art.2 era previsto che 'Con successivo provvedimento saranno definite le modalità ed i tempi di adeguamento ai contenuti del documento 'Disciplina per la revisione della normativa dell'accreditamento';

visto che ad oggi, non trova applicazione quanto previsto dall'art. 2 in esame;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quando il citato decreto troverà finalmente applicazione in Sicilia;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare al fine di garantire parità di trattamento a tutti i cittadini italiani residenti in Sicilia». (3027)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

la Giunta regionale, con Deliberazione n. 28 del 18 febbraio 2015, ha voluto fornire un atto di indirizzo all'articolo 2, comma 4, della legge regionale n. 3 del 13 gennaio 2015;

detta interpretazione non è assolutamente rispondente alla volontà del Parlamento;

vista la richiamata legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, ed in particolare, l'art. 2, comma 4, che dispone 'nelle more dell'entrata in vigore dell'emananda legge di riordino del servizio idrico integrato e comunque non oltre il 30 aprile 2015, a valere sulle assegnazioni finanziarie ai comuni di cui al comma 1, la somma di 8000 migliaia di euro è riservata in favore dei comuni presso i quali si verificano situazioni emergenziali nel settore idrico al fine di evitare disastri ambientali nonché interruzione di pubblico servizio';

preso atto che con nota prot. 4756 del 3 febbraio 2015, il Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, nel riscontrare la nota dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione, prot. 1392 del 30 gennaio 2015, concernente i comuni della Regione per i quali, a seguito di ordinanza prefettizia, è stato acclarato lo stato di emergenza ambientale con gravi ripercussioni sulla erogazione del servizio idrico integrato, fa presente che, ad oggi l'unico caso che corrisponde alla fattispecie sopra indicata riguarda n.42 comuni della provincia di Palermo, oggi libero Consorzio, la cui gestione del S.I.I risultava in capo alla fallita società A.P.S. S.p.A.;

considerato che il Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti fa presente che la competenza in merito al trasferimento delle somme ai Comuni risulta in capo al Dipartimento regionale delle autonomie locali, in quanto trattasi di assegnazioni finanziarie destinate agli Enti Locali, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 5/2014;

tenuto conto che la norma legislativa non si riferiva solo all'area territoriale della provincia di Palermo, ma indirettamente agli altri territori, come la provincia di Siracusa che trovava nella stessa situazione di quella di Palermo, se non addirittura peggiore;

visto che il Governo, nell'interpretare la norma approvata dall'Assemblea regionale siciliana, è andato ultra petita, penalizzando, more solito, la provincia di Siracusa a favore di quella di Palermo;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare per modificare l'atto di indirizzo di che trattasi che non corrisponde alla volontà del legislatore regionale ma, anzi, ne interpreta la volontà in modo sbagliato, penalizzando la provincia di Siracusa». (3028)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premesso che la legge n. 164/75, art. 8, in materia di garanzia del salario, attribuisce la competenza della costituzione delle commissioni provinciali della cassa integrazione guadagni, ivi previste, ai direttori dei servizi uffici regionali del lavoro;

considerato che i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, da nominare, quali membri delle suddette Commissioni, devono essere designati dalle rispettive organizzazioni sindacali e di categoria più rappresentative operanti nelle rispettive province;

preso atto che con R.U.D.L. 748/2013/D.D.G. del 04/02/2013 del dirigente generale del dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività produttive dell'Assessorato è stata ricostituita presso la Direzione Provinciale I.N.P.S. di Siracusa la Commissione Provinciale prevista dal citato art. 8 della legge 164/75;

visto che, inspiegabilmente, la Commissione provinciale in parola non si riunisce dal novembre 2014;

tenuto conto dell'importanza dello strumento giuridico, considerato teso a salvaguardare l'occupazione durante le contrazioni temporanee delle commesse da parte delle aziende;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare per favorire il regolare funzionamento della predetta Commissione». (3029)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che il personale docente e ATA in servizio a tutt'oggi presso il Liceo Linguistico Abraham Lincoln di Enna e nella sede distaccata di Agira, dipendente a tempo indeterminato della ex Provincia regionale di Enna (denominata Libero Consorzio Comunale ai sensi della L.R. n°8/2014), e rimasto escluso dalla procedura di mobilità avviata a seguito dell'accordo siglato tra il

MIUR e il libero Consorzio Comunale in data 01.08.2014, verrà dichiarato, con l'imminente abrogazione delle province, in esubero;

considerato che tale personale, docente e non docente, ha la precedenza nella mobilità verso altri enti pubblici, in quanto dipendente delle ex Province e visto altresì che i docenti sono tutti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento;

vista la possibilità che viene data di transitare alle dipendenze del MIUR al personale docente e ATA, individuato a seguito dell'avviso di mobilità volontaria, pubblicato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia di cui alla nota prot. n.15576 del 04.09.2014;

preso atto che secondo tale accordo, la mobilità volontaria deve essere organizzata, considerando l'organico funzionale, nel rispetto delle disponibilità dei posti già accantonati, utilizzando le risorse economiche già destinate alle assunzioni per l'anno scolastico 2014/15 del personale docente e non docente;

visto altresì che a tale personale, dopo il transito negli organi del MIUR, saranno applicate tutte le disposizioni legislative e contrattuali vigenti nel settore della scuola statale, fra cui il riconoscimento del servizio prestato nella scuola paritaria di provenienza che verrà pienamente valutato ai fini giuridici come servizio preruolo;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare per facilitare l'applicazione della nota prot. 15576 del 04/09/2014». (3030)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

la tassa di concessione governativa per il trasporto merci è prevista al numero d'ordine 40 del d.lgs. n.230/91 recante la tariffa delle tasse sulle concessioni regionali in relazione ai "Trasporti, navigazione e porti" dispone la concessione per servizi pubblici - di interesse regionale - di autotrasporto di merci, rilasciata ai sensi dell' art. 7 della legge 20 giugno 1935, n. 1349, sostituito dall' art. 60 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, nonché dall' art. 14 della legge 18 marzo 1968, n. 413(...);

la suddetta normativa è espressamente richiamata dalla legge regionale 24 agosto 1993, n. 24 e ss.mm.ii., che ha regolamentato il tributo di che trattasi in Sicilia;

visto che:

il trasporto di cose in conto proprio (art. 31 della legge n. 298/74) è il trasporto eseguito da persone fisiche, giuridiche, enti privati o pubblici, qualunque sia la loro natura, per esigenze proprie (...);

la discriminante per distinguere il conto proprio dal conto terzi è che, nel primo caso, il trasporto non deve costituire attività economicamente prevalente del soggetto, ma complementare all'attività principale;

appreso che la suesposta tassa è stata applicata nei confronti di soggetti che effettuano l'autotrasporto in conto proprio, i quali non svolgono servizio pubblico di linea per trasporto merci e non sono concessionari della relativa licenza, bensì utilizzano il proprio mezzo per attività attinenti all'attività principale da loro svolta;

per sapere se intendano far luce sulla vicenda, attraverso il Dipartimento delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, Area 6 - Coordinamento Uffici della Motorizzazione Civile, al fine di impedire che tale tributo venga ancora richiesto illegittimamente e, nel contempo, garantire l'uniforme e corretta applicazione della predetta tassa». (3011)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - FOTI - CANCELLERI - CIACCIO - FERRERI
LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - TRIZZINO - CIANCIO
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premessi che qualche giorno fa è crollato l'intonaco in uno dei corridoi della scuola media G.A. Borgese di Valdesi, a Partanna-Mondello, e per fortuna nessun bambino è rimasto ferito, ma per precauzione la scuola è stata evacuata;

considerato che:

la scuola dovrebbe essere un luogo sicuro dove i figli trascorrono serenamente le giornate a occuparsi dello studio, gli insegnanti della didattica e non preoccuparsi se la struttura delle aule o dell'intero plesso possa crollare;

non c'è una vera cultura della sicurezza nelle scuole in Italia e nello specifico in Sicilia e, sebbene alcune disposizioni auspicano una diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione, il tema è avvertito come mero adempimento burocratico;

visto che secondo i dati raccolti e pubblicati nel XII Rapporto di Cittadinanzattiva redatto il 18 settembre 2014, lo stato di sicurezza delle scuole è grave, considerato che quattro edifici su dieci hanno una manutenzione carente, oltre il 70% presenta lesioni strutturali, in un caso su tre gli interventi strutturali non vengono effettuati, più della metà delle scuole si trova in zona a rischio sismico e una su quattro in zona a rischio idrogeologico;

per sapere quali:

interventi vogliano mettere in atto per la verifica delle strutture degli edifici scolastici in Sicilia;

iniziative intendano adottare per la messa in sicurezza e il ripristino della Scuola Borgese di Partanna-Mondello, per consentire non soltanto l'incolumità che si auspica possa essere garantita a tutti, ma anche il mantenimento dell'obbligo-diritto allo studio». (3012)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

TAMAJO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

i direttori sanitari e amministrativi delle ASP partecipano, unitamente al direttore generale, che ne ha la responsabilità, alla direzione dell'Azienda, assumono dirette responsabilità delle funzioni attribuite alla loro competenza e concorrono, con la formulazione di proposte e pareri, alla formulazione delle decisioni della stessa direzione generale;

la Corte dei Conti più volte ha richiamato l'Amministrazione regionale e non solo al preciso rispetto delle norme in materia contabile;

per sapere:

se risulti vero che alcuni direttori sanitari e amministrativi delle ASP siciliane abbiano operato in vacatio contrattuale, significando che, laddove risultasse vero, si potrebbe incorrere in impugnazione di atti da loro sottoscritti in assenza di qualsiasi incarico formale e sostanziale con conseguente danno erariale;

più precisamente, in che data i direttori amministrativi e sanitari delle ASP siciliane abbiano sottoscritto il relativo contratto rispetto agli atti assunti a loro firma». (3013)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che gli uffici pubblici del Comune di Trabia (PA) sono aperti solo la mattina dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.30;

considerato che i suddetti uffici non prevedono orari di apertura al pubblico pomeridiani come prescritti dalla legge, in particolare è attribuito al Sindaco il compito di coordinare e riorganizzare, sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla Regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti;

per sapere i motivi per i quali gli uffici pubblici del suddetto Comune non prevedano orari di apertura agevoli per i lavoratori e per i cittadini in generale». (3017)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che da informazioni giornalistiche è trapelata la volontà da parte dell'ASP 3 di Catania di chiudere definitivamente il punto di primo intervento pediatrico del PTA di Vizzini;

considerato che:

nessuna ragione sembrerebbe giustificare una scelta così irresponsabile attese le oltre 2.700 prestazioni erogate negli ultimi 30 mesi dal detto punto di primo intervento pediatrico in favore dei pazienti di Vizzini nonché dei pazienti provenienti da Mineo e Licodia Eubea;

le uniche conseguenze che possono determinarsi del trasferimento del detto servizio presso l'ospedale 'Basso Ragusa' di Militello in Val di Catania sono quelle di aggravare le condizioni dei cittadini di Vizzini, Mineo e Licodia comprimendo ulteriormente il diritto alla salute;

per sapere:

se l'ASP intenda procedere al trasferimento del servizio sopra indicato;

i motivi di tale scelta e in che modo intendano intervenire per scongiurare il pericolo di chiusura del punto di primo intervento pediatrico di Vizzini». (3018)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che:

la società Ustica Lines, che si occupa da oltre vent'anni dei collegamenti con le isole minori, ha annunciato che a partire dal giorno 7 maggio 2015 sospenderà i collegamenti ed avvierà le procedure di licenziamento per i propri lavoratori;

come si apprende dagli organi di stampa, la Regione siciliana, dopo avere recentemente pagato alla Ustica Lines il 50% di quanto maturato per i servizi prestati per oltre un anno, non ha ancora fornito indicazioni né in ordine al pagamento del saldo né in ordine a quanto dovuto nell'ipotesi che il servizio di collegamento continui;

in una situazione di totale incertezza, la società Ustica Lines ha dichiarato di non potere continuare ad erogare il servizio di collegamento con le isole minori;

l'interruzione del servizio causerà danni incalcolabili alle isole minori ed alle centinaia di famiglie che rischiano di perdere una fonte di guadagno;

per sapere:

se intendano urgentemente porre in essere tutte le misure che possano evitare il disservizio di cui in premessa;

quali siano le motivazioni che hanno determinato tale presa di posizione da parte della società Ustica Lines;

se intendano continuare a garantire i collegamenti con le isole minori, trovando eventualmente altri interlocutori che possano garantire l'espletamento dei servizi medesimi;

se intendano porre in essere i nuovi bandi, alla luce delle nuove risorse economiche stanziare nell'ultima finanziaria». (3019)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI
MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI
LA ROCCA - ZITO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

la legge regionale n. 17 del 01/08/1990 all'art.13 al fine di consentire un servizio più efficiente e promuovere la crescita professionale degli operatori della polizia municipale, istituiva nel bilancio della Regione un fondo per il miglioramento del servizio della polizia municipale;

sempre lo stesso articolo prevedeva, nel suo comma 2, che quei comuni che avessero deliberato un piano di miglioramento nell'efficienza dei servizi e avessero previsto, contestualmente, l'erogazione di una maggiore indennità a favore degli addetti di polizia municipale che avrebbero partecipato alla realizzazione del piano e svolgano le funzioni di cui all'art. 5 della legge 7 marzo 1986, n. 65, avrebbero diritto alla concessione di un contributo da parte della Regione per far fronte alla spesa;

con circolare 6 dicembre 2013 n. 17 l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica comunicava ai Sindaci e ai Commissari Straordinari dei Comuni, nonché ai responsabili del corpo di Polizia Municipale, l'istituzione del fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi della polizia municipale, così come previsto dalla l.r. 1 agosto 1990 n. 17;

nella circolare sopra citata veniva anche specificato, in maniera farragginosa, quali erano le modalità di ottenimento dei fondi previsti da parte dei comuni;

considerato che:

la legge di stabilità dell'anno 2015 al comma 3 dell'art. 6 prevede che l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, previo parere della Conferenza Regione autonomie locali, e di concerto con l'Assessore regionale per l'Economia, con suo decreto disciplini le somme da destinare annualmente ai comuni;

sono tantissimi i lavoratori di questa categoria che attendono di poter usufruire di tali agevolazioni e che, purtroppo, in numerosi comuni, trovano le loro aspettative disattese per una mancata informazione;

per conoscere quali interventi urgenti intendano adottare per assegnare ed erogare le cifre spettanti dall'anno 2013». (399)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premessi che con decreto assessoriale del 25 gennaio 2016 pubblicato nella GURS di venerdì 12 febbraio 2016, recante 'Delimitazione delle aree danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche comprese nel Piano assicurativo agricolo 2015, per l'attivazione dei benefici previdenziali ed assistenziali a favore dei lavoratori agricoli', l'Assessore competente, visto il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 'interventi a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'art.1, comma 2, lett. i - della legge 7 marzo 2003, n. 38', ha posto in essere le procedure volte al riconoscimento dei danni conseguenti agli eventi naturali, onde poter riconoscere agevolazioni ed eventuali sgravi fiscali INPS, previsti dalla stessa legge;

considerato che l'evento, seppur di immensa gravità, così come si evince dai dati forniti dalle relazioni dei competenti Servizi dei Dipartimenti assessoriali, non è stato oggetto di richiesta di stato di calamità naturale al Ministero delle politiche agricole ai sensi della legge 102/2004 e successive modificazioni, che prevede l'attivazione di un Fondo di solidarietà per i danni che colpiscono non solamente le strutture arboree e che includano gravi danni alle strutture agricole quali capannoni e strutture ad essi assimilabili e alle strutture arboree;

per conoscere se non si ritenga opportuno, modificando parzialmente il D.A. del 25 gennaio 2016, stante la relazione del X Servizio che attesta una situazione gravissima dei territori di Caltagirone, Grammichele e Mineo, di svolgere le opportune iniziative nelle sedi competenti al fine di richiedere anche l'attivazione degli interventi di cui al D.lgs. 102/04, art.5, comma 3». (400)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.

«All'Assessore per la salute,

premesso che in data 7 novembre 2013 nella seduta d'aula numero 92 è stata approvata la mozione numero 197 concernente 'Soluzioni della criticità dei laboratori di analisi nel territorio siciliano' che impegnava il Governo regionale e per esso l'Assessore per la salute all'istituzione di un tavolo tecnico ed alla predisposizione e conseguente emanazione di una specifica normativa che regolamenti il settore e preveda garanzie di regole certe per una corretta assistenza sanitaria specialistica ai cittadini siciliani;

considerato che a tutt'oggi non si hanno notizie sulla costituzione di alcun tavolo tecnico, mentre risulta che, in più occasioni (25 novembre 2015, 22 dicembre 2015), durante incontri tra i vertici dell'assessorato per la salute e le organizzazioni di categoria sia stato ribadito, anche dall'Assessore stesso, che l'Assessorato procederà alla convocazione di detti tavoli (tavolo tecnico di settore e tavolo tecnico di branca);

rilevato che nell'ambito dello stato di agitazione della categoria, il giorno 15 marzo 2016 si terrà in piazza Ottavio Ziino, innanzi l'Assessorato Salute, una manifestazione ed in concomitanza ad essa l'annuncio, da parte delle associazioni di categoria, della sospensione a tempo indeterminato delle attività, mettendo così a serio rischio la garanzia, per i cittadini siciliani, di aver garantito un adeguato servizio a tutela della salute;

per conoscere:

se non ritengano opportuno assumere ogni iniziativa atta a stabilire con le associazioni di categoria un dialogo volto alla soluzione comune delle problematiche inerenti in particolare il comparto dei laboratori di analisi;

per quale motivo non siano ancora stati istituiti i tavoli tecnici previsti dalla mozione 197, approvata all'unanimità dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta 92 del 7 novembre 2013». (401)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale,

premessi che:

a livello nazionale il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca bandisce annualmente dei concorsi per l'erogazione di contratti di formazione specialistica in area medico-sanitaria;

i suddetti bandi di concorso non richiedono alcun dato reddituale come requisito di partecipazione essendo dei corsi di alta formazione regolarmente retribuiti;

visto che:

talune Regioni hanno previsto il finanziamento dei contratti di formazione specialistica medica a livello regionale, attingendo a risorse proprie (Regione veneta) oppure a Fondi di sviluppo europeo, come ha recentemente fatto la Regione Campania;

con il decreto n. 29 del 26 febbraio 2014, pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Campania n. 16 del 3 marzo 2014, è stato approvato l'Avviso pubblico per l'assegnazione alle Scuole di Specializzazione di medicina dei rispettivi Atenei di Contratti di formazione specialistica nell'ambito del programma europeo POR Campania FSE 2007 - 2013/POR Campania e FSE 2014 - 2020 Assi IV - V - Obiettivi operativi i2) 1) m), in attuazione della Delibera di Giunta Regionale n. 19 del 7/02/2014 (Bollettino Ufficiale n. 12 del 17/02/2014);

considerato che le borse di studio per la scuole di specializzazione di area medica rappresentano dei percorsi di alta formazione, volti a far acquisire ai vincitori di concorso delle competenze altamente specifiche e settoriali, le stesse prevedono un compenso per le attività formative svolte che esulano da ogni eventuale dato reddituale degli studenti specializzandi;

rilevato che:

la Regione siciliana con l'avviso pubblico n. 6/2016 per il finanziamento di contratti di formazione specialistica nell'area medico-sanitaria in Sicilia, PO FSE Regione Siciliana 2014-2020, approvato con D.D.G. n. 851 del 09/03/2016 ha inteso dare seguito a quanto fatto da altre Regioni italiane, al fine di garantire la continuità tra formazione universitaria e formazione specialista in ambito territoriale;

si rileva, però, che diversamente dal percorso seguito dalla Regione Campania, il bando regionale sopracitato introduce un requisito per l'accesso che appare costituire un unicum a livello nazionale;

infatti, come può leggersi dal testo dell'avviso 6/2016, tra i requisiti richiesti è messo in particolare evidenza quello del limite reddituale dei 30.000.00 euro annui deducibile dall'ISEE dell'anno in corso;

come si evince dal tipo di contratto che la Regione siciliana intende finanziare, trattandosi di scuole di alta formazione, appare stridente con la ratio dell'intervento legislativo l'introduzione di un limite reddituale siffatto, così da far chiedere agli aspiranti specializzandi le ragioni poste alla base della previsione di tale requisito altamente vincolante e inedito;

per conoscere:

se tale requisito reddituale inserito nell'Avviso pubblico 6/2016 sia scaturito da un'interlocuzione con le Istituzioni europee che lo ritengano ineludibile al fine di attingere dalle risorse FSE 2014-2020;

se di tale interlocuzione vi siano dei documenti in possesso dell'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale che attestino l'avvenuto dialogo e, in caso affermativo, se sia possibile averne copia;

se siano capaci di rappresentare autorevolmente, presso le competenti istituzioni europee, la particolare natura delle borse di specializzazione di area medica, quale strumento formidabile per la crescita formativa e sanitaria della Regione siciliana, che, grazie alle procedure concorsuali ad evidenza pubblica, garantiscono in re ipsa le fasce più deboli della società ancorando i criteri di assegnazione delle stesse alla valutazione del merito, non necessitando, dunque, di qualsivoglia forma di garanzia agganciata al livello reddituale, così come previsto in tutti i concorsi europei ed internazionali di assegnazioni di borse di specializzazione di area medica». (402)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

è recente la notizia che l'Unione Europea abbia stipulato un trattato di libero scambio con il Marocco e che intenda farlo con altri paesi nordafricani;

il trattato, secondo quanto si evince dalla prospettiva dei Paesi europei, mirerebbe ad agevolare le esportazioni dei macchinari agricoli delle industrie italiane, presenti per lo più al Nord-Italia, infliggendo l'ennesimo colpo mortale all'agricoltura italiana e, nella fattispecie, a quella dell'intero meridione, già compromessa dalla crisi economica globale e da condizioni climatiche avverse;

in pratica si tratterebbe di eliminare o ridurre fortemente i dazi per molte produzioni agricole scambiate tra Europa e Paesi dell'Africa del nord;

visto che:

le produzioni agricole di questi Paesi hanno dei costi irrisori e sono direttamente concorrenti delle nostre produzioni ortofrutticole, la stipula di tali accordi sta destando grande preoccupazione nel mondo agricolo, temendo che un aiuto ai paesi mediterranei presenti nel nord dell'Africa potrebbe compromettere fortemente l'economia di migliaia di aziende agricole e, pertanto, i sindacati del comparto appaiono molto decisi nel denunciarne i rischi per la nostra agricoltura;

considerato che è ben noto che il costo del lavoro in Marocco è molto più basso rispetto a quello medio europeo, ed in particolare di quello italiano, e che in Nord-Africa l'applicazione dei diritti fondamentali specificatamente quelli in materia di lavoro, ha ancora molte lacune unito al fatto che non vi sono garanzie di nessun tipo sulla sicurezza alimentare della quale, anzi, si rileva una palese assenza dei principi e dei procedimenti che le nostre aziende sono tenute a osservare a pena di ingenti sanzioni;

rilevato che gli investimenti e il sostegno finanziario europeo in Marocco e negli altri Paesi limitrofi rappresenta una scelta deleteria per l'economia agricola italiana, va aggiunto che tali accordi vengono stipulati quale contropartita all'acquisto di tali Paesi del Mediterraneo di macchinari agricoli italiani, così come confermato dal presidente dell'Istituto marocchino di relazioni internazionali (IMRI), Jawad Kerdoudi, che dichiara apertamente le ragioni marocchine dell'accordo: 'Il Marocco ha scrupolosamente rispettato i suoi impegni nei confronti dell'Unione europea, e così dal 1° marzo 2012, tutti i prodotti industriali europei potranno entrare nel mercato marocchino, liberi da dazi doganali';

ritenuto che gli accordi di libero scambio faranno sì che gli industriali europei potranno liberamente esportare i loro prodotti così come giustamente il Marocco potrà rispettivamente esportare i suoi prodotti agricoli senza restrizioni doganali, si rammenta come le vittime inermi di tale *pactum sceleris* siano i nostri agricoltori, stremati da politiche europee suicide, volte solamente a rafforzare l'egemonia commerciale dei grandi gruppi industriali, intaccando l'economia agricola, che in Sicilia rappresenta una delle basi del nostro PIL,

impegna il Governo della Regione

e per esso

l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea

ad intraprendere ogni iniziativa volta a salvaguardare l'economia regionale di un intero comparto, quale quello agricolo, gravemente compromesso da politiche comunitarie volte a favorire i mercati nordafricani che, com'è noto, sia per qualità dei prodotti che per le condizioni lavorative locali, adottano prezzi irrisori incompatibili con una libera concorrenza con i prodotti siciliani». (549)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che è recente la notizia, apparsa su più organi di stampa, secondo la quale da domenica prossima i musei e i parchi archeologici siciliani rimarranno chiusi, specificatamente in quelle giornate festive e, quindi, di maggiore affluenza turistica, ovvero dalla domenica delle Palme fino al ponte di Pasqua e Pasquetta;

visto che:

la società Sas (Servizi Ausiliari Sicilia), partecipata regionale che si occupa della custodia dei Beni Culturali, tramite una sua sigla sindacale, pare abbia attribuito la colpa di tale obbligata chiusura ai tagli che sarebbero stati apportati nelle Legge finanziaria regionale, non ancora pubblicata;

secondo i sindacati vi sarebbe una riduzione di un terzo dei fondi destinati alla società di custodia SAS, dotata al suo interno di un organico di 420 lavoratori addetti alla custodia e alla fruizione dei beni culturali della Regione siciliana;

considerato che:

al fine di contenere le spese e il budget è stata emanata una circolare che impone a tutti i siti museali regionali di bloccare le turnazioni del personale della partecipata in questione che avrebbe dovuto essere utilizzato nei giorni festivi;

conseguenza di tale discutibile decisione è stata la chiusura obbligata dei musei e parchi archeologici regionali proprio nei giorni delle festività pasquali, causando un grave danno economico, stante le maggiori entrate che si registrano in tutta Italia durante questo periodo, particolarmente attrattivo per i turisti, oltre che un grave pregiudizio all'immagine e reputazione della nostra Isola;

rilevato che i fondi necessari per evitare queste chiusure pare vengano calcolati in circa 800.000 euro, si potrebbe persino spendere ancor meno se solo si riuscisse a modificare i turni consentendo, a titolo esemplificativo, dei riposi compensativi infrasettimanali al personale in luogo della chiusura forzata nei festivi oppure procedere al passaggio al full time dei circa 250 lavoratori attualmente a tempo parziale,

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

ad intraprendere ogni iniziativa, per quanto di competenza, volta a mantenere l'apertura dei siti museali e dei parchi archeologici regionali durante tutte le festività dell'anno mediante accordi con i sindacati maggiormente rappresentativi o, eventualmente, con associazioni di volontariato di rilevanza nazionale, onde consentire la fruibilità degli stessi da parte dei visitatori, in considerazione della maggiore affluenza che si registra durante tali periodi». (550)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.

ALLEGATO 2

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che:

dal 2004, nell'arcipelago delle Egadi e in particolar modo sull'Isola di Marettimo si fa appello (attraverso petizioni, articoli di stampa, ecc.) affinché più di 80 ettari di terreno della Parmalat messi in vendita dal commissario straordinario Enrico Bondi, non vadano a finire in mano a privati con eventuali iniziative di speculazione edilizia;

i precedenti Presidenti della Regione avevano già espresso positiva volontà per l'acquisizione dei suddetti terreni di Marettimo, con piccole particelle anche su Levanzo e Favignana, attivando tutte le procedure che sembravano già essere in dirittura d'arrivo;

considerato che la gran parte dell'isola, da più di vent'anni, è già di proprietà del demanio forestale, che ha generato un buon livello occupazionale per la popolazione residente che si prende cura del territorio anche nel periodo invernale, in cui la presenza turistica è pressoché sporadica, operando per la valorizzazione del patrimonio naturalistico e valorizzando una rete di sentieri che ha portato negli anni ad una qualità di turismo del trekking creando opportunità lavorative vitali per le difficoltà di un'isola, in modo particolare fuori stagione;

atteso che:

anche l'Amministrazione comunale delle Egadi si è espressa affinché il patrimonio isolano rimanga d'interesse pubblico per essere valorizzato con iniziative di carattere naturalistico, al servizio della collettività e propedeutiche alla creazione di opportunità lavorative sostenibili;

vi sono forti preoccupazioni in quanto già alcune particelle - le più 'appetibili' - sono state scorporate dalla società Parmalat e svendute a privati e che ulteriori particelle potrebbero andare a finire nelle mani di speculatori senza scrupoli;

si riscontra che circa un anno fa gli Uffici di presidenza e gli Uffici dell'Azienda del demanio forestale avevano concluso tutte le procedure necessarie, compresi rilevamenti e perizie, per definire con i responsabili della società Parmalat l'atto di acquisto, avendo già trovato i fondi necessari per l'acquisizione medesima;

per sapere se sia stata conclusa la compravendita da parte della Regione o in che fase delle trattative si trovi la stessa, al fine di dare rilancio e sviluppo all'intero arcipelago delle Egadi, valorizzando questo splendido patrimonio». (749)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI - CIACCIO
MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO
LA ROCCA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA
FOTI - FERRERI - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che da troppi anni ormai, gli allevatori siciliani sono costretti a subire gli effetti di una crisi devastante che investe l'intero settore agricolo e produttivo;

preso atto che uno dei seguenti maggiormente penalizzati dalla crisi del settore è la filiera del latte, costretta a lottare giornalmente con il continuo calo del prezzo di mercato;

accertato che:

un litro di latte siciliano viene oggi venduto dal produttore solo 37 centesimi, un prezzo ben insufficiente a coprire l'aumento vertiginoso dei costi di produzione;

mentre in 10 anni, dal 2002 al 2012, il prezzo di vendita alla produzione e' aumentato solo di 5 centesimi al litro, un chilo di mangime, nello stesso periodo, e' cresciuto di 14 centesimi, passando dai 24 del 2002 ai 38 del 2012, così come il costo dei carburanti, dove si e' passati dai 49 centesimi per un litro nel 2002 ai 92 centesimi nel 2012;

considerato che l'ultimo accordo regionale sul latte è stato sottoscritto il 26 settembre 2007 ed e' stato valido fino al 31 marzo 2008;

visto che oggi più che mai, il prodotto siciliano, spesso poco valorizzato, è costantemente minacciato da prodotti esteri a basso costo, di scarsa qualità e dalla difficile tracciabilità;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano necessario e urgente, promuovere un'intesa regionale di settore sul prezzo del latte, attraverso un accordo quadro che definisca i rapporti tra produttori e trasformatori e che porti alla valorizzazione del prodotto siciliano e dell'intero comparto». (1937)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premessò che:

la perdurante siccità ha determinato in Sicilia l'aumento della spesa di produzione di arance rosse;

il crollo del prezzo di vendita degli agrumi non consente più ai produttori di coprire le spese di produzione, che oscillano tra 0,05 e 0,10 euro al Kg, in base alle diverse tipologie e zone di coltivazione degli agrumi;

preso atto che le aziende agricole, ormai in ginocchio, non riescono nemmeno più a onorare le rate di agevolazione del credito agrario;

accertato che lo stato attuale di siccità che interessa la Sicilia rischia di compromettere la maggior parte delle aziende agricole siciliane, che non riescono a trovare soluzioni utili per un rilancio produttivo;

visto che mancano ad oggi iniziative concrete da parte del Governo regionale;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano necessario e urgente promuovere iniziative utili al rilancio dell'agrumicoltura siciliana, e a sostegno delle aziende che operano nel settore;

non ritengano possibile prorogare la scadenza delle cambiali agrarie delle aziende agricole siciliane al fine di scongiurare il fallimento inevitabile delle stesse». (1938)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che a diversi mesi dall'approvazione della Finanziaria 2014 da parte dell'Assemblea Regionale Siciliana, il settore forestale continua a vivere nella sofferenza e nell'incertezza, a causa della mancata formulazione, da parte degli Uffici periferici della Regione, delle graduatorie predisposte dall'articolo 12, comma 1, della legge regionale n. 5 del 28 gennaio 2014;

preso atto che il citato articolo 12 della legge regionale n. 5/2014 ha unificato il Servizio antincendio boschivo del Corpo forestale dell'Assessorato regionale territorio e ambiente con l'Azienda Foreste demaniali, concentrando l'azione politica ed amministrativa in capo all'Assessore regionale per l'agricoltura;

accertato che:

già dalla fine del mese di marzo, si sarebbero dovute avviare le necessarie operazioni di sarchiatura, zappatura e pulizia del sottobosco, propedeutiche all'esecuzione dei lavori di viali parafulchi e prevenzione antincendio, previsti per fine aprile;

senza le necessarie direttive del Dipartimento regionale al lavoro, le Commissioni provinciali manutenzione agricola (Moa) non possono stilare le graduatorie degli aventi diritto alla chiamata per l'avvio al lavoro;

considerato che lo stallo del comparto forestale nella Regione siciliana, oltre che dall'insufficiente dotazione finanziaria dei capitoli di spesa, necessari a riconoscere le garanzie al personale, è frutto della confusione del Governo regionale sui criteri da utilizzare per l'approvazioni delle graduatorie e sulla modalità di organizzazione del lavoro e di reclutamento degli operai, nonostante lo scrivente, più volte, è intervenuto in Aula per chiedere di inserire tutti i necessari riferimenti legislativi sull'argomento di che trattasi;

visto che:

con l'introduzione, da parte del legislatore siciliano, della norma che unifica, sotto un unico ramo dell'Amministrazione, il Servizio antincendio e l'Azienda Foreste demaniali, si rischia di innescare una guerra tra poveri per via della contraddittorietà dei criteri di scorrimento delle stesse graduatorie delle attività antincendio, dal sottoscritto più volte denunciata in Aula;

non si comprende la ragione per la quale si vorrebbe continuare a consumare una costante disparità di trattamento tra Province, in merito alla formulazione delle graduatorie, consentendo ad alcuni Enti di applicare il criterio dell'anzianità di servizio nel settore forestale, mentre ad altri quello dell'iscrizione negli elenchi anagrafici agricoli;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente descritto e denunciato circa la sofferenza e le difficoltà del settore;

non ritengano grave e pericoloso l'ingiustificato ritardo del Dipartimento regionale al lavoro che non ha ancora emanato le direttive applicative della richiamata legge regionale n.5/2014, articolo 12 comma 1, in merito alla predisposizione di un'unica graduatoria regionale dei lavoratori forestali manutentori e addetti al servizio antincendio che getta nella confusione gli Uffici periferici e blocca l'avvio al lavoro dei lavoratori forestali;

non ritengano necessario intervenire urgentemente al fine di evitare pericolose tensioni tra i lavoratori e provvedere all'emanazione, in tempi brevissimi, delle necessarie indicazioni sulla graduatoria unica regionale al fine di consentire il corretto avviamento del personale, già previsto entro fine marzo ed avviare i lavori indispensabili per prevenire gli incendi nella stagione estiva». (1943)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l' agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesso che:

i corileti dei Nebrodi, con particolare riferimento a quelli di Ucria, sono soggetti a vere e proprie infestazioni temporanee di ghiri con densità che raggiungano anche i 200 esemplari ad ettaro con un consumo effettivo di nocciole di oltre il 50% del frutto presente in pianta;

in molte realtà, nell'aerea dei Nebrodi, i corileti sono talmente attaccati dai ghiri da rendere la raccolta, l'imballaggio e la vendita delle nocciole un' attività lavorativa non remunerativa;

a mezzo di petizioni ed assemblee pubbliche, gli agricoltori dei Nebrodi hanno già richiesto alle competenti autorità interventi idonei per la riduzione della popolazione dei ghiri sia per cattura e soppressione diretta degli animali, sia attraverso procedure di lotta biologica o di modificazione degli habitat;

considerato che:

l'alocco rappresenta lo strigide più diffuso in ambiente forestale ed è il principale predatore naturale dei ghiridi, la popolazione degli allocchi potrebbe essere incrementata con apposite liberazioni di esemplari provenienti dai centri di recupero;

possono essere facilmente realizzate (anche a mezzo di operai forestali) fasce di rispetto o interruzione ambientale, tali da impedire il passaggio dei citati roditori dalla zona boscata all'area coltivata;

possono essere fornite agli agricoltori, interessati dal fenomeno, apposite trappole per ghiridi previo svolgimento di un breve corso di formazione sul loro corretto utilizzo;

considerato altresì che:

nell'area interessata, da sempre a vocazione agricola, la produzione, la raccolta e la commercializzazione delle nocciole rappresenta un importante segmento dell'economia del comparto agricolo e della popolazione;

ritenuto che tale situazione non è più sostenibile, né tantomeno tollerabile, in virtù del grave danno economico-sociale che la stessa arreca nelle popolazioni interessate;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per la mitigazione dei danni provocati dai gliridi nel territorio dei Nebrodi». (2287)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRASSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

premesse che:

l'articolo 4 della legge regionale n. 33 dell' 1 settembre 1997, così come successivamente modificato e integrato, dispone, al comma 1, che 'per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo e la salvaguardia degli equilibri ambientali, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, la fauna selvatica può essere sottoposta ad operazioni e interventi di controllo anche nelle zone nelle quali esiste divieto di caccia';

al comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale di cui sopra è disposto che 'gli interventi di controllo della fauna selvatica sono esercitati dalle ripartizioni faunistico-venatorie mediante l'utilizzo di metodi ecologici in qualsiasi periodo dell'anno. Per gli aspetti sanitari le ripartizioni

si avvalgono dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, previo parere dell'Osservatorio faunistico siciliano';

il comma 3 dispone, altresì, che 'qualora l'Istituto di fauna selvatica (oggi: Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA.; n.d.r.) e il Comitato regionale faunistico-venatorio verifichino l'inefficacia dei metodi di cui al comma 2, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, previo parere del suddetto Istituto, può autorizzare piani di cattura o, per imprescindibili esigenze sanitarie, piani di abbattimento selettivo e, comunque, senza l'uso di veleni';

considerato che:

è noto che la specie ornitologica 'Columba livia varietà domestica', comunemente denominata 'colomba di città', da molti anni, prolifera in maniera incontrollata, specie nei centri urbani, causando notevoli problemi sotto il profilo igienico-sanitario (versamento di sporcizia, diffusione di zecche, rischi sanitari da veicolazione di patologie di natura batterica, micotica, protozoaria e virale);

altrettanto noti sono i danni causati al patrimonio storico-monumentale delle nostre Città dall'azione fisico-chimico e microbiologica del guano, conseguenza della eccessiva presenza di questo uccello;

in tempi diversi, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica si è espresso circa la natura selvatica o meno del colombo di città, ritenendo di poterlo classificare come 'animale domestico inselvaticito' alla stregua dei cani e dei gatti randagi escludendoli, pertanto, dal campo di applicazione della legge n. 157/1992 e, per analogia, della legge regionale n. 33/1997;

le problematiche create dalla presenza massiccia dei colombi di città, prima seppur sommariamente descritte, andrebbero pertanto considerate e affrontate richiamando, oltre che le sopra citate norme regionali in materia di tutela della fauna selvatica e di regolamentazione dell'attività venatoria, anche le disposizioni normative finalizzate alla tutela dell'igiene e della sanità pubblica;

tant'è che alcune regioni (Lombardia, Puglia, Liguria, Campania, Marche, Abruzzo, Lazio), nell'emanare le leggi attuative della legge nazionale n. 157/1992, hanno previsto la possibilità di esercitare il controllo numerico di forme domestiche di specie selvatiche o delle forme inselvaticite di specie domestiche;

rilevato, altresì, che:

altrettanto gravi risultano i disagi e i danni, specie nel settore agricolo, causati dalla incontrollata proliferazione della specie selvatica del colombo '*Columba palumbus*', comunemente chiamato 'Colombaccio';

tale specie ornitologia si rende spesso responsabile, anche nella nostra Isola, di estesi attacchi agli arboreti da frutto ed ai campi coltivati che visita periodicamente in vasti stormi, procurando gravi danni a frutti, semine e germogli;

il colombaccio è, secondo quanto disposto dall'articolo 18 della legge n. 157/1992, tra le specie selvatiche cacciabili;

il calendario venatorio 2014/2015 della Sicilia, approvato con decreto dell'Assessore dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea del 13/06/2014, ha stabilito, nonostante il parere contrario dell'ISPRA, di anticipare la caccia al colombaccio, riconoscendo giusta l'esigenza di limitarne la proliferazione;

ciò nonostante, le misure adottate di pre-apertura della caccia al colombaccio appaiono largamente insufficienti rispetto all'entità dei problemi vissuti e segnalati dagli agricoltori, per cui si rende necessario disporre atti che autorizzino interventi più efficaci e risolutivi, quali quelli previsti dall'articolo 4 della legge regionale n. 33/1997 sopra richiamati;

ritenuto che ricorrono tutti i presupposti previsti dalla normativa vigente, in premessa richiamata, per porre in essere azioni efficaci e durevoli per il contenimento numerico sia dei colombacci che dei colombi di città; per questi ultimi mediante l'attivazione di azioni strutturali, quali la limitazione dell'accesso ai siti riproduttivi e alle risorse trofiche, la cattura selettiva, l'abbattimento con arma da fuoco da parte del personale autorizzato (il personale delle ripartizioni faunistico venatorie, i dipendenti del corpo forestale, delle guardie addette ai parchi o alle riserve), l'allestimento in zone

non problematiche di colombaie regolamentate ove attirare le colonie, la sterilizzazione con mangimi o farmaci antifecondativi, l'uso di deterrenti acustici, ecc.;

per sapere se:

non ritengano di dovere adottare, con urgenza, idonei provvedimenti finalizzati al contenimento numerico della Columba livia varietà domestica, comunemente denominata 'colomba di città', ricorrendone ogni presupposto di legge, considerate le gravi problematiche di natura igienico-sanitaria che l'incontrollata e abnorme presenza numerica di tale specie ornitologica provoca nonché, non meno importanti, i gravi danni dalla stessa causati al patrimonio storico-monumentale delle nostre città;

non ritengano altresì di dovere adottare, con urgenza, idonei provvedimenti finalizzati al contenimento numerico della Columba palumbus, comunemente chiamata 'colombaccio', per i gravi danni provocati alle colture agricole siciliane attivando, in via del tutto eccezionale, quanto già previsto dall'articolo 4 della legge regionale n. 33/1997, compresi appropriati piani di abbattimento selettivo». (2623)

IOPPOLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che ancora oggi i comuni attendono che le Ragionerie degli Assessorati all'economia ed alle autonomie locali, trasferiscano l'ultima tranche dell'importo previsto per il 2012 del fondo ad essi destinato;

rilevata la delicatezza del momento dopo la soppressione dell'addizionale all'accisa sull'energia elettrica che portava ai Comuni una importante dotazione finanziaria, a seguito dei tagli operati al fondo per i comuni di questi ultimi anni;

ritenuto necessario ed urgente provvedere con tempestività alla liquidazione di tutto quanto dovuto ai Comuni per l'anno 2012, in considerazione che gli stessi devono fronteggiare una perdurante crisi di liquidità';

per sapere se non ritengano opportuno attivare ogni iniziativa utile per il trasferimento dell'ultima tranche dell'importo previsto per il 2012 del fondo destinato ai Comuni». (409)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che:

secondo la normativa vigente nella Regione siciliana, i commissari straordinari degli enti locali possono essere scelti tra i funzionari direttivi in servizio presso il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali che hanno svolto funzioni ispettive, di vigilanza e di controllo nei confronti degli enti locali da almeno cinque anni, tra i dirigenti, aventi professionalità amministrative,

dell'Amministrazione regionale o statale, in servizio o in quiescenza, nonché tra i segretari comunali e provinciali con qualifica dirigenziale in servizio o in quiescenza;

rilevato che: il Presidente della Regione, dal momento del suo insediamento, avvalendosi della c.d. legge blocca nomine', nel mese di gennaio 2013 ha effettuato delle incomprensibili sostituzioni di commissari straordinari di alcuni comuni, lasciando in essere tutte le altre gestioni commissariali rientranti nella medesima situazione;

considerato, inoltre, che successivamente lo stesso Presidente ha intrapreso un modus operandi che ha determinato la nomina, per tali funzioni, esclusivamente di soggetti esterni all'Amministrazione regionale, per buona parte aventi sedi di servizio al di fuori del territorio regionale;

rilevato che le sostituzioni di commissari straordinari hanno determinato, nei fatti, notevoli disservizi nelle Amministrazioni interessate;

ritenuto che la nomina di soggetti esterni, oltre a mortificare le professionalità dei funzionari e dirigenti della Regione, che da anni svolgono in modo onorevole tali compiti, determina una ingiustificabile lievitazione dei costi, stante che molti di questi commissari esterni devono recarsi presso le Amministrazioni sostituite dai loro luoghi di residenza e che tali oneri vengono posti a carico dei medesimi enti;

considerato, peraltro, che molte Amministrazioni interessate lamentano la scarsa presenza di tali commissari esterni e un conseguente rallentamento delle attività amministrative degli enti;

per sapere:

quali siano le motivazioni che abbiano portato alla sostituzione di alcuni commissari straordinari (personale interno all'Amministrazione regionale) di enti locali nei primi mesi del corrente anno;

le ragioni per le quali vengano costantemente individuati soggetti esterni in luogo dei dirigenti e funzionari dell'Amministrazione regionale, quali commissari straordinari di enti locali, determinando un aggravio di costi per gli enti interessati e disfunzioni nelle attività amministrative a causa della scarsa presenza degli stessi». (424)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GERMANA'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

con legge regionale n. 10/2000, nel quadro della separazione tra le funzioni di indirizzo politico e gestione amministrativa, è stata, tra l'altro, costituita la dirigenza regionale articolata in tre fasce dirigenziali di ordine di importanza decrescente dalla 1^a e di cui la 3^a di evidente regime meramente transitorio;

dalla lettura della predetta legge, appare evidentissimo che gli incarichi di direzione delle strutture di dimensione massima ed intermedia dell'organizzazione amministrativa regionale spettano in via principale ai dirigenti di 1^a e 2^a fascia;

nella predetta legge, per quanto attiene alle modalità di accesso alla 1^a fascia dirigenziale, oltre la prima applicazione, nulla è stato previsto ma che, per via del rinvio dinamico contenuto nell'art. 1, non possono che applicarsi le norme di cui al D. Lgs. n. 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni;

invece, è stata prevista la procedura concorsuale, per esami, per la copertura dei posti di dirigente di 2^a fascia, riservata ai dirigenti di 3^a fascia;

tale procedura è stata ribadita dall'art. 2, comma 7, del regolamento che ha istituito il ruolo unico dirigenziale (D.P.R.S. 20 marzo 2001, n. 11) costituito in forza della stessa legge regionale n. 10/2000, stabilendo, tra l'altro, che tale concorso doveva essere bandito entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore dello stesso regolamento;

con successiva norma, inserita all'art. 11, comma 3, della legge regionale n. 20/2003, è stato fissato l'ulteriore termine del 31/12/2006 entro e non oltre il quale provvedere a definire tali procedure concorsuali di selezione;

è ormai abbondantemente spirato, ancorché da doversi ritenere ordinatorio, il predetto termine di scadenza senza che il dettato di legge sia stato eseguito;

in materia di 'Ordinamento degli uffici e degli enti regionali' e di 'Stato giuridico ed economico degli impiegati e funzionari della Regione', secondo ormai consolidata giurisprudenza amministrativa (da ultimo, sentenza n. 488/09 del C.G.A.), allorché norme regionali prevedano il rinvio dinamico alla legislazione statale e questa preveda specifici istituti, tuttavia assenti nell'ordinamento regionale, sussiste l'obbligo per l'amministrazione regionale dell'adeguamento alla legislazione statale e quindi della adozione degli stessi istituti e loro inclusione nel relativo ordinamento;

a maggior ragione, questo deve avvenire quando gli istituti, oltre ad essere previsti dalla legislazione statale di rinvio, sono direttamente previsti dalle stesse norme regionali;

senza alcuna ombra di dubbio, le disposizioni legislative obbligano i competenti organi dell'Amministrazione regionale ad assumere i necessari e conseguenti provvedimenti attuativi;

è pacifico che la puntuale e definitiva individuazione numerica delle qualifiche dirigenziali, a regime di legge, eliminerebbe opportunamente la perniciosa prorogatio sine die della 3^a fascia dirigenziale (oltre 13 anni) e del suo, a questo punto, anomalo impiego nella copertura degli incarichi di vertice spettanti per legge alle fasce 1^a e 2^a;

come risaputo, sia le ben note pronunzie della Corte Costituzionale che il D.Lgs n. 165/2001 (alla quale la l.r. n. 10/2000 rinvia), prevedono che la qualifica 2^a fascia sia acquisita esclusivamente con concorso per esami;

si è dimostrato inutile (in quanto sventato per ben due volte dal Commissario dello Stato per la Sicilia) il tentativo di effettuare inquadramenti automatici di dirigenti di 3^a fascia nella 2^a sulla base dei titoli derivanti dagli incarichi svolti in precedenza, attribuiti unicamente attraverso la 'via politica';

la Corte dei Conti ha più volte richiamato il Governo regionale sulla necessità di contenere la spesa, in special modo quella dirigenziale, il cui costo eccessivo è ritenuto ingiustificato rispetto ai risultati conseguiti, proprio perché la dirigenza impiegata è stata assolutamente improvvisata anziché selezionata secondo le regole di legge;

in atto, i dirigenti di 1^a fascia sono ridotti a 2 e quelli di 2^a sono appena 48 e, quindi, assolutamente insufficienti rispetto alle esigenze numeriche delle strutture di massima ed intermedia dimensione dell'attuale organizzazione amministrativa della Regione;

l'attuale assetto degli incarichi costituisce forte anomalia;

il permanere di questa situazione si traduce, di fatto, anche in un illegittimo quanto ingiustificato ostacolo alle legittime aspirazioni di diritto alla carriera di tutti i dirigenti;

non è più procrastinabile l'attuazione della previsione di legge suindicata che attua principi di buona amministrazione ma anche di efficienza ed efficacia della azione amministrativa che, solo col concorso, e quindi con la selezione dell'eccellenza, può essere perseguibile contribuendo, anche per questa via, a dare un autentico segnale di legalità e trasparenza, in linea con quanto stabilito dalle sentenze della Corte Costituzionale in merito al tema di selezione della dirigenza;

in tema di legalità, sbandierato dalla politica a destra e a manca alla collettività e, specialmente, ai giovani, niente è più proficuo dell'esempio col quale si rende concreta testimonianza piuttosto che celebrare convegni aventi il solo scopo di fare 'passerella';

ogni indugio ulteriore non può essere concesso;

per sapere:

quali siano le motivazioni per le quali il Governo non abbia, ad oggi, ancora dato corso alle norme di legge suindicate;

se intendano perciò, così come previsto dalla legge, bandire immediatamente le procedure di selezione concorsuale per esami, riservate alla 3^a fascia dirigenziale, per la copertura dei posti vacanti di 2^a fascia, ad esclusione di quelli inseriti dopo l'entrata in vigore della legge regionale n. 10 del 2000;

se non intendano procedere ad una profonda rotazione e ad un avvicendamento dei dirigenti, coinvolgendo nelle nomine coloro che fino a questo momento non siano stati impiegati alla guida delle strutture burocratiche regionali». (923)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che l'art. 151 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, così come modificato dal D.L. n. 154/2008, convertito dalla legge n. 189/2008, dispone che, entro la data del 30 aprile di ciascun anno, gli enti locali devono provvedere ad approvare il rendiconto di gestione dell'esercizio precedente;

considerato che nonostante il termine sia ampiamente decorso, ad oggi, l'Assessorato regionale delle Autonomie locali, contrariamente a quanto avvenuto negli anni precedenti, non ha ancora provveduto alla nomina dei commissari ad acta presso gli enti inadempienti;

rilevato che sia i comuni sia, per le competenze in materia di vigilanza, l'Assessorato regionale delle Autonomie locali devono rispettare il termine per l'approvazione dei rendiconti previsto dalla legge e che la mancanza di tale atto obbligatorio determina per le Amministrazioni interessate delle rilevanti conseguenze, quali la sospensione del trasferimento dell'ultima rata del contributo ordinario dello Stato, l'individuazione dell'ente quale 'strutturalmente deficitario' etc.;

accertato che l'art. 227, comma 2 bis, del d.lgs. n. 267/2000, recentemente introdotto con la legge n. 213/2012 del D.L. di conversione 174 del 2012, ha connesso tale inadempienza all'avvio della procedura per lo scioglimento dei rispettivi Consigli;

per sapere:

le motivazioni per cui ad oggi non siano stati ancora nominati i commissari ad acta presso gli enti che non abbiano ancora approvato il rendiconto di gestione 2012, nonostante il termine sia scaduto il 30 aprile 2013;

se sia intendimento dell'Assessore per le autonomie locali attivare il procedimento di scioglimento nei confronti dei Consigli comunali inadempienti». (930)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che:

con deliberazione n. 6 dell'11.03.2013, il Consiglio comunale di Caltagirone ha dichiarato lo stato di dissesto dell'ente;

tale delibera é stata impugnata con due distinti ricorsi, presentati rispettivamente da Confindustria Catania (n. r.g. 1508/2013) e da Kalat Ambiente spa (n. r.g. 1510/2013) innanzi al Tribunale Amministrativo per la Regione siciliana, sede di Catania, sollevando plurimi profili di illegittimità;

successivamente, in data 08.07.13, sulla base dei vizi riscontrati, è stata depositata presso la Presidenza del Consiglio comunale di Caltagirone, a firma di 8 consiglieri comunali, una richiesta di convocazione (prot. 28381) della predetta assise in seduta straordinaria ed urgente, per l'adozione della proposta di delibera di Consiglio comunale n. 54 del 09.07.13, avente ad oggetto l'annullamento in autotutela della sopracitata delibera di dichiarazione dello stato di dissesto dell'ente;

a seguito di tale richiesta in data 09.07.2013, il Presidente del Consiglio, consultata la conferenza dei capigruppo, fissava per il 19.07.2013 la convocazione (prot. 28624) di una seduta straordinaria ed urgente del Consiglio comunale, ponendo come unico punto all'ordine del giorno l'annullamento in autotutela della dichiarazione di dissesto dell'ente;

poche ore dopo, in pari data, il Presidente del Consiglio inoltrava ai consiglieri comunali revoca della predetta convocazione del Consiglio, sulla base dei dubbi sollevati dal Segretario generale del Comune circa la facoltà dei consiglieri di proporre delibere, partendo dal presupposto che tale prerogativa sarebbe di competenza esclusiva della Giunta comunale;

al fine di risolvere detti dubbi, in data 22.07.2013 il Presidente del Consiglio e il Segretario generale inoltravano richiesta di parere all'Assessorato regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica (prot. 30655);

parallelamente e autonomamente, il Consigliere comunale Paolo Crispino - in qualità di primo firmatario della proposta di delibera di Consiglio comunale di annullamento in autotutela della dichiarazione di dissesto - in data 24.07.2013 inoltrava al medesimo Assessorato una nota tesa a denunciare la lesione dei diritti e delle prerogative attribuiti dalla legge ai consiglieri comunali perpetrata dal Segretario generale dell'ente e ad acquisire chiarimenti circa la legittimità della propria iniziativa;

il consigliere Crispino acquisiva altresì, depositandolo in data 23.07.2013 presso la Presidenza del Consiglio, parere pro-veritate sulla questione in argomento espresso dal professor Agatino Cariola, ordinario di diritto costituzionale della Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Catania, in base al quale si riconosce in capo ai consiglieri comunali il potere di proporre delibere di Consiglio, a maggior ragione ove si tratti di un'iniziativa volta ad esercitare il diritto derivante dall'istituto dell'annullamento in autotutela;

il Presidente del Consiglio, preso atto di tale parere, comunicava in data 24.07.2013 (prot. 31063) al Segretario generale e all'Assessorato regionale competente di ritenere superato ogni dubbio circa la legittimità dell'iniziativa di annullamento in autotutela, di non ritenere più necessario il parere dell'Amministrazione regionale e che avrebbe quindi prontamente disposto la convocazione del Consiglio comunale con unico punto all'ordine del giorno la delibera di annullamento in autotutela del dissesto dell'ente;

a tale nota, in data 29.07.2013 (prot. 31279) replicava il Segretario generale, manifestando disappunto per la determinazione assunta dal Presidente del Consiglio, in spregio al ruolo e alle competenze rimesse al Segretario generale dall'ordinamento degli enti locali;

conseguentemente, il Presidente del Consiglio, soprassedeva ancora una volta dal convocare il Consiglio, chiedendo al Segretario generale di pronunciarsi in via definitiva sulla legittimità della predetta iniziativa di convocazione del Consiglio comunale per l'annullamento in autotutela della dichiarazione dello stato di dissesto dell'ente;

alla data odierna, trascorsi oltre quaranta giorni dalla data del deposito della proposta di deliberazione, non è stato convocato il Consiglio comunale per porla in discussione;

considerato che:

l'art. 246 del TUEL stabilisce inequivocabilmente che la deliberazione di dissesto, essendo ancorata all'esistenza di precisi presupposti in fatto, non sia revocabile, sancendo cioè che essa non possa essere superata con effetti retroattivi da sopravvenute, differenti valutazioni di opportunità;

la dottrina e la giurisprudenza chiariscono come, mentre l'istituto della revoca presuppone ragioni di opportunità, l'istituto dell'annullamento si riferisce a ragioni di legittimità, non implicando alcuna riconsiderazione di merito e che si tratta dunque con ogni evidenza dell'esercizio del diritto sancito dalla legge 241/90 art. 21 octies e nonies, in capo ad ogni branca della Pubblica Amministrazione, in base alla quale l'organo amministrativo che delibera un atto, qualora lo reputi viziato, può annullarlo in autotutela;

le argomentazioni addotte dal Segretario generale del Comune di Caltagirone in ordine al potere di proposta di delibera in capo ai consiglieri comunali appaiono fuorvianti, poiché nel caso in esame non è tanto in discussione la generica facoltà dei consiglieri comunali di proporre delibere in luogo della Giunta, ma il precipuo e diverso diritto di agire in autotutela (sul quale il Segretario generale ha totalmente glissato);

appare evidente che, se il potere di iniziativa è riconosciuto ai singoli consiglieri comunali, il Consiglio deve poter esercitare il diritto di annullamento in autotutela e, d'altro canto, se così non fosse, essendo l'annullamento di una propria delibera sempre subordinato all'impulso di altro organo (ossia della Giunta) risulterebbe del tutto preclusa ai consigli comunali la facoltà prevista dalla legge 241/90;

valutato che la successione dei fatti sopraelencati, oltre a costituire inquietante evidenza dello stato confusionale in cui versa l'Amministrazione comunale di Caltagirone, impone di denunciare la grave violazione dei diritti e delle prerogative che la legge riconosce ai consiglieri comunali;

per sapere:

quali iniziative intenda adottare l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica in relazione alle violazioni di legge integrate dal parere di inammissibilità della sopracitata proposta di deliberazione n. 54 del 09.07.13, già anticipato dal Segretario generale del Comune di Caltagirone con nota prot. n. 30651 del 22.07.2013, in ordine ai diritti e alle prerogative attribuite dall'ordinamento ai consiglieri, chiedendo altresì che il medesimo Assessorato esprima il proprio orientamento circa il potere di annullamento in autotutela in capo ai Consigli comunali, da esercitarsi su impulso dei singoli Consiglieri e, conseguentemente, circa la legittimità della sopracitata iniziativa dei Consiglieri comunali di Caltagirone per l'annullamento in autotutela dello stato di dissesto dell'Ente». (1231)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

RAIA - BARBAGALLO - VULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

visti i concorsi per soli titoli banditi dalla Regione siciliana, Assessorato dei Beni culturali, ambientali e della Pubblica Istruzione, nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 14/04/2000, ed in particolare il concorso a numero 11 posti per Dirigente Tecnico Naturalista, per il quale sono state presentate 3399 domande di partecipazione;

considerato che le direttive dell'Assessorato prevedevano l'esame delle istanze in ordine al numero dei candidati;

preso atto che:

le graduatorie relative ai concorsi per:

1) dirigente tecnico ingegnere numero istanze	347
2) dirigente tecnico architetto	6270
3) dirigente tecnico etnolinguista	2831
4) dirigente tecnico archivista	1722
5) dirigente tecnico paleografo	665
6) dirigente tecnico geologo	1830
7) dirigente tecnico archeologo	815
8) dirigente tecnico bibliotecario	15913
9) dirigente tecnico chimico	320
10) dirigente tecnico fisico	279
11) dirigente tecnico storico dell'arte	709
12) dirigente tecnico antropologo	4634

sono state regolarmente pubblicate in via definitiva;

visto che:

le uniche graduatorie non ancora pubblicate sono le seguenti :

1) dirigente tecnico biblioteconomo numero istanze	6340
2) dirigente tecnico naturalista	3399;

visto che:

l'unico motivo ufficialmente addotto a motivazione della mancata approvazione e pubblicazione della graduatoria risulta essere un riscontro a firma del Dirigente della U.O e del Dirigente del Servizio 10, Gestione giuridica ed economica del personale dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, prot. n. 168778 del 14/12/2012, con il quale si comunicava, a seguito di una richiesta di conoscenza della conclusione del procedimento amministrativo ai sensi del D.Pres. 15/02/2012 n. 17, che la procedura concorsuale in oggetto è in atto sospesa, in applicazione della disciplina sul blocco delle assunzioni stabilita dal comma 10 dell'art 1, l.r. 29/12/2008, n. 25, come modificato dal comma 2 della l.r. n. 24 del 29/12/2010, che ne hanno prorogato l'applicazione per il quinquennio 2011/2015;

le sentenze 1927/2009 TAR Catania Seconda Sezione, nonché le ulteriori 4246/2010, 212/2010 peraltro richiamate nella comunicazione relativa alla graduatoria di concorso e pubblicate in GURS n. 13 del 21/10/2011 ribadiscono che 'considerato che l'art. 2 della legge 241/1990 stabilisce che la pubblica amministrazione, ove il procedimento abbia inizio ad istanza di parte o d'ufficio, ha il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso', [...] ritenuto, pertanto, l'obbligo dell'assessorato resistente di concludere il procedimento concorsuale [...];

il successivo decreto n. 306589 dell'Assessorato dei beni culturali del 16/8/2011, dispone l'approvazione della graduatoria di altro concorso ma di non poter procedere all'assunzione ai sensi dell'art. 1, comma 10, della l.r. 25/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

considerato che è stato preannunciato un DDL che, fra l'altro prevede l'obbligo di assunzione dei vincitori di concorso per le graduatorie pubblicate e che, pertanto, i partecipanti al concorso in oggetto verrebbero fortemente danneggiati e penalizzati dalla mancata pubblicazione ed approvazione della graduatoria;

presa visione delle note in epigrafe al Decreto Presidente Regione n. 17 del 15/02/2012 che prevede l'approvazione degli atti non previsti in tabella ai sensi dell'art. 1 'nel termine di trenta giorni', richiamando l'art. 2 della l.r. n. 10 del 30/04/1991 che prevede 'il dovere di concludere il procedimento entro il termine di trenta giorni', art. 3 di rendere pubblico con mezzi idonei il termine per la conclusione del procedimento, nonché (all'art. 4) la sanzione per la ritardata o mancata emanazione del provvedimento, e il dovere di risarcire il danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine per la conclusione del procedimento;

per sapere se non ritengano opportuno procedere alla pubblicazione della graduatoria del concorso a numero undici posti di dirigente tecnico naturalista pubblicato sulla GURS concorsi del 14/04/2000 e, nelle more, di conoscere i motivi ostativi ed il termine entro il quale il procedimento sarà concluso ai sensi del decreto presidenziale n. 17 del 15/02/2012, dell'art. 2 della legge 241/1990 e dell'art. 2 della legge regionale n. 10 del 30/04/1991». (1266)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI-
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

premesso che:

l'11/05/2010 con la deliberazione consiliare n. 039/C della già commissariata Provincia regionale di Palermo, è stata approvata l'istituzione della Fondazione Sant'Elia, costituita con atto notarile il 28 dicembre 2010, munita di una dotazione iniziale di euro 250.000,00 interamente versati con socio unico la Provincia regionale di Palermo a scopo di tutelare e valorizzare il patrimonio artistico, monumentale, culturale ed ambientale che ad essa verrà a qualunque titolo conferito o concesso, in uso e/o gestione, da soggetti pubblici e privati;

in attuazione dello statuto, in data 16 gennaio 2013 con d.d. n. 31 del Direttore del Patrimonio della Provincia Regionale di Palermo è stata definita la procedura di conferimento in uso di Palazzo Sant'Elia e del Loggiato San Bartolomeo, cosicché due palazzi monumentali sono passati nella titolarità della Fondazione che li gestisce, senza avere alcuna autonomia economica e finanziaria; difatti le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria, per il personale, le utenze e ogni altra incombenza per il mantenimento sono rimasti a carico del bilancio del già commissariato Ente Provincia la quale, sostanzialmente, ha creato una nuova struttura giuridica conferendole, anche se solo in uso, due pezzi pregiati del suo patrimonio assumendone lo stesso gli oneri;

considerato che:

le decisioni del Governo nazionale e, ancor di più, quelle del Governo e dell'Assemblea regionale siciliana hanno segnato il presente e il futuro dell'Ente Provincia, in nome del risparmio della spesa pubblica (spending review) e sulla base della competenza esclusiva degli enti locali, bloccandone i rinnovi elettorali e rinviando l'approvazione del progetto di riforma entro il 31 dicembre 2013;

l'attuale Commissario dovrà in questa fase delicata e transitoria guidare l'ente, secondo un principio basilare nel nostro ordinamento, da lungo tempo unanimemente riconosciuto dalla giurisprudenza contabile, in virtù del quale ogni ente pubblico deve assolvere ai compiti istituzionali avvalendosi delle proprie strutture organizzative e personale preposto, in attesa di una nuova realtà territoriale che possa rilanciarne le potenzialità;

constatato che:

negli ultimi venti anni la Provincia regionale di Palermo ha arricchito le sue attività in materia culturale dando spazio alla creatività della struttura amministrativa composta da impiegati, funzionari e dirigenti (oggi, Direzione Cultura, Turismo e Sport) passando man mano da ente elargitore di contributi a istituzione capace di iniziativa propria, creando essa stessa progetti culturali e di spettacolo. Di contro negli ultimi cinque anni, si è avuto un forte accentramento delle capacità di indirizzo e gestionale in capo alla Presidenza dell'Ente Provincia di Palermo, imprimendo all'intera struttura una linea politica tendente a 'esternalizzare', di fatto, le competenze e le attività della Direzione Cultura, Turismo e Sport come confermato in premessa;

per l'uso di Palazzo Sant'Elia e del Loggiato San Bartolomeo da parte della Fondazione per l'attuazione del programma di attività artistiche, culturali e/o espositive peraltro, non contemplate all'art. 2 dello statuto della Fondazione stessa, non esiste nessun contratto di servizio (quinto e ultimo comma dell'art.113 bis del TUEL) strumento cardine indicato dal Legislatore al fine di garantire una corretta disciplina dei rapporti tra l'Ente Locale (pubblico) ed il soggetto (privato) chiamato ad erogare i servizi pubblici locali, tra cui le funzioni fondamentali ad Essi assegnati dall'art. 118 della Costituzione, comportando gravi elusioni sulla giusta regolazione dei rapporti che legano l'Ente Locale e la Fondazione laddove si debbano prevedere i livelli dei servizi da garantire e adeguati strumenti di verifica amministrativo-contabile nonché del rispetto dei livelli di trasparenza previsti in materia di vincoli e assegnazioni (appalti, licitazioni e commesse varie), secondo i principi richiamati anche dalla Comunità Europea;

la Fondazione non ha alcuna autonomia finanziaria, pertanto, per quanto previsto all'art. 2, comma 3, (statuto) la 'fondazione deve attivarsi per reperire risorse comunitarie, nazionali, regionali, allo scopo di non gravare sul bilancio dell'Ente fondatore. In caso contrario l'Ente fondatore può chiedere lo scioglimento';

le attività culturali, mostre e altre iniziative, non possono rappresentare in nessun modo le motivazioni principali e lo spirito per cui è stata concepita. Infatti ai sensi dell'art. 2 comma 4, tali iniziative hanno comunque, a riferimento 'il preservamento del patrimonio artistico monumentale e culturale del territorio provinciale' non già, quindi la realizzazione delle attività culturali, in senso lato, che sono invece materia esclusiva della Provincia, espressamente previste dall'art. 13 comma 1 lett. e) della L. R. n. 9 del 1986;

ritenuto che:

l'ente 'Fondazione' prevede la nomina di relativi organi di governo con un presumibile uso di risorse che verrebbero sottratte al funzionamento dell'ente medesimo e inoltre, non è noto come saranno nominati codesti componenti;

il D.L. 6 luglio 2012, 95, conv. con modificazioni in L. 7 agosto 2012, n. 135 (spending review), recante 'razionalizzazione amministrativa, divieto di istituzione e soppressione di enti, agenzie e organismi' dispone al comma 1: 'al fine di assicurare il coordinamento e il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, il contenimento della spesa e il migliore svolgimento, delle funzioni amministrative, le regioni, le province e i comuni sopprimono o accorpano, o, in ogni caso assicurano la riduzione dei relativi oneri finanziari in misura non inferiore al 20%, enti, agenzie e organismi comunque denominati e di qualsiasi natura giuridica che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, esercitano, anche in via strumentale, funzioni fondamentali di cui all'art. 117, comma secondo, lett. p), della Costituzione o funzioni amministrative, spettanti a comuni, province e città metropolitane ai sensi dell'art. 118, della Costituzione';

si denota la volontà del legislatore non solo di non incrementare la presenza degli enti in enti e organismi, sopprimendoli e riducendoli sensibilmente ma anche la tendenza a promuovere l'opzione favorevole alla reinternalizzazione dei servizi;

per sapere:

se intendano stanziare dotazioni finanziarie per il funzionamento della Fondazione che in questa fase si profilerebbe come un ulteriore spesa unicamente legata alla gestione;

quali siano le valutazioni che hanno portato alla scelta di far proseguire l'attività della Fondazione e non propendere per lo scioglimento della stessa;

quale sia l'orientamento per il personale in atto in servizio presso la direzione Cultura Turismo e in particolare quello addetto alle attività culturali dell'omonimo ufficio, il quale si trova nella difficile condizione di non potere continuare a svolgere adeguatamente il lavoro e i compiti assegnati». (1346)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

MAGGIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

il Segretario generale del Comune di Alcamo, dott. Ricupati Cristofaro, è stato condannato in primo grado per i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico con sentenza n. 340/2013 del Tribunale di Trapani alla pena della reclusione di anni uno;

l'art. 3 del Decreto Legislativo n. 39/2013, afferente l'inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione, dispone, tra l'altro, che a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, non possono essere attribuiti incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali;

considerato che:

il Sindaco del Comune di Alcamo, dott. Sebastiano Bonventre, non ha ancora provveduto alla rimozione del Segretario generale dal ruolo ricoperto, non applicando pertanto la predetta normativa nazionale;

il Sindaco, peraltro, con determina n. 54 del 29/04/2013, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della l. n. 190/2012, ha attribuito l'incarico di 'Responsabile Anticorruzione' al dottor Luppino, dirigente del Comune di Alcamo, atteso che, così come da atto motivato, il dott. Ricupati, come predetto, è stato condannato per i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico;

con determinazione sindacale n. 64 del 3 maggio 2013, il Sindaco di Alcamo ha conferito l'incarico di responsabile per la trasparenza al dott. Ricupati;

l'art. 43, comma 1, del Decreto Legislativo n. 33/2013, dispone che all'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012, svolge, di norma, le funzioni di responsabile per la trasparenza, di seguito responsabile, e il suo nominativo è indicato nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), alla Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

il Sindaco Bonventre, oltre a non rispettare le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013, conferisce altresì al Segretario generale l'incarico di Responsabile per la trasparenza, malgrado l'illegittimo ruolo ricoperto;

ritenuto che:

la Civit, con il parere n. 46 del 2013, ha fornito una risposta chiarissima sull'applicabilità di tale norma alla fattispecie in esame, con la conseguenza che non è in questione l'applicazione del principio della irretroattività della legge;

a conferma della soluzione esposta dalla Civit si deve rilevare come già nella legge delega n. 39/2013 era stata prevista l'applicabilità delle disposizioni in tema di incompatibilità anche ad ipotesi di incarichi preesistenti;

per sapere se il Governo regionale intenda porre in essere delle misure urgenti per obbligare il Sindaco del Comune di Alcamo ad applicare le disposizioni contenute nell'art. 3 del richiamato D. Lgs. n. 39/2013, con la conseguente rimozione del Segretario generale del Comune di Alcamo dal ruolo illegittimamente ricoperto». (1742)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI
MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - TRIZZINO
FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessò che in data 3 gennaio 2014, in esecuzione del D.P. n.510 del 30.12.2013, a seguito di vicende legate ad una serie di ipotizzate irregolarità nell'utilizzo di taluni mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti e, da ultimo, dalla notizia dell'avvio di una attività di indagine da parte della Procura delle Repubblica territorialmente competente, si è insediato presso il comune di Brolo il Commissario straordinario in sostituzione e con le funzioni del Consiglio comunale, del Sindaco e della Giunta Municipale;

considerato che un primo resoconto del Commissario straordinario all'Assessorato competente ha evidenziato 'una serie di delicate e pressanti criticità, in particolar modo riferibili all'area economicofinanziaria e che necessitano di ulteriori, attenti ed appropriati approfondimenti';

accertato che il funzionario del Comune di Brolo preposto all'area economicofinanziaria, nonostante sia stato raggiunto da una informazione di garanzia per le vicende in premessa, rimane a pieno titolo in servizio ed attualmente non appare essere avvicendabile;

conclamato che alla luce di quanto sopra il Commissario straordinario si trova oggi ad operare in una strana se non abnorme situazione: fare luce sulle gravi presunte irregolarità dovendosi fare coadiuvare da una lato con il destinatario di una informazione di garanzia e dall'altro con il segretario comunale e il revisore dei conti che hanno fatto rilevare le stesse presunte irregolarità;

valutato che come si legge dalla stessa nota citata in premessa 'il costante raccordo informativo avviato dal Commissario con il revisore dei conti e la maggiore proficuità conseguita dall'attività di verifica, inducono a non poter escludere ulteriori e clamorosi sviluppi della vicenda';

constatato che:

è già trascorso più di un mese dall'invio della nota indirizzata al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e per conoscenza al Prefetto di Messina attraverso la quale il Commissario straordinario, informando i destinatari delle gravissima situazione nella quale è costretto ad operare, chiedeva la possibilità circa la nomina di un sub-commissario;

alla luce della drammaticità di quanto esposto e non comprendendo la totale assenza in questa gravissima vicenda di un Governo Regionale che in televisione fa della legalità la propria bandiera;

per sapere se non ritengano opportuno disporre l'immediata nomina di un subcommissario che supporti l'attuale commissario straordinario nell'espletamento di tutte quelle complesse e delicate attività tecnico-operative necessarie a verificare al più presto e senza inquinamenti la reale situazione economico-finanziaria del Comune di Brolo avvicendando, anche nel suo interesse, il responsabile dell'area economica-finanziaria del comune di Brolo, in atto destinatario di una informazione di garanzia». (1816)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GERMANA'

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

preMESSo che:

dalla lettura di alcuni siti web e articoli di giornali on line si è appreso della nomina del Dr. Mario Ortello a Commissario straordinario della Provincia di Siracusa. Si tratta della nomina a Commissario straordinario di un ex colonnello della Guardia di Finanza, collocatosi in quiescenza dal servizio nel 2009 e ad oggi impegnato ad intraprendere la libera professione (nella specie, ricopre il ruolo di dottore commercialista in uno studio legale e commerciale a Milano);

gli artt. 55 e 145 Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana (O.R.E.L.), approvato con decreto del Presidente della Regione siciliana 29 ottobre 1955, n. 6 e legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, nel testo da ultimo modificato dalla legge regionale n. 22 del 2008, disciplinano la nomina del commissario straordinario rispettivamente in caso di decadenza o scioglimento del consiglio comunale, ovvero in caso di scioglimento dei consigli provinciali. In particolare, l'art. 145 stabilisce che possono essere nominati commissari straordinari delle province i funzionari direttivi in servizio presso l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica che hanno svolto funzioni ispettive, di vigilanza e di controllo nei confronti degli enti locali da almeno cinque anni, o i dirigenti della Regione o dello Stato in servizio o in quiescenza, ovvero ancora i segretari comunali o provinciali con qualifica dirigenziale;

visto che:

la Guardia di Finanza è qualificata come forza di polizia ad ordinamento militare;

il Dr. Ortello possedeva la qualifica di colonnello della G.d.F., mentre, ad oggi svolge l'attività di commercialista in uno studio privato, assistendo società di vario tipo;

per sapere se non ritengano opportuno:

accertare un'eventuale incompatibilità dell'ex colonnello Mario Ortello a svolgere l'incarico dirigenziale di Commissario straordinario del libero Consorzio di Siracusa, adottando ogni eventuale provvedimento che si dovesse ritenere necessario.

chiarire come mai, anche per un contenimento della spesa pubblica, non sia stato rispettato l'art. 145 dell'OREL nominando come commissario straordinario un funzionario direttivo in servizio presso l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica che abbia svolto funzioni ispettive, di vigilanza e di controllo nei confronti degli enti locali da almeno cinque anni, o i dirigenti della Regione o dello Stato in servizio». (2012)

ZITO - CANCELLERI -CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione,

preMESSo che il c.d. 'Codice Vigna' costituisce una sorta di 'manifesto' della prevenzione dei fenomeni criminali e per la trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, utile a confrontarsi con l'apparato amministrativo degli enti pubblici, con la classe politica e con l'opinione pubblica;

rilevato che in taluni casi, soprattutto per alcuni dirigenti, si è disattesa l'applicazione dei criteri del c.d. 'Codice Vigna', che prevede la rotazione del personale dirigenziale per evitare la sedimentazione in ruoli apicali e fulcrali della P.A.;

considerato che:

come prevede la legge 190 del 2012, si è concentrata l'attenzione della pubblica amministrazione regionale sulla prevenzione e su ogni altra attività utile, tesa a impedire infiltrazioni della criminalità organizzata nella macchina burocratica e ad ogni modo i criteri per la rotazione del personale dirigente nelle aree a rischio si applica, in conformità ai principi di integrità e trasparenza, tenendo conto dei vincoli normativi e contrattuali generali quali, ad esempio, i curricula, la valutazione professionale positiva delle mansioni svolte, le competenze e professionalità richieste;

l'incarico dirigenziale non può protrarsi oltre i sei anni in uffici che gestiscono, in tutto o in parte, procedimenti appartenenti ad aree a rischio salvo comprovate esigenze organizzative e funzionali ivi incluse quelle connesse al reperimento delle più idonee professionalità, in settori caratterizzati da alta complessità procedurale e/o tecnico - amministrativa e alla carenza di organico nell'amministrazione;

il Governo si è sempre battuto per combattere il fenomeno della corruzione soprattutto dentro l'Amministrazione pubblica e una sottovalutazione del problema esposto dagli scriventi potrebbe vanificare il progetto di ammodernamento e ristrutturazione della burocrazia regionale notoriamente restia alle innovazioni quando queste comportano cambi di uffici, creando così un'immagine di staticità in controtendenza alle linee guida intraprese dal Presidente;

per sapere:

quali iniziative porrà in essere, da oggi in poi, per scongiurare una valutazione negativa da parte degli organi preposti al controllo, dell'opinione pubblica e del Parlamento tutto;

se non ritenga opportuno utilizzare gli strumenti ispettivi, per verificare anche relativamente alle nomine in atto esistenti, l'applicazione rigorosa dei criteri del c.d. 'Codice Vigna';

se non ritenga opportuno per maggiore trasparenza, eseguire uno screening ufficiale di tutte le nomine dirigenziali attualmente esistenti che si trovino in contrasto con il c.d. 'Codice Vigna' e se non ritenga tempestivamente di darne comunicazione a tutti i soggetti interessati;

se non ritenga altresì di dover rendere pubblica l'analisi comparativa dei curricula dei soggetti prescelti per i singoli incarichi dirigenziali, con criteri di massima trasparenza onde evitare il continuo intervento dei tribunali amministrativi regionali che sempre più spesso stravolgono le decisioni della Giunta e/o dei Dirigenti Generali». (2141)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PICCIOLO - GRECO M. - TAMAJO
LO GIUDICE - GIANNI - CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

con l'entrata in vigore della legge regionale 7/2013, il Governo nelle more dell'approvazione della legge di riordino e l'istituzione delle aree metropolitane e dei liberi consorzi di comuni, ha operato una proroga del commissariamento per le Province già commissariate a seguito dell'entrata in vigore della sopra citata legge 7 e l'ulteriore commissariamento per quelle già sottoposte a tale istituto dal 2012;

a seguito dell'approvazione della legge regionale 24 marzo 2014, n. 8 il termine ultimo per il regime commissariale fissato dall'articolo 13 è stato previsto per il 31.10.2014;

il ricorso al commissariamento, per ragioni del tutto estranee a quelle che giustificano l'adozione delle ordinarie misure di controllo sugli organi dell'ente locale, appare di dubbia costituzionalità. Infatti, secondo l'art. 141 del testo unico sugli enti locali, esso riguarda casi di gravi e persistenti violazioni di legge da parte degli organi ordinari dell'ente, ovvero situazioni nelle quali detti organi non sono in grado di funzionare regolarmente. L'estensione della disciplina prevista dal citato art. 141 a una fattispecie del tutto estranea non può non apparire manifestamente irragionevole e, pertanto, illegittima anche per violazione dei precetti costituzionali;

giò ricordare che la Corte costituzionale, con riferimento alla fattispecie del tutto particolare di scioglimento dei Consigli degli enti locali per infiltrazioni mafiose, ha affermato che l'aspetto proprio delle autonomie, quale quello della rappresentatività degli organi di amministrazione, garantito, in sé, dall'art. 5 Cost., può solo temporaneamente cedere di fronte alla necessità di assicurare l'ordinato svolgimento della vita delle comunità locali (cfr. Corte cost., 19 marzo 1993, n. 103). La lesione dell'autonomia dell'ente che il provvedimento di scioglimento comporta non può, tuttavia, certamente giustificarsi in un'ipotesi in cui, come nel caso di specie, non sussista alcun pericolo per l'ordinato svolgimento della vita delle comunità locali, né, più in generale, alcuna delle ulteriori ragioni che possono legittimarlo in base alla disciplina del testo unico, ma solo la ragione, di mera opportunità politica, di precludere il rinnovo degli organi di governo in base alla normativa precedente;

al di là degli annunci in svariate sedi, il Governo e la sua maggioranza hanno dimostrato palese approssimazione sulla vicenda, determinando lo sfascio amministrativo dell'ente locale intermedio, il quale ad oggi si trova impossibilitato a poter gestire i servizi territoriali essenziali quali l'assistenza ai disabili, la manutenzione scolastica e della viabilità;

considerato che:

ancora una volta, il Governo si è esibito in un'operazione politico-amministrativa di unico genere, procedendo, a seguito della mancata approvazione della legge di cui all'art. 13 della richiamata l.r. 8/14, alla nomina di commissari ad acta quali organi delle Province regionali, individuando tra l'altro soggetti la cui professionalità ed adeguatezza al ruolo appare in palese contrasto con la legge e dunque privilegiando, semplicemente, il senso di appartenenza politica;

non più tardi di una settimana fa, l'Autorità nazionale anticorruzione ha censurato la nomina del dott. Ingroia, ex commissario del libero Consorzio comunale di Trapani, asserendo che l'incarico di commissario è da considerarsi una carica politica assimilabile a quella di presidente di una Provincia regionale, perché l'ente esercita le stesse funzioni di governo. Da qui l'incompatibilità con la posizione che il dott. Ingroia ricopre invece in Sicilia e-Servizi, ente di diritto privato in controllo pubblico;

tra le conseguenze di tale censura figura in primis il blocco di tre mesi per il Governo di poter procedere ad esprimere nomine;

l'Autorità anticorruzione è stata istituita per vigilare sul rispetto da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico delle disposizioni dettate dal decreto legislativo 39 del 2013;

per sapere:

se non reputino opportuno revocare le nomine dei commissari ad acta come definiti dagli organi di stampa minicommissari;

quali siano stati gli elementi valutativi e comparativi per la scelta della rosa dei nominativi cui affidare detti incarichi;

se non sia fondamentale accertare le risultanze della censura mossa dall'Autorità nazionale anticorruzione che, di fatto, potrebbe invalidare qualsivoglia nomina, rendendo nulli gli atti frattanto adottati dai commissari ad acta;

se sia sostenibile che le ex Province debbano vivere una situazione a dir poco imbarazzante, espropriate della possibilità di adempiere ai propri fini istituzionali e generando pertanto disservizi per la cittadinanza». (2462)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CORDARO - GRASSO - CLEMENTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che nei giorni scorsi, a quanto si apprende da notizie di stampa, sono stati nominati dei nuovi commissari presso le ormai sopresse province regionali;

considerato che:

dal mese di febbraio 2012 sono state presentate dal Governo e approvate dall'Assemblea regionale siciliana tre diverse leggi in tema di riforma, riordino e soppressione, delle Province regionali con conseguente istituzione dei liberi Consorzi comunali;

tali leggi avevano tutte, come prima ratio, il risparmio e la razionalizzazione della spesa pubblica ma tale ratio è stata del tutto disattesa, per effetto delle stesse leggi, dato che come si può pacificamente evincere dalle ultime tre manovre finanziarie, l'Assemblea regionale siciliana è stata chiamata a dover aggiungere sul capitolo relativo alle sopresse Province regionali svariate decine di milioni di euro;

le leggi susseguitesì hanno tutte avuto come scopo unico, sin qui certamente raggiunto, quello di istituire gestioni commissariali e/o prolungarle;

per sua stessa natura e come più volte ribadito dalla sovrana Corte, il commissariamento è accettabile solo in casi straordinari e per brevi periodi di tempo, e che nello specifico (ancora più grave) si è provveduto ripetutamente e senza soluzione di continuità a commissariare enti di

rappresentanza democratica, legittimamente eletti e peraltro garantiti dallo Statuto della Regione siciliana e dalla Costituzione, per un periodo ormai prossimo ai tre anni;

l'Assemblea regionale aveva fissato con legge come termine ultimo di gestione commissariale la data del 31/10/2014, e che non pare, tra le prerogative del Governo o del Presidente, ci sia quella di poter cambiare le leggi o la volontà del Parlamento;

a quanto pare, allo stato attuale, l'arbitraria nomina di commissari reca forti profili d'illegittimità, perché effettuata senza mandato politico e non in forza di legge;

per sapere:

la natura dei commissariamenti in questione, il mandato dei commissari, il periodo di commissariamento previsto, la norma usata per procedere ai commissariamenti, il profilo dei commissari nominati e le competenze ad essi attribuiti;

come il Governo regionale, vista la mancanza di tempismo, l'enorme ritardo che ha accumulato sul tema, l'inadeguatezza dimostrata nell'affrontare lo stesso, l'avvicinarsi della discussione della nuova legge di stabilità, intenda garantire la gestione dei servizi (ancora tutti quelli di sempre) di competenza delle sopresse Province regionali e se intenda ancora avvalersi di strumenti quali gli arbitrari commissariamenti di 'federiciana' memoria». (2466)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

il 31 ottobre u.s. hanno cessato di esercitare le proprie funzioni i commissari straordinari delle nove ex province siciliane, così come stabilito dal comma 1 dell'art. 13 della legge regionale 24 marzo 2014, n. 8, il cui mandato era stato conferito nelle more della completa riforma dei nuovi enti intermedi, riforma che oggi stenta a decollare, essendo numerosi i progetti arenati nella Commissione legislativa di merito;

avendo appreso dell'iniziativa del Presidente della Regione di conferire a funzionari istruttori regionali, sembrerebbe senza alcuna qualifica dirigenziale, un nuovo mandato commissariale, in tal caso ad acta e limitato ad un bimestre, le cui specifiche attribuzioni ad oggi non risultano ufficialmente chiarite;

considerato che:

le nove ex province siciliane attraversano già importanti difficoltà operative, conseguenza di una riforma incompleta che sta determinando una grave paralisi dell'ordinaria attività amministrativa;

la nomina di nuovi commissari per specifici provvedimenti che abbiano il carattere dell'indifferibilità e dell'urgenza, peraltro tra personale che non sarebbe in possesso di quei requisiti di professionalità indispensabili per rivestire un incarico tanto complesso, finirà, a proprio avviso, nell'alimentare ulteriormente il caos che già regna sovrano negli uffici delle ex province regionali;

per sapere quali criteri abbiano impiegato nella nomina dei suddetti commissari ad acta e per quali specifici provvedimenti tali incarichi siano stati conferiti». (2475)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRECO G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesse le due deliberazioni assunte dalla Corte dei Conti e contraddistinte dai numeri 153 e 154/2014, attraverso le quali il detto organismo di controllo solleva ben 15 rilievi nei confronti dell'azione amministrativa del Comune di Catania che qui devono intendersi tutte integralmente riportate e trascritte;

viste:

la nota del 19 marzo 2014, prot. n. 2387, con la quale il magistrato istruttore, in sede di verifica, a seguito degli scostamenti riscontrati nelle relazioni presentate dal collegio dei revisori, richiedeva all'ente l'adozione dei provvedimenti conseguenti al fine di assicurare il rispetto delle previsioni contenute nel piano di riequilibrio;

la relazione del magistrato istruttore del 7 maggio 2014, prot. n. 38803336, nella quale sono state evidenziate le difformità riscontrate in sede di verifica semestrale del piano e si è anche rilevata l'inerzia dell'ente rispetto alla richiesta dell'adozione dei necessari provvedimenti al fine di evitare eventuali pregiudizi al piano di risanamento programmato;

per sapere se ed in che modo intendano vigilare sull'esatto adempimento da parte del comune di Catania di quanto prescritto dalla Corte dei Conti anche in relazione alle violazioni dell'art. 31 del D.lgs. n.33/2013, attraverso l'invio di ispettori da parte del preposto Assessorato in indirizzo». (2529)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIANCIO - CAPPELLO - PALMERI - CANCELLERI
TANCREDI - CIACCIO - ZAFARANA - FERRERI
MANGIACAVALLA - SIRAGUSA - TRIZZINO
FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che da fonti giornalistiche gli scriventi hanno appreso che l'ex Assessore regionale, Patrizia Valenti, avrebbe in data 4 novembre 2014 assegnato un incarico per il valore economico di sette mila euro in favore dell'ex Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, Calleri Salvatore;

per sapere:

atteso che ad oggi nulla risulta essere pubblicato sul sito istituzionale dell' Assessorato regionale, se sia vero che l'ex Assessore Calleri sia stato nominato consulente in materia di 'apporto di natura

giuridica nell'ambito della sicurezza e della legalità su problematiche afferenti ai contratti pubblici di lavori, forniture e servizi, gare di appalto eseguiti nel territorio regionale nonché su problematiche afferenti ai beni confiscati alla criminalità organizzata';

in caso di esito positivo, se sia vero che l'incarico abbia durata di due mesi per un importo lordo di poco meno di settemila euro». (2610)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,
premessi che:

in data 26 gennaio 2015, il noto programma televisivo 'Piazza Pulita', andato in onda sull'emittente nazionale 'La 7', ha trasmesso un servizio d'inchiesta sulla disastrosa gestione dei beni culturali in Sicilia, mettendo in evidenza la gestione nei siti archeologici di Selinunte Morgantina e la casa-museo di Luigi Pirandello ad Agrigento;

il servizio d'inchiesta, in riferimento ai siti archeologici, mostrava: l'assoluta mancanza di brochure e materiale promopubblicitario turistico, l'assenza di guide specializzate, un precario servizio di vigilanza, la scarsa manutenzione delle aree verdi, la chiusura pomeridiana domenicale e la poca presenza dei turisti;

ritenuto che:

la valorizzazione del nostro patrimonio storico archeologico rappresenterebbe una fonte di reddito in una regione attanagliata da una crisi economica che costringe migliaia di giovani ad emigrare in cerca di fortuna;

diversi siti storico-archeologici si presentano in maniera poco consona alle esigenze dei visitatori, senza guide cartacee o senza supporti informatici che possano consentire un migliore servizio ai visitatori, soprattutto se diversamente abili: se poi il visitatore è straniero, ci troviamo davanti alla totale mancanza del benché minimo supporto, niente interpreti, niente cataloghi multi lingue, niente traduttori multimediali;

considerato che:

il servizio televisivo ha evidenziato le notevoli lacune nella gestione di quei siti citati, ledendo l'immagine della regione Sicilia, etichettata da diversi giornalisti come esempio di inefficienza;

la Sicilia, invero, dovrebbe essere una regione a spiccato indirizzo turistico, avendo sul proprio territorio oltre il 70% dei beni archeologici dell'Italia;

per sapere:

cosa si intenda fare per eliminare le criticità sottolineate dal servizio televisivo e porre rimedio a questa grave situazione;

come mai i siti archeologici interessati non siano stati adeguatamente attrezzati e supportati; quali iniziative si intendano adottare per evitare che la Sicilia dia di se stessa, anche in ambito turistico, l'ennesima immagine negativa alle migliaia di turisti che si recano a visitarne l'inestimabile patrimonio archeologico;

se e quali azioni immediate e future si intendano attivare per promuovere lo sviluppo turistico regionale». (2781)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FALCONE - FIGUCCIA - ASSENZA - GRASSO
MILAZZO G. - PAPALE - SAVONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premessi che:

da oltre sei anni giace nei cassetti dell'Assessorato regionale dei beni culturali in indirizzo un progetto per il recupero del castello di Acquedolci (Messina), superbo esempio di architettura del XV secolo, dichiarato monumento nazionale per la sua maestosità e bellezza;

grazie agli interventi della Soprintendenza di Messina è stato possibile bloccare i cedimenti strutturali del complesso architettonico, evitando così uno scempio che difficilmente si sarebbe potuto recuperare;

tenuto conto che:

il progetto presentato all'Assessorato regionale dei beni culturali prevede ulteriori e definitivi interventi sia al maniero che al palazzo baronale annesso per consentire la fruizione al pubblico dell'intera struttura;

ulteriori ritardi nei lavori vanificherebbero gli interventi sinora effettuati da parte della Soprintendenza, condannando il castello di Acquedolci a divenire un ulteriore esempio di degrado ed abbandono dei siti storici siciliani;

per sapere:

quali siano le cause che hanno determinato la mancata realizzazione del progetto di cui in premessa;

se non ritengano urgente ed improcrastinabile avviare i lavori per il pieno recupero del castello di Acquedolci, permettendone la piena fruibilità al pubblico». (2850)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - IOPPOLO - FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premessi che:

la vicenda che vede protagonista il cd. 'Piano Giovani' ed il relativo bando, che prevedeva l'utilizzo di euro 19.250.000 per garantire tirocini professionali retribuiti agli under 35, ha avuto ampio risalto sugli organi di stampa, suscitando ancor oggi preoccupazione e allarme nell'opinione pubblica per le gravi ricadute sociali che hanno investito tanti giovani siciliani;

la conduzione del suddetto 'Piano Giovani' ha evidenziato l'inadeguatezza al compito dei due attori principali, ossia l'Assessore Scilabra e il dirigente generale della formazione dott.ssa Corsello, nell'esercizio del delicato incarico espletato da entrambe, poiché l'adozione di scelte sia tecniche, sia politiche hanno causato il sostanziale fallimento dello stesso con il conseguente annullamento dell'avviso pubblico del 27 giugno 2014 che prevedeva nel 'Programma Giovani in Sicilia' l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento, di inserimento e reinserimento al lavoro e per la concessione di contributi finalizzati all'inserimento lavorativo;

la mozione di censura, a firma della scrivente, datata 05.9.2014, nei confronti dell'Assessore pro tempore Nelli Scilabra, oltre ad evidenziare le innumerevoli e gravi inadempienze compiute a danno del settore della formazione professionale sottolineava, altresì, le responsabilità tecniche e politiche da individuarsi nelle modalità organizzative e nelle soluzioni prescelte rivelatesi del tutto inadeguate e per lo meno opache sotto il profilo del rispetto dell'efficacia, efficienza e trasparenza amministrativa;

considerato che l'obiettivo del piano sarebbe stata una preziosa opportunità di formazione professionale e inserimento lavorativo per migliaia di giovani siciliani (prevedendo anche opportunità per soggetti disabili) che, da beneficiari del 'Piano giovani' sono diventati, invece, vittime del cd. 'click day', ossia la procedura propria dello svolgimento del suddetto piano che, per l'espletamento delle azioni di contatto tra aziende e aspiranti tirocinanti, prevedeva infatti la presentazione della domanda, collegandosi al sito web pianogiovanisicilia.com;

tenuto conto che i fondi per il finanziamento del 'Piano giovani' sono previsti nell'ambito della definizione ed attuazione del piano di azione e coesione, ovvero a valere del miliardo e 200 milioni di euro che il Governo nazionale ha sottratto alle regioni del Mezzogiorno, e che di fatto ha non dato continuità alla realizzazione del 'Piano straordinario di intervento a favore dell'occupabilità dei giovani', così come da deliberazione di Giunta n. 245 del 13 luglio 2012;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative urgenti, per le proprie attribuzioni, intendano assumere per il recupero delle somme previste per il finanziamento del cd. 'Piano giovani' al fine di affrontare e conseguentemente porre in essere iniziative atte a colmare le proprie perduranti inadempienze rispetto alla condizione di disagio economico e sociale che investe migliaia di giovani siciliani». (2754)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI
LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI

TANCREDI - TRIZZINO - ZITO - SIRAGUSA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

il Centro trasfusionale dell'Ospedale Papardo di Messina, dal 1° gennaio 2015 verrà declassato ad emoteca, con un danno economico di oltre un milione di euro, ma ancor più grave la mutilazione funzionale per il nosocomio della zona nord della città;

rilevato che sono giorni difficilissimi per la sanità messinese, si è appreso con sgomento che, per cause ancora poco chiare, il Centro Trasfusionale del Papardo non ha superato le procedure di accreditamento istituzionale previste dall'Audit regionale;

considerato che per ben due volte gli ispettori si sono presentati al Papardo e non hanno potuto riscontrare i protocolli richiesti per accreditare il centro trasfusionale che, dal prossimo primo gennaio, sarà declassato ad emoteca, cioè si dovranno acquistare le sacche di sangue a circa 130 euro cadauna, mentre la campagna donazioni non potrà essere più effettuata presso lo stesso ospedale;

visto che i costi prevedibili per il Papardo sarebbero enormi, circa un milione di euro di acquisto sangue, mentre ci si chiede chi ed in cosa si sia sbagliato, chi pagherà veramente e nella speranza di poter avere risposte confortanti e soprattutto un segnale in termini di provvedimenti disciplinari per chi ha prodotto un tale disservizio alla collettività;

per sapere se non si ritenga opportuno fare chiarezza sulla vicenda e se non valutino di rappresentare, nella persona del massimo responsabile dr. Mele, di riaprire i termini di verifica scaduti il primo novembre 2014 e, contestualmente, riaccreditare il Centro trasfusionale che fra l'altro fa capo ad un Ospedale di Terzo Livello». (2606)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PICCIOLO - LO GIUDICE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che l'interrogante ha constatato, durante una visita all'ospedale di Caltagirone (CT), che nei locali del nosocomio destinati alla buvette e al ristoro dei dipendenti, medici, personale paramedico e soprattutto al pubblico, non è presente la toilette;

rilevato che i locali aperti al pubblico devono essere provvisti di servizi igienici e bisogna seguire determinati parametri dettati da norme ben precise come per esempio: sono necessari n. 1 servizio ogni 10 dipendenti, contemporaneamente presenti, suddivisi per sesso, una superficie minima di mq 1,20. I servizi igienici devono essere collocati in prossimità del luogo di lavoro ed accessibili preferibilmente attraverso un antibagno (obbligatorio per le attività alimentari). Almeno un servizio deve essere fruibile o adeguabile per poter essere utilizzato anche da persone disabili;

considerato che i parametri sopra citati sono norme dettate dal Ministero della salute ed è impensabile che una struttura deputata alla salute pubblica, come un ospedale, sia sprovvista di tali strutture;

visto che questa carenza è stata notata dall'interrogante solo da qualche giorno ma si presume sia un problema non risolto da anni;

considerato altresì che l'ospedale di Caltagirone ha un flusso di pubblico notevole e inoltre orbitano un gran numero di personale medico e paramedico oltre che pazienti ricoverati;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per risolvere una problematica di carattere igienico-sanitario che investe presumibilmente non soltanto l'ospedale di Caltagirone;

se sia valutabile l'ipotesi di verificare e ispezionare, da parte dell' Assessore per la salute, una buona parte dei nosocomi siciliani che potenzialmente potrebbero avere gli stessi problemi di carenze». (2660)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che:

con istanza del 27.05.13, prot. 9740, la Cooperativa sociale onlus 'La Forza', con sede in Castellammare del Golfo nella via Bari n. 3, richiedeva al comune di Calatafimi Segesta la concessione di un immobile ove svolgere un'attività socio-sanitaria riguardante un centro di ascolto, terapia e sostegno alle famiglie;

con deliberazione del 28.5.13, n. 89, l'amministrazione comunale individuava misure strategiche ed azioni a sostegno dei cittadini prevedendo la collaborazione con Enti per tutte quelle iniziative a sostegno dell'economia e dell'occupazione;

con delibera di G.M. n. 109 del 28.06.13 la detta Amministrazione, sulla scorta di quanto sopra, adottava un atto di indirizzo a mezzo del quale si impegnavano a concedere in locazione alla Coop. Sociale 'La Forza' per il canone annuo di 12.000,00 l'immobile in oggetto, sito in Calatafimi Segesta C.da Sasi, via Piersanti Mattarella - ala Nord - Est, Fg. 63 p.lla 860;

in seno alla medesima delibera veniva inoltre incaricato il capo settore T.A. a predisporre gli atti per il cambio di destinazione dei locali ai sensi della l.r. n. 6/2001 e posto a carico della predetta cooperativa l'obbligo di richiedere il certificato di agibilità dei locali prima dell'inizio dell'attività;

con delibera di G.M. n. 114 del 02.07.13 l'Amministrazione comunale disponeva, con riferimento all'immobile in oggetto, un primo cambio di destinazione d'uso nel senso che la stessa veniva variata da 'F1 attrezzature per la scuola dell'obbligo' a 'Fc3 attrezzature socio assistenziali' per poi concederlo in locazione alla Coop. 'La Forza', giusta contratto del 10.07.13, Rep. n. 81, 'per uso comunità socio-assistenziale e/o sanitaria';

con successiva delibera di G.M. n. 126 del 24.07.13 veniva poi, a parziale rettifica della precedente delibera n. 114/13, e sempre con riferimento all'immobile in oggetto, disposta l'ulteriore variante di destinazione d'uso includendo la categoria 'Fg2 attrezzature sanitarie ed ospedaliere';

con autorizzazione sanitaria n. 28 (prot. SIAV n.2568 del 28.11.13) il Commissario straordinario dell'A.S.P. di Trapani autorizzava la Coop. 'La Forza' ad attivare una struttura socio-sanitaria per l'assistenza a soggetti tossicodipendenti e ad esercitare un servizio terapeutico, riabilitativo e residenziale con 20 posti letto nei locali siti nel comune di Calatafimi Segesta, c.da Sasi, via Piersanti Mattarella;

con D.D.G n. 227 del 28.02.14 del Dipartimento regionale per le attività sanitarie, la Coop. 'La Forza' veniva autorizzata, anche ai fini dell'accreditamento istituzionale, alla gestione ed all'esercizio della detta comunità terapeutico-riabilitativa, dotata di 24 posti letto, successivamente ridotti a 20 con D.D.G n. 451 del 21.3.14, reso a parziale rettifica del D.D.G. n. 227/14;

considerato che:

il cambio di destinazione d'uso di un immobile concretizza una variante urbanistica che, come tale, deve essere sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale;

il comune di Calatafimi Segesta, nel caso in esame, ha inteso procedere ai sensi della l.r. n. 6/2001, art. 89, comma 7, normativa quest'ultima che consente all'organo deliberante di cambiare la destinazione d'uso con atto motivato e corredato di relazione tecnica;

in seno alla delibera di G.M. 114 del 02.07.13 veniva genericamente richiamata una 'relazione tecnica e la planimetria redatta dall'U.T.C. dalla quale si evince la fattibilità al cambio e la nuova destinazione d'uso dell'ala destra al fine di meglio utilizzarla per scopi socio-assistenziali', ma che tale relazione tecnica, a necessario corredo della citata delibera di G.M. n.114/13, non esiste in quanto quella rilasciata come allegata al predetto atto risulta redatta in data 22.07.13 e, quindi, in epoca successiva;

non risulta essere stato rilasciato parere favorevole da parte dell'Assessorato regionale territorio e ambiente - Dipartimento regionale urbanistica, alla variante disposta con le citate delibere né che le stesse siano state inviate per la richiesta del necessario parere;

l'immobile in oggetto non ha una destinazione conforme all'attività che al suo interno si intende svolgere, stante che a mezzo dei superiori provvedimenti la G.M., intervenendo in materia riservata alla competenza del consiglio (art. 14, lett. d), del vigente Statuto comunale), ha sostanzialmente disposto l'eliminazione del territorio di una scuola (bene primario nel vigente P.R.G.);

l'immobile, dopo la consegna alla cooperativa 'La Forza', è stato interessato da lavori edili di adeguamento e che nessuna autorizzazione è stata a tal fine rilasciata né alcun progetto risulta essere stato presentato;

la previsione dell'obbligo della richiesta del certificato di agibilità dei locali prima dell'inizio dell'attività (delib. G.M. n. 109 del 28.06.13) non può essere intesa nel senso che tale stessa attività possa essere esercitata senza che i locali siano stati già dichiarati agibili;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per imporre il rispetto della normativa vigente in ordine ai fatti sopra descritti, atteso che l'iter amministrativo adottato dal comune di Calatafimi Segesta sembrerebbe viziato da una pluralità di atti che appaiono, prima facie, irregolari;

se ritengano sussistenti i requisiti necessari a rendere l'immobile idoneo all'attività socio-sanitaria consentita con autorizzazione sanitaria n. 28/13». (2737)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO
TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA
TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«All' Assessore per la salute, all' Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

il Sindaco, quale tutore della salute e della sicurezza pubblica umana e degli animali, avrebbe il compito di mettere in sicurezza gli animali vaganti promuovendo opere di sterilizzazione degli stessi per evitarne la riproduzione incontrollata e tutelandone la salute con i mezzi e gli strumenti previsti dalla legge 281/91 e dalla l.r. 15/2000;

il Comune di Monreale non possiede un rifugio veterinario pubblico né un rifugio per il ricovero dei cani;

lo stesso Comune non ha affidato ad alcuna associazione di volontariato la gestione dei cani randagi del territorio, così come previsto dalla richiamata l.r. 15/2000, con il risultato che gli animali che risultano abbandonati alle cure volontarie della popolazione e delle associazioni del territorio che non ricevono alcun supporto dall'Amministrazione comunale;

considerato che nel maggio 2013, sono stati concessi dalla provincia regionale di Palermo dei locali nei pressi di Portella della Paglia, in comodato d'uso gratuito ventennale e con possibilità di rinnovo, per la realizzazione di un rifugio sanitario pubblico per l'implementazione delle procedure volte alla tutela dei randagi del territorio, al controllo delle nascite ed alla microchippatura ai fini dell'iscrizione all'anagrafe canina;

sarebbero stati stanziati dei fondi ministeriali (80 mila euro) e regionali (25 mila euro) per la realizzazione del presidio di cui sopra;

viste:

la legge 281/91 'Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo';

la legge regionale 15/2000 'Istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo';

per sapere se:

abbiano notizie in merito ai presunti finanziamenti non ancora utilizzati ai fini della realizzazione del rifugio veterinario in località Monreale;

gli stessi finanziamenti siano ancora spendibili per le finalità di cui sopra o se siano stati revocati nel frattempo;

intendano sollecitare il Comune di Monreale ai fini dell'implementazione di politiche finalizzate alla tutela degli animali, attraverso la realizzazione del rifugio veterinario, di un canile comunale o intercomunale o attraverso protocolli d'intesa e/o convenzioni con l'ASP e/o con le associazioni di volontariato, ciò al fine di realizzare pienamente le finalità della legge regionale 15/2000 e di tutelare i cittadini e gli animali». (2773)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI
LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che il P.O. Santa Marta e Santa Venera di Acireale rappresenta un punto di riferimento sanitario di importanza cruciale per svariate centinaia di migliaia di cittadini che risiedono nell'area nord orientale della provincia di Catania;

rilevato che da più parti giungono segnalazioni relative alla deficienza e al decadimento strutturale del P.O. in questione, oltre che di una carenza ormai cronicizzata di personale, medico e paramedico, con ovvie ricadute negative sulla qualità del servizio prestato alla cittadinanza;

considerato che da un'attenta ricognizione delle carenze strutturali e di organico risulta che:

il personale infermieristico, a fronte della necessità di 250 unità, secondo quanto previsto dagli standard sanitari, è composto da sole 211 unità;

accanto al potenziamento delle unità infermieristiche, sarebbe opportuno, oltre che necessario, prevedere anche la presenza di ulteriori 16 unità infermieristiche con la qualifica di caposala;

il personale medico strutturato in servizio presso il P.O. in oggetto è carente dal punto di vista numerico: sarebbe dunque necessario un aumento di organico del personale medico strutturato di almeno 10 unità, al fine di garantire efficienza e continuità del servizio di pronto soccorso e rianimazione;

carente è anche la presenza di personale con qualifica di operatore socio-sanitario che, nei reparti di degenza e ricovero, dovrebbero essere nella misura di 14 OSS per reparto;

non è stata effettuata nessuna manutenzione straordinaria della struttura, al punto che è stato necessario posizionare, in tutto il perimetro della struttura, delle apposite transenne per evitare il transito del pubblico e dei lavoratori per scongiurare eventuali danni a cose o persone derivanti da possibili crolli;

non vi è stata nessuna manutenzione, né ordinaria né straordinaria, del complesso delle sale operatorie;

risulta insufficiente, a causa di carenze sia strutturali che di personale, anche il reparto di pronto soccorso, dove peraltro risulta che alcuni locali sono occupati da macchinari di diagnostica obsoleti e non più in funzione;

l'elisuperficie presente non risulta agibile ed è dunque inutilizzata;
l'impianto di climatizzazione è parzialmente funzionante;

considerato altresì che con nota prot. n. 5671 del 14 gennaio 2014, a firma del Direttore Medico del P.O. e del coordinatore sanitario, sono stati temporaneamente ridotti di sei unità i posti letto nel reparto Medicina generale, causando grave nocumento a tutta l'attività sanitaria di cura e di ricovero del P.O., in quanto i pazienti di pertinenza medica vengono assistiti e ricoverati presso gli altri reparti dell'ospedale riducendo la disponibilità dei posti letto delle altre specialità, determinando una riduzione dell'attività dell'ospedale nel suo complesso;

per sapere se non ritengano opportuno predisporre tutte le iniziative necessarie a rimuovere e risolvere nel più breve tempo possibile tutte le criticità sopra elencate al fine di assicurare un servizio sanitario adeguato e ridare serenità all'utenza del presidio ospedaliero Santa Marta e Santa Venera di Acireale». (2789)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - ZAFARANA - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
TANCREDI - CANCELLERI - ZITO

«All'Assessore per la salute,

premessi che:

il direttore del Distretto sanitario di base di Sciacca, con nota prot. n. 11144 del 25 settembre 2013, ha richiesto, all'ASP di Agrigento, la copertura di n. 8 ore di specialistica ambulatoriale di ortognatodonzia presso il poliambulatorio di Sciacca;

a tal fine l'ASP di Agrigento ha indetto in data 13.12.2013, con nota prot. n. 86147, un concorso pubblico per soli titoli;

in seguito alla valutazione dei titoli da parte della Commissione paritetica, il comitato zonale comunicava, con nota del 04.03.2104 prot. n. 16741, il conferimento dell'incarico al dr. Stefano Palminteri ai sensi dell'art. 23, comma 1, lettera d), dell'ACN 29.06.09;

il dr. Palminteri, in data 6 marzo 2014, con nota prot. n. 875, dichiarava di accettare l'incarico conferitogli; - l'ASP di Agrigento, alla quale è stata parimenti indirizzata la nota della Commissione paritetica del 4 marzo 2014, avrebbe dovuto formalizzare l'incarico entro 30 gg dal ricevimento dell'accettazione;

rilevato che ad oggi il dott. Palminteri non ha ricevuto alcuna comunicazione in ordine al formale conferimento dell'incarico (sono trascorsi oltre 11 mesi);

considerato che:

le esigenze sottese al conferimento dell'incarico de quo - al di là delle legittime aspettative, del tutto disattese, del dott. Palminteri il quale, (collocato suo malgrado in un limbo procedimentale), infatti, in virtù dell'incarico ricevuto ha assunto scelte di vita del tutto funzionali a questo) hanno una valenza per l'intera popolazione residente nel Distretto Sanitario di Sciacca;

infatti, l'ortognatodonzia, prevista nei LEA, pur rientrando nel campo dell'odontoiatria, si rivolge prevalentemente ad una fascia di popolazione in età pediatrica che si occupa della diagnosi, prevenzione e cura di una lunga serie di patologie pediatriche difficilmente risolvibili in età adulta se non con metodiche chirurgiche invasive ed estremamente costose;

presso l'ASP di Agrigento non esiste ad oggi un servizio pubblico di ortodonzia;

quello che dovrebbe attivarsi presso il poliambulatorio di Sciacca avrebbe un ottimo impatto sociale in quanto potrebbe erogare prestazioni a quelle fasce di popolazione più deboli che come risulta dai dati Istat rinunciano oggi alle cure per i costi estremamente elevati;

in relazione alla bassa media di prestazioni orarie di odontoiatria rappresentate dalla direzione del Distretto sanitario di base con nota prot. n. 1037 del 30 ottobre 2014, appare necessario evidenziare che queste riguardano solo l'odontoiatria generica e non l'ortodonzia (come peraltro debitamente specificato nella nota prot 86210 del 27-11-14 a firma della dr. Patti, con la quale si informa la Direzione generale che non esistono dati statistici in relazione al servizio di ortodonzia presso l'ASP di Agrigento);

per sapere se risulti nelle intenzioni dell'Assessorato regionale Salute verificare le ragioni per le quali, nonostante la procedura concorsuale relativa all'assegnazione di n. 8 ore di odontoiatria, con competenze di ortognatodonzia, da svolgere presso il poliambulatorio di Sciacca, si sia formalmente conclusa - mediante l'assegnazione dell'incarico al legittimo vincitore - l'ASP di Agrigento non abbia ancora proceduto, trascorsi invano più di 11 mesi a fronte dei 30 giorni previsti, alla definitiva formalizzazione dell'incarico». (2815)

ZITO - MANGIACAVALLLO - CAPPELLO
CANCELLERI - TRIZZINO - CIACCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO - FOTI
FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - ZAFARANA

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premesso che:

la Commissione europea, all'esito della procedura di infrazione avviata il 26 aprile 2012 (lettera n. 2011/4185), ha presentato alla Corte di Giustizia UE ricorso per inadempimento contro l'Italia per violazione della direttiva 2003/88 concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro (causa C124/14). In particolare, secondo la Commissione, l'Italia, escludendo il personale dirigente del Servizio sanitario nazionale dal diritto ad una durata media massima dell'orario di lavoro di 48 ore settimanali, nonché tutto il personale sanitario dello stesso SSN dal diritto a 11 ore consecutive

di riposo giornaliero senza assicurare ad esso un equivalente periodo di riposo compensativo, sarebbe venuta meno agli obblighi che le incombono a norma degli artt. 3, 6 e 17, par. 2, della direttiva 2003/88;

gli articoli 3 e 6 della direttiva 2003/88 impongono agli Stati membri di prendere le misure necessarie affinché, da un lato, ogni lavoratore benefici, nel corso di ogni periodo di 24 ore, di un periodo minimo di riposo di 11 ore consecutive e, dall'altro, la durata media dell'orario di lavoro, per ogni periodo di 7 giorni, non superi 48 ore, comprese le ore di lavoro straordinario. Derghe a tali disposizioni, pur non essendo del tutto escluse, sono tuttavia sottoposte a precise condizioni (cfr. art. 17, parr. 2 e 3, direttiva);

rilevato che:

le deroghe disposte dal legislatore italiano con riferimento all'art. 7 del d.lgs. n. 66 del 2003 (riposo giornaliero) sono contenute in due differenti provvedimenti. In primo luogo, va menzionata l'esclusione contemplata dall'art. 17, comma 6-bis, del d.lgs. n. 66/2003 (introdotto dall'art. 3, co. 85, della legge n. 244/2007), alla cui stregua le disposizioni di cui all'articolo 7 non si applicano al personale del ruolo sanitario (dirigente e non dirigente, evidentemente) del Servizio sanitario nazionale, per il quale si fa riferimento alle vigenti disposizioni contrattuali in materia di orario di lavoro, nel rispetto dei principi generali della protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori. Siffatta esclusione non è per la Commissione europea rispettosa della direttiva n. 2003/88. In particolare, le autorità italiane non sarebbero state in grado di dimostrare che, pur essendo escluso dal diritto al riposo giornaliero di 11 ore consecutive, il personale sanitario del SSN beneficerebbe comunque, immediatamente dopo la fine del periodo di lavoro, di un adeguato periodo di riposo compensativo continuativo;

l'art. 17, par. 3, lett. c), direttiva n. 2003/88 consente di derogare, nel caso nostro, alla disciplina del riposo giornaliero solo con riferimento alle attività caratterizzate dalla necessità di assicurare la continuità del servizio o della produzione, in particolare, quando si tratta: i) di servizi relativi all'accettazione, al trattamento e/o alle cure prestati da ospedali o stabilimenti analoghi, comprese le attività dei medici in formazione... 'Inoltre, ai sensi del paragrafo 2 del medesimo art. 17, la deroga soggiace alla condizione che ai lavoratori interessati vengano concessi 'equivalenti periodi di riposo compensativo oppure, in casi eccezionali in cui la concessione di tali periodi equivalenti di riposo compensativo non sia possibile per ragioni oggettive, a condizione che venga loro concessa una protezione appropriata';

l'art. 3, co. 85, della legge n. 244/2007 non ha tenuto affatto in considerazione la predetta condizione e non ha, inoltre, operato alcun riferimento espresso alla necessità che le attività per le quali opera l'esclusione in esame siano concretamente 'caratterizzate dalla necessità di assicurare la continuità del servizio o della produzione';

considerato che:

il legislatore italiano ha approvato nel 2008 una seconda esclusione, relativa questa volta ai soli dirigenti del SSN, per la quale valgono osservazioni analoghe a quelle sopra esposte per tutto il personale sanitario. Infatti, l'art. 41, co. 13, d.l. n. 112/2008 (conv. nella legge n. 133/2008) ha stabilito che anche le disposizioni dell'art. 7 (oltre che l'art. 4) del d.lgs. n. 66/2003 non si applicano al personale delle aree dirigenziali degli Enti e delle Aziende del Servizio Sanitario Nazionale, in ragione della qualifica posseduta e delle necessità di conformare l'impegno di servizio al pieno esercizio della responsabilità propria dell'incarico dirigenziale affidato. 'Prosegue inoltre che la

contrattazione collettiva definisce le modalità atte a garantire ai dirigenti condizioni di lavoro che consentano una protezione appropriata ed il pieno recupero delle energie psico-fisiche';

l'esclusione disposta dalla norma testé citata è superflua nella parte in cui si riferisce ai dirigenti con incarico di direzione di struttura complessa, che sono sottratti dal CCNL dell'area della dirigenza Medico-Veterinaria del SSN ad ogni predeterminazione della durata della prestazione; questa ipotesi, infatti, è già riconducibile alla generale esclusione di cui all'art. 17, par. 1, lett. a), direttiva n. 2003/88. Per tutti gli altri dirigenti del SSN, al contrario, l'esclusione - come sostenuto dalla Commissione - non è rispettosa della direttiva n. 2003/88;

ai sensi dell'art. 17, par. 1, della direttiva n. 2003/88, gli Stati, nel 'rispetto dei principi generali della protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori', hanno la facoltà di derogare, tra l'altro, al limite massimo complessivo (comprensivo dello straordinario) medio (da calcolare su un arco temporale massimo di 4 mesi) di 48 ore per ogni periodo di 7 giorni (di cui all'art. 6, lett. b), oltre ché - come già ricordato - al periodo minimo di riposo giornaliero di 11 ore ogni 24 (di cui all'art. 3, direttiva), quando la 'durata dell'orario di lavoro, a causa delle caratteristiche dell'attività esercitata, non è misurata e/o predeterminata o può essere determinata dai lavoratori stessi'. Legate come sono alla natura dell'attività lavorativa esercitata, queste deroghe possono, 'in particolare', riguardare le 'persone aventi potere di decisione autonomo': in primis, 'i dirigenti';

l'art. 17, par. 1, citato è stato recepito nel nostro ordinamento con l'art. 17, co. 5, d.lgs. n. 66/2003 a mente del quale nel rispetto dei principi generali della protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori, le disposizioni di cui agli articoli 3, 4, 5, 7, 8, 12 e 13 non si applicano ai lavoratori la cui durata dell'orario di lavoro, a causa delle caratteristiche dell'attività esercitata, non è misurata o predeterminata o può essere determinata dai lavoratori stessi e, in particolare, quando si tratta: a) di dirigenti, di personale direttivo delle aziende o di altre persone aventi potere di decisione autonomo... Anche alla luce della norma interna appare evidente che l'esclusione della tutela non possa scaturire da una semplice 'definizione' del lavoratore e la fattispecie derogatoria non possa ritenersi integrata in presenza della mera attribuzione della qualifica dirigenziale, o del mero inquadramento del lavoratore nell'ambito del c.d. 'personale direttivo';

tale art. 17, co. 5, in linea con le indicazioni UE, sottrae alcune categorie di lavoratori dall'applicazione, tra le altre, di due norme del d.lgs. n. 66/2003 - quella sul limite settimanale medio delle 48 ore e quella sul periodo di riposo giornaliero di 11 ore ogni 24, ovvero gli artt. 4 e 7 - che, come sopra ricordato, sono oggi richiamate anche dall'art. 41, co. 13, legge n. 133/2008;

ne consegue che la nuova esclusione specifica contemplata dall'art. 41, co. 13, sarebbe superflua se riferita al solo personale dirigente del SSN realmente sottratto a ogni obbligo di orario e che possa autodeterminare (non solo la collocazione, ma anche) la durata della prestazione lavorativa (i già citati dirigenti con incarico di direzione di struttura complessa): questa ipotesi, infatti, è già riconducibile alla generale esclusione di cui al citato art. 17, co. 5, d.lgs. n. 66. Al contrario, ove fosse interpretata nel senso di escludere dall'applicazione dell'art. 4 del d.lgs. n. 66 tutti i rapporti di lavoro con prestatori cui sia attribuita nel SSN la qualifica formale di dirigente, la nuova previsione risulterebbe in contrasto con la disciplina UE, che non consente una simile e indiscriminata facoltà di deroga. Ed infatti è bene ribadire che l'art. 17, par. 1, direttiva n. 2003/88 (come del resto l'art. 17, co. 5, d.lgs. n. 66/2003, che ne costituisce attuazione), incentrando l'esenzione sul requisito generale dell'impossibilità di procedere a una esatta misurazione della prestazione, consente di sottrarre alla tutela solo quei lavoratori che, in concreto sono esenti dalla eterodeterminazione della durata della prestazione e da un controllo nella fase esecutiva;

considerato altresì che mentre simili caratteristiche sono riscontrabili, stando alle disposizioni dei vigenti CCNL, nel rapporto di lavoro dei dirigenti con incarico di direzione di struttura complessa, per i quali non è determinata la durata della prestazione e, in particolare, sono sottratti alla disciplina dell'orario normale e dello straordinario e sono esclusi dal servizio di guardia (cfr. art. 8, co. 3, e 28, co. 7, dei CCNL sottoscritti il 10 febbraio 2004 per l'area della Dirigenza medica e veterinaria-MV e per l'area della Dirigenza Sanitaria, professionale tecnica ed amministrativa-SPTA; nonché artt. 15 e 16, co. 3, dei CCNL sottoscritti, per le medesime aree, il 3 novembre 2005), altrettanto non può dirsi per il restante personale dirigenziale degli Enti e delle Aziende del SSN. Per costoro, sia la disciplina negoziale relativa all'area della Dirigenza MV, sia quella dell'area della Dirigenza SPTA stabiliscono la durata della prestazione e prevedono che l'attività lavorativa svolta sia misurata con le timbrature o badge o organizzata in base alla predisposizione di turni di lavoro predeterminati. Stando così le cose, la Commissione ritiene che, nel dare attuazione alla direttiva 2003/88, il legislatore italiano avrebbe violato la disposizione dell'art. 17, par. 1, della direttiva sull'orario escludendo tutti i dirigenti medici del SSN dal campo di applicazione delle norme relative alla durata media massima settimanale dell'orario di 48 ore. In particolare, la Commissione osserva che in Italia tutti i medici che lavorano nel SSN sono ufficialmente classificati come 'dirigenti' dalla legislazione e dai CCNL relativi a tale servizio, senza necessariamente beneficiare di prerogative dirigenziali o di autonomia in merito al proprio orario di lavoro;

visto che:

l'art. 117 Cost., nel testo riformulato ad opera della legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, prevede che 'Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza';

il coinvolgimento delle Regioni nell'attività di adattamento dell'ordinamento nazionale al diritto dell'Unione concerne, in particolare, le materie rientranti nella competenza, esclusiva o concorrente, delle Regioni stesse;

la legge n. 234/2012 attribuisce alle Regioni il potere di dare tempestiva attuazione alle direttive ed agli altri obblighi derivanti dal diritto dell'Unione, ove concernenti materie di competenza regionale (artt. 29, c.1, 40 e 43, c.1);

l'art. 17 dello Statuto Regionale siciliano prevede, tra le materie su cui l'Assemblea regionale può, al fine di soddisfare alle condizioni particolari ed agli interessi propri della Regione, emanare leggi, anche relative all'organizzazione dei servizi, entro i limiti dei principi ed interessi generali cui si informa la legislazione dello Stato, l'igiene e sanità pubblica, l'assistenza sanitaria e legislazione sociale: rapporti di lavoro, previdenza ed assistenza sociale, osservando i minimi stabiliti dalle leggi dello Stato;

per sapere se:

non ritengano opportuno individuare soluzioni volte a ripristinare, anche per il personale medico e sanitario, la validità delle disposizioni sull'orario massimo di lavoro settimanale e sul diritto al riposo di cui alla direttiva 2003/88/CE;

non sia possibile sostituirsi agli organi dello Stato per dare concreta attuazione alla direttiva 2003/88/CE». (2830)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - ZITO - TRIZZINO - CANCELLERI
PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLO
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

è emersa l'ennesima notizia di presunta mala sanità o meglio di contorta sanità in Sicilia che vede coinvolto un siciliano, precisamente Gaetano Marchese, direttore della Centrale operativa del 118 di Palermo;

da quanto si apprende da vari articoli di stampa, il direttore, succitato, mentre si trovava sulla costa nord occidentale della Sardegna, la Riviera del Corallo, la notte del 15 gennaio scorso, ha accusato un dolore al petto, e nonostante fosse stato trasportato nei centri specializzati di cardiocirurgia di Sassari e di Cagliari, ha chiesto invece l'intervento della centrale siciliana, ovvero, di essere curato nella sua regione. Alle 6:00 di mattina del 16 gennaio, il sig. Marchese ha fatto ritorno in Sicilia a bordo di un velivolo del suo elisoccorso arrivato ad Alghero per trasferirlo a Palermo. In particolare, si legge su un articolo online (18.02.15) che '...L'assessore alla Salute della Regione Sicilia Lucia Borsellino annuncia una probabile sospensione con decorrenza immediata di Gaetano Marchese, il direttore del 118 palermitano che ha chiesto l'intervento dell'elicottero per farsi trasportare da Alghero a Palermo...

Dal lavoro degli ispettori incaricati ieri dall'assessorato Regionale alla sanità, ci sono già elementi indicativi che ci porteranno a chiedere nell'immediato all'Azienda Civico, su cui ricade la centrale operativa del 118 di Palermo, l'adozione di tutti i provvedimenti sanzionatori nei confronti di chi ha agito senza il rispetto delle procedure'. Lo ha detto in diretta a Restate Scomodi su Radio 1 l'assessore alla Salute della Regione Siciliana Lucia Borsellino, commentando l'invio di un velivolo dell'Elisoccorso del 118 della Sicilia ad Alghero per riportare nell'isola il direttore della centrale operativa del 118 di Palermo Gaetano Marchese che, mentre si trovava nella costa nord occidentale della Sardegna, ha avuto un malore. Per l'effettuazione del volo - ha precisato - non è stata fatta nessuna richiesta preventiva all'Assessorato: '...Non abbiamo avuto nessuna telefonata. Dal lavoro degli ispettori emerge proprio questo. La notizia nei dettagli l'abbiamo appresa dalla stampa.... Alla domanda se Marchese sia stato sospeso oppure no, la Borsellino risponde che '...in questo momento è nel pieno delle funzioni ma è in stato di convalescenza. Noi stiamo intervenendo dando disposizioni al direttore generale dell'Azienda Civico di effettuare la sospensione. Stiamo chiedendo di assumere provvedimenti con decorrenza immediata. Non trascureremo neanche gli aspetti legati all'impiego di risorse....'

(http://www.unionesarda.it/articolo/cronaca_Sardegna/2015/02/17/elisoccorso_per_capo_del_118_arrivano_sanzioni_l_assessore_sicili-6-408257.html). Ed ancora, su Palermo.today: il Dr. Marchese - si legge nel quotidiano - '...ha rifiutato il ricovero in Sardegna, ha chiamato la centrale operativa, ha fatto levare in volo l'elicottero (a Palermo si viaggia anche di notte) e si è fatto venire a prendere. Dopo aver assistito alla Tac e ricevuto la diagnosi di aneurisma in corso Marchese ha rifiutato il ricovero davanti alla diagnosi e ha chiesto l'intervento diretto della centrale siciliana del 118 che ha fatto decollare l'elicottero che arriva alle 6 del mattino ad Alghero. Poi, in due ore e mezzo, l'arrivo a Palermo e la corsa verso l'ospedale di fiducia di Marchese. Fino all'intervento dell'equipe di

rianimatori...' (<http://www.palermotoday.it/cronaca/direttore-118-gaetano-marchesesalvato-sardegna.html>).

'...E' bufera sul malore del direttore del 118 di Palermo - scrive la Repubblica - in vacanza in Sardegna che ha accusato un malore e si è fatto soccorrere da un velivolo dell'elisoccorso, con a bordo il personale specializzato, per farsi riportare in Sicilia. L'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino ha disposto un accertamento e una richiesta di chiarimento su quali siano state le ragioni dell'invio del velivolo. Il servizio di elisoccorso dipende dall'assessorato regionale alla salute e dispone di 6 velivoli, ha detto il responsabile della centrale operativa del 118 di Messina e referente regionale per l'emergenza per il ministero della Salute, Bernardo Alagna, a proposito dell'invio del velivolo.... Gaetano Marchese, 60 anni, era sulla Riviera del Corallo quando ha accusato un dolore al petto: ...Il fatto - come ha riportato il quotidiano L'Unione sarda - è avvenuto la notte del 15 gennaio scorso. Alle 23 è giunta al 118 sardo una chiamata di soccorso per un turista per il quale si temeva un infarto. Un'ambulanza medicalizzata lo ha portato nell'ospedale di Alghero dove viene accertato un aneurisma. Ma io - dice il dottore Marchese - avevo in realtà una dissecazione dell'aorta e da medico lo avevo capito. L'uomo avrebbe quindi rifiutato il ricovero nei centri specializzati di Sassari e di Cagliari, chiedendo invece l'intervento della centrale siciliana. Alle 6 del mattino l'elicottero è arrivato ad Alghero dove ha caricato il paziente per il trasferimento a Palermo, dove è stato operato per la dissecazione dell'aorta.... ...Sono vivo per miracolo. E sono ancora ricoverato, dopo un'operazione molto seria, dice Marchese, che attualmente è in degenza in una clinica privata di Palermo. All'ospedale di Alghero per avere fatto la Tac ho dovuto aspettare per più di tre ore, nonostante io dicessi ai medici che avevo un problema all'aorta. A quel punto mi sono attivato sull'Ismett di Palermo non certo perché fosse un ospedale di mio gradimento, dice Gaetano Marchese. Io sono ricoverato in cardiologia da un mese - dice - Non volevo neppure parlarne, sono cose mie private. E mi sono ritrovato sul giornale. Non so che dire....

Ho chiesto l'intervento dell'Ismett perché nell'ospedale di Alghero dove ero stato trasferito solo dopo tre ore dal mio arrivo mi è stata fatta una Tac. Esame che avevo richiesto sin dal mio arrivo attorno alle 00.30 - aggiunge Marchese - Avevo subito compreso che il mio caso era stato sottovalutato dall'equipe di Alghero. Io non avevo un aneurisma, ma una dissecazione aortica. Ogni ora che trascorrevi ad Alghero rischiavo di morire.... Tuttavia, rileva il quotidiano, la tesi di Marchese ...è duramente sconfessata dall'assessore alla Salute della Sardegna, Luigi Arru, che attribuisce a una scelta personale del medico il rientro in Sicilia: i soccorsi prestati al direttore del 118 di Palermo Gaetano Marchese sono stati corretti, prestati tempestivamente e conclusi con una diagnosi chiara, che imponeva la necessità di essere immediatamente sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza. La decisione di tornare in Sicilia è pertanto solo e soltanto una scelta personale del paziente, non certo attribuibile a carenze o mancanze da parte del nostro sistema sanitario... Arru ricostruisce la vicenda che ha coinvolto il direttore del 118 palermitano partendo dalla relazione, appena arrivata sulla sua scrivania, della Asl 1 di Sassari, e assicura che non ci sono stati ritardi e che la diagnosi, contrariamente a quanto sostiene Marchese, è stata assolutamente corretta. Il paziente è arrivato in ospedale ad Alghero alle 0.30 del 16 gennaio scorso a bordo di un'ambulanza medicalizzata dopo aver chiamato il 118, lamentando un dolore al torace - ricostruisce l'esponente della Giunta Pigliaru. È stato sottoposto a tutti gli esami, dall'elettrocardiogramma che ha escluso l'infarto, agli esami di laboratorio fino alla Tac che ha permesso di formulare la diagnosi, confermata alle 3.45 dalla consulenza cardiocirurgica, cioè un aneurisma dissecante dell'aorta. Gli è stato così consigliato - sottolinea l'assessore sulla base della relazione della Asl - di entrare immediatamente in sala operatoria a Sassari, dove tutto era già pronto. Ma Il dottor Marchese ha scelto di tornare in Sicilia, perdendo ore preziose visto che è stato operato solo sei ore più tardi. Ora sostiene che la dissecazione non gli sia stata riconosciuta e che perciò ha ritenuto di non farsi operare a Sassari né a Cagliari: ma - chiarisce Arru - quella diagnosi è scritta nero su bianco, così come tutti gli orari sono registrati elettronicamente....'(<http://palermo.repubblica.it/>-

cronaca/2015/02/16/news/direttore de l 118 di Palermo ha malore in Sardegna e si fa soccorrere dall'elicottero siciliano-107444834/);

il direttore della centrale operativa del 118 di Palermo, parla di miracoli: 'Non sto bene, non ho voglia di parlare delle mie condizioni di salute. Il 16 gennaio ho subito un delicato intervento di cardiocirurgia all'Ismett. Sono un miracolato';

essere direttori di un presidio di pronto soccorso fa miracoli, se si considera che la centrale operativa del 118 e il servizio di elisoccorso, conta su ben tre soli elicotteri che dipendono dall'assessorato regionale Salute;

considerato che:

su Live Sicilia del 19.02.15 si apprende di un'altra inchiesta della Procura sul servizio 118 relativa ad un intervento al quale era stato sottoposto circa un anno fa all'ospedale Villa Sofia di Palermo Antonino Interdonato, un giovane di 23 anni vicino ai riformisti di Totò Cardinale e Beppe Picciolo: si trattava, infatti, del vicepresidente del consiglio comunale di Messina, appartenente al gruppo dei Democratici riformisti;

nel giugno del 2013 un elicottero del 118 atterrava a Messina per caricare il giovane Interdonato che, poche ore prima, aveva subito un incidente con la moto. Si legge nel giornale online: '...Ma io non sono parente di quel ragazzo - puntualizza Picciolo - mi sono solo trovato, insieme ad altri amici, in ospedale quando il giovane è arrivato, in condizioni assai critiche.' Ma i magistrati stanno indagando proprio su questo. Vogliono capire se quell'intervento sia stato caldeggiato dalla politica. Se, insomma, la Centrale operativa ha ricevuto pressioni per intervenire. Anche perché, stando ad alcuni referti e documenti medici, le condizioni del giovane, sebbene non ottimali, non sarebbero state, secondo il sindacato dei medici Cimo, così gravi da giustificare addirittura l'intervento dell'elisoccorso. Il modulo compilato al Policlinico di Messina per consentire l'intervento della Centrale operativa fa riferimento a un trauma cranico non commotivo e trauma facciale. Secondo quel modulo: 'Il paziente è vigile, orientato e collaborante, poi un codice: Gcs 15 che significa il paziente era perfettamente lucido.' È stato proprio il sindacato dei medici ospedalieri a sollevare il caso fino alla seduta della Commissione Salute di ieri: 'Il paziente - hanno raccontato i medici - è stato inviato in codice rosso ma non lo era, così come da referto del 118; è stato operato in anestesia locale e ricoverato in un reparto di degenza normale, senza nemmeno la guardia medica. Se era un codice rosso come mai non è stato ricoverato in terapia intensiva?. Il giorno dopo è stato sottoposto ad un intervento estetico di rinoplastica' e dopo due giorni dimesso'. Ma, ci si chiede se una rinoplastica dopo le fratture del naso e di parte del viso, insieme a una preoccupazione generale sulle condizioni del giovane, sia tale da giustificare l'intervento dell'elisoccorso che trasporterà Interdonato da Messina fino a Villa Sofia dove verrà operato dal primario Matteo Tutino, tra i medici più vicini al presidente della Regione. Ed è proprio sull'entità dell'emergenza che starebbe lavorando la Procura, oltre che, come detto, sulle possibili interferenze della politica su questo caso. Il fascicolo h in mano al procuratore aggiunto Bernardo Petralia che lo ha assegnato ad un sostituto che fa parte del gruppo di PM che si occupa di reati contro la pubblica amministrazione (<http://www.lagazzettanissena.it/altra-inchiesta-della-procura-sulluso-degli-elicotteri-del-118-in-sicilia/>);

rilevato che:

la fattispecie del Dr. Marchese ha sollevato l'attenzione del responsabile della centrale operativa del 118 di Messina e referente regionale per l'emergenza per il Ministero della Salute, Bernardo

Alagna, il quale ha disposto un accertamento e una richiesta di chiarimento su quali siano state le ragioni dell'invio del velivolo;

si ricorda che, in caso di emergenza, la regolamentazione di riferimento prevede il trasferimento del paziente nella struttura sanitaria attrezzata più vicina, mentre il trasferimento fuori Regione è ammesso solo nel caso in cui non ci siano, nel territorio regionale, strutture sanitarie attrezzate disposte ad accoglierlo. Il trasferimento fuori dalla Regione con un elicottero è a carico della Regione richiedente, affinché un paziente venga trasferito devono sussistere delle condizioni minime di sicurezza. Se un paziente ha un malore a Palermo e deve essere trasferito in terapia intensiva, la centrale di Palermo comincia a contattare le strutture per verificare la disponibilità di posti liberi a livello provinciale e poi regionale. In assenza di disponibilità si prosegue contattando le strutture di altre regioni. In questo caso la prima ad essere contattata sarà Reggio Calabria. I protocolli prevedono che l'obbligo di trasporto di un paziente deve essere svolto dalla Regione che richiede il trasferimento. Devono sussistere le condizioni di pericolo imminente di vita, anche perché è un servizio che ha un costo gravoso;

per sapere se non ritengano opportuno:

chiarire le circostanze dell'evento, rendendo noto chi sia stato a dare l'ordine di inviare l'elicottero che avrebbe trasportato dalla Sardegna in Sicilia il direttore della Centrale operativa del 118 di Palermo, il Dr. Marchese, seppur vittima di un malore, considerando che al momento del malore lo stesso era stato già trasportato presso le strutture specializzate della Sardegna;

chiarire se si tratti di una illecita ingerenza tale da configurare un abuso d'ufficio, e dunque, in tal caso, quali decisioni intenda prendere a riguardo;

fornire un elenco agli scriventi e alla VI Commissione legislativa permanente dell'ARS con tutti gli interventi effettuati dal 118 negli ultimi 3 anni del trasporto con ambulanze, diviso per provincia, specificando:

- A) iniziali del nome e del cognome del paziente e comune di residenza;
- B) tipologia di ambulanza (medicalizzata, etc) con indicazione del codice relativo (bianco, verde, giallo, rosso, nero etc);
- D) ospedale di destinazione del paziente;
- E) orario di partenza dell'ambulanza e orario di arrivo;

fornire un elenco agli scriventi e alla Commissione contenente i seguenti dati, distinti per tipologia di servizio (se di elisoccorso o di mero trasporto con elicottero), riferiti alla Regione Sicilia e circoscritti agli ultimi tre anni:

- 1) iniziali del nome e del cognome del paziente e comune di residenza;
- 2) patologia per la quale è stato richiesto il servizio di elisoccorso o di mero trasporto, con indicazione del codice relativo;
- 3) punto di partenza ed ospedale di destinazione del paziente;
- 4) orario di partenza del volo e orario di arrivo;
- 5) costo del singolo intervento». (2846)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALEMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

ALLEGATO 3

ARS 88	Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
11 FEB. 2016	
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale	

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE
L'ASSESSORE

5 19613

Prot. n. 5699 gab

Palermo, 05.02.2016

Oggetto: Interrogazione n. 749 - On.le Giampiero Trizzino. "Notizie sullo stato delle trattative concernenti l'acquisto di terreni delle isole Egadi". Risposta scritta.

All'On. Giampiero Trizzino
C/o Assemblea Regione Siciliana
P.zza del Parlamento - 90100 Palermo

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO



Al Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
c/o Assemblea Regione Siciliana
P.zza del Parlamento - 90100 Palermo

0001453 AULAPG
Prot. n. Class.
Data 12 FEB 2016 L'addetto M

Alla Presidenza della Regione siciliana
Segreteria Generale
Area 2 - U.O. 2.2 "Rapporti con l'ARS"
Palazzo d'Orleans
90141 Palermo

e, p.c.

All'Assessore Regionale dell'Economia
Via Notarbartolo 17
90100 Palermo

In merito alla problematica rappresentata nell'interrogazione di cui all'oggetto - e giusta delega prot. n. 23094 del 15/5/2014 del Sig. Presidente della Regione - si rappresenta quanto segue.

Con deliberazione n. 147 del 20/5/2011, la Giunta regionale di Governo ha dato mandato al Dipartimento regionale Azienda Foreste Demaniali - nell'ambito degli interventi di "rinaturalizzazione del territorio, tutela della diversità biologica e valorizzazione della dimensione sociale, turistica e culturale delle foreste" - di porre in essere tutti gli adempimenti necessari per l'acquisizione al demanio della Regione siciliana dei terreni ricadenti nelle isole Egadi di proprietà delle società Parmatour Spa e Velia Srl.

Con D.A. n. 10 dell'1/7/2011 l'Assessore regionale all'Agricoltura *pro-tempore* approvava l'acquisizione dei terreni oggetto del sindacato ispettivo, giusto piano redatto dal competente dipartimento in data 24/06/2011.

Al momento di dar corso all'esecuzione del citato piano, emergevano tuttavia talune criticità, sia in ordine alla necessità di dover ricorrere al conferimento di un incarico ad un notaio esterno per la stipula degli atti di trasferimento di proprietà, che alla presenza, nello stesso piano di acquisizione, di terreni conferiti volontariamente dai proprietari e di terreni privi di manifesta volontà di conferimento.

Alla luce di quanto appalesato dal competente Dipartimento con nota prot. n. 25018 del 13/11/2015, si è reso necessario apportare una variante tecnica al piano originario di acquisizione, oggetto di parere preventivo, reso in data 18/01/2016, da parte della Commissione di cui all'art. 29, comma 3, della L.r. n. 14/2006.

Con successivo D.A. n. 4 dell'1/2/2016, lo scrivente ha approvato il Progetto di variante tecnica, formulato in data 15/06/2015 dal competente dipartimento per un importo di € 1.570.000,00, dando mandato allo stesso in ordine alla predisposizione degli atti conseguenziali.



L'ASSESSORE
On.le A. Cracolici

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]



5 ✓
20 06

Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA
MEDITERRANEA

DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA

Ex Dipartimento regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura

Unità di Staff n° 1 - Segreteria e supporto all'attività di

coordinamento dipartimentale del Dirigente Generale

Prot. n. 87463

Palermo, li 13 NOV. 2014

Oggetto : Risposta a Interrogazione n.1937 dell' On.le Vincenzo Vinciullo - "Iniziative a favore dei produttori di latte siciliano e per la valorizzazione dell'intero comparto".

**All'Ufficio di Diretta Collaborazione
dell' Assessore
SEDE**



In riscontro alla nota prot. n.67795 del 3 Settembre 2014, relativa all'atto ispettivo specificato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

- negli ultimi anni il settore lattiero-caseario, come del resto tutto il settore agricolo cerealicolo zootecnico, ha subito un forte deprezzamento con serie ripercussioni sugli allevatori;
 - il mercato del latte in Sicilia sta attraversando un periodo di profonda crisi, nonostante la presenza sul territorio di n.3 O.P. che commercializzano più del 50% di latte prodotto e n.40 Primi Acquirenti. Purtroppo il territorio siciliano risulta spesso mal servito da strade e stradelle interpoderali che rendono difficile la raccolta del latte, aumentando i costi del trasporto;
 - spesso gli allevatori sono costretti a svendere il prodotto accontentandosi di margini di guadagno piuttosto bassi, considerati i costi di produzione che negli ultimi anni sono cresciuti notevolmente, basti pensare al costo della manodopera e degli oneri previdenziali, ai costi del mangime, ai costi del carburante agricolo, per non parlare di tutti gli obblighi igienico sanitari a cui sono sottoposte le aziende agricole;
 - da indagini effettuate con il comparto lattiero in Sicilia è stato confermato che il latte vaccino viene venduto ad un prezzo medio di circa 38 centesimi per litro;
- nel 2013 l'Assessore pro-tempore aveva convocato le Organizzazioni professionali e gli acquirenti per la fissazione del nuovo prezzo del latte, ma non si era raggiunto nessun accordo tra le parti per la totale assenza delle industrie lattiero casearie del territorio, ancorchè convocate; in tale contesto l'Assessore, nelle more della definizione di un nuovo accordo regionale, aveva fissato un prezzo minimo di 42 centesimi più IVA per il latte bovino e di 80 centesimi più IVA per il latte di pecora;
- anche la Camera dei Deputati - XIII^a Commissione Agricoltura - con la Risoluzione n.8-00010, del 17 Settembre 2013 e che si allega in copia - "Iniziative in materia di definizione del prezzo del latte bovino praticato ai produttori", aveva proposto al Governo di attivarsi in tempi rapidi per convocare un tavolo tecnico tra industriali ed allevatori, al fine di advenire alla definizione di un prezzo del latte bovino indicizzato, combinando vari fattori che possono comprendere indicatori

./.

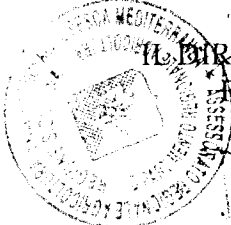
di mercato che riflettono cambiamenti nelle condizioni di mercato, il volume conferito e la qualità o la composizione del latte crudo consegnato, i costi delle materie prime e il costo finale di vendita del latte;

- altro annoso problema che lamentano gli allevatori siciliani è quello dei tempi di riscossione del ricavato, che spesso viene conteggiato a 90 giorni, nonostante la legge nazionale preveda il saldo delle fatture per i prodotti deteriorabili a 30 giorni; questa problematica non fa altro che aggravare ancor di più la crisi del settore che risulta privo di liquidità ed è causa, spesso, dell'indebitamento con le banche; in proposito va ricordato che tutti i soggetti beneficiari di aiuti pubblici o di altri interventi regionali devono rispettare l'accordo di filiera (art.82 Legge Finanziaria 2010), pena la revoca del contributo, così come previsto dall'Unione Europea che, ha stabilito che gli investimenti realizzati con denaro pubblico devono generare il trasferimento di adeguato valore ai produttori agricoli;

- la problematica inerente l'introduzione, senza adeguati controlli sanitari, sul nostro territorio di latte proveniente da paesi extracomunitari è una problematica che andrebbe segnalata all'Assessorato regionale alla Salute per attivare i dovuti controlli sanitari;

- per potere fornire un valido contributo al settore zootecnico, fortemente in crisi, sarebbe auspicabile la costituzione di una cabina di regia tra il nostro Assessorato, l'Assessorato regionale della Salute, le Organizzazioni sindacali e le Delegazioni di allevatori con l'obiettivo di individuare modalità di snellimento delle procedure che possono agevolare la gestione del comparto in questione, nonché attivare un accordo di filiera latte, tra produttori e trasformatori, in linea con quanto proposto a livello nazionale.

Tanto si rappresenta e si resta, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o informazioni in merito.


IL DIRIGENTE GENERALE
Rosaria Barresi

RISOLUZIONE N. 8-00010
APPROVATA DALLA XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA
(17 settembre 2013)

Iniziative in materia di definizione del prezzo del latte bovino praticato ai produttori

La XIII Commissione,

premesso che:

il prezzo del latte bovino ai produttori è attualmente di circa 0,38 euro per litro a fronte di un costo del latte “spot” nazionale di circa 0,46 euro per litro e di quello proveniente dalla Baviera di 0,475 euro per litro;

il comparto dei bovini da latte ha perso circa 500.000 bovine da latte negli ultimi 10 anni con una riduzione drastica degli allevamenti di bovini da latte, mentre l'Italia importa ancora il 60 per cento dei prodotti lattiero caseari dall'estero;

i formaggi tipici DOP italiani contribuiscono in larga parte all'*export* agro-alimentare italiano con circa 250.000 tonnellate all'anno di prodotto esportato ed in continuo aumento. Negli ultimi 10 anni l'*export* di formaggi è passato da circa 110.000 tonnellate a 250.000 tonnellate;

la produzione italiana di latte bovino, nella campagna lattiero-casearia 2012-2013, non ha raggiunto la «quota latte» attribuita dall'Unione europea alla nostra nazione di circa 10,9 milioni di tonnellate, cosa avvenuta solamente nel 2006-2007, causando una perdita di redditività dei nostri allevamenti;

i consumatori italiani pagano mediamente 1,50 euro per litro latte fresco e quelli tedeschi 0,70 euro per litro latte fresco;

il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 12 ottobre 2011 recante “Norme di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 per quanto riguarda le organizzazioni di produttori e loro associazioni, le organizzazioni interprofessionali, le relazioni contrattuali nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari e i piani di regolazione dell'offerta dei formaggi a denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta”, all'articolo 9, dispone che le consegne di latte crudo ai primi acquirenti di latte devono formare oggetto di contratto scritto fra le parti, da stipulare prima della consegna, comprensivo di tutti gli elementi prescritti all'articolo 185-*septies*, paragrafo 2, lettera c), del regolamento (CE) n. 1234/2007;

nel mese di luglio in Lombardia, la maggiore realtà produttiva del latte italiano, è stato definito un accordo valido per il solo semestre agosto 2013-gennaio 2014, che prevede il prezzo alla stalla di 0,42 euro/litro;

impegna il Governo:

ad attivarsi in tempi rapidi per convocare un tavolo tra industriali e allevatori per giungere alla definizione di un prezzo del latte bovino equo in linea con quanto disposto dal quadro giuridico nazionale ed europeo;

a garantire, nell'ambito di quanto disposto dalla proposta di organizzazione comune di mercato unica, all'articolo 104, un prezzo del latte bovino indicizzato, combinando vari fattori che possono comprendere indicatori di mercato che riflettono cambiamenti nelle condizioni di mercato, il volume consegnato e la qualità o la composizione del latte crudo consegnato, i costi delle materie prime e il costo finale di vendita del latte.

(8-00010)

«Cova, Oliverio, Antezza, Carra, Cenni, Ferrari, Lorenzo Guerini, Mongiello, Tentori, Valiante, Zanin, Franco Bordo, Caon, Dal Moro».

REPUBBLICA ITALIANA



Codice Fiscale 80012000826
Partita IVA 02711070827

Regione Siciliana
ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA
MEDITERRANEA
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
Ex Unità di Staff n° 1 - Segreteria e supporto all'attività di
coordinamento dipartimentale del Dirigente Generale

Palermo, li

29/02/15

Prot. n.

11394

Classificazione				
-----------------	--	--	--	--

Oggetto : Risposta a Interrogazione n. 1938 dell'On.le Vincenzo Vinciullo - "Interventi urgenti finalizzati a prevenire in Sicilia il collasso delle aziende del comparto agrumicolo".

**All'Ufficio di Diretta Collaborazione
dell' Assessore
SEDE**

In riscontro alla nota prot. n.67801 del 3 Settembre 2014, relativa all'atto ispettivo specificato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

- l'intero comparto agricolo siciliano ha subito nel corso dell'anno appena trascorso ingenti danni dovuti all'alternanza di eventi climatici estremi occorsi in varie aree del territorio regionale, dalle piogge persistenti che hanno determinato lo sviluppo ed il successivo difficile controllo di fitopatie e parassiti, ai prolungati periodi di siccità con tutto ciò che hanno comportato in termini di aumento dei costi e riduzione quali-quantitativa della produzione;
- in questo quadro sconcertante è rientrato anche il *comparto agrumicolo* che, malgrado non siano pervenute recenti specifiche comunicazioni, risaputamente soffre anche di una cronica crisi di mercato;
- per quanto attiene al credito agrario che, ad oggi, vista la situazione economica in cui versa la Regione, rappresenta uno dei pochi appigli per le aziende in difficoltà momentanea, l'Amministrazione ha attivato ed affinato lo strumento del *credito agevolato* utilizzando le LL.RR. 14 Maggio 2009, n.6 e 24 Novembre 2011, n.25;
- inoltre, è già stata presentata all'Assemblea Regionale Siciliana la proposta di proroga dei debiti di breve periodo, con la modifica dell'art.19 della precitata L.R.14 Maggio 2009, n.6.

Tanto si rappresenta e si resta, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o informazioni in merito.



IL DIRIGENTE GENERALE

rosaria Barresi



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
**DIPARTIMENTO REGIONALE DELLO SVILUPPO
RURALE E TERRITORIALE**

Codice Fiscale 80012000826

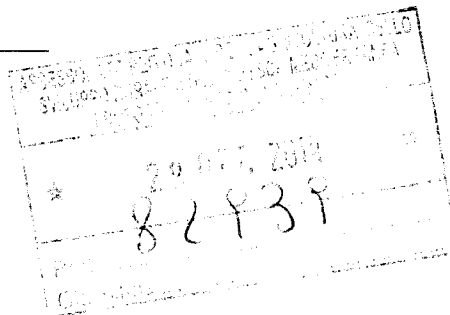
SERVIZIO I – INTERVENTI SETTORE FORESTALE

Viale Regione Siciliana, 4600 - 90145 PALERMO

TEL. 091 7077437 – Fax 0919828984

servi.aziendaforeste@regione.sicilia.it

www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste



Rif. nota n. _____
del _____

Prot. n° 16312 del 14/10/2014

OGGETTO: Interrogazione n. 1943 – on. Vincenzo Vinciullo “Chiarimenti sulla mancata formulazione delle graduatorie definitive dei lavoratori forestali della Regione Siciliana”

All'Assessorato regionale dell'Agricoltura,
dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea-
Uffici di Diretta Collaborazione
Segreteria Tecnica

Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto, trasmessa con vostra nota prot. n. 74695 del 29/9/2014, per quanto di competenza dello scrivente Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, si rappresenta che la predisposizione delle graduatorie uniche distrettuali, come previste dal comma 1 dell'art. 12 della L.R. 5/2014, è di competenza del Dipartimento Regionale del Lavoro, dell'Impiego, dell'Orientamento, dei servizi e delle attività formative.

Pertanto, nulla può riferirsi circa le motivazioni della lamentata mancata formulazione delle graduatorie definitive, oltretutto, già pubblicate sul sito dello stesso Dipartimento Regionale del Lavoro.

Si resta a disposizione per ogni ulteriore integrazione e considerata anche la data di presentazione dell'interrogazione, si voglia valutarne la non attualità.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO I

Dorotea Di Trapani

IL DIRIGENTE GENERALE

Felice Bonanno

ste tenet

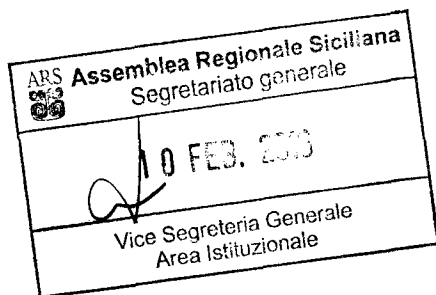


REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE
L'ASSESSORE

Prot. n. 5910/gab

Palermo, 05.02.2016

Oggetto: Interrogazione n. 2287 - On.le Grasso Bernadette Felice. "Mitigazione dei danni cagionati dai gliridi nel territorio dei Nebrodi". Risposta scritta.



All'On. Grasso Bernadette Felice
 C/o Assemblea Regione Siciliana
 P.zza del Parlamento - 90100 Palermo

Al Servizio Lavori d'Aula
 Ufficio di Segreteria e Regolamento
 c/o Assemblea Regione Siciliana
 P.zza del Parlamento - 90100 Palermo

Alla Presidenza della Regione siciliana
 Segreteria Generale
 Area 2 - U.O. 2.2 "Rapporti con l'ARS"
 Palazzo d'Orleans
 90141 Palermo

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
 SEGRETARIA GENERALE
 PROTOCOLLO

00 013 82

Prot. n. 5910
 Data 10 FEB 2016

Class. AULAPG

L'addetto [Signature]

In merito alla problematica rappresentata nell'interrogazione di cui all'oggetto - e giusta delega prot. n. 3569 del 27/01/2015 del Sig. Presidente della Regione - è stato richiesto agli uffici competenti dall'Assessore *pro-tempore* la ricostruzione degli accadimenti concernenti le criticità manifestate nell'atto di sindacato ispettivo in parola.

A seguito della segnalazione dei notevoli danni causati da un'eccessiva proliferazione della popolazione di ghiri negli impianti corilicoli dei territori comunali di Ucria da parte degli agricoltori e degli enti territoriali, la Ripartizione Faunistico Venatoria di Messina - in collaborazione con le Amministrazioni locali - ha attivato un tavolo tecnico con il coinvolgimento dell'Università degli Studi di Palermo (Dipartimento STEBICEF), finalizzato alla piena conoscenza del fenomeno e all'individuazione delle possibili soluzioni in grado di sostenere la complessa strategia di intervento tesa a fronteggiare il fenomeno.

Alla luce delle conoscenze acquisite dal citato tavolo tecnico, è stato elaborato un Piano di monitoraggio della popolazione al fine di identificare l'areale del ghiri all'interno dei nocciuoli e di stimare la densità e la consistenza della specie all'interno dei territori comunali di Ucria e Raccuja. Il predetto piano è stato trasmesso all'ISPRA che lo ha approvato.

Successivamente è stata avviata l'attività di monitoraggio attraverso il posizionamento ed il controllo di alcune cassette nido distribuite all'interno dei nocciuoli apparentemente più colpiti e l'esecuzione di transeetti notturni nelle aree limitrofe alle cassette che si è conclusa nei giorni 30 settembre e 1 ottobre 2014 con la cattura e la marcatura dei ghiri catturati attraverso microchip sottocutanei per uso veterinario.

Tale attività è stata svolta, come detto, con il supporto, a titolo gratuito, dell'Università degli studi di Palermo (Dipartimento STEBICEF) e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia di Palermo e ha coinvolto anche gli agricoltori interessati dalla problematica.

In data 14/10/2014 la Ripartizione Faunistico Venatoria di Messina ha trasmesso all'ISPRA la relazione delle attività svolte e dei risultati ottenuti, chiedendo al suddetto Istituto il parere previsto dal quadro normativo vigente, circa l'attivazione di un piano di controllo e contenimento della specie nei territori sopra descritti a partire dalla primavera 2015. Invero il predetto ISPRA, con nota prot. 48981 del 25/11/2014, non ha ritenuto sufficienti i dati e le notizie fornite per l'approvazione di un piano di controllo.

Sebbene sia trascorso un considerevole lasso di tempo rispetto alle prime segnalazioni effettuate dai coltivatori sulla massiva presenza dei gliridi nei noccioleti, l'Amministrazione si è recentemente attivata chiedendo al competente Dipartimento la reiscrizione in bilancio delle somme necessarie per completare l'attività di monitoraggio, prevedendo altresì un pieno coinvolgimento delle Università e degli Enti di ricerca al fine di individuare le più efficaci soluzioni volte ad arginare il fenomeno.

In ordine, infine, alle possibili azioni di rilancio della produzione delle nocciole, si segnala che, nell'ambito del PSR 2014/2020, sarà possibile attivare la sottomisura 10.1d inserita all'interno della *Misura 10 – Pagamenti agro-climatici-ambientali*.

L'ASSESSORE
On.le A. Cracolici





REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
DIPARTIMENTO REGIONALE DELLO SVILUPPO
RURALE E TERRITORIALE

Codice Fiscale 80012000826

SERVIZIO 7 - GESTIONE FAUNISTICA
DEL TERRITORIO

Viale Regione Siciliana, 4600 - 90145 PALERMO

TEL. 091 7070988 - Fax 0919828986

servizio7.svilupporurale@regione.sicilia.it

www.regione.sicilia.it

Prot. n° 788/E del

22 LUG. 2015

All.

OGGETTO: Interrogazione n. 2623 On. Ioppolo Giovanni "interventi urgenti per il contenimento della proliferazione dei "colombi di città" e dei "colombacci"

Assessorato Regionale dell'Agricoltura
dello Sviluppo RURale e della Pesca
Mediterranea

Ufficio di diretta collaborazione

Segreteria tecnica

In riscontro alla nota di pari oggetto prot. 52058 del 13/07/2015, si rappresenta quanto segue.

Nell'interrogazione dell'On. Ioppolo sono opportunamente richiamate le disposizioni della legge regionale 1 settembre 1997 n. 33 e della legge quadro 11 febbraio 1992 n. 157, le quali prevedono la possibilità di intervenire per il controllo della fauna selvatica per "la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo e la salvaguardia degli equilibri ambientali, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche..."

Al riguardo si fa presente che la scrivente Amministrazione, ad oggi, non ha mai ricevuto segnalazioni di danni causati dalle specie Piccione di città (*Columba Livia*) e colombaccio (*Columba palumbus*) per le fattispecie previste nelle norme richiamate, né ha mai ricevuto comunicazione da parte degli enti preposti sulla necessità di intervenire per motivi sanitari.

Per quanto sopra, non sussistono le condizioni per attivare un piano di controllo delle specie in argomento.

Tanto si rappresenta e si rimane a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito.

Il Dirigente Generale
Felice Bonanno

Il Dirigente del Servizio
Salvatore Gufo

✓

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

5 21350

Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

N° di prot. 97935 del 22-12-2015

Oggetto: Interrogazione a risposta orale n. 2606 On.le Giuseppe Picciolo

On.le Giuseppe Picciolo
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

Ai sensi dell'art. 140, comma 5, del nuovo regolamento interno dell'A.R.S. si anticipa il testo scritto della risposta all'atto ispettivo in oggetto, che potrà subire variazioni e/o aggiornamenti in funzione del tempo intercorrente per la iscrizione all'ordine del giorno della relativa Rubrica salute.

In riscontro all'interrogazione citata in oggetto con la quale si chiedono interventi finalizzati ad evitare il preannunciato declassamento del centro trasfusionale dell'Ospedale Papardo di Messina, si fornisce la nota prot. 95144 dell'11/12/2015 del Servizio trasfusionale del Dipartimento per le Attività Sanitarie, resa per analoghi atti ispettivi parlamentari, che relaziona in ordine all'iter autorizzativo e di accreditamento delle strutture trasfusionali.

L'ASSESSORE
On. Baldassare Gucciardi

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE

Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico
Servizio Trasfusionale Regionale
Centro Regionale Sangue
Via Mario Vaccaro 5- 90145 Palermo
Tel 091 7079280 Fax 091 7079286

Prot.n. DASOE/6/ 85144

Palermo 11/12/2015

OGGETTO: Riscontro alle interrogazioni parlamentari dal n.2695 al n.2709 a firma On.le Vinciullo Vincenzo recanti richiesta di chiarimenti sull'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture trasfusionali dell'ASP 1 di Agrigento (Agrigento, Sciacca), dell'ASP 8 di Siracusa (Siracusa, Avola, Lentini, Augusta), dell'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania, dell'ARNAS Garibaldi di Catania, dell'ASP 9 di Trapani (Marsala), dell'AOU Policlinico G. Martino di Messina, dell'ARNAS Civico di Palermo, dell'ASP 5 di Messina (Patti, Taormina), dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia – Cervello di Palermo (P.O. Villa Sofia), dell'AOU Policlinico – Vittorio Emanuele di Catania.

All'Assessore Regionale per la Salute

SEDE

Si trasmette il riscontro alle interrogazioni parlamentari dal n.2695 al n.2709 a firma dell'On.le Vinciullo Vincenzo recanti richiesta di chiarimenti in ordine all'autorizzazione e all'accreditamento delle strutture trasfusionali indicate in oggetto.

Il Dirigente del Servizio 6 Trasfusionale
Centro regionale Sangue
Dott. Attilio Mele



Visto si condivide e si inoltri:

Il Dirigente Generale del Dipartimento ASOE
Avv. Ignazio Tozzo

Riscontro alle interrogazioni parlamentari dal n. 2695 al n. 2709 a firma On.le Vinciullo Vincenzo recanti richiesta di chiarimenti sull'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture trasfusionali dell'ASP 1 di Agrigento (Agrigento, Sciacca), dell'ASP 8 di Siracusa (Siracusa, Avola, Lentini, Augusta), dell'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania, dell'ARNAS Garibaldi di Catania, dell'ASP 9 di Trapani (Marsala), dell'AOU Policlinico G. Martino di Messina, dell'ARNAS Civico di Palermo, dell'ASP 5 di Messina (Patti, Taormina), dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia – Cervello di Palermo (P.O. Villa Sofia), dell'AOU Policlinico – Vittorio Emanuele di Catania.

Facendo seguito alle richieste di chiarimenti espresse nelle interrogazioni parlamentari sopra indicate a firma dell'On. Vinciullo Vincenzo, in ordine all'autorizzazione e all'accreditamento delle strutture trasfusionali della rete regionale, si rappresenta quanto di seguito.

Nelle interrogazioni suddette, che riferiscono in premessa il percorso regolatorio statuito dalla Regione per assicurare l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture pubbliche e associative della rete trasfusionale, viene richiesto di sapere:

- quali siano stati, nell'anno 2014, i criteri e le modalità utilizzati per l'individuazione delle strutture da accreditare e autorizzare ai fini dell'esercizio delle attività trasfusionali e perché alcune strutture abbiano ottenuto la possibilità di essere sottoposte a riesame entro 120 giorni mentre ad altre strutture tale stessa possibilità è stata negata.

Risposta al quesito

In relazione quesito posto dall'interrogante, si rende necessario far rilevare in premessa che, in applicazione dell'art.19 della Legge 219/2005, con Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome (Rep. Atti n. 242/CSR del 16 dicembre 2010), sono stati definiti i requisiti minimi strutturali e tecnologici e organizzativi per l'esercizio delle attività sanitarie dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta a gestione associativa unitamente al modello per l'effettuazione delle visite di verifica.

L'Accordo Stato Regioni (recepito con D.A. 384/11) si è posto come base applicativa del percorso di qualificazione del sistema trasfusionale nazionale, ritenuto che i requisiti minimi ivi indicati rappresentano la sintesi armonizzata della normativa nazionale applicabile di recepimento della cornice regolatoria di matrice europea, inclusa quella inerente il plasma umano utilizzato come materia prima per la produzione di medicinali plasmaderivati.

Ai sensi della Legge 26 febbraio 2011, n.10 ("Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 255, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle famiglie"), era stato inizialmente previsto che alla data del 31 dicembre 2014 la rete trasfusionale nazionale risultasse autorizzata e accreditata al fine di applicare l'art. 4 del D.Lgs 261/2007 che statuisce l'obbligatorietà dell'accreditamento trasfusionale ai fini dell'esercizio delle specifiche attività sanitarie.

In relazione alla complessità del percorso di qualificazione del sistema trasfusionale nazionale e alle richieste avanzate da numerose regioni, che avrebbero attestato la loro impossibilità a concludere il percorso di qualificazione nell'anno 2014, la scadenza ultima è stata posticipata al 30 giugno 2015 dalla Legge 27 febbraio 2015, n.11.

Presso la regione Sicilia le ispezioni effettuate nell'anno 2014 hanno consentito di verificare la conformità prescritta ai fini dell'emanazione di provvedimenti unici di autorizzazione e accreditamento ai sensi del D.A. n. 1458/13, recante il procedimento di interesse.

In applicazione al modello delle visite di verifica sancito, gli accessi ispettivi sono stati effettuati da tre Valutatori qualificati del sistema trasfusionale inseriti in apposito elenco nazionale.

Alla data del 31.12.2014, le 33 strutture trasfusionali operanti in regione sono state oggetto di verifica per accertare che la base applicativa del percorso di qualificazione del sistema sangue regionale, costituita dai requisiti minimi previsti dal D.A. n.384/11 di recepimento dell'ASR, risultasse sistematicamente applicata.

Facendo seguito alla formale acquisizione dei rapporti di verifica, redatti dai Valutatori qualificati, e alla successiva adozione delle azioni correttive delle non conformità emerse all'atto della prima ispezione, appositi re audit hanno consentito, ove possibile, la successiva emanazione dei provvedimenti regionali di autorizzazione e accreditamento dell'anno 2014.

In tale contesto va tuttavia rilevato che, sulla scorta della valutazione dei requisiti minimi autorizzativi effettuata dai team di ispezione designati, soltanto le strutture trasfusionali di seguito indicate ha esibito, nell'anno 2014, gradi di conformità compatibili con l'emanazione di provvedimenti di autorizzazione e accreditamento di durata biennale.

Nel, dettaglio soltanto 6 strutture trasfusionali afferenti:

1. All'ASP 7 di Ragusa: ST di Ragusa, Modica, Vittoria;
2. All'ASP 6 di Palermo: ST di Cefalù
3. All'A.O. OR Villa Sofia – Cervello: ST del P.O. Cervello

hanno beneficiato di un'autorizzazione e accreditamento biennale stante il grado, elevato, di conformità delle Unità Operative ai requisiti autorizzativi specifici.

Di contro, presso le sotto indicate strutture trasfusionali afferenti:

1. All'ARNAS Civico di Palermo,
2. All'A.O. OR Villa Sofia – Cervello: ST del P.O. Villa Sofia,
3. All'ARNAS Garibaldi di Catania,
4. All'A.O. Cannizzaro di Catania,
5. All'AOU Policlinico Vittorio Emanuele di Catania,
6. All'ASP 1 di Agrigento: ST di Agrigento e Sciacca,
7. All'ASP 9 di Trapani: ST Di Marsala,
8. All'AOU Policlinico G. Martino di Messina,
9. All'ASP di Messina: ST di Taormina, Patti,

la persistenza di gradi di scostamento residuali dalla conformità prescritta, osservata dai Valutatori all'atto delle ispezioni, ha richiesto l'adozione di piani di miglioramento e azioni correttive presso le aziende sanitarie interessate.

Tale necessità si è tradotta nell'emanazione di provvedimenti autorizzativi di durata temporanea laddove è stato richiesto alle aziende sanitarie di garantire la risoluzione delle non conformità osservate entro 120 gironi dalla data di emanazione del decreto.

Presso le rimanenti strutture trasfusionali afferenti:

1. All'ASP 1 di Agrigento (ST di Canicattì);
2. All'ASP 2 di Caltanissetta (ST di Caltanissetta e Gela);
3. All'ASP 3 di Catania (ST di Caltagirone e Paternò);
4. All'ASP 4 di Enna (ST di Enna, Nicosia e Piazza Armerina);

5. All'ASP 5 di Messina (ST di S. Agata Militello e Milazzo);
6. All'ASP 8 di Siracusa (ST di Siracusa, Avola, Lentini, Augusta);
7. All'ASP 9 di Trapani (ST di Trapani);
8. All'A.O. Papardo Piemonte di Messina;
9. All'All'AOU Policlinico P. Giaccone di Palermo,

la persistenza di gradi variabili e severi di scostamento dalla conformità richiesta, attestata dalla presenza di numerose non conformità critiche e maggiori (secondo la classificazione dell'European Blood Inspection System) ha precluso la concessione dell'autorizzazione e dell'accreditamento, richiesto dalla norma, che è stata rinviata al primo semestre 2015.

Se ne ricava, in conclusione, che ai fini dell'emanazione dei provvedimenti di autorizzazione e accreditamento, i criteri utilizzati per l'individuazione: a) delle strutture accreditabili per un biennio, b) delle strutture temporaneamente accreditabili per 120 giorni, c) delle strutture non accreditabili nell'anno 2014, hanno fatto riferimento:

- Al grado di conformità a pieno titolo, che ha consentito l'accREDITamento di durata biennale;
- Alla presenza di non conformità residuali che incidevano in maniera non significativa sugli auspicabili profili della qualità e della sicurezza correlati alla funzione produttiva (raccolta, lavorazione, conservazione, stoccaggio, qualificazione, assegnazione, distribuzione del sangue intero e degli emocomponenti) e alla funzione clinico – assistenziale, osservate presso unità operative che, con ragionevole certezza, avrebbero conseguito (a seguito della successiva ispezione) l'accREDITamento biennale.
- Alla presenza di significative deviazioni dallo standard prescritto attestato dalla persistenza di numerose (ancorchè variabili a seconda dei casi) non conformità critiche e maggiori inerenti la gestione dei processi della filiera trasfusionale.

Va ad ogni modo rilevato che, facendo seguito alla Circolare n.2 del 28 gennaio 2015, che ha impegnato le Direzioni Generali delle aziende sanitarie alle quali afferivano le strutture trasfusionali temporaneamente accreditate o non accreditate a condurre audit interni e ad adottare idonee azioni correttive, le ispezioni effettuate dai Valutatori nel primo semestre 2015 hanno consentito di documentare il raggiungimento della conformità richiesta presso le 33 strutture trasfusionali della rete.

In esito alle verifiche effettuate, sono stati emanati i successivi provvedimenti di autorizzazione e accREDITamento alla totalità delle strutture trasfusionali della rete regionale che hanno consentito di annoverare la Regione Sicilia nel gruppo delle regioni che hanno concluso il percorso di qualificazione del sistema trasfusionale alla data del 30 giugno 2015, come previsto dal Legislatore.

✓

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

Assessorato della Salute
**Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore**

N° di prot. 1806 del 11/01/2016

5 21607

Oggetto: Interrogazione n. 2660 On.le Marco Forzese

On.le Marco Forzese
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto, con la quale sono state chieste notizie in ordine alla carenza igienico-sanitaria della buvette del P.O. Gravina di Caltagirone, si fornisce la relazione prot. 95791 del 14/12/2015 del Nucleo Ispettivo e Vigilanza di questo Assessorato, resa sulla base delle informazioni assunte dall'ASP di Catania.

L'ASSESSORE
On. Baldassare Gucciardi



REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie
e Osservatorio Epidemiologico
Area 2 "Nucleo Ispettivo e Vigilanza"

Manfaro
15/12/15

Prot. n. 95791 /616

del 14 DIC. 2015

Oggetto: Relazione per risposta a interrogazione parlamentare n. 2660 a firma dell'On.le Forzese Marco: *"Notizie riguardanti la carenza igienico-sanitaria della buvette dell'ospedale di Caltagirone (CT)"*.

Al Sig. Dirigente dell'Area 1
Sede
(rif. nota prot. n. 55014 del 06/07/2015)

Con riferimento alla richiesta della S.V. di elaborare una relazione utile per la predisposizione del testo di risposta dell'interrogazione di cui all'oggetto, si rappresenta che:

- con propria nota prot. n. 56491/616/Area2 del 10 luglio u.s. è stato, tra l'altro, chiesto al Direttore Generale dell'ASP di Catania di far pervenire una dettagliata relazione sui fatti descritti nell'atto ispettivo in questione;
- con nota aziendale prot. n. 118624 del 24 novembre u.s. il Direttore Generale dell'ASP di Catania ha riscontrato la superiore richiesta, da cui si evince che:

"l'Ospedale "Gravina" di Caltagirone è interessato da lavori di ristrutturazione dal 2006 e che i locali in cui era allocato il bar sono anch'essi oggetto di ristrutturazione.

Nel 2008 fu stipulato apposito accordo a seguito del quale fu consentito alla CO.DO.S di utilizzare un'area all'interno del perimetro del P.O. "Gravina", in prossimità della portineria, per allocarvi un container, a cura e spese della Cooperativa medesima, nelle more del completamento dei lavori.

Nel 2011 la Cooperativa CO.DO.S è stata posta in liquidazione coatta amministrativa ed è stato nominato con Decreto del 3 agosto 2011 un Commissario liquidatore.

Nel 2012 il Commissario liquidatore ha comunicato di aver provveduto a stipulare contratto di affitto di Azienda con la Cooperativa "Azzurra 150" che da allora continua a gestire la "buvette" di cui all'interrogazione.

Si precisa, altresì, che la Cooperativa in atto gestisce il servizio come bar/chiosco, come risulta dalla registrazione sanitaria rilasciata dall'U.O. Igiene Pubblica e Veterinaria del Distretto sanitario di Caltagirone con numero 08701156101104C120097.

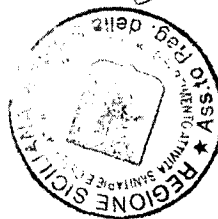
Si rappresenta, inoltre, che per quanto attiene le problematiche relative alle condizioni igienico-sanitarie della buvette, dalle risultanze dei controlli, effettuati nel mese di luglio c.a. dal competente ufficio di Igiene e Sanità Pubblica del Distretto sanitario di Caltagirone, non sono state riscontrate inadeguatezze e/o non conformità.

2

A seguito dei lavori di ristrutturazione che interessano il nosocomio, i servizi igienici per il pubblico sono disponibili nell' "Ospedale prospiciente il suddetto esercizio commerciale, mentre presso il container sono presenti i servizi igienici per il personale, con annesso antibagno e bagno, con i requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di sicurezza dei lavoratori (così come dalla relazione del controllo ufficiale, prot. n. 17 del 27/07/2015, Igiene Pubblica Distretto di Caltagirone)".

Come richiesto dalla S.V., nella nota in epigrafe, si trasmette la presente relazione anche in formato WORD al seguente indirizzo: q.montalto@regione.sicilia.it.

Il Dirigente Responsabile
Area 2 "Nucleo Ispettivo e Vigilanza"
Avv. Francesco Nicosia



IL DIRIGENTE GENERALE
(Avv. Ignazio Tozzo)

REPUBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

N° di prot. 4054 del 18/01/2016

Oggetto: Interrogazione n. 2737 On.le Valentina Palmeri

On.le Valentina Palmeri
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale sono state chieste notizie in ordine alla destinazione dell'immobile comunale sito in Calatafimi Segesta (TP) da adibire a comunità terapeutica per l'assistenza a soggetti tossicodipendenti, nel precisare che, giusta delega attribuita a questo Assessorato dalla Segreteria generale con nota prot. 40247 del 31/08/2015, sono stati chiesti con nota prot. 94471 del 9/12/2015 elementi di supporto all'Assessorato regionale per il Territorio e l'Ambiente ed anche all'Assessorato per le Infrastrutture e la Mobilità, a tutt'oggi non ricevuti, per quanto di competenza si fornisce la relazione prot. 89121 del 20/11/2015 dell'Area interdipartimentale 5 "Accreditamento istituzionale", con allegati gli atti pervenuti dall'ASP di Trapani.

L'ASSESSORE
On. Baldassare Gucciardi



REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico
Area Interdipartimentale 5 "Accreditamento Istituzionale"

Prot. n. 88/21

Palermo, 20/11/2015

OGGETTO: Interrogazione n.2737 dell'On.le Valentina Palmeri *"Notizie sulla destinazione dell'immobile comunale sito in Calatafimi Segesta (TP) da adibire a comunità terapeutico - riabilitativa per l'assistenza a soggetti tossicodipendenti"*.

All'Area I Coordinamento e Affari Generali
SEDE

Con riferimento a quanto richiesto con nota prot. 73354 del 28 settembre 2015 relativamente alla interrogazione di cui in oggetto, si comunica quanto segue.

Con nota prot. n.65317 del 19.08.2015, alla quale si rinvia, è stato dato riscontro alla interrogazione per quanto di competenza di questa Area.

In seguito a quanto comunicato con la nota che si riscontra, con nota prot.78639 del 15.10.2015 è stata chiesta al Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani una dettagliata relazione in merito a quanto segnalato dall'On.le interrogante, corredata della documentazione ritenuta utile assegnando dieci giorni per il riscontro.

Con nota prot. n.001-88697 – GEN/2015 del 04.11.15, assunta agli atti del Dipartimento A.S.O.E. al prot. n.85956 del 10.11.2015, il direttore del Servizio Igiene degli Ambienti di Vita dell'A.S.P. di Trapani ha relazionato in merito a quanto richiesto allegando la documentazione ritenuta utile. Nella citata nota si comunica che

a) *"non compete alle Aziende Sanitarie assegnare agibilità e destinazione d'uso ma bensì acquisire la certificazione attestante tali requisiti la cui competenza è ascrivita, in via esclusiva, al comune di pertinenza, così come avvenuto..."*;

b) *che la struttura dipartimentale SIAV ed il distretto sanitario di Alcamo competente per territorio nella fase istruttoria della pratica ai soli fini autorizzativi hanno tenuto conto di quanto disposto dal D.A. n.01776 del 07.07.2010 e ss.mm.ii.; dalla deliberazione n.126 del 24.07.2013 con cui la Giunta Municipale di Calatafimi Segesta rettifica parzialmente la propria precedente deliberazione di G.M. n.114 del 02.07.13 attribuendo per l'immobile di interesse la destinazione d'uso F2 attrezzature sanitarie ed ospedaliere; degli esiti degli accertamenti tecnici effettuati con sopralluoghi del 13.09.13 e del 08.11.13 presso la struttura di che trattasi"*.

Tanto al fine di fornire utili elementi di riscontro alla interrogazione parlamentare n.2737, ribadendo quanto già comunicato con nota 65317 del 19.8.2015.

Il Dirigente Area Interdip.le 5
Dott. Antonio Colucci

Il Dirigente U.O. 5.1
Dott. Fabrizio Geraci

ALLEGATI: nota prot. n.60062 del 27.07.2015 Ufficio diretta collaborazione dell'Assessore
nota A.I.5 prot. n.65317 del 19.08.2015
nota Area I prot. n.73354 del 28.09.2015
nota A.I. 5 prot.78639 del 15.10.2015
nota prot. n.001-88697 - GEN/2015 del 04.11.15 A.S.P. di Trapani, competa di allegati.

IL DIRIGENTE GENERALE
(Avv. Ignazio Tozzo)

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico
Area Interdipartimentale 5 "Accreditamento Istituzionale"

Prot. n. 78635

Palermo, 15/10/15

OGGETTO: Interrogazione n.2737 dell'On.le Valentina Palmeri "Notizie sulla destinazione dell'immobile comunale sito in Calatafimi Segesta (TP) da adibire a comunità terapeutico-riabilitativa per l'assistenza a soggetti tossicodipendenti". Richiesta notizie.

raccomandata a/r

Al Direttore Generale
A.S.P. di TRAPANI

e p.c.

Al Dirigente Area 1
D.A.S.O.E.

Si fa riferimento alla interrogazione di cui all'oggetto, che ad ogni buon fine si allega in copia, con la quale l'On.le Valentina Palmeri chiede: *"notizie sulla destinazione dell'immobile comunale da adibire a comunità terapeutico assistita riabilitativa e residenziale per l'assistenza a soggetti tossicodipendenti."*

Nella precitata interrogazione viene citata, anche, l'autorizzazione sanitaria n.28 (prot. SIAV n.2568 del 28.11.13) con la quale il Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani ha autorizzato la cooperativa "La Forza" ad attivare una struttura sociosanitaria per l'assistenza a tossicodipendenti e ad esercitare un servizio terapeutico riabilitativo e residenziale con 20 posti letto nei locali siti nel comune di Calatafimi Segesta c.da Sasi, via Piersanti Mattarella.

Pertanto, si invita la S.V. a trasmettere a questo Dipartimento una dettagliata relazione in merito alla precitata interrogazione, corredata della documentazione necessaria, affinché lo scrivente Dipartimento possa predisporre il riscontro all'atto ispettivo di che trattasi.

Considerata l'urgenza, si richiede riscontro entro 10 giorni dalla data della presente.

Il Dirigente dell'Area I, 5
Dott. Antonio Colacci

Il Dirigente U.O.5.1
Dott. Fabrizio Geraci

Il Dirigente Generale
Avv. Ignazio Tozzo



DIPARTIMENTO PREVENZIONE DELLA SALUTE
U.D.C. - SERVIZIO IGIENE DEGLI AMBIENTI DI VITA
Via Amm. Staiti, 95 - Trapani - tel. 0923543007
Email: siav@asptirapani.it
Pec: siav@pec.asptirapani.it

Genov

Servizio Sanitario Nazionale
Regione Siciliana

VIA MAZZINI, 1 - 91100 TRAPANI
TEL (0923) 805111 - FAX (0923) 873745
Codice Fiscale - P. IVA 02363280815

ASP Trapani - Note esterne uscita

001-88697-GEN/2015

04-11-201



BARCODE - 001 0373022

Oggetto: Interrogazione n. 2737 dell'Onorevole Valentina Palmeri *"Notizie sulla destinazione dell'immobile comunale sito in Calatafimi Segesta (TP) da adibire a comunità terapeutico riabilitativa per l'assistenza a soggetti tossicodipendenti"*.
Relazione.

85956 30/4/15
E/S

→

All'Assessorato della Salute
DASOE - Area Interdipartimentale 5 -
"Accreditamento Istituzionale"
Via M. Vaccaro, 5
90145 - Palermo

E, p.c.

Al Direttore Generale
Sede

Si fa seguito e riferimento alla nota DASOE - Assessorato della Salute prot. n. 78639 del 15.10.2015, pervenuta all'attenzione di questo Dipartimento per le vie brevi, per rappresentare quanto segue.

Nello specifico, riguardo all'oggetto dell'interrogazione, così come formulato testualmente *"Notizie sulla destinazione dell'immobile comunale sito in Calatafimi Segesta (TP) da adibire a comunità terapeutico riabilitativa per l'assistenza a soggetti tossicodipendenti"*, si fa presente in prima analisi che non compete alle Aziende Sanitarie assegnare agibilità e destinazioni d'uso ma bensì acquisire la certificazione attestante tali requisiti la cui competenza è ascritta, in via esclusiva, al Comune di pertinenza, così come avvenuto nel caso che ci occupa, giusta deliberazione di G. M. n. 126/2013 più avanti meglio descritta.

La Struttura dipartimentale SIAV ed il Distretto Sanitario di Alcamo competente per territorio, nella fase istruttoria della pratica di cui in oggetto, ai soli fini autorizzativi, hanno tenuto conto:

1. di quanto disposto dal D.A. Salute n. 01776 del 7 luglio 2010 e ss.mm.ii. recante *"Determinazione dei requisiti minimi standard per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accREDITAMENTO dei servizi privati per l'assistenza a persone dipendenti da sostanze d'abuso"* che alla voce *"Requisiti strutturali"* stabilisce quali siano i requisiti minimi delle strutture residenziali e semiresidenziali con capacità ricettiva superiore ad otto posti e fino a trenta, i quali presuppongono una destinazione d'uso dei locali per attività sanitaria;

2. della deliberazione n. 126 del 24.07.2013 con cui la Giunta Municipale di Calatafimi Segesta rettifica parzialmente la propria precedente deliberazione di G.M. n. 114 del 02.07.2013, attribuendo per l'immobile in interesse, la destinazione d'uso "F2 attrezzature sanitarie e ospedaliere";
3. degli esiti degli accertamenti tecnici effettuati con sopralluogo rispettivamente del 13.09.2013 e del 08.11.2015 presso la struttura sociosanitaria di che trattasi per la verifica del possesso dei requisiti minimi.

Pertanto, atteso quanto sin qui rappresentato, lo scrivente Dipartimento ritiene di aver assolto ai propri compiti istituzionali nel pieno rispetto e conformemente a quanto disposto dalla normativa vigente.

Si allegano:

- > Copia Deliberazione di G.M. n. 126/2013 (All. 1);
- > Copia verbale di sopralluogo ASP Trapani del 13.09.2013 (All. 2);
- > Copia verbale di sopralluogo ASP Trapani del 08.11.2013 (All. 3).

F.TO
Il Direttore
Servizio Igiene degli Ambienti di Vita
(Dott. Francesco DI GREGORIO*)

* Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'Art. 3 comma 2 D.L. 39/1993



CITTÀ DI CALATAFIMI SEGESTA

PROVINCIA DI TRAPANI

Originale di deliberazione della Giunta Municipale

N. 126 del Reg.	OGGETTO: Rettifica parziale della Deliberazione di G.M. n. 114 del 02/07/2013.
Data 24/07/2013	

L'anno duemilatrecentoquindici il giorno ventiquattro del mese di luglio alle ore 11:00 e seguenti nella sala delle adunanze del Comune suddetto, in seguito a regolare convocazione la Giunta Municipale si è la medesima riunita nelle persone seguenti:

FERRARA NICOLÒ

Sindaco

SCAVUZZO DOMENICO

Assessore

CANGEMI FILIPPO

Assessore

MAZARA GIOVANNA

Assessore

ADAMO VITO

Assessore

	Presente	Assente
	P	
	P	
	P	
	P	
	P	
Presenti	5	Assenti

Con l'assistenza del Segretario Comunale dott. Pipitone Pietro Costantino.

Il Sindaco, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la riunione e li invita a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Su proposta dell'Ufficio Tecnico Settore LL.PP., si sottopone alla G.M. la seguente proposta di deliberazione:

“Premesso:

Che con deliberazione di G.M. n 109 del 28.06.2013 è stato dato atto d'indirizzo per la locazione di parte dell'immobile comunale (ala destra) alla Coop. Sociale ONLUS “La Forza” sito in Via P. Mattarella e da Sasi destinato a Scuola Media e nel contempo è stato dato atto d'indirizzo di predisporre gli atti per il cambio di destinazione d'uso dell'immobile ai sensi dell'art. 89 comma 7 della L.R. n 6/2001.

Che con deliberazione di G.M. n 114 del 2.07.2013 è stato approvato il cambio di destinazione d'uso di una parte - ala destra - dell'immobile comunale sito in Via P. Mattarella di C.da Sasi variando la destinazione da “F1 attrezzature per l'istruzione dell'obbligo -scuola media-” ad “Fc3 attrezzature socio assistenziali”;

Che con nota prot. n 13105 del 18.07.2013 la Cooperativa Sociale ONLUS “La Forza” ha comunicato che l'attività che intende realizzare nell'immobile in oggetto, è di tipo Socio-sanitaria, mentre la variazione di destinazione effettuata prevede soltanto l'attività socio-assistenziale, chiedendo, pertanto, la modifica:

Che si rende pertanto necessario procedere ad una rettifica dell'atto deliberativo già adottato n 114/2013, nel senso che la variazione del cambio di destinazione d'uso deve intendersi da “F1 attrezzature per l'istruzione dell'obbligo -scuola media-” ad “Fc3 attrezzature socio assistenziali” e in aggiunta ad “Fg2 attrezzature sanitarie e ospedaliere” rientrante, quest'ultima destinazione, nell'attrezzatura di interesse generale ed entrambe le nuove destinazioni nel macro “sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici”;

Vista l'ulteriore relazione tecnica del 22.07.2013 redatta dall'U.T.C. dalla quale si evince la fattibilità e la nuova destinazione d'uso dell'ala dx dell'immobile comunale di Via P. Mattarella di C.da Sasi al fine di meglio utilizzarla per scopi socio-assistenziali e sanitarie;

Vista la L.R. n 6/2001;

Visto il D.L.vo 267/2000;

PROPONE

Per le motivazioni in premessa descritte che qui si intendono ripetute e trascritte,

- 1) Approvare la relazione tecnica del 22.07.2013 predisposta dall'Ing. Capo Stefano Bonaiuto che fa parte integrante della presente deliberazione;
- 2) Rettificare l'atto deliberativo di G.M. n 114 del 2.07.2013 nel senso che oltre alla nuova destinazione già attribuita di “Fc3 attrezzature socio assistenziali” venga ulteriormente aggiunta la destinazione “Fg2 attrezzature sanitarie e ospedaliere” rientrante, quest'ultima destinazione, nell'attrezzatura di interesse generale ed entrambe le nuove destinazioni nel macro “sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici”;
- 3) Dare atto che rimane invariato l'elaborato grafico “Allegato A” alla deliberazione di G.M. n 114 2013
- 3) Incaricare i settori tecnici Territorio ed Ambiente e Lavori Pubblici dei successivi adempimenti;

LA GIUNTA MUNICIPALE

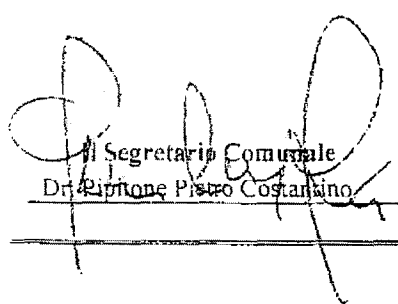
Vista la superiore proposta di deliberazione predisposta dall'Ufficio Tecnico, Settore LL.PP., e ritenutala meritevole di approvazione:

Visti i pareri favorevoli espressi ai sensi dell'art.1-lett.i. della L.R. n. 48/91:

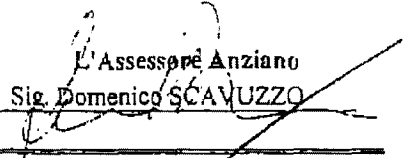
Con voti unanimi espressi nei modi e forme di legge :

DELIBERA

1. Approvare e fare propria la proposta di deliberazione nel testo sopra riportato che di seguito si intende ripetuto e trascritto.
2. Dichiarare, con separata votazione unanime, il presente deliberato immediatamente esecutivo, ai sensi di legge, stante l'urgenza di procedere alla rettifica.


Il Segretario Comunale
Dr. Pignone Pietro Costantino

IL SINDACO
Geom. Nicola FERRARA


L'Assessore Anziano
Sig. Domenico SCAVUZZO

IL SEGRETARIO GENERALE

- Visti gli atti d'ufficio

- ATTESTA

Che la presente deliberazione

- È stata pubblicata all'albo pretorio on - line il giorno _____ per rimanervi gg. 15 consecutivi.

Dalla Residenza Comunale,

Il Segretario Generale

IL SEGRETARIO GENERALE

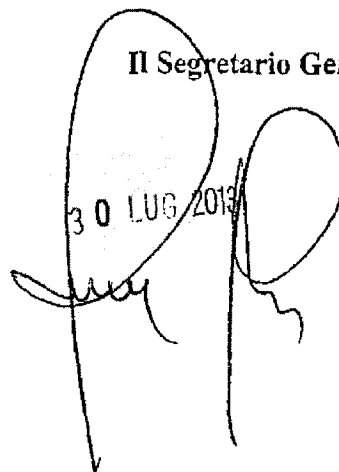
- Visti gli atti d'ufficio

- ATTESTA

Che la presente deliberazione

- È stata pubblicata all'albo pretorio on - line il giorno _____ per rimanervi gg. 15 consecutivi;
- È divenuta esecutiva per
- ☐ Decorso di gg. 10 dalla pubblicazione;
- ☐ Immediata esecutività;
- Dalla Residenza Comunale,

Il Segretario Generale


30 LUG 2013



CITTÀ DI CALATAFIMI SEGESTA
(Provincia Regionale di Trapani)

UFFICIO TECNICO
SETTORE LAVORI PUBBLICI

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

OGGETTO: Rettifica parziale della Deliberazione di G.M.
n. 114 del 02/07/2013.

- NICOLO' FERRARA
- DOMENICO SCAVUZZO
- FILIPPO CANGEMI
- GIOVANNA MAZARA
- VITO ADAMO

IL SEGRETARIO CAPO

UFFICIO SEGRETERIA

Esaminata ed approvata dalla Giunta Municipale
nell'adunanza del 24.7.2013 con
deliberazione n. 126

Data 24.7.2013

IL SEGRETARIO CAPO

30.7.2013

IL RESPONSABILE DELL'ATTIVITA' ISTRUTTORIA

Data _____ IL RESPONSABILE _____

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO INTERESSATO

Per quanto concerne la regolarità tecnica, esprime
parere: favorevole

Data 22.7.13

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

~~Non si~~ IL RESPONSABILE DI RAGIONERIA

Esprime parere favorevole per quanto
concerne la regolarità contabile art 151, comma 4 del T.U.
Enti Locali, approvato con D.Lgs n. 267/2000, e attesta la
copertura finanziaria sul Cap. _____
gestione competenza/residui del bilancio corrente che
presenta la dovuta disponibilità.

Imp. _____

Data 24/7/2013

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO



CITTÀ DI CALATAFIMI SEGESTA

(Provincia Regionale di Trapani)

UFFICIO TECNICO SETTORE LAVORI PUBBLICI

OGGETTO: Immobile Comunale sito in Via P.Mattarella C.da Sasi – descritto al N.C.E.U. al Foglio 63 particella 860 sub 2 categ. B/5 Classe U.

Cambio di destinazione d'uso ai sensi del comma 7° art 89 L.R. n 6/2001.

RELAZIONE TECNICA

A seguito gli eventi sismici del gennaio 1968 il centro urbano di questo Comune è stato parzialmente trasferito nella c.da sasi e nell'ambito delle opere di urbanizzazione secondaria è stato realizzato l'immobile sito in Via P.Mattarella destinato a Scuola Media.

La costruzione è avvenuta con fondi della ricostruzione intorno agli anni 1990 ed è stato regolarmente realizzato mediante pubblico appalto.

L'immobile è realizzato con una struttura intelaiata in c.a. ad una elevazione fuori terra con solai in latero cemento, compagni in laterizi e conci di tufo, pavimentazioni in cemento di tipo ordinario, le pareti sono completati con intonaco di tipo civile, gli infissi interni sono in legno tamburato e quelli esterni in alluminio privi di serrande o scuri, le cui strutture sono state regolarmente collaudate staticamente.

Si compone di due corpi di fabbrica di cui quella posta sul lato ovest, a Sx entrando, sin dalla realizzazione è stata affidata alla Curia per essere utilizzata quale edificio di culto, mentre quella posta sul lato Est e Nord, a Dx entrando, è stata per alcuni anni utilizzata quale Scuola dell'obbligo- Scuola Media- ma a seguito la diminuzione della popolazione scolastica il plesso è stato chiuso da alcuni anni e risulta completamente in stato di abbandono.

Il corpo di fabbrica oggetto della presente relazione risulta costituito:

- Piano terra (rialzato) con androne della superficie di mq 96 circa, anfiteatro di mq 94,00 circa, n 2 corridoi di disimpegno della superficie di mq 170,00 circa , n 11 camere della quadratura complessiva di mq 433,02 adeguatamente arcati con infissi verso l'esterno ed

IL SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI PUBBLICI

ATTREZZATURE DI QUARTIERE



F1

Attrezzature per l'istruzione dell'obbligo



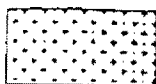
Scuola materna ed asilo nido



Scuola elementare



Scuola media



Fv.1

Verde pubblico attrezzato per lo sport, il gioco e il tempo libero



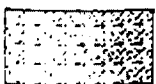
Fv.2

Verde pubblico



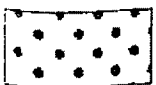
Fv.2.1

Parco urbano Tre Croci



Fv.3

Verde privato di pertinenza



Fv.4

Zona a verde di rispetto degli imponenti tecnologici



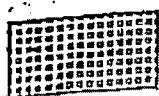
Fc.1

Attrezzature religiose



Fc.1.1

Centro parrocchiale



Fc.2

Attrezzature culturali



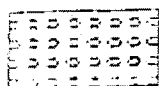
Centro di soggiorno scientifico - Laboratorio internazionale di archeologia medievale



Centro di servizi museali e culturali



Teatro F. Cavallotti



Fc.3

Attrezzature socio-assistenziali



Centro diurno di assistenza e di incontro per anziani



Fc.4

Attrezzature amministrative

ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE



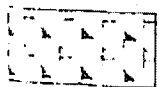
Fg.1

Attrezzatura per l'istruzione superiore



Fg.2

Attrezzatura sanitaria e ospedaliera



Fg.3

Impianti polisportivi



Stadio comunale



Centro sportivo di atletica all'aperto

[Handwritten signature]

514V



A. S. P. - TRAPANI Dipartimento Prevenzione S.I.A.V.	
16 SET 2013	
PERVENUTO	1832
Prot. N. _____	

Servizio Sanitario Nazionale
Regione Siciliana

VIA MAZZINI, 1 - 91100 TRAPANI
TEL. (0923) 803111 - FAX (0923) 873744
Codice Fiscale - P. IVA 0236328015

Dipartimento di Prevenzione
Servizio Igiene degli Ambienti di Vita
Via Amm. Statti, 95, Trapani - tel. 0923/543008-Fax 0923/26363

Strutture Socio-Sanitarie per l'assistenza a persone dipendenti da sostanze d'abuso
(D.A. 7 luglio 2010, n. 01776)

Le strutture erogatrici vengono classificate, a seconda della capacità ricettiva, come strutture residenziali e semiresidenziali: a) fino a otto p.l.; b) superiori a otto p.l. e fino a trenta p.l.; c) superiori a trenta p.l..

Rapporto di sopralluogo presso STRUTTURA SOCIOSANITARIA "LA FORZA"
Accertamento eseguito il 13-09-2013 su richiesta COOP. SOCIALE ONLUS "LA FORZA"
Locale sito al piano TERRA del n° civ. 1 della via PIERSANTI MATTARELLA
Nel Comune di CALATAFIMI SEGESTA risulta così composto:

a) Caratteristiche e requisiti delle strutture non superiori a otto p.l.

Le strutture devono soddisfare i requisiti previsti per le civili abitazioni e le sedi operative devono essere ubicate in aree di insediamento abitativo o in aree rurali e comunque in zona salubre

b) Caratteristiche e requisiti delle strutture superiori a otto p.l. e fino a trenta

1. Camera da letto, con un massimo di cinque p.l. con la previsione delle seguenti superfici:

- | | |
|--------------------------------|---|
| ▪ Camera ad un p.l. mq. 9 | si ☐ , no ☐ |
| ▪ Camera a due p.l. mq. 14 | si ☐ , no ☐ |
| ▪ Camera a tre p.l. mq. 20 | si ☐ , no ☐ |
| ▪ Camera a quattro p.l. mq. 26 | si ☐ , no ☐ |

Per le camere con più di quattro p.l. e fino ad un massimo di cinque p.l. la superficie minima per utente non potrà essere inferiore a mq. 6,50.

Qualora la struttura ospiti anche nuclei familiari (genitori con figli minori) occorre che siano previsti adeguati ambienti e condizioni igienico-sanitarie, tali da tutelare la salute ed il

il pranzo e di soggiorno, devono essere altresì garantiti un blocco di servizi, composto da almeno due W.C. e una doccia, con antibagno dotato di almeno due lavabi, in aggiunta ai servizi per il personale

si ☒ no ☐

Tutti i locali dovranno essere adeguatamente arredati, favorendo anche la personalizzazione dello spazio fisico, compatibilmente con il progetto riabilitativo.

c) le strutture residenziali e semiresidenziali con capacità ricettiva superiore a trenta p.l., devono essere organizzate con moduli aventi le caratteristiche di cui alla lettera b).

Elaborato planimetrico completamente conforme allo stato
nelle dei luoghi, salvo le finestrature delle camere 2 e
delle sale soggiorno (presenza di 2 finestre curvilinee una sola) e del-
l'aula auditorium di dimensioni ridotte in quanto non previste in planimetria,
 Attrezzatura esistente. Assunta in essere di conseguenza completo
l'arredamento.

Osservazioni/Prescrizioni Muo. dei 3. Wc non è adeguato;
è un wc normale; presenza di qualche noia di dimen-
sione agli angoli tra ingresso e "auditorium" e nel corri-
doio; spersonale incomplete tra struttura sociosemi-
ferie e struttura edicola; le pareti necessitano di
rimodificazione; in un punto esistente di cui non ripri-
stano le portiere; nelle cucine e nelle sale
manca ancora la mensola.

La struttura risulta dotata dei requisiti minimi strutturali riconducibili alla tipologia di cui alla lettera a), o alla lettera **b)** o alla lettera c).

Per tanto si esprime favorevole per struttura di cui alla tipologia a) o **b)** o c). per le
motivazioni delle certificazioni sopra indicate e adeguamento per quanto
 I Dirigenti Medici accertatori: riguardante l'edilizia e l'arredamento.

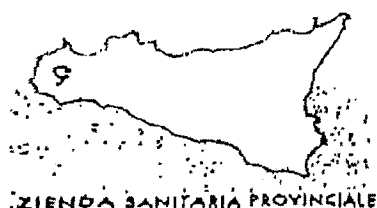
[Firma]
[Firma]

Per quanto riguarda le figure professionali
 presenti per il funzionamento della
 struttura, in cui si è provveduto
 di tutte le figure professionali previste dal
 Accert. Pro.

N. 01776/00 Rylia L. P.P.V. Il Legale rappresentante

con tutti i dati di cui sopra, di cui si è provveduto
 con l'adempimento delle disposizioni
 e procedure e per le opere.





Prod. N. 1212
DEL 08-11-13

Servizio Sanitario Nazionale
Regione Siciliana

VIA MAZZINI, 1 - 91100 TRAPANI
TEL. (0923) 803111 - FAX (0923) 871744
Codice Fiscale - P. IVA 02363280815

Dipartimento di Prevenzione
Servizio Igiene degli Ambienti di Vita
Via Ann. Staiti, 95, Trapani - tel. 0923/543008-Fax 0923/26363

Strutture Socio-Sanitarie per l'assistenza a persone dipendenti da sostanze d'abuso
(D.A. 7 luglio 2010, n. 01776)

Le strutture erogatrici vengono classificate, a seconda della capacità ricettiva, come strutture residenziali e semiresidenziali: a) fino a otto p.l.; b) superiori a otto p.l. e fino a trenta p.l.; c) superiori a trenta p.l.

Rapporto di sopralluogo presso STRUTTURA SOCIO SANITARIA "LA FORZA"
Accertamento eseguito il 08-11-2013 su richiesta COOP. SOCIALE ONLUS "LA FORZA"
Locale sito al piano TERRA del n° div. 1 della via PIERSANTI MATARELLA
Nel Comune di CALATAFIMI SEGESTA risulta così composto:

a) Caratteristiche e requisiti delle strutture non superiori a otto p.l.

Le strutture devono soddisfare i requisiti previsti per le civili abitazioni e le sedi operative devono essere ubicate in aree di insediamento abitativo o in aree rurali e comunque in zona salubre

b) Caratteristiche e requisiti delle strutture superiori a otto p.l. e fino a trenta

1. Camera da letto, con un massimo di cinque p.l. con la previsione delle seguenti superfici:

- | | |
|--------------------------------|---|
| ▪ Camera ad un p.l. mq. 9 | si ☐ , no ☐ |
| ▪ Camera a due p.l. mq. 14 | si ☐ , no ☐ |
| ▪ Camera a tre p.l. mq. 20 | si ☐ , no ☐ |
| ▪ Camera a quattro p.l. mq. 26 | si ☐ , no ☐ |

Per le camere con più di quattro p.l. e fino ad un massimo di cinque p.l. la superficie minima per utente non potrà essere inferiore a mq. 6,50.

Qualora la struttura ospiti anche nuclei familiari (genitori con figli minori) occorre che siano previsti adeguati ambienti e condizioni igienico-sanitarie, tali da tutelare la salute ed il

pranzo e di soggiorno, devono essere altresì garantiti un blocco di servizi, composto da almeno due W.C. e una doccia, con antibagno dotato di almeno due lavabi, in aggiunta ai servizi per il personale si ☒ no ☐

Tutti i locali dovranno essere adeguatamente arredati, favorendo anche la personalizzazione dello spazio fisico, compatibilmente con il progetto riabilitativo.

c) Le strutture residenziali e semi-residenziali, con capacità ricettiva superiore a trenta p.l., devono essere organizzate con moduli aventi le caratteristiche di cui alla lettera b).

Elaborato planimetrico conforme allo stato reale dei luoghi

Attrezzatura esistente sufficiente

Osservazioni/Prescrizioni

La struttura risulta dotata dei requisiti minimi strutturali riconducibili alla tipologia di cui alla lettera a), o alla lettera **(b)** o alla lettera c).

Pertanto si esprime Parere favorevole per struttura di cui alla tipologia a) o **(b)** o c).

I Dirigenti Medici accertatori:

DIRIGENTE MEDICO

DI IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

Belvedere

P.R.V. Legale Rappresentante

LAFURZA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

L'AMMINISTRATORE UNICO

DOTT.SSA VALERIA ARANCIO

Valeria Arancio

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie
e Osservatorio Epidemiologico
Area 1
"Coordinamento Affari Generali e Comuni"

Per
29/9/15

Prot./Area1/ n. 73354

Palermo, 28 SET 2015

Oggetto: Interrogazione n. 2737 a firma dell'On.le Valentina Palmeri "Notizie sulla destinazione dell'immobile comunale sito in Calatafimi Segesta (TP) da adibire a comunità terapeutico per l'assistenza a soggetti tossicodipendenti"

All'Area Interdipartimentale 5
"Accreditamento Istituzionale"
S E D E

Si restituisce la nota prot. n. 65317 del 19/08/2015 con la quale codesta Area inoltra la relazione di risposta alla Interrogazione in oggetto specificata, in quanto ritenuta non esaustiva dal Dirigente Generale.

Nello specifico il Dirigente Generale ritiene debbano essere richiesti chiarimenti alla ASP di Trapani circa le problematiche sollevate dall'interrogante e verificarne i contenuti.

Si resta in attesa di urgente riscontro.



Il Dirigente dell'Area
(Arch. Giuseppe Caltabellotta)

Elaborato
27/8/15
Pagella n. 02711070827
Codice Fiscale 8012000826

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico
Area Interdipartimentale 5 "Accreditamento Istituzionale"

Prot. n. 65317

Palermo, 18-8-2015

OGGETTO: Interrogazione n.2737 dell'On. Valentina Palmeri "Notizie sulla destinazione dell'immobile comunale sito in Calatafimi Segesta (TP) da adibire a comunità terapeutico-riabilitativa per l'assistenza a soggetti tossicodipendenti".

All'Area 1 Coordinamento e Affari Generali
SEDE

Con riferimento alla interrogazione in oggetto, trasmessa con nota dell'ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore prot 60062 del 27 luglio 2015, per quanto di competenza di quest'Area, si comunica quanto segue.

Con D.D.G. n.277 del 28 febbraio 2014 è stato adottato il provvedimento di accreditamento istituzionale della struttura per l'assistenza a soggetti dipendenti da sostanze d'abuso, sita in c/da Sasi via Piersanti Mattarella - Calatafimi/Segesta (TP), gestita dalla Cooperativa Sociale Onlus "La Forza".

Tale provvedimento è stato adottato, su istanza di parte, previa verifica del possesso dei requisiti previsti dalla normativa di settore e sulla base dell'autorizzazione sanitaria n.28 (prot. SIAV n.2568 del 28.11.13) con la quale il Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani ha autorizzato la Cooperativa Sociale Onlus La Forza "al funzionamento di una struttura socio-sanitaria per l'assistenza a soggetti dipendenti da sostanze da abuso relativamente ad un Servizio Terapeutico Riabilitativo Residenziale, con n.20 posti letto nei locali siti nel comune di Calatafimi - Segesta, C/da Sasi, via Piersanti Mattarella". In assenza dell'autorizzazione sanitaria, il cui rilascio è di esclusiva competenza dell'Azienda Sanitaria Provinciale territorialmente competente (art.2 "Organi Preposti al rilascio dell'autorizzazione" del D.A. n. 463 del 17.04.2003), non sarebbe stato possibile concedere l'accREDITAMENTO alla struttura.

Per i dettagli sul procedimento che ha portato alla adozione del provvedimento si rinvia al DDG 227/2014 che descrive dettagliatamente l'iter. Per completezza si aggiunge che con successivo D.D.G. n.451 del 21 marzo 2014 si è proceduto ad una rettifica del D.D.G. n.277/2014 in quanto per un errore materiale con il D.D.G. n.277 erano stati accreditati 24 posti letto anziché 20.

Si allega copia degli atti citati.

Il Dirigente U.O. 5.1
Dott. Fabrizio Geraci

Il Dirigente Area Interdip.le 5
Dott. Antonio Colucci

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

Prot. n. 94471 del 09/12/2015

Oggetto: Interrogazione n. 2737 dell'On.le Valentina Palmeri

Assessorato regionale
Territorio ed Ambiente
Segreteria tecnica
PALERMO

Assessorato regionale
Infrastrutture e Mobilità
Segreteria tecnica
PALERMO

In riferimento all'interrogazione n. 2737 dell'On. Palmeri, avente per oggetto "Notizie sulla destinazione dell'immobile comunale sito in Calatafimi Segesta (TP), da adibire a comunità terapeutico-riabilitativa e residenziale per l'assistenza a soggetti tossicodipendenti", delegata dall'Area II della Segreteria Generale allo scrivente Assessorato con nota prot. 40247 del 31/08/2015, indirizzata anche a codesti Assessorati, si chiede di volere fornire, ciascuno per gli aspetti di competenza, gli elementi utili alla predisposizione del testo di risposta.

Si resta in attesa sottolineando che il termine assegnato di 15 giorni per il riscontro risulta già scaduto.



Il Capo della Segreteria tecnica
Dott.ssa Maria Scarpitta

✓

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

521533

N° di prot. 89704 del 23/11/2015

Oggetto: Interrogazione n. 2773 On.le Salvatore Siragusa

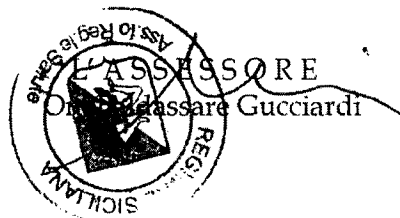
On.le Salvatore Siragusa
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione citata in oggetto con la quale si chiedono notizie in merito alla realizzazione di un ambulatorio veterinario e di un rifugio per cani nel comune di Monreale (PA), si fornisce la relazione prot. 82136 del 28/10/2015, appositamente resa dal Servizio 8 "Sanità veterinaria" di questo Assessorato.

Come evidenziato nella predetta nota è stato nuovamente richiesto al predetto Comune di relazionare, pena la revoca dei contributi già assegnati ed il recupero delle somme versate.



20/01 ✓

REPUBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie
e Osservatorio Epidemiologico
Servizio 8 "Sanità Veterinaria"

Cottrellina

Codice Fiscale 800120001826
Partita I.V.A. 02711070827

28/10/15

Palermo, 28/10/15

Prot./Servizio 8/ n 82136

OGGETTO: Interrogazione degli Onorevoli Salvatore Siragusa, Giovanni Cancellieri, Francesco Cappello, Giorgio Ciaccio, Giannina Ciancio, Vanessa Ferreri, Angela Foti, Claudia La Rocca, Matteo Mangiacavallo, Valentina Palmeri, Sergio Tancredi, Giampiero Trizzino, Valentina Zafarana, Stefano Zito n. 2773 del 27/01/2015 - Notizie in merito alla realizzazione di un rifugio veterinario e di un rifugio per cani nel Comune di Monreale.

Al Dirigente Generale
Dip. Attività Sanitarie e Oss. Epidemiologico
SEDE

Con l'atto in oggetto, trasmesso con nota n. 81571 del 26 ottobre u.s., i deputati regionali in oggetto hanno chiesto chiarimenti in merito ai finanziamenti non ancora utilizzati destinati alla realizzazione di un rifugio veterinario in località Monreale e se gli stessi siano ancora spendibili o siano stati revocati.

Si rappresenta che il Comune di Monreale ha usufruito di 2 diverse fonti di finanziamento per il contenimento del fenomeno del randagismo :

- 1) **L.R. 15/2000- istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo.**

La legge in questione prevede che l'Assessore della salute possa concedere ai comuni, singoli o associati, contributi per il risanamento di canili esistenti, per la costruzione di nuovi rifugi, per la predisposizione di ambulatori veterinari e dispone che le aziende U.S.L. provvedano ad attivare, di concerto con i comuni, ambulatori veterinari dove effettuare operazioni di anagrafe e sterilizzazione dei randagi.

Con nota n. 431/Gab prot n. 19558 del 25/07/2006 e successivamente prot. n. 1158/Gab prot. 31961, il Comune di Monreale ha richiesto un contributo per la realizzazione di un ambulatorio veterinario comunale, da realizzarsi in locali messi a disposizione dallo stesso, in cui effettuare le operazioni di anagrafe e di sterilizzazione di cui agli art. 20-21 della L.R. 15/2000.

A seguito di sopralluogo positivo dei veterinari della U.S.L. 6 nei locali individuati, con D.D.S. n. 839 del 15/05/2007 è stata concessa la somma di € 25.000,00, somma che è stata liquidata con mandato n. 1 del 28/05/2007.

2) D.M. 13 maggio 2005" Determinazione dei criteri per la ripartizione dei fondi per la prevenzione e lotta al randagismo".

Il Ministero della salute, utilizzando la disponibilità del fondo previsto dalla legge 376/2003, con Decreto del 31 agosto 2010 ha concesso al Comune di Monreale un finanziamento di 80.000,00 euro per la realizzazione di un rifugio sanitario per cani, cui è seguito un impegno da parte dell'Amministrazione comunale che, con provvedimento n. 173/IE del 27 luglio 2012, ha deliberato di destinare il contributo ministeriale alla struttura sopra richiamata.

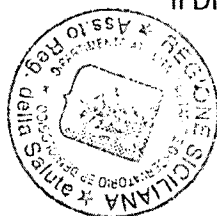
Dalla documentazione presente agli atti risulta che il titolo è stato trasmesso alla tesoreria del Comune in data 18/12/2010 sul conto corrente nazionale ed è stato riscosso.

Con nota n. 7838-26 DGSAF del 26/03/2015 il Ministero ha chiesto al Comune un resoconto urgente sullo stato di realizzazione del progetto, atteso che ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.M. 13 maggio 2015" qualora il progetto non venga realizzato in modo completo, l'amministrazione si riserva la facoltà di revocare il finanziamento e di richiedere la restituzione di quanto corrisposto".

Si rappresenta che questo ufficio, con nota n. 988 del 8/05/2009, ha richiesto notizie sulla realizzazione sia dell'ambulatorio veterinario sia del canile sanitario senza ottenere alcun riscontro.

In ultimo, considerato che il D.D.S. 839/2007 di finanziamento dell'ambulatorio prescriveva l'utilizzo della somma assegnata entro 1 anno e che non è pervenuta allo scrivente ufficio alcuna documentazione, con nota direttoriale n. 82040 del 28 ottobre c.a., è stato richiesto al Comune di Monreale di inviare entro 30 giorni dal ricevimento una relazione comprovante la realizzazione delle opere, pena la revoca del contributo concesso e il recupero delle somme versate maggiorate degli interessi legali maturati.

Tanto si rappresenta in merito all'interrogazione di cui in oggetto e si rimane a disposizione per qualsiasi chiarimento e/o precisazione.



Il Dirigente della U.O.8.1

C. Ansa di

IL DIRIGENTE GENERALE
(Avv. Ignazio Tozzo)

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato della Salute
**Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore**

N° di prot. 4021 del 18-01-2016

Oggetto: Interrogazione n. 2789 On.le Angela Foti

On.le Angela Foti
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

S 21568

In riscontro all'interrogazione n. 2789, acquisita al prot. 81606 del 26/10/2015 di questo Assessorato, avente per oggetto "Carenze strutturali e di organico del P.O. Santa Venera di Acireale", si fornisce la relazione prot. 130223 del 29/12/2015 dell'ASP di Catania, appositamente acquisita ai fini del riscontro dell'atto ispettivo in argomento.

L'ASSESSORE
On. Baldassare Gucciardi





ASS

REGIONE SICILIANA

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE CATANIA

95124 CATANIA – Via S.M. La Grande, 5

DIREZIONE SANITARIA

Prot. n. 130223
trasm. A/R

CATANIA, 28/12/2015

Assessorato regionale della Salute
Ufficio di Gabinetto
Dott.ssa Ornella Infantellina
90100 PALERMO

Oggetto: Riscontro relativo all'interrogazione n. 2789 dell'On Foti – Carenze strutturali e di organico del P.O. "Santa Venera" di Acireale.

Si riscontra la nota in oggetto emarginata e, sulla base delle informazioni acquisite da parte del Direttore Medico del Presidio di Acireale e dei collaboratori tecnici dell'U.O.C. Tecnico, si rappresenta quanto segue.

Dal 16/01/2014 i posti letto dell'U.O.C. di Medicina del P.O. di che trattasi sono stati temporaneamente ridotti per carenza di personale infermieristico, ma dall'aprile di quest'anno sono stati progressivamente ripristinati ed in atto sono 18.

L'organico del P.O. verrà adeguato alla nuova pianta organica, elaborata recentemente da questa Azienda (secondo i parametri ed i criteri previsti dai DD.AA. assessoriali) ed in attesa di autorizzazione assessoriale.

Si precisa comunque, che il personale medico del Pronto Soccorso è stato incrementato di ulteriori 4 medici provenienti dal Pronto Soccorso del P.O. di Giarre, a seguito della rifunionalizzazione di quest'ultimo, e sono stati aggiunti n. 24 ore di attività sanitaria prestate dai medici dell'EST.

Si rappresenta ancora, che le attività del personale ausiliario strutturato sono sufficientemente integrate da personale ausiliario del servizio esternalizzato.

Con riguardo alle mancate manutenzioni degli impianti di climatizzazione si comunica che allo stato attuale è operante un contratto scaturente da apposita convenzione CONSIP mediante il quale si provvede alla manutenzione degli impianti di climatizzazione oltreché alla manutenzione ordinaria di tutte le componenti impiantistiche installate nel P.O..

Pur tuttavia, è in corso una ricognizione di tutte le criticità riguardanti il funzionamento degli impianti del P.O. in oggetto ed alla conseguente programmazione degli interventi di adeguamento o sostituzione da attuare mediante l'utilizzo di risorse del bilancio aziendale, stante l'assenza di finanziamenti in conto capitale per le strutture sanitarie.

Con riferimento alla componente edile del P.O. sono state ultimate da recente una serie di verifiche complessive sulla struttura, in occasione delle quali sono state censite tutte le criticità sia interne che esterne.

Direzione Sanitaria
Via S.M. La Grande, 5
95100 CATANIA
Tel. 0952540493 - FAX 0950938100

Gli interventi da eseguire sono contenuti in un complessivo progetto di riqualificazione dell'immobile, da attuare, eventualmente, per stralci funzionali in relazione alle priorità ed alle disponibilità economiche di questa Azienda, tenuto conto che anche tali interventi afferiscono al bilancio aziendale.

Il primo di tali progetti riguarda proprio la riqualificazione dell'area del Pronto Soccorso il cui progetto sarà esitato a breve e successivamente, a seguito dell'indizione ed l'espletamento della procedura di gara, la quale ultima potrà essere espletata mediante una delle forme accelerate previste dal Codice dei Contratti, si ritiene verosimile l'avvio dei lavori entro il mese di gennaio p.v. e l'ultimazione degli stessi entro il mese di marzo p.v..

Distinti saluti.

Il Direttore Sanitario
Dr Francesco Luca

Il Direttore Generale
Dott. Giuseppe Giammanco

Il Dirigente Medico Direzione Sanitaria
Referente assessoriale per l'Azienda
Nucleo Ispettivo e Vigilanza
Dr Maria Teresa Nisi

Il Dirigente Responsabile
U.O. CADS
Dr Giuseppe Spanpinato

✓

Trasmessa esclusivamente per mail e pec

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827



Assessorato della Salute
**Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore**

N° di prot. 1764 del 11/01/2016

5 216 00

Oggetto: Interrogazione scritta n. 2815 On.le Stefano Zito

On.le Stefano Zito
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione parlamentare citata in oggetto, con la quale sono state chieste notizie in ordine all'attivazione di 8 ore di odontoiatria, con competenze di ortognatodonzia, da svolgere presso il poliambulatorio di Sciacca dell'ASP di Agrigento, si fornisce la relazione prot. 97752 del 21/12/2015 resa dal competente Servizio 2 "Personale convenzionato SSR" sulla base degli elementi in possesso dell'Ufficio ed anche acquisiti dalla predetta Azienda.

L' ASSESSORE
On. Baldassare Gucciardi



REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica
Servizio 2° " Personale convenzionato S.S.R. "

Prot. n. 2° Dip/ 97752

Palermo, 21 DIC. 2015

Oggetto: Interrogazione parlamentare n. 2815 a firma dell'On.le Zito Stefano. Richiesta notizie.

Ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore
per il tramite del Dirigente Generale del Dipartimento
Sede

Con riferimento alla richiesta di chiarimenti di risposta all'atto parlamentare di cui in oggetto, si rappresenta quanto segue:

Gli artt. 22 e 23 dell'A.C.N. 29.09.2009 e s.m.i. per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti e le altre professionalità ambulatoriali disciplinano le modalità di assegnazione dei turni disponibili.

Ciò premesso, dagli atti in possesso di questa Amministrazione risulta quanto segue:

-L'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento con avviso del 13.12.2013 ha indetto la pubblicazione di incarichi di specialistica ambulatoriale interna, tra cui n. 8 ore di Odontoiatria con competenze in Ortognatonomia presso il Poliambulatorio di Sciacca.

-Il Comitato Zonale di Agrigento con verbale del 3.3.2014 ha individuato l'avente diritto ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. d) del predetto A.C.N.

-Con nota prot. 19741 del 4.03.2014 l'Azienda ha comunicato all'interessato che avrebbe provveduto a formalizzare l'incarico entro 30 giorni dal ricevimento dell'accettazione dello stesso, avvenuta in data 6.4.2014.

-Il Commissario Straordinario pro-tempore non ha però provveduto a stipulare il conseguente contratto.

-Nel mese di luglio 2014 si è insediato in qualità di Direttore Generale il Dott. Ficarra Lucio che, ricevuta la proposta di delibera, ha ritenuto opportuno chiedere ai competenti Uffici dell'Azienda chiarimenti in ordine alla reale necessità di conferire tali ore di specialistica ambulatoriale.

-Dalle verifiche effettuate dall'Azienda, è risultato che l'attività di odontoiatria ambulatoriale interna ha avuto una media aziendale di prestazioni bassa (1,39 prest/ora), a fronte di un'offerta da

privato accreditato e contrattualizzato abbastanza alta, pari a n. 44 studi di odontoiatria spalmati su tutto il territorio aziendale.

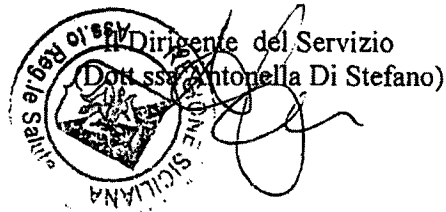
-Con nota prot. 10372 del 30.10.2014 il Direttore del Distretto di Sciacca ha comunicato al Direttore Generale che, viste le liste di attesa e le ore già in carico per la branca specialistica di Odontoiatria, non si ravvisava la necessità di conferire le ore in questione, rappresentando al contempo che l'attivazione di ore di Ortodonzia avrebbe comportato la necessità del supporto di un Odontotecnico per il confezionamento di apparecchi ortodontici di tipo mobile.

.....

Quanto sopra premesso, occorre evidenziare come l'iter di pubblicazione ed attribuzione all'avente diritto delle ore di specialistica ambulatoriale ai sensi dell'A.C.N. 29.07.2009 e s.m.i. è soltanto la fase finale di un processo più complesso caratterizzato a monte da scelte di politica sanitaria in cui l'autonomia gestionale dell'A.S.P. ha un ruolo rilevante.

Infatti, il processo che, attraverso l'analisi del bisogno di servizi/assistenza, può determinare la richiesta di incremento di ore di specialistica ambulatoriale si caratterizza per un iter gerarchico in cui la formulazione di proposte finalizzate alla copertura di tale bisogno è oggetto di valutazione da parte della direzione generale, anche alla luce degli obiettivi di politica sanitaria che l'Azienda si è prefissata.

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene che la problematica evidenziata debba trovare soluzione nell'ambito delle prerogative che fanno capo all'autonomia gestionale attribuita al Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale nell'esercizio del proprio mandato.



Il Funzionario
(Massimo Cassone)

[Handwritten signature]

Dati in contenzioso

[Handwritten signature]

✓

5

2015

REPUBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



Codice Fiscale 80012000326
Partita I.V.A. 02711070827

Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

N° di prot. 96524 del 10/12/2015

Oggetto: Interrogazione n. 2830 On.le Vanessa Ferreri

On.le Vanessa Ferreri
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione parlamentare segnata in oggetto, trasmessa a mezzo fax dall'ARS in data 1/12/2015 ed acquisita al prot. 92695 del 2/12/2015 di questo Assessorato, con la quale sono state sollecitate iniziative per ripristinare la disciplina sull'orario di lavoro settimanale massimo e sul diritto al riposo per il personale medico e sanitario, in attuazione della direttiva CE 2003/88, si rappresenta che con la nota prot. 91844 del 30/11/2015, che si allega, sono state fornite alle Aziende del SSR ed all'IRCCS pubblico della Regione le prime indicazioni in ordine all'applicazione della legge 30 ottobre 2014, n. 161.



REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato Regionale della Salute
Dipartimento per la Pianificazione Strategica
Servizio 1 "Personale dipendente S.S.R."

Prot. /Servizio 1/n. 91844

Palermo, 30 NOV 2015

Oggetto: L. 30 ottobre 2014 n. 161 – disposizioni in materia di orario di lavoro del personale delle aree dirigenziali e del ruolo sanitario del S.S.N. – Prime indicazioni.

Ai Direttori Generali delle
Aziende Sanitarie Regionali,
Aziende Ospedaliere,
Aziende Ospedaliere Universitarie
I.R.C.C.S. "Bonino Pulejo" di Messina
LORO SEDI

L'articolo 14 comma 1 della L. 30 ottobre 2014, n. 161, ha disposto l'abrogazione, decorsi dodici mesi dalla data di entrata in vigore della stessa legge (cioè dal 25 novembre 2015), dei seguenti commi.

- comma 13 dell'articolo 41 del D.L. 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133;
- comma 6 bis dell'articolo 17 del D.Lgs. 8 aprile 2003, n. 66.

Il comma 6 bis dell'art. 17 del D.Lgs. 66/2003, stabiliva la disapplicazione, nei confronti del personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, delle disposizioni di cui all'art. 7 del D.Lgs. 66/2003, che sancisce, tra l'altro, il diritto per il lavoratore ad undici ore di riposo consecutivo ogni ventiquattro ore.

Il comma 13 dell'art. 41 del D.L. 112/2008 nel testo convertito, prevedeva la disapplicazione anche dell'art. 4 del D.Lgs. n. 66/2003, recante disposizioni in materia di durata massima dell'orario di lavoro, con riferimento specifico al personale delle aree dirigenziali degli enti ed aziende del SSN, in ragione della qualifica posseduta e della necessità di conformare l'impegno di servizio alla responsabilità dell'incarico dirigenziale ricoperto.

L'abrogazione dei predetti commi determina di fatto l'applicazione originaria delle disposizioni relative alla durata del periodo minimo di riposo e la contestuale decadenza di tutte le previsioni dei contratti collettivi in materia di riposo.

Il comma 2 dell'art. 14 della L. 161/2014 prevede che per fare fronte alle esigenze derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, occorre garantire la continuità nell'erogazione dei servizi sanitari e l'ottimale funzionamento delle strutture, **senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica**, attraverso una più efficiente allocazione delle risorse umane disponibili sulla base della legislazione vigente, attivando anche processi di riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture e dei servizi dei propri enti sanitari.

Il successivo comma 3 del medesimo art. 14 sancisce, tra l'altro, nelle more del rinnovo dei contratti collettivi vigenti, la cessazione dell'applicazione delle disposizioni contrattuali in materia di durata settimanale dell'orario di lavoro e di riposi, con decorrenza dalla data di abrogazione dell'art. 41 comma 13 del D.L. 112/2008 e dell'art. 17 comma 6 bis del D.Lgs. 66/2003 (ossia dal 25 novembre 2015).

Sulla base delle intervenute modifiche legislative, codeste Aziende, in prima battuta, vorranno procedere ad una riorganizzazione dell'attività clinica/assistenziale, al fine di assicurare con il personale in servizio - e con quello che verrà reclutato in esito all'approvazione degli atti aziendali e delle dotazioni organiche - le prestazioni sanitarie ed, in particolare, garantire i turni di lavoro, ad invarianza di spesa, mediante una ottimale allocazione delle risorse umane ed una contestuale razionalizzazione delle strutture.

Le predette indicazioni vengono fornite nelle more della definizione di una nuova disciplina contrattuale nazionale che introduca eventuali previsioni integrative alle disposizioni contenute nel D.Lgs. 66/2003, sempre nel rispetto dei principi della protezione e della sicurezza dei lavoratori.

In tale ambito, codeste Aziende vorranno fare riferimento ai contenuti della circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 8/2005 che definisce le nozioni di orario di lavoro e di durata massima della prestazione lavorativa, di riposo giornaliero, individuando i relativi criteri di computo; nel contempo, la predetta circolare demanda, per talune ipotesi, alla contrattazione collettiva decentrata di settore per addivenire ad una differente disciplina.

Considerato il rilevante impatto che l'applicazione delle predette disposizioni avranno sul sistema sanitario nazionale, il Comitato di Settore Comparto Regioni - Sanità della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome nella seduta del 4 novembre u.s. ha approvato il testo dell'atto di indirizzo per l'attuazione del disposto di cui citato art. 14 comma 1 della L. 161/2014, trasmettendolo all'ARAN ed al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Inoltre, il predetto Comitato ha richiesto un intervento ai Ministri competenti per l'adozione di un decreto che determini le deroghe previste dagli artt. 4 e 7 del D.Lgs. richiamato.

Per opportuna conoscenza, si trasmette in allegato il predetto atto di indirizzo, nelle more della emanazione di ulteriori provvedimenti ministeriali e/o della contrattazione collettiva nazionale.

Alla luce di quanto sopra, codeste Aziende dovranno tenere conto già a decorrere dalla data di entrata in vigore della predetta L. 161/2014, delle disposizioni in essa contenute, e prevedere nell'ambito dei processi di rideterminazione degli assetti aziendali, una riorganizzazione dell'attività sanitaria in senso conforme alle norme testé richiamate.

Il Dirigente Generale
Dott. Gaetano Chiaro

Il Dirigente del Servizio
Dott.ssa Maria Letizia Di Liberti

Il Funzionario
Dott. Roberto Virzi

L'Assessore,
On.le Baldassare Gucciardi





Trasmessa esclusivamente per mail e pec

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

Assessorato della Salute
**Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore**

N° di prot. 1791 del 11-01-2016

5 21635

Oggetto: Interrogazione scritta n. 2846 On.le Stefano Zito

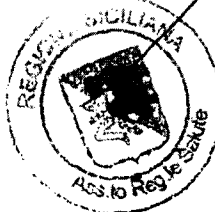
On.le Stefano Zito
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione parlamentare citata in oggetto, con la quale sono stati chiesti chiarimenti sulle vicende relative al trasporto in eliambulanza del Dr. Marchese dalla Sardegna in Sicilia e del Sig. Interdonato da Messina a Palermo, si fornisce la relazione prot. 57 del 4/01/2016 resa dal Servizio 6 "Programmazione dell'emergenza" di questo Assessorato.

L'ASSESSORE
On. Balassare Gucciardi



REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



ASSESSORATO DELLA SALUTE
Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica
Servizio 6 "Programmazione dell'Emergenza"

Prot./Servizio 6/n. 0000057

Palermo, 04/01/2016

➤ Alla Segreteria Tecnica – Ufficio di Gabinetto
dell'Assessore della Salute

per il tramite del Dirigente Generale
Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica

SEDE

Oggetto: Interrogazione n. 2846 dell'On.le Zito Stefano (Chiarimenti sulla vicenda del trasporto non autorizzato del dr. G. Marchese con elicottero del 118 e sulla vicenda del sig. A. Interdonato, vicepresidente del consiglio comunale di Messina).

Con riferimento a quanto in oggetto, si rappresentano le seguenti specificazioni.

In ordine alla **missione di elisoccorso secondario Messina Policlinico - Palermo Boccadifalco** (con successivo trasferimento al Villa Sofia) nella **notte fra 06 e il 07 giugno 2013**, con l'eliambulanza del servizio di emergenza urgenza 118 della Sicilia di stanza a Messina, il rapporto di volo, la scheda di intervento e la scheda medica di bordo – opportunamente richieste dallo scrivente Assessorato alla Centrale Operativa 118 di Messina - confermano che il trasporto del sig. A. Interdonato sia avvenuto per la patologia **"trauma cranico non commotivo e trauma facciale, paziente vigile"**.

Non è disponibile la Richiesta di trasferimento dal P.O. richiedente (cd. "autorizzazione"), nè tantomeno il referto del P.O. richiedente, in quanto tale documentazione è al vaglio degli organi competenti, cui lo scrivente Assessorato ha fornito la necessaria collaborazione.

Relativamente allo svolgimento, nella **notte fra 15 e il 16 gennaio 2015**, del volo (parimenti al vaglio degli organi competenti) **da Palermo ad Alghero e ritorno** con l'eliambulanza del servizio di emergenza urgenza 118 della Sicilia di stanza a Palermo, per il trasporto dalla Sardegna alla Sicilia del dr. G. Marchese, si premette che gli atti relativi ai fatti di che trattasi sono già stati trasmessi al Nucleo Anti Sofisticazioni - Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute di Palermo, cui sono state delegate dalla Procura della Repubblica le indagini di tipo penale, e alla Procura della Corte dei Conti per il presunto danno erariale.

Si conferma, anzitutto, l'avvenuta effettuazione di un accertamento ispettivo da parte dello scrivente Assessorato, che ha evidenziato **difformità rispetto alle procedure per l'attivazione del volo di elisoccorso per trasferimento fuori regione.**

Le procedure in atto vigenti, disciplinate dalle linee guida approvate con Decreto Assessorile 30 aprile 2010, n. 1187, e pubblicate sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 24 del 21-5-2010, al riguardo avrebbero consentito l'accettazione della richiesta di volo solo se la stessa fosse stata avanzata dalla struttura sanitaria che in quel momento aveva in carico il paziente.

Le stesse linee guida prevedono infatti che *"l'attivazione dell'elisoccorso nei casi previsti è comunque di esclusiva competenza del medico di Centrale Operativa 118.*

1) il medico assume e registra i seguenti elementi di valutazione che devono essere trasmessi via FAX dal richiedente:

- a) *le generalità del medico richiedente;*
- b) *le generalità del paziente;*
- c) *gli elementi clinici riferiti;*
- d) *il reparto di accettazione;*
- e) *il nome del medico accettante;*

2) il medico richiedente deve assumere una particolare responsabilità di carattere etico-professionale considerando che l'attivazione dell'elisoccorso, per il rischio intrinseco che caratterizza l'aeromobile e per le funzioni istituzionali dello stesso, deve corrispondere ad un'attuale condizione di necessità specifica. Il medico richiedente ha l'obbligo di allegare la documentazione clinica del paziente".

Altresì, le disposizioni contrattuali (rep. n. 29 del 29/08/2013 fra Assessorato della Salute della Regione Siciliana e Inaer Aviation Italia SpA) relative allo svolgimento del <<Servizio di Soccorso di emergenza con eliambulanza nell'ambito del "Servizio di Urgenza Emergenza Sanitaria (SUES 118)" per il territorio della Regione Siciliana, isole minori comprese, e dei servizi aeronautici accessori e connessi e del servizio di vigilanza antincendio>> prevedono quanto di seguito riportato:

Art. 2.1 - Zona degli interventi con gli elicotteri – del Capitolato Tecnico d'Appalto

... L'impiego degli elicotteri è disposto dalle CC.OO. di riferimento, secondo i protocolli regionali e locali in materia, ad integrazione degli altri Servizi di Soccorso e Trasporto Sanitario presenti sul territorio.

È facoltà delle C.O. disporre interventi operativi anche nelle Regioni limitrofe e, con carattere di occasionalità e limitatamente alle basi di Palermo e Lampedusa, su tutto il territorio nazionale ovvero anche al di fuori del territorio nazionale.

Infine, in merito alla richiesta di fornire elenchi degli interventi effettuati dal 118 negli ultimi tre anni con ambulanze e con elicottero, si rappresenta che i dati di cui trattasi, come richiesti dal firmatario, hanno carattere sensibile.

Ad ogni buon conto, al fine informativo, si rappresentano di seguito le numerosità di interventi effettuati dalle ambulanze e dalle eliambulanze nel corso del 2014.

AMBULANZE

2014	interventi
Ag	18609
CI	13637
Ct	69065
En	755
Me	48702
Pa	99841
Rg	15395

Sr	25105
Tp	25678

ELIAMBULANZE

2014	ore volo
pa	430
cl	628
ct	389
me	569
lmp	526
pnt	165
TOT	2.707

Il Collaboratore
Dott. Danilo D'Agliano

Il Dirigente del Servizio
Dott. Sebastiano Lio



VISTO
IL DIRIGENTE GENERALE
Dott. Gaetano Chiaro

[Handwritten signature]

✓ 1000
S
REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica

Uffici di diretta collaborazione

SEGRETERIA TECNICA

Viale Regione Siciliana, 219 - 90135 Palermo

Prot. LL600 /GAB

Palermo, 9.2.2016

Oggetto: Interrogazione n. 409 dell'On.le Assenza Giorgio - "Azioni finalizzate all'erogazione dell'ultima tranche per il 2012 sul Fondo unico ai Comuni Siciliani". Relazione." **RISPOSTA SCRITTA**

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO
0001922
Prot. n. _____ Class. **AULAPG**
Data 24 FEB 2016 addetto AA

All'On.le Assenza Giorgio

c/o Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

→
Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale - Area 2 U.O
A2.2 Rapporti con l'ARS

LORO SEDI

In riferimento all'Interrogazione di cui in oggetto, con la quale l'On.le Interrogante chiedeva notizie sulla mancata erogazione del saldo a favore dei Comuni Siciliani, relativamente all'ultima tranche del 2012, avendo acquisiti gli elementi utili per la trattazione della risposta, dal Dipartimento regionale degli enti locali, che ha motivato il ritardo, dovuto al complesso iter burocratico che disciplina l'erogazione del saldo (quarta trimestralità) dei contributi ordinari di parte corrente del Fondo delle Autonomie locali in favore dei Comuni, richiede un iter amministrativo costituito dalle fasi lavorative di seguito elencate:

1. accertamento del rispetto da parte dei Comuni degli obblighi di comunicazione all'Agenzia delle Entrate dell'anagrafe tributaria ed applicazione delle sanzioni ai Comuni inadempienti;
2. verifica delle somme da trattenere a titolo di restituzione delle anticipazioni erogate dalla Regione ai Comuni per emergenze rifiuti;
3. determinazione delle risorse da destinare alla premialità per l'anno 2012 in favore dei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti;
4. assunzione dell'impegno di spesa;
5. verifica dei tetti di spesa in termini di cassa;
6. accertamento del rispetto degli obblighi di pubblicazione sul sito internet delle principali delibere comunali;

Viale Regione Siciliana, 2194 - 90135 Palermo
Tel. 091 7073276- Fax 091 7072934

segreteriaec.autonomiefunzionepubblica@regione.sicilia.it

7. verifica del limite di utilizzo dei sottoconti di tesoreria unica regionale da parte dei Comuni.

L'art. 1° comma dell'art. 18 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni prescrive che "E' fatto obbligo alle amministrazioni comunali e provinciali, ferme restando le disposizioni a tutela della privacy, di rendere noti, per estratto, nel rispettivo sito internet tutti gli atti deliberativi adottati dalla giunta e dal consiglio e le determinazioni sindacali e dirigenziali, ai fini di pubblicità notizia."

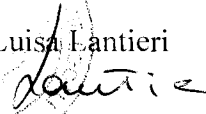
Il successivo comma 2 bis del medesimo art. 18 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22, prevede che *"L'inosservanza delle disposizioni di cui al comma 1, comporta la sospensione dei trasferimenti regionali a valere sul fondo delle autonomie locali, fino a quando il comune o la provincia inadempiente non abbia ottemperato"*.

La circolare assessoriale n. 6/2010 ha diramato le istruzioni applicative delle predette disposizione di legge che prevedono l'obbligo per tutti i Comuni di fare pervenire a questa Amministrazione la certificazione del rispetto degli obblighi di legge, senza la quale non si possono emettere i relativi mandati.

Ciò premesso, si rappresenta che entro il termine del 28 febbraio 2013 fissato dalla legge per l'erogazione delle somme in questione, esperite tempestivamente tutte le procedure propedeutiche sopra elencate, sono stati emessi (precisamente tra il 27 febbraio 2013 e il 28 febbraio 2013) tutti i titoli di spesa in favore di quei Comuni che avevano già fatto pervenire la necessaria certificazione (con qualsiasi mezzo: fax, email.....) per un totale di n. 330 titoli di spesa.

Successivamente, a partire dall' 1 marzo 2013, i titoli di spesa in favore dei restanti Comuni sono stati emessi, in ordine cronologico, man mano che gli stessi avessero fatto pervenire la certificazione prescritta.

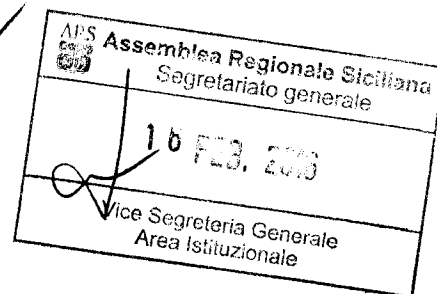
Considerato il notevole lasso di tempo trascorso dall'Interrogazione di cui trattasi, si ritengono superati i motivi addotti dall'On.le Interrogante.

L'ASSESSORE
Luisa Lantieri


REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
Uffici di diretta collaborazione
SEGRETERIA TECNICA
Viale Regione Siciliana, 2194
90135 - Palermo



Prot. n° 22587

Palermo, 9.2.2016

OGGETTO: Interrogazioni a risposta scritta n. 424 "Delucidazioni urgenti in merito alla reiterata sostituzione dei commissari straordinari degli enti locali con soggetti esterni all'Amministrazione regionale" " e n. 642 "Chiarimenti in merito all'aggravio di spesa derivante dalla nomina a commissario straordinario degli enti locali di soggetti esterni all'Amministrazione regionale" dell'On.le Germanà Antonino Salvatore.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO
0001925
Prot. n. _____ Class. _____
Data 24 FEB 2016 L'addetto AA

All'On.le Antonino Salvatore Germanà
c/o Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

→ Alla Presidenza della Regione Siciliana
Segreteria Generale
Area 2 U.O. A2.2 Rapporti con l'ARS
Via Gen. Magliocco 46
PALERMO

Stante che il contenuto delle interrogazioni in oggetto dell'On.le Antonino Salvatore Germanà sono in parte assimilabili, con la presente si esitano entrambi gli atti ispettivi formulando le seguenti considerazioni:

– gli art. 55 e 145 del decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, n. 6 prevedono la nomina di commissari straordinari in conseguenza della dichiarazione di decadenza o della pronuncia di scioglimento degli organi elettivi locali;

– le stesse disposizioni legislative attribuiscono la potestà della nomina di detti commissari al Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, fra i funzionari direttivi in servizio presso l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica che hanno svolto funzioni ispettive, di vigilanza e controllo nei confronti di enti locali da almeno cinque anni o fra i dirigenti, aventi professionalità amministrative, dell'amministrazione della Regione o dello Stato, in servizio o in quiescenza, o fra i segretari comunali e provinciali aventi qualifica dirigenziali in servizio o in quiescenza (anche se per il personale in quiescenza è stato introdotto il divieto di conferimento incarichi, cfr. art. 6 D.L. 90/2014, convertito in L. 114/2014);

– quanto alle indennità di funzione mensile spettante ai commissari straordinari, si rinvia al decreto presidenziale 8 maggio 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione

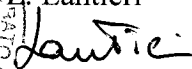


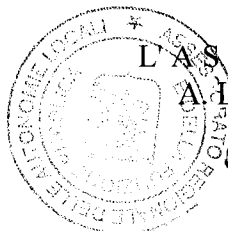
Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
Uffici di diretta collaborazione
SEGRETERIA TECNICA
Viale Regione Siciliana, 2194
90135 - Palermo

Siciliana del 22 maggio 2009, n. 23 recante “Riduzione delle indennità da attribuire ai commissari straordinari e regionale degli enti locali. Attuazione della delibera di Giunta regionale n. 256 del 16 ottobre 2008”, contenente la tabella che individua le indennità di che trattasi. Pur tuttavia dette indennità vengono corrisposte dell'ente locale interessato alla sostituzione, non dalla Regione Siciliana, su cui non grava alcuna spesa. Semmai si potrebbe ipotizzare, al più, un minore introito per la Regione Siciliana per il solo caso del mancato utilizzo dei dirigenti regionali;

– ai sensi delle disposizioni contenute nell'ultimo comma dell'art. 13 della l.r. 10/2000, infatti, gli incarichi aggiuntivi della dirigenza vengono remunerati con il versamento del relativo compenso all'Amministrazione regionale e confluiscono nelle risorse destinate al trattamento economico accessorio. Al dirigente viene devoluta solo una quota pari al cinquanta per cento diminuito degli oneri a carico dell'Amministrazione.

– in ultimo, in tema di compensi per gli amministratori degli enti locali, ancorché *non straordinari*, il disegno di legge di stabilità regionale per il 2016, presentato dal Governo, anticipa l'applicabilità della normativa statale, già prevista dall'art. 2, c. 1 della legge regionale 11/2015 a partire dal prossimo rinnovo elettorale.

L'ASSESSORE
A. L. Lantieri




REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

**Assessorato delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica**

Ufficio di Diretta Collaborazione

Segreteria Tecnica

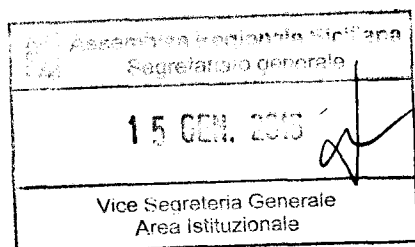
L'ASSESSORE

5 19591

Prot. n. **PG - 2016-2903**

Palermo, **11.1.2016**

OGGETTO: Interrogazione n. 923 del 1.7.2013 dell'On. Mangiacavallo Matteo:
"Applicazione della legge regionale n. 10 del 2000 relativamente all'ordinamento della
dirigenza" - Risposta.



All'On. Mangiacavallo Matteo
c/o Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE

Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale
Area 2 U.O. A2.2 "Rapporti con l'ARS"

0000566

AULAPG

Prot. n. **19 GEN 2016**

Data

L'addetto

PALERMO

In riferimento all'interrogazione n. 923 del 1.7.2013 dell'On. Mangiacavallo Matteo, per la quale la Presidenza della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica a curarne la trattazione, dopo avere acquisito elementi utili dal Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota, prot. n. 143546 del 31.10.2013, si formula la seguente risposta.

Con l'interrogazione in oggetto, l'On. Mangiacavallo Matteo lamenta la mancata applicazione dei provvedimenti attuativi conseguenti la legge regionale 10 del 2000, relativamente alle procedure di selezione concorsuale, per esami, riservate alla 3^ fascia dirigenziale per la copertura dei posti vacanti di 2^ fascia.

La legge regionale n. 10/2000 recepisce, anche contestualizzandola con la realtà organizzativa dell'Amministrazione regionale, le norme del D. Lgs. n. 29/1993 e successive modifiche e/o integrazioni; la stessa legge 10/2000 mira a costruire, nell'ambito

dell'Amministrazione regionale, un sistema fondato sulla managerialità e sulla privatizzazione del rapporto di impiego.

L'art. 6, comma 1, dispone che "la dirigenza è ordinata in un unico ruolo articolato in due fasce, in relazione al livello di professionalità e di responsabilità", ed il successivo comma 2 prevede che "presso la Presidenza della Regione è istituito il ruolo unico dei dirigenti dell'Amministrazione regionale".

Il legislatore regionale, nell'intento di mantenere, con riguardo alla dirigenza, complessivamente, lo *status quo ante*, sempre all'art. 6, comma 1, della l.r. 10/2000, ha previsto che *"nella prima applicazione della presente legge è altresì istituita una terza fascia in cui è inquadrato il personale con la qualifica di dirigente amministrativo e tecnico o equiparato ai sensi della normativa previgente in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge"*.

E' indubbio che l'introduzione della terza fascia dirigenziale è da ricollegare alla volontà di dare una collocazione e, quindi, un incarico -- alla data di entrata in vigore della l.r. n. 10/2000 - a tutti i dirigenti amministrativi e tecnici in servizio.

Il percorso di sviluppo della terza fascia viene previsto dal 5° comma del medesimo art. 6, che dispone che, sempre in sede di prima applicazione, possono accedere a ricoprire i posti residui della seconda fascia dirigenziale i dirigenti di terza fascia, previo concorso per titoli ed esami (c.d. concorso interno), fermo restando che si trovino in possesso degli ulteriori requisiti richiesti dalla legge. La norma prosegue precisando che, nei cinque anni successivi all'emanazione della legge, in caso di concorso esterno per l'accesso alla seconda fascia di dirigenza, il 50% dei posti messi a concorso deve essere riservato ai dirigenti di terza fascia; mentre successivamente tale riserva sarà pari al 30%.

Infine, il comma 3 dell'art. 11 della l.r. n. 20/2003 ha previsto che tale modalità di accesso alla seconda fascia deve essere attivata entro il 31 dicembre 2006.

Il legislatore, se in una prima fase ha di fatto voluto garantire uno scorrimento della terza fascia verso la seconda, dal 31 dicembre 2006 ha previsto, a regime, la procedura selettiva del concorso: si può così ritenere che la predetta data costituisca quello spartiacque temporale tra la "prima applicazione della legge" (art. 6 comma 1) e l'applicazione "a regime" (art. 2, comma 2, D.P. Reg. n.11/2011).

Al contempo, il legislatore regionale, già nella prima fase di attuazione della legge, ha manifestato l'intenzione di sganciare assolutamente lo status dirigenziale dalla tipologia di incarichi da rivestire, non solo con riferimento alle strutture di base o intermedie ma anche con riferimento alle strutture di massima dimensione.

Infatti, mentre il comma 4 dell'art. 9 della l.r. 10/2000 prevedeva che "l'incarico di Dirigente generale è conferito con Decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente, a dirigenti di prima fascia e nel limite di un terzo, che può essere superato in caso di necessità di servizio e nel rispetto del limite numerico di cui alla tabella A allegata alla stessa legge, a dirigenti di seconda fascia ovvero a soggetti di cui al comma 8", con l'art. 11 della successiva l.r. 3.12.2003, n. 20, al comma 5 ha stabilito che l'incarico di Dirigente generale può essere conferito a "dirigenti dell'Amministrazione regionale purché gli stessi siano in possesso di laurea, abbiano maturato almeno 7 anni di anzianità nella qualifica di dirigente, siano in possesso di formazione professionale e culturale, nonché di capacità e attitudini adeguate alle funzioni da svolgere".

Da tale ultima disposizione si evince che non c'è condizione di biunivocità tra l'essere dirigente di prima fascia e il ricoprire un incarico di direzione di una struttura di massima dimensione.

Di fatto, la possibilità di potere attingere dalla terza fascia al fine del conferimento di incarichi dirigenziali di strutture semplici, complesse e di vertice ha certamente reso meno pregnante la necessità di definire il percorso delineato di "chiusura" della 3° fascia. Peraltro, la necessità del concorso aperto all'esterno, in applicazione dei principi costituzionali di cui all'art 3 e 97 Costituzione, in presenza di un consistente numero di dirigenti interni della 3° fascia, unitamente ai noti problemi di finanza pubblica, di rispetto dei vincoli del patto di stabilità, di riduzioni dei costi del personale, di contenimento della spesa e di blocco delle assunzioni, hanno certamente reso non agevole l'applicazione delle norme finalizzate alla predetta "chiusura" della 3° fascia che è stata quindi procrastinata.

L'Assessore

A.L. Lantieri



11316 ✓
REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica

Uffici di diretta collaborazione

SEGRETERIA TECNICA

Viale Regione Siciliana, 219 - 90135 Palermo

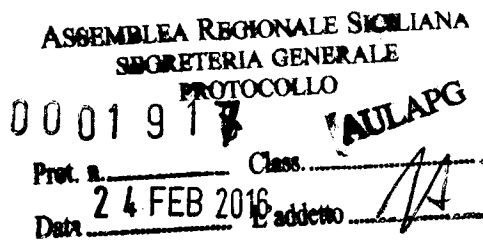
Prot. 22615 /GAB

Palermo, 9.2.2016

Oggetto: Interrogazione n. 930 dell'On.le Assenza Giorgio - "Nomina di Commissari ad acta nei Comuni che non abbiano ancora approvato il rendiconto di gestione dell'esercizio 2012" - RISPOSTA SCRITTA

All'On.le Assenza Giorgio

c/o Assemblea Regionale Siciliana



Al Servizio Lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

→
Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale - Area 2 U.O
A2.2 Rapporti con l'ARS

LORO SEDI

Con riferimento all'atto parlamentare indicato in oggetto, con il quale l'On.le Interrogante chiedeva la motivazione per cui, nell'anno 2013, non erano ancora stati nominati i commissari ad acta presso gli enti inadempienti, per la gestione finanziaria 2012, la scrivente, nonostante il notevole lasso di tempo trascorso, considera utile relazionare quanto trasmesso dal Servizio competente a seguito della richiesta del 17.10.2013 da parte dello scrivente Assessorato.

Il decreto legge n.174/2012, convertito con modificazioni dalla legge n.213/2012, ha introdotto l'art.227, c.2 bis, del D. lgs. n.18/2000, n.267 con il quale viene prevista l'applicazione della procedura di cui all'art.141, c.2, del medesimo decreto legislativo anche per l'ipotesi della mancata approvazione del rendiconto di gestione entro i termine di legge.

Si è ritenuto utile chiedere un parere legislativo in ordine all'immediata applicabilità dell'art.227, c.2 bis, del D.lgs.n.18/2000 , n.267.

L'ufficio Legislativo e Legale, con parere n. 20706 del 5/09/2013, si è espresso favorevolmente nell'applicazione dell' art.227, c.2 bis, del D.lgs.n.18/2000 , n.267, anche nella Regione Siciliana, operative previste dall'Art.109/bis dell'O.R.EE.LL, che estende chiaramente l'applicazione alle *“situazioni di inadempienze equiparate alla mancata deliberazione del bilancio di previsione e alla dichiarazione di dissesto degli enti locali secondo la disciplina nazionale nel settore”*.

Sulla scorta di tale parere si è dato corso alla nomina dei commissari ad acta presso i comuni inadempienti.

E' stata, altresì, emanata a tal riguardo la circolare n.16/2013, rivolta agli enti locali siciliani, nella quale gli stessi sono stati informati delle modalità operative degli interventi sostitutivi per la mancata approvazione dei rendiconti di gestione.

Pertanto, l'attività sostitutiva oggetto dell'interrogazione è stata avviata, se pur con ritardo, causato dalle descritte difficoltà interpretative

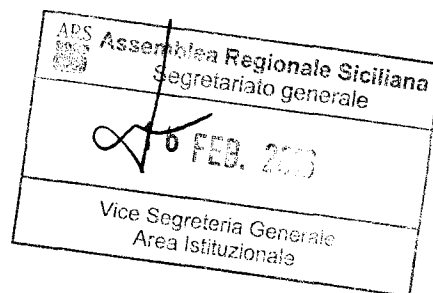
Tanto si rappresenta al fine di soddisfare la richiesta dell'On.le Interrogante

L'ASSESSORE
Luisa Lantieri


REPUBBLICA ITALIANA



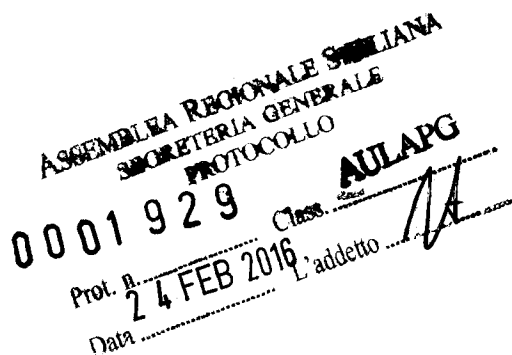
Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
Uffici di diretta collaborazione
SEGRETERIA TECNICA
Viale Regione Siciliana, 2194
90135 - Palermo



Prot. n° 22307

Palermo, 8.2.2016

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 1231 dell'On.le Raia Concetta "Chiarimenti circa l'ammissibilità di revoca in autotutela del dichiarato stato di dissesto del Comune di Caltagirone"



All'On.le Concetta Raia
c/o Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza della Regione Siciliana
Segreteria Generale
Area 2 U.O. A2.2 Rapporti con l'ARS
Via Gen. Magliocco 46
PALERMO

Con l'interrogazione indicata in oggetto l'On. Deputato chiede di conoscere da parte dell'Assessore Regionale per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica:

- "quali iniziative intenda adottare l'Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica in relazione alle violazioni di legge integrate dal parere di inammissibilità della proposta di deliberazione nr.54 del 9.7.2013, in ordine ai diritti e alle prerogative attribuite dall'ordinamento ai consiglieri";
- "l'orientamento dell'Assessorato circa il potere di annullamento in autotutela in capo ai consiglieri comunali, da esercitarsi su impulso dei singoli consiglieri";
- "l'orientamento dell'Assessorato circa la legittimità dei consiglieri comunali di Caltagirone alla sopracitata iniziativa per l'annullamento in autotutela dello stato di dissesto dell'Ente".

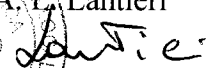
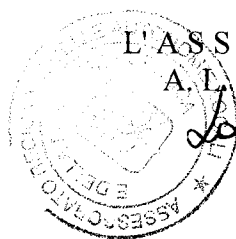
Dagli atti d'ufficio e dai contenuti della stessa interrogazione si rileva quanto segue in ordine ai quesiti posti con l'atto ispettivo in argomento:

- E' esclusa nella fattispecie di che trattasi qualsiasi intervento di questo Assessorato, che esercita la tutela e la vigilanza sugli enti locali, ma non ha competenza in materia di tutela

dei diritti dei consiglieri; peraltro, l'asserita lesione di un diritto è tutelata giurisdizionalmente;

- Si esclude l'annullabilità d'ufficio della deliberazione dichiarativa del dissesto, dichiarata ope legis "irrevocabile" (e dunque, a maggior ragione, non annullabile d'ufficio);
- Si ritiene in astratto possibile l'annullamento in via giurisdizionale della deliberazione dichiarativa di dissesto, su ricorso dei consiglieri dissenzienti. Ai componenti dell'organo collegiale va riconosciuta la legittimazione ad impugnare la delibera del collegio di cui fanno parte nelle sole ipotesi in cui lamentino la lesione del loro munus – nel senso che incidano direttamente sulla loro sfera giuridica o sulla loro posizione all'interno del consesso ovvero ne modifichino la composizione ed il relativo funzionamento – in quanto, soltanto in tali casi si qualificano come titolari di una situazione specifica e differenziata.

L'oggetto dell'atto ispettivo in questione, tuttavia, risulta superato, essendo in carica il Commissario straordinario del Comune di Caltagirone, con funzioni di Sindaco, giunta e consiglio comunale, Dott. Mario La Rocca, giusto D.P. N. 163 del 12 maggio 2015.

L'ASSESSORE
A. L. Lantieri





REGIONE SICILIANA

Assessorato delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica

Ufficio di Diretta Collaborazione

Segreteria Tecnica

L'ASSESSORE

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROT. N. 000561

Prot. n. 000561

Data 19 GEN 2016

AULAPG

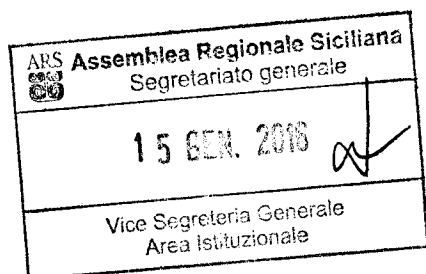
L'addetto

Prot. n. **PU-2016-3134**

Palermo, **11.1.2016**

OGGETTO: Interrogazione n. 1266 del 10.9.2013 dell'On. Foti Angela: "Notizie in merito alla pubblicazione della graduatoria del concorso a undici posti di dirigente tecnico naturalista nei ruoli della Regione" - Risposta.

5 1996,9



All'On. Foti Angela

c/o Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'Aula

Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza della Regione

Segreteria Generale

Area 2 U.O. A2.2 "Rapporti con l'ARS"

PALERMO

In riferimento all'interrogazione n. 1266 del 10.9.2013 dell'On. Foti Angela, per la quale la Presidenza della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica a curarne la trattazione, dopo avere acquisito elementi utili dal Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota, prot. n. 37513 del 18.3.2015, si formula la seguente risposta.

Il concorso a n. 11 posti di dirigente tecnico naturalista del ruolo tecnico dei beni culturali è stato bandito con D.A. Del 7.4.2000 e pubblicato nella G.U.R.S. Serie speciale Concorsi n. 4 del 14.4.2000, unitamente ad altre procedure concorsuali per varie qualifiche.

Tale bando è stato oggetto di impugnazione da parte della Federazione Regionale dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali innanzi al T.A.R. Sicilia Palermo (ricorso n. 2089/2000) e alla Sezione staccata di Catania (ricorso n. 1893/2000) per questioni attinenti i requisiti di ammissibilità al concorso.

Nelle more del giudizio di merito, i giudici si sono pronunciati sulla richiesta di sospensione del bando con pronunce discordanti: infatti, il T.A.R. Catania ha accolto l'istanza

di sospensione cautelare del provvedimento impugnato, mentre il T.A.R. Palermo l'ha respinta.

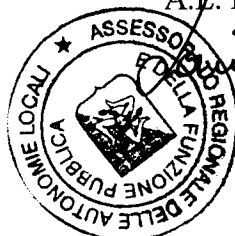
La discordanza delle decisioni cautelari ha determinato un rallentamento della procedura concorsuale in argomento in attesa delle decisioni di merito.

Solo nel 2010, con i decreti n. 12391 e n. 7481, sono stati dichiarati perenti rispettivamente il ricorso n. 1893/2000, proposto innanzi al T.A.R. Catania e il ricorso n. 2089/2000, proposto innanzi al T.A.R. Palermo.

A quella data, tuttavia, le intervenute disposizioni normative di cui al comma 10 dell'articolo 1 della l.r. 29.12.2008, n. 25, che stabiliscono il divieto di assunzione di personale nell'Amministrazione regionale e le successive modifiche adottate con il comma 2 dell'articolo 42 della l.r. 12.5.2010, n. 24, che ne hanno prorogato l'applicazione per il quinquennio 2011-2015, hanno determinato la sospensione delle procedure finalizzate alla redazione della graduatoria in argomento.

Il Dirigente Generale protempore del Dipartimento regionale della Funzione Pubblica, con note, prott. n. 71934 del 3.5.2011 e n. 96753 del 21.6.2011, ha comunicato che, *"con riferimento ai concorsi banditi dall'Assessorato regionale dei beni culturali nel 2000, si esprime l'intendimento di portare a compimento le procedure concluse con l'approvazione di graduatorie definitive alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 25/2008"*, mentre con riguardo ai concorsi per i quali non si è proceduto all'approvazione di una graduatoria entro la medesima data, tra cui era compreso quello oggetto dell'interrogazione in questione, è stato espresso l'avviso che *"l'assenza di un provvedimento terminale, adottato prima dell'entrata in vigore della l.r. n. 25/2008 assurge a motivo prevalente per la revoca"*.

L'Assessore
A.L. Lantieri



20052
REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica

Uffici di diretta collaborazione

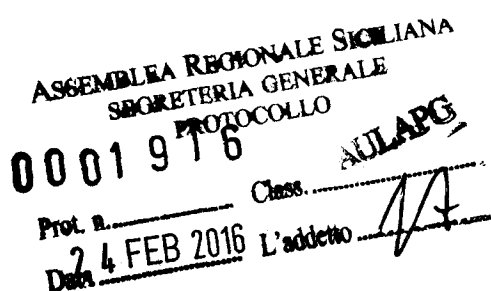
SEGRETERIA TECNICA

Viale Regione Siciliana, 219 - 90135 Palermo

Prot. 22606 /GAB

Palermo, 8, 2, 2016

Oggetto: Interrogazione n. 1346 dell'On.le Maggio Maria Leonarda - "Notizie sulla Fondazione S. Elia" - **RISPOSTA SCRITTA**



All'On.le Maggio Maria
Leonarda
c/o Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

→
Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale - Area 2 U.O
A2.2 Rapporti con l'ARS

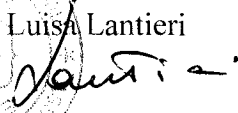
LORO SEDI

Con riferimento all'atto parlamentare indicato in oggetto, con il quale l'On.le Interrogante chiede notizie sulle dotazioni finanziarie per il funzionamento della Fondazione, valutazione sulla scelta di far proseguire l'attività della Fondazione ed eventuali orientamenti sul personale in servizio, si relaziona quanto segue sulla base delle indicazioni fornite dal Commissario straordinario.

Per quanto riguarda eventuali stanziamenti di risorse per il funzionamento della Fondazione, stante le notorie difficoltà finanziarie dell'Ente, non si intendono stanziare dotazioni finanziarie per il funzionamento della Fondazione.

In merito al prosieguo delle attività della Fondazione, si ritiene che queste possano continuare, in autofinanziamento, allo scopo di contribuire al potenziamento delle attività culturali dell'intero territorio.

Riguardo, infine, alle risorse umane assegnate al servizio, cui sono state affidate le funzioni nell'ambito delle attività culturali dell'Ente, si ritiene, sulla base delle notevoli attività ed esperienze pregresse da parte dei componenti l'Ufficio Cultura, di avviare un programma di iniziative a costo zero, utilizzando adeguatamente gli ulteriori spazi disponibili e già adibiti a tali iniziative culturali.

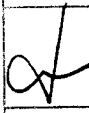
L'ASSESSORE
Luisa Lantieri



REPUBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato delle Autonomie
Locali e della Funzione Pubblica
Uffici di diretta collaborazione
SEGRETERIA TECNICA

Viale Regione Siciliana, 2194
90135 Palermo

ARS Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
 22 FEB. 2016
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale

Prot. 26564/GAB

Palermo, 16.2.2016

Oggetto: *Interrogazione n. 1742 dell'On. le Palmeri Valentina* – “Notizie sull'asserita incompatibilità dell'incarico rivestito dall'attuale Segretario Generale del Comune di Alcamo” - *RISPOSTA scritta*

*All'On.le Palmeri Valentina
c/o Assemblea Regionale Siciliana*

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO
0001938
Prot. n. _____ Class. _____
Data 24 FEB 2016 L'addetto AULAPG

*Al Servizio Lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana*

*Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale - Area 2 U.O
A2.2 Rapporti con l'ARS*

LORO SEDI

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'On.le Interrogante ha richiamato il caso del Segretario Generale del comune di Alcamo, condannato in primo grado per i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico con sentenza n. 340/2013 del Tribunale di Trapani alla pena della reclusione di un anno, chiedendo al Presidente della Regione e all'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica, “*se il Governo Regionale intenda porre in essere delle misure urgenti per obbligare il Sindaco del Comune di Alcamo ad applicare le disposizioni contenute nell'art.3 del decreto legislativo n.39/2013, con la conseguente rimozione del Segretario generale del comune di Alcamo dal ruolo illegittimamente ricoperto*”, si relaziona coerentemente a quanto acquisito agli atti dal Servizio competente (vedasi nota n.111690 del 9.09.2014) sul caso in argomento.

Con l'interrogazione di che trattasi, l'interrogante, richiamando il caso del Segretario Generale del comune di Alcamo, condannato in primo grado per i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico con sentenza n. 340/2013 del Tribunale di Trapani alla pena della reclusione di un anno, ha chiesto al Presidente della Regione e all'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica *“se il Governo Regionale intenda porre in essere delle misure urgenti per obbligare il Sindaco del Comune di Alcamo ad applicare le disposizioni contenute nell'art.3 del decreto legislativo n.39/2013, con la conseguente rimozione del Segretario generale del comune di Alcamo dal ruolo illegittimamente ricoperto”*.

Com'è noto, il decreto legislativo n. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso la P.A. e presso gli enti privati di controllo pubblico, attuativo delle disposizioni contenute nella Legge anticorruzione n. 190/2012, ha recentemente disciplinato una serie di cause di inconferibilità ed incompatibilità relativamente alle assunzioni o al mantenimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali in pubbliche amministrazioni e in enti pubblici e enti di diritto privato in controllo pubblico in considerazione di particolari circostanze ivi individuate, che sono idonee e sufficienti ad inficiare l'imparzialità dell'amministrazione. L'art.3 del decreto legislativo n. 39/2013 disciplina¹, in particolare, l'inconferibilità degli incarichi in caso di condanna per reati contro

¹ Art. 3 - Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione

1. A coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non assata in giudizio, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, non possono essere attribuiti:

- a) gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali;
- b) gli incarichi di amministratore di ente pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;
- c) gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale;
- d) gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;
- e) gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali del servizio sanitario nazionale.

2. Ove la condanna riguardi uno dei reati di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 27 marzo 2001, n. 97, l'inconferibilità di cui al comma 1 ha carattere permanente nei casi in cui sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici ovvero sia intervenuta la cessazione del rapporto di lavoro a seguito

di procedimento disciplinare o la cessazione del rapporto di lavoro autonomo. Ove sia stata inflitta una interdizione temporanea, l'inconferibilità ha la stessa durata dell'interdizione. Negli altri casi l'inconferibilità degli incarichi ha la durata di 5 anni.

3. Ove la condanna riguardi uno degli altri reati previsti dal capo I del titolo II del libro II del codice penale, l'inconferibilità ha carattere permanente nei casi in cui sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici ovvero sia intervenuta la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare o la cessazione del rapporto di lavoro autonomo. Ove sia stata inflitta una interdizione temporanea, l'inconferibilità ha la stessa durata dell'interdizione. Negli altri casi l'inconferibilità ha una durata pari al doppio della pena inflitta, per un periodo comunque non superiore a 5 anni.

4. Nei casi di cui all'ultimo periodo dei commi 2 e 3, salve le ipotesi di sospensione o cessazione del rapporto, al dirigente di ruolo, per la durata del periodo di inconferibilità, possono essere conferiti incarichi diversi da quelli che comportino l'esercizio delle competenze di amministrazione e gestione. E' in ogni caso escluso il conferimento di incarichi relativi ad uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di

vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, di incarichi che comportano esercizio di vigilanza o controllo. Nel caso in cui l'amministrazione non sia in grado di conferire incarichi compatibili con le disposizioni del presente comma, il dirigente viene posto a disposizione del ruolo senza incarico per il periodo di inconferibilità dell'incarico.

5. La situazione di inconferibilità cessa di diritto ove venga pronunciata, per il medesimo reato, sentenza anche non definitiva, di proscioglimento.

6. Nel caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati di cui ai commi 2 e 3 nei confronti di un soggetto esterno all'amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico cui è stato conferito uno degli incarichi di cui al comma 1, sono sospesi l'incarico e l'efficacia del contratto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo, stipulato con l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico. Per tutto il periodo della sospensione non spetta alcun trattamento economico. In entrambi i casi la sospensione ha la stessa durata dell'inconferibilità stabilita nei commi 2 e 3. Fatto salvo il termine finale del contratto, all'esito della sospensione

l'amministrazione valuta la persistenza dell'interesse all'esecuzione dell'incarico, anche in relazione al tempo trascorso.

7. Agli effetti della presente disposizione, la sentenza di applicazione della pena ai sensi dell'art. 444 c.p.p., e' equiparata alla sentenza di condanna.

la P.A., introducendo un elemento di assoluta novità e cioè la previsione secondo cui, l'inconferibilità, deriva anche da condanna non definitiva; sentenza alla quale viene equiparato, dal comma 7 dell'articolo 3, il c.d. "patteggiamento" di cui all'art. 444 codice di procedura penale.

Il comma 1° dell'art.3 si riferisce ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, prevedendo che a coloro che siano stati condannati, anche in via non definitiva, per detti reati, non possano essere conferiti i seguenti incarichi:

- a) gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali;
- b) gli incarichi di amministratore di ente pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;
- c) gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale;
- d) gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;
- e) gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali del servizio sanitario nazionale.

Il comma 2° del medesimo articolo 3, si occupa dei reati più gravi contro la pubblica amministrazione, disciplinando per essi la durata dell'inconferibilità, che sarà:

- perpetua, nel caso dei reati più gravi, se unitamente alla condanna sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ovvero sia intervenuta la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare, o la cessazione del rapporto di lavoro autonomo;
- della stessa durata dell'interdizione, nel caso in cui con la sentenza di condanna sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione temporanea;
- di 5 anni, in tutti gli altri casi.

Il comma 3° riguarda la durata dell'interdizione per i reati meno gravi (quelli di cui al comma 1°), prevedendo, come per quelli più gravi, la medesima durata, rapportata all'eventuale durata della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici, con la differenza che, in mancanza di pena accessoria, sia prevista un'inconferibilità di durata doppia rispetto alla pena inflitta con un massimo di 5 anni.

Il comma 5° prevede che l'inconferibilità cessi immediatamente di diritto nel caso di sentenza anche non definitiva, di proscioglimento.

Il comma 6° disciplina il caso in cui la condanna colpisca un soggetto esterno all'amministrazione, a cui non è possibile sospendere disciplinarmente l'incarico stante la mancanza di un rapporto di lavoro subordinato: in questo caso, la legge prevede una sospensione dell'incarico per tutta la durata dell'inconferibilità; decorso tale periodo di tempo, l'amministrazione avrà la facoltà di valutare la persistenza dell'interesse all'esecuzione dell'incarico.

Ciò premesso, giova preliminarmente rappresentare l'assoluta incompetenza del Dipartimento e dell'Assessorato in generale, in ordine alla materia oggetto dell'interrogazione di che trattasi che verte su rapporti amministrativi imputabili alle competenze proprie dell'Amministrazione comunale interessata, sancite con la Riforma del Titolo V della Costituzione.

E infatti, il Servizio 2 del Dipartimento, investito della questione, con nota n. 230 dell'8 gennaio 2014 (allegato 1) ha potuto solo sottolineare l'obbligo discendente dall'art.3, comma 1 del D.Lgs 8 aprile 2013, n.39, rinviando *"l'adozione di procedimenti nei confronti dei soggetti indicati alle competenze proprie dell'Amministrazione comunale sancite con l'introduzione del Titolo V Cost."* e segnalando la facoltà degli aventi diritto di *"adire il Giudice di merito"*.

Com'è noto, i Segretari comunali (e provinciali), in forza delle disposizioni contenute negli articoli da 96 a 106 del T. U. n. 267/2000 sono dipendenti del Ministero dell'Interno, legati agli enti locali da un rapporto di servizio, con funzioni giuridico - formali, funzioni gestionali e responsabilità in materia di anticorruzione e trasparenza.

Con nota n. 10315 del 2 luglio 2014 (allegato 2), il Servizio 1 del Dipartimento ha comunque trasmesso copia dell'interrogazione di cui si discute al Sindaco del Comune di Alcamo e all'Agenzia dei Segretari e/o la Prefettura di Palermo chiedendo di relazionare in merito alla vicenda di che trattasi.

Con nota n. 61456 del 9 luglio 2014 (allegato 3), l'Agenzia dei Segretari ha comunicato di essere venuta a conoscenza del procedimento giudiziario che ha interessato il Segretario del comune di Alcamo, in maniera assolutamente casuale, nell'ambito di un procedimento penale a carico di un ex Amministratore di un comune della provincia di Palermo; l'Agenzia dei Segretari, dopo avere richiamato la delibera n. 46 del 27 giugno 2013 con cui la CIVIT (Autorità Anticorruzione) trattando in tema della "inconfirmità" degli incarichi di cui al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, si è pronunciata sull'immediata applicabilità della nuova disciplina di cui all'art. 3 del citato decreto, ha precisato di avere rimesso, per competenza, l'intero carteggio riguardante il Dott. Ricusati, al Ministero dell'Interno.

Quest'ultimo, con nota n.5883 del 7 luglio u.s.(allegato 4) ha chiarito di avere avviato un procedimento disciplinare nei confronti del Segretario in argomento; Il Ministero dell'Interno ha inoltre precisato che *"essendo quello di segretario un incarico di vertice dell'ente locale, è rimessa al Sindaco del Comune (o al Presidente della Provincia), ogni iniziativa per la revoca dell'incarico stesso"*.

Da parte sua, il Sindaco del comune di Alcamo, con nota n. 36850 del 23 luglio 2014 (allegato 5) ha comunicato di avere chiesto un parere alla CIVIT (Autorità anticorruzione) di Roma, per verificare la posizione del Segretario Generale del Comune in questione con riferimento al D.Lgs 39/2013, stante la condanna alla pena di 1 anno di reclusione, con sospensione condizionale della pena, per i reati di cui agli articoli 323 e 479 c.p..

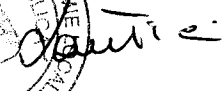
Il Sindaco del comune di Alcamo ha altresì trasmesso:

- copia del comunicato datato 26 luglio 2013 con cui la CIVIT ha sospeso le proprie decisioni sulle richieste di parere pervenute ai sensi dell'art.16, comma 3 del D.Lgs 39/2013, nelle more dell'approvazione definitiva della legge di conversione del D.L. n.69/2013, *per doveroso rispetto delle scelte del Parlamento;*
- copia del parere n.6741/2013 e del parere n. 8637/2013 con cui la CIVIT, dopo la conversione in legge del D.Lgs n.69/2013, avvenuta con la Legge n. 98/2013, ha comunicato che, poiché la problematica specifica sollevata dal comune di Alcamo, non può prescindere da una interpretazione generale, ai sensi delle modifiche introdotte dall'art.16, comma 3 del D.Lgs n.39/2013, ha deciso di trasmettere la nota (leggi richiesta di parere inviata dal comune) al Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione perche vanti l'opportunità di tenerne

eventualmente conto in sede di adozione delle direttive e delle circolari concernenti l'interpretazione e l'applicazione delle disposizioni del suindicato decreto".

Ad oggi quindi, mentre il Ministero dell'Interno ha avviato un procedimento disciplinare a carico del Segretario Generale del Comune in questione e ritiene che l'Amministrazione comunale di Alcamo possa procedere alla revoca dell'incarico del Segretario comunale, la medesima Amministrazione attende un'eventuale interpretazione generale della normativa di che trattasi da parte del Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione, nella considerazione che la sentenza non definitiva, riguardante il soggetto in argomento, è stata pronunciata anteriormente alla data di entrata in vigore del D.Lgs n.39/2013 (ossia anteriormente alla data del 4 maggio 2013) e che la CIVIT, coinvolta nella tematica di che trattasi, ha comunicato la trasmissione degli atti al Ministero già citato *"affinché lo stesso possa valutare la trattazione dell'argomento in sede di adozione di direttive e circolari concernenti l'interpretazione e l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo n.39/2013"*.

Per completezza si comunica che l'Amministrazione comunale di Alcamo ha affidato l'incarico di responsabile dell'anticorruzione ad un funzionario diverso dal Segretario comunale mentre ha mantenuto in capo a quest'ultimo l'incarico di responsabile della trasparenza *"per non appesantire l'incarico del responsabile anticorruzione"*.

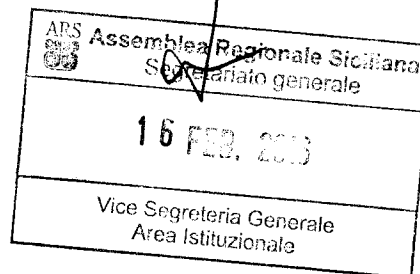
L'ASSESSORE
Diana Lantieri



REPUBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
Uffici di diretta collaborazione
SEGRETERIA TECNICA
Viale Regione Siciliana, 2194
90135 - Palermo

Prot. n° 22670



Palermo, 10.2.2016

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta nr.1816 dell'On.le Germanà Antonino Salvatore –
“Interventi finalizzati alla nomina di un sub commissario da affiancare al
Commissario Straordinario nell'accertamento delle presunte irregolarità nella gestione
economico finanziaria del comune di Brolo”.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO
0001934
Prot. n. _____ Class. OdV INV
Data 24 FEB 2016 L'addetto AA

All'On.le Antonino Salvatore Germanà
c/o Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza della Regione Siciliana
Segreteria Generale
Area 2 U.O. A2.2 Rapporti con l'ARS
Via Gen. Magliocco 46
PALERMO

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si segnala che, stante il lasso di tempo
trascorso, il contenuto risulta non più attuale, essendo stata superata la gestione commissariale del
Comune con l'elezione del Sindaco a far data dal 26 maggio 2014.

L'ASSESSORE

A. L. Lantieri

Lantieri



✓
REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica

Uffici di diretta collaborazione

SEGRETERIA TECNICA

Viale Regione Siciliana, 219 - 90135 Palermo



Prot. 22630 /GAB

Palermo, 9.2.2016

Oggetto: Interrogazione n. 2012 dell'On.le Stefano Zito - "Chiarimenti sulla nomina dell'attuale Commissario straordinario del libero Consorzio di Siracusa"

RISPOSTA SCRITTA

All'On.le Stefano Zito

c/o Assemblea Regionale Siciliana



Al Servizio Lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale - Area 2 U.O
A2.2 Rapporti con l'ARS

LORO SEDI

Con l'atto ispettivo in oggetto indicato, l'On.le Interrogante chiedeva al Presidente della Regione e dell'Assessore Regionale per le Autonomie Locali " *chiarimenti sulla nomina a commissario straordinario del libero consorzio di Siracusa, colonnello della Guardia di Finanza collocato in quiescenza nel 2009...* ".

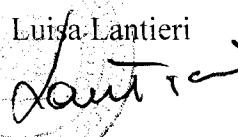
Al riguardo si riporta, per correttezza, quanto relazionato dal Servizio competente sul caso specifico in questione, introitato al prot. 105325 dello scrivente in data 22 agosto 2014, al fine di rispondere ai chiarimenti richiesti sulla nomina sopra specificata.

Giova richiamare gli articoli 55 e 145 dell'O.R.E.L. che prevedono la nomina di commissari straordinari in conseguenza della dichiarazione di decadenza o della pronuncia di scioglimento degli organi elettivi locali.

In forza delle disposizioni sopra indicate, spetta al "Presidente della Regione" nominare detti commissari "su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali, fra i funzionari direttivi in servizio presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle

autonomie locali (oggi Assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica) che hanno svolto funzioni ispettive, di vigilanza e di controllo nei confronti degli enti locali da almeno cinque anni o tra i dirigenti, aventi professionalità amministrative, dell'amministrazione della Regione o dello Stato, in servizio o in quiescenza o fra i segretari comunali e provinciali aventi qualifica dirigenziale in servizio o in quiescenza”.

Al fine di un esaustivo riscontro all'interrogazione posta dall'On.le Zito si puntualizza che la questione risulta superata dalla recente nomina dell'attuale Commissario straordinario del Libero Consorzio di Siracusa, dott. Ing. Antonino Lutri, giusto incarico conferito con D.P. n.506/GAB del 4/01/2016.

L'ASSESSORE
Luisa Lantieri



V
REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
Ufficio di Diretta Collaborazione
L'ASSESSORE

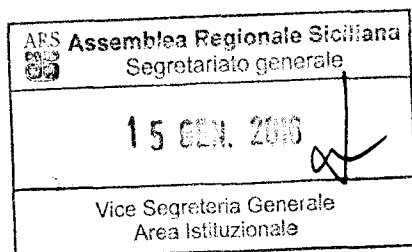
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO
0000562
Prot. n. 19 GEN 2016
Data 19 GEN 2016
L'addetto. *[Signature]*
AULAPG

Prot. n. PG-2016-3104

Palermo, 11.1.2016

OGGETTO: Interrogazione n. 2141 del 30.6.2014 dell'On.le Picciolo Giuseppe: "Chiarimenti sull'applicazione del c.d. Codice Vigna all'interno della pubblica amministrazione regionale".

S 20859



All'On. Picciolo Giuseppe
c/o Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

→
Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale
Area 2 U.O. A2.2 "Rapporti con l'ARS"

PALERMO

In riferimento all'interrogazione n. 2141 del 30.6.2014 dell'On. Picciolo Giuseppe, per la quale la Presidenza della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica a curarne la trattazione, dopo avere acquisito elementi utili dal Dipartimento della Funzione Pubblica, si formula la seguente risposta.

Il Governo della Regione ha operato in linea con il disposto normativo in vigore, avuto riguardo alla normativa in materia di Anticorruzione e Trasparenza. Infatti, la Legge 6 novembre 2012, n. 190, ha dettato una serie di disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e in tale ambito assumono particolare rilevanza le disposizioni in materia di adozione del piano anticorruzione (art. 1, commi 1-10).

Per dare compiuta attuazione alla normativa in parola, il Presidente della Regione, con decreto n. 510/GAB del 28 gennaio 2014, in ottemperanza al disposto di cui all'articolo 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, ha adottato, su proposta del Responsabile, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2013/2016 (P.T.P.C.) che disciplina, tra l'altro, le misure obbligatorie di prevenzione della corruzione, come da Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

Il predetto P.T.P.C. Persegue tre obiettivi principali:

- ridurre le occasioni in cui si manifestano casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Nell'ambito delle misure obbligatorie previste dal suddetto P.T.P.C., assume particolare rilievo l'applicazione del principio di rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, misura disciplinata dal paragrafo 4.3 del P.T.P.C..

La ratio delle previsioni normative ad oggi emanate è quella di evitare che possano consolidarsi posizioni di potere nella gestione diretta dell'attività e di evitare che il medesimo dipendente tratti lo stesso tipo di procedimento per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

Il principio di rotazione si applica prevedendo che nei settori più esposti a rischio di corruzione siano alternate le figure dei responsabili di procedimento, nonché dei componenti delle commissioni di gara e di concorso.

La misura è volta ad evitare che l'acquisizione di potere da parte di dirigenti o di responsabili di procedimento, in forza del perdurare per un lungo periodo di tempo nella mansione, possa dare luogo a situazioni favorevoli al determinarsi di fatti illeciti.

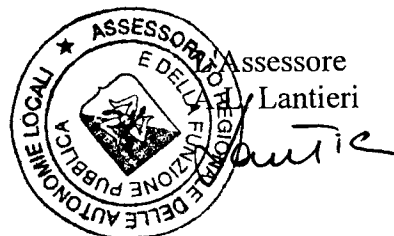
Nell'Amministrazione regionale un processo di rotazione è già stato avviato con il coinvolgimento delle figure apicali dei dipartimenti regionali, atteso che il Presidente della Regione, successivamente al suo insediamento, ha disposto la rotazione dei Dirigenti Generali, ripetuta nel corso del suo mandato.

Il Presidente, inoltre, ha disposto, già nell'anno 2013, la rotazione di un consistente numero di unità di personale, con qualifica dirigenziale e del comparto non dirigenziale, addetto alle aree a rischio di numerosi dipartimenti.

A ciò si aggiunga la rotazione verificatasi anche per effetto della rimodulazione degli assetti organizzativi dei dipartimenti regionali di cui ai regolamenti di attuazione del Titolo secondo della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, e successive modifiche ed integrazioni.

Per quanto attiene lo screening richiesto di tutte le nomine dirigenziali in essere, si rappresenta che le stesse soggiacciono alle previsioni di cui al Decreto Legislativo n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità ed al Decreto Legislativo n. 33/2013 in materia di trasparenza, entrambi decreti attuativi della Legge n. 190/2012.

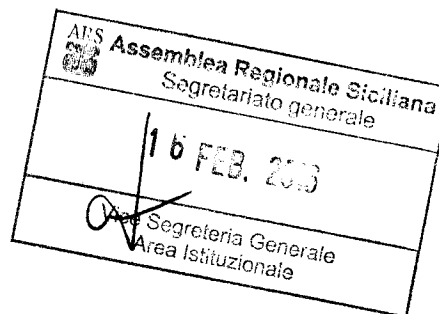
Invero, la Legge n. 190/2012 e i successivi decreti attuativi hanno ampliato le previsioni del c.d. Codice Vigna in un disegno più organico e complesso che prevede ulteriori strumenti di prevenzione della corruzione. In fatti, al fine di consentire un controllo diffuso sull'azione amministrativa tutti i dati, documenti e informazioni attinenti le nomine dirigenziali sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Amministrazione regionale nella sezione "Amministrazione Trasparente", così come previsto dall'articolo 15 del Decreto Legislativo n. 33/2013.



REPUBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
Uffici di diretta collaborazione
SEGRETERIA TECNICA
Viale Regione Siciliana, 2194
90135 – Palermo



prot. n. 22238

Palermo, 9.2.2016

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta nr. 2462 dell'On.le Cordaro Salvatore – “Notizie in merito alle procedure adottate per la ulteriore nomina dei commissari dei liberi consorzi”.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO
0001926
Prot. n. 24 FEB 2016
Data 24 FEB 2016
Class. AULAPG
L'addetto [Signature]

All'On.le Salvatore Cordaro
c/o Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza della Regione Siciliana
Segreteria Generale
Area 2 U.O. A2.2 Rapporti con l'ARS
Via Gen. Magliocco 46
PALERMO

Con l'interrogazione in oggetto nr. **2462**, l'On.le Salvatore Cordaro ha richiesto da parte del Presidente della Regione e dell'Assessore Regionale per le Autonomie Locali :

- “a) se non reputino opportuno revocare la nomina dei commissari ad acta come definiti dagli organi di stampa “minicommissari”;
- b) quali siano stati gli elementi valutativi e comparativi per la scelta della rosa dei nominativi cui affidare detti incarichi;
- c) se non sia fondamentale accertare le risultanze della censura mossa dall'Autorità Nazionale Anticorruzione che, di fatto, potrebbe invalidare qualsivoglia nomina, rendendo nulli gli atti frattanto adottati dai commissari ad acta;
- d) se sia sostenibile che le ex province debbano vivere una situazione a dir poco imbarazzante, espropriate dalla possibilità di adempiere ai propri fini istituzionali e generando pertanto disservizi per la cittadinanza”.

Pur in considerazione del lasso di tempo trascorso, si fa presente quanto segue:

L'interrogazione in esame appare in parte superata a causa dell'entrata in vigore della legge regionale nr. 8 del 10 aprile 2015 recante “Norma transitoria in materia di proroga della gestione

commissariale delle ex province regionali” e s.m.i., in ultimo la legge 12 novembre 2015, n. 28, art. 2.

Com'è noto, nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 28 marzo 2014 è stata pubblicata la l.r. 24 marzo 2014, nr. 8 relativa alla “Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane”, con cui l'Assemblea Regionale Siciliana ha disciplinato l'istituzione dei liberi consorzi comunali che avrebbero sostituito le province regionali e delle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina .

L'art. 13, comma 1, della legge regionale n. 8/2014, prescrive che *«nelle more dell'approvazione della legge istitutiva di cui al comma 6 dell'art. 2, le funzioni dei liberi Consorzi di cui al comma 6 dell'art. 1 continuano ad essere esercitate, fino all'insediamento degli organi dei predetti liberi Consorzi e delle Città metropolitane e, comunque, non oltre il 31 ottobre 2014, da commissari straordinari ai sensi dell'art. 145 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana ... approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e s.m.i.»*

Pertanto, al fine di dare esecuzione alla disposizione contenuta nella norma sopra richiamata, con decreti dell'On. Presidente della Regione si è provveduto, illo tempore, alla nomina dei Commissari straordinari presso gli istituiti Liberi Consorzi comunali, già Province Regionali, per l'esercizio di tali funzioni, fino all'insediamento degli organi dei predetti Liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane e, comunque, non oltre il 31 ottobre 2014.

Si rileva che il comma 1 dell'art.13 della legge regionale n. 8/2014 ha aggiunto nell'ordinamento quale nuova ipotesi, *il commissariamento circoscritto al periodo occorrente alla definizione della riforma in itinere e comunque non oltre il 31 ottobre p.v.* Pertanto, il legislatore regionale ha posto, nell'ambito di tale disciplina temporanea, due limiti: il primo legato all'approvazione della riforma in itinere e un secondo, di natura temporale, rappresentato dalla data testé richiamata del 31 ottobre u.s. .

Alla scadenza del limite temporale riguardante i poteri dei Commissari straordinari nominati presso i Liberi Consorzi (ossia al 31 ottobre 2014), l'iter approvativo della riforma risultava ancora in essere.

L'Assessorato ha quindi predisposto un emendamento di differimento dei termini previsti al comma 1 dell'art.13 della L.R.8/2014 per la durata dei commissari straordinari presso i liberi consorzi .

L'emendamento di cui si discute, finalizzato a superare il limite temporale sopra accennato e a consentire il completamento del processo di riforma dell'ente intermedio, fatto proprio dal Governo con un apposito disegno di legge (D.D.L. nr. 830/A), è stato esitato positivamente in data 29 ottobre 2014 dalla Commissione “Affari Istituzionali” dell'ARS.

Nella considerazione che l'iter approvativo di tale disegno di legge si sarebbe concluso ben oltre la data di scadenza del 31 ottobre u.s. più volte richiamata e che , a seguito dell'avvio del processo di riforma, le Amministrazioni provinciali si trovavano in una delicata fase di transizione, il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali aveva dapprima previsto un percorso di accompagnamento, predisponendo una bozza di lettera da inviare ai Segretari degli Enti contenente l'invito a volere tempestivamente segnalare l'eventuale necessità di definire atti obbligatori per legge di competenza degli organi di vertice dei Liberi Consorzi, al fine di consentire all'Amministrazione regionale di nominare, se del caso, dei Commissari *ad acta*, al fine di perfezionare tali adempimenti indifferibili ed urgenti, nel rispetto del principio di economicità dell'azione amministrativa.

Dagli atti in possesso degli Uffici di diretta collaborazione della Scrivente, si è rilevato che l'On.le Presidente della Regione, nel corso di una riunione all'uopo convocata in data 30 ottobre 2014, aveva altresì richiesto un intervento più diretto della Regione Siciliana su detti enti, con la nomina

di un Commissario ad acta per ciascun libero Consorzio – Provincia Regionale, con ampie competenze, al fine di “presidiare” – per così dire – gli Enti nelle more delle nuove nomine dei Commissari Straordinari, a seguito dell’approvazione del disegno di legge sul differimento dei termini già indicato.

Dopo un approfondimento tecnico della problematica il Dipartimento delle Autonomie Locali, con nota prot. nr. 16940 del 31.10.2014 ha fornito istruzioni ai Commissari e ai Segretari dei liberi consorzi al fine di garantire la gestione di tali enti durante il periodo transitorio di cui si discute e, con nota prot. nr. 16890 del 31.10.2014, ha sottoposto alla firma dell’On.le Presidente della Regione (nella qualità di Assessore Regionale delle Autonomie Locali ad interim stante la revoca della delega all’Assessore pro tempore operata all’atto dell’apertura della crisi di governo), i decreti di nomina di ispettori regionali con il compito di *“attivare, presso i singoli Liberi Consorzi comunali, un costante monitoraggio ed accertamento della funzionalità del Libero Consorzio medesimo”*. Con i medesimi decreti, i medesimi funzionari sono stati incaricati previa autorizzazione dell’Assessore Regionale per le Autonomie Locali, di provvedere in via sostitutiva, nella qualità di Commissari ad acta, al compimento degli atti che competerebbero agli Organi di Governo dei liberi consorzi.

Si precisa che, i funzionari di che trattasi sono stati nominati ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge regionale n. 3 dicembre 1991, n. 44.

Conseguentemente, nella scelta dei funzionari incaricati, la Segreteria Tecnica del Presidente della Regione, nella qualità di Assessore ad interim per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica, ha optato per “funzionari del Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali” e per esso, del “Servizio Ispettivo” che, ai sensi dell’art.26 della L.R.44/1991, si occupa degli “speciali controlli” previsti dagli articoli 24 e 25 della già citata L.R. 44/1991 ossia, oltre dei controlli ispettivi propriamente detti, anche dei controlli sostitutivi nei confronti degli enti locali che “omettano o ritardino il compimento di atti obbligatori per legge”.

Successivamente, i funzionari più volte richiamati, hanno relazionato in ordine all’attività ricognitiva espletata, rappresentando, fra l’altro, la necessità dell’adozione, in via sostitutiva, di alcuni atti, previa conferma assessoriale autorizzativa.

Giova precisare che, vista la tipologia degli atti proposti, il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali di questo Assessorato, in sede istruttoria, ha ritenuto di dovere inserire negli schemi di cui si discute, solo gli atti assolutamente necessari a garantire la funzionalità degli uffici e quelli legati ad adempimenti discendenti da norme legislative, rispetto ai quali, la mancata adozione avrebbe potuto determinare danni per gli enti locali in argomento.

Con riferimento a questi ultimi atti, sono stati presi in considerazione solo quelli che avrebbero dovuto essere svolti entro un brevissimo arco temporale posto che era ormai imminente la pubblicazione della Legge approvata dall’Assemblea Regionale Siciliana nella seduta del 10 novembre u.s., recante *“Differimento dei termini previsti al comma 1 dell’articolo 13 della legge regionale 24 marzo 2014, nr.8. Disposizioni in materia di conferimento degli incarichi di commissario straordinario dei liberi consorzi comunali”* che avrebbe consentito la nomina dei nuovi commissari Straordinari dei Liberi Consorzi.

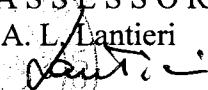
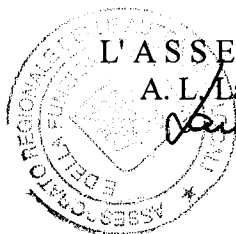
A seguito della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana nr. 49 del 21 novembre 2014 della legge regionale 20 novembre 2014, nr.26 relativa a *“Differimento dei termini previsti dal comma 1 dell’art.13 della L.R.8/2014”*, sono stati infine predisposti i decreti di conferimento incarichi di commissari straordinari per l’esercizio delle funzioni di cui al comma 6 dell’art.1 della legge 8/2014, *“fino all’insediamento degli organi dei predetti Liberi Consorzi”*.

comunali e delle città metropolitane e, comunque, non oltre il termine indicato al comma 145 dell'art.1 della legge 7 aprile 2014, nr.56, ossia l'8 aprile 2015".

Con successivi provvedimenti legislativi e, in ultimo, la legge regionale 12 novembre 2015, n. 28, art. 2, il termine della proroga della gestione commissariale delle province regionali è stato differito al 30 giugno 2016.

Per opportuna cognizione, inoltre si fa presente che attualmente sono in carica i sottoelencati Commissari straordinari, giusti seguenti Decreti presidenziali:

- Dott. Marcello Maisano, presso il libero consorzio di Agrigento – D.P. n. 504/GAB del 04/01/2016;
- Dott.ssa Alessandra Diliberto, presso il libero consorzio di Caltanissetta – D.P. n. 505/GAB del 04/01/2016;
- Dott.ssa Maria Costanza Lentini, presso la Città metropolitana di Catania – D.P. n. 510/GAB del 07/01/2016;
- Dott.ssa Angela Scaduto, presso il libero consorzio di Enna – D.P. n. 509/GAB del 07/01/2016;
- Dott. Filippo Romano, presso la Città metropolitana di Messina – D.P. n. 503/GAB del 04/01/2016;
- Ing. Manlio Munafò, presso la Città metropolitana di Palermo – D.P. n. 501/GAB del 04/01/2016;
- Dott. Dario Cartabellotta, presso il libero consorzio di Ragusa – D.P. n. 504/GAB del 04/01/2016;
- Dott. Ing. Antonino Lutri, presso il libero consorzio di Siracusa – D.P. n. 506/GAB del 04/01/2016;
- Dott. Giuseppe Amato, presso il libero consorzio di Trapani – D.P. n. 502/GAB del 04/01/2016.

L'ASSESSORE
A. L. Lantieri



REPUBLICA ITALIANA



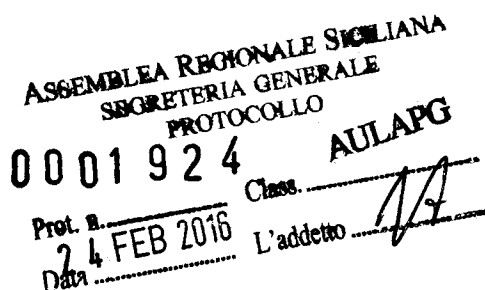
Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
Uffici di diretta collaborazione
SEGRETARIA TECNICA
Viale Regione Siciliana, 2194
90135 – Palermo



prot. n. 22263

Palermo, 8.2.2016

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta nr. 2466 dell'On.le Marco Lucio Forzese –
“Chiarimenti sulla nomina dei Commissari straordinari delle soppresse Province regionali”.



All'On.le Marco Lucio Forzese
c/o Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza della Regione Siciliana
Segreteria Generale
Area 2 U.O. A2.2 Rapporti con l'ARS
Via Gen. Magliocco 46
PALERMO

Con l'interrogazione in oggetto nr. **2466**, l'On.le Marco Lucio Forzese ha richiesto da parte del Presidente della Regione e dell'Assessore Regionale per le Autonomie Locali:

- “la natura dei commissari nominati dopo il 31 ottobre 2014, il loro mandato, periodo di commissariamento previsto, la norma usata per procedere ai commissariamenti, il profilo dei commissari nominati e le competenze ad essi attribuite”;
- “come intenda il Governo Regionale garantire la gestione dei servizi di competenza delle province regionali”.

Pur in considerazione del lasso di tempo trascorso, si fa presente quanto segue:

L'interrogazione in esame appare in parte superata a causa dell'entrata in vigore della legge regionale nr. 8 del 10 aprile 2015 recante “Norma transitoria in materia di proroga della gestione commissariale delle ex province regionali” e s.m.i., in ultimo la legge 12 novembre 2015, n. 28, art. 2.

Com'è noto, nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 28 marzo 2014 è stata pubblicata la l.r. 24 marzo 2014, nr. 8 relativa alla “Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle città

metropolitane”, con cui l’Assemblea Regionale Siciliana ha disciplinato l’istituzione dei liberi consorzi comunali che avrebbero sostituito le province regionali e delle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina .

L’art. 13, comma 1, della legge regionale n. 8/2014, prescrive che *«nelle more dell’approvazione della legge istitutiva di cui al comma 6 dell’art. 2, le funzioni dei liberi Consorzi di cui al comma 6 dell’art. 1 continuano ad essere esercitate, fino all’insediamento degli organi dei predetti liberi Consorzi e delle Città metropolitane e, comunque, non oltre il 31 ottobre 2014, da commissari straordinari ai sensi dell’art. 145 dell’ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana ... approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e s.m.i.»*

Pertanto, al fine di dare esecuzione alla disposizione contenuta nella norma sopra richiamata, con decreti dell’On. Presidente della Regione si è provveduto, illo tempore, alla nomina dei Commissari straordinari presso gli istituti Liberi Consorzi comunali, già Province Regionali, per l’esercizio di tali funzioni, fino all’insediamento degli organi dei predetti Liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane e, comunque, non oltre il 31 ottobre 2014.

Si rileva che il comma 1 dell’art.13 della legge regionale n. 8/2014 ha aggiunto nell’ordinamento quale nuova ipotesi, il *commissariamento circoscritto al periodo occorrente alla definizione della riforma in itinere e comunque non oltre il 31 ottobre p.v.* Pertanto, il legislatore regionale ha posto, nell’ambito di tale disciplina temporanea, due limiti: il primo legato all’approvazione della riforma in itinere e un secondo, di natura temporale, rappresentato dalla data testé richiamata del 31 ottobre u.s. .

Alla scadenza del limite temporale riguardante i poteri dei Commissari straordinari nominati presso i Liberi Consorzi (ossia al 31 ottobre 2014), l’iter approvativo della riforma risultava ancora in essere.

L’Assessorato ha quindi predisposto un emendamento di differimento dei termini previsti al comma 1 dell’art.13 della L.R.8/2014 per la durata dei commissari straordinari presso i liberi consorzi .

L’emendamento di cui si discute, finalizzato a superare il limite temporale sopra accennato e a consentire il completamento del processo di riforma dell’ente intermedio, fatto proprio dal Governo con un apposito disegno di legge (D.D.L. nr. 830/A), è stato esitato positivamente in data 29 ottobre 2014 dalla Commissione “Affari Istituzionali” dell’ARS.

Nella considerazione che l’iter approvativo di tale disegno di legge si sarebbe concluso ben oltre la data di scadenza del 31 ottobre u.s. più volte richiamata e che , a seguito dell’avvio del processo di riforma, le Amministrazioni provinciali si trovavano in una delicata fase di transizione, il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali aveva dapprima previsto un percorso di accompagnamento, predisponendo una bozza di lettera da inviare ai Segretari degli Enti contenente l’invito a volere tempestivamente segnalare l’eventuale necessità di definire atti obbligatori per legge di competenza degli organi di vertice dei Liberi Consorzi, al fine di consentire all’Amministrazione regionale di nominare, se del caso, dei Commissari *ad acta*, al fine di perfezionare tali adempimenti indifferibili ed urgenti, nel rispetto del principio di economicità dell’azione amministrativa.

Dagli atti in possesso degli Uffici di diretta collaborazione della Scrivente, si è rilevato che l’On.le Presidente della Regione, nel corso di una riunione all’uopo convocata in data 30 ottobre 2014, aveva altresì richiesto un intervento più diretto della Regione Siciliana su detti enti, con la nomina di un Commissario ad acta per ciascun libero Consorzio – Provincia Regionale, con ampie competenze, al fine di “presidiare” – per così dire – gli Enti nelle more delle nuove nomine dei Commissari Straordinari, a seguito dell’approvazione del disegno di legge sul differimento dei termini già indicato.

Dopo un approfondimento tecnico della problematica il Dipartimento delle Autonomie Locali, con nota prot. nr. 16940 del 31.10.2014 ha fornito istruzioni ai Commissari e ai Segretari dei liberi consorzi al fine di garantire la gestione di tali enti durante il periodo transitorio di cui si discute e, con nota prot. nr. 16890 del 31.10.2014, ha sottoposto alla firma dell'On.le Presidente della Regione (nella qualità di Assessore Regionale delle Autonomie Locali ad interim stante la revoca della delega all'Assessore pro tempore operata all'atto dell'apertura della crisi di governo), i decreti di nomina di ispettori regionali con il compito di *“attivare, presso i singoli Liberi Consorzi comunali, un costante monitoraggio ed accertamento della funzionalità del Libero Consorzio medesimo”*. Con i medesimi decreti, i medesimi funzionari sono stati incaricati previa autorizzazione dell'Assessore Regionale per le Autonomie Locali, di provvedere in via sostitutiva, nella qualità di Commissari ad acta, al compimento degli atti che competerebbero agli Organi di Governo dei liberi consorzi.

Si precisa che, i funzionari di che trattasi sono stati nominati ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge regionale n. 3 dicembre 1991, n. 44.

Conseguentemente, nella scelta dei funzionari incaricati, la Segreteria Tecnica del Presidente della Regione, nella qualità di Assessore ad interim per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica, ha optato per *“funzionari del Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali”* e per esso, del *“Servizio Ispettivo”* che, ai sensi dell'art.26 della L.R.44/1991, si occupa degli *“speciali controlli”* previsti dagli articoli 24 e 25 della già citata L.R. 44/1991 ossia, oltre dei controlli ispettivi propriamente detti, anche dei controlli sostitutivi nei confronti degli enti locali che *“omettano o ritardino il compimento di atti obbligatori per legge”*.

Successivamente, i funzionari più volte richiamati, hanno relazionato in ordine all'attività ricognitiva espletata, rappresentando, fra l'altro, la necessità dell'adozione, in via sostitutiva, di alcuni atti, previa conferma assessoriale autorizzativa.

Giova precisare che, vista la tipologia degli atti proposti, il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali di questo Assessorato, in sede istruttoria, ha ritenuto di dovere inserire negli schemi di cui si discute, solo gli atti assolutamente necessari a garantire la funzionalità degli uffici e quelli legati ad adempimenti discendenti da norme legislative, rispetto ai quali, la mancata adozione avrebbe potuto determinare danni per gli enti locali in argomento.

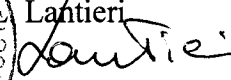
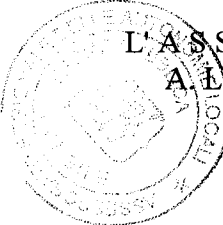
Con riferimento a questi ultimi atti, sono stati presi in considerazione solo quelli che avrebbero dovuto essere svolti entro un brevissimo arco temporale posto che era ormai imminente la pubblicazione della Legge approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana nella seduta del 10 novembre u.s., recante *“Differimento dei termini previsti al comma 1 dell'articolo 13 della legge regionale 24 marzo 2014, nr.8. Disposizioni in materia di conferimento degli incarichi di commissario straordinario dei liberi consorzi comunali”* che avrebbe consentito la nomina dei nuovi commissari Straordinari dei Liberi Consorzi.

A seguito della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana nr. 49 del 21 novembre 2014 della legge regionale 20 novembre 2014, nr.26 relativa a *“Differimento dei termini previsti dal comma 1 dell'art.13 della L.R.8/2014”*, sono stati infine predisposti i decreti di conferimento incarichi di commissari straordinari per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 6 dell'art.1 della legge 8/2014, *“fino all'insediamento degli organi dei predetti Liberi Consorzi comunali e delle città metropolitane e, comunque, non oltre il termine indicato al comma 145 dell'art.1 della legge 7 aprile 2014, nr.56, ossia l'8 aprile 2015”*.

Con successivi provvedimenti legislativi e, in ultimo, la legge regionale 12 novembre 2015, n. 28, art. 2, il termine della proroga della gestione commissariale delle province regionali è stato differito al 30 giugno 2016.

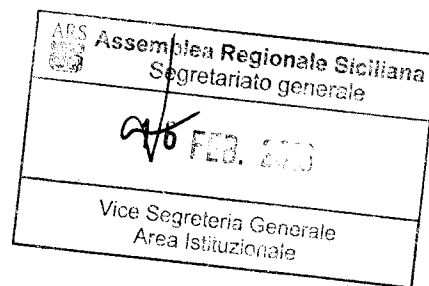
Per opportuna cognizione, inoltre si fa presente che attualmente sono in carica i sottoelencati Commissari straordinari, giusti seguenti Decreti presidenziali:

- Dott. Marcello Maisano, presso il libero consorzio di Agrigento – D.P. n. 504/GAB del 04/01/2016;
- Dott.ssa Alessandra Diliberto, presso il libero consorzio di Caltanissetta – D.P. n. 505/GAB del 04/01/2016;
- Dott.ssa Maria Costanza Lentini, presso la Città metropolitana di Catania – D.P. n. 510/GAB del 07/01/2016;
- Dott.ssa Angela Scaduto, presso il libero consorzio di Enna – D.P. n. 509/GAB del 07/01/2016;
- Dott. Filippo Romano, presso la Città metropolitana di Messina – D.P. n. 503/GAB del 04/01/2016;
- Ing. Manlio Munafò, presso la Città metropolitana di Palermo – D.P. n. 501/GAB del 04/01/2016;
- Dott. Dario Cartabellotta, presso il libero consorzio di Ragusa – D.P. n. 504/GAB del 04/01/2016;
- Dott. Ing. Antonino Lutri, presso il libero consorzio di Siracusa – D.P. n. 506/GAB del 04/01/2016;
- Dott. Giuseppe Amato, presso il libero consorzio di Trapani – D.P. n. 502/GAB del 04/01/2016.

L'ASSESSORE
A. E. Lantieri





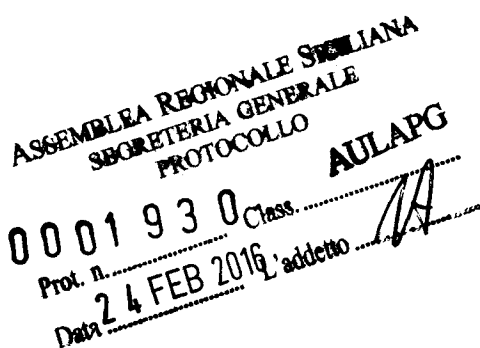
Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
Uffici di diretta collaborazione
SEGRETERIA TECNICA
 Viale Regione Siciliana, 2194
 90135 - Palermo



Prot. n° 22290

Palermo, 8.2.2016

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 2475 "Chiarimenti in ordine ai criteri utilizzati per la nomina dei commissari ad acta per l'esercizio delle funzioni di cui all'art.13 della L.R. n.8/2014".



All'On.le Giovanni Greco
 c/o Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d'Aula
 Ufficio di Segreteria e Regolamenti
 dell'Assemblea Regionale Siciliana

Alla Presidenza della Regione Siciliana
 Segreteria Generale
 Area 2 U.O. A2.2 Rapporti con l'ARS
 Via Gen. Magliocco 46
 PALERMO

Con l'interrogazione in oggetto n. 2475 l'On.le Giovanni Greco ha richiesto di conoscere da parte del Presidente della Regione e dell'Assessore Regionale per le Autonomie Locali "quali criteri siano stati utilizzati nella nomina dei commissari ad acta delle ex Province regionali, nominati a fine ottobre 2014, e per quali specifici provvedimenti tali incarichi siano stati conferiti".

Pur in considerazione del lasso di tempo trascorso, si fa presente quanto segue:

L'interrogazione in esame appare in parte superata a causa dell'entrata in vigore della legge regionale nr. 8 del 10 aprile 2015 recante "Norma transitoria in materia di proroga della gestione commissariale delle ex province regionali" e s.m.i., in ultimo la legge 12 novembre 2015, n. 28, art. 2.

Com'è noto, nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 28 marzo 2014 è stata pubblicata la l.r. 24 marzo 2014, nr. 8 relativa alla "Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane", con cui l'Assemblea Regionale Siciliana ha disciplinato l'istituzione dei liberi consorzi comunali che avrebbero sostituito le province regionali e delle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

L'art. 13, comma 1, della legge regionale n. 8/2014, prescrive che «nelle more dell'approvazione della legge istitutiva di cui al comma 6 dell'art. 2, le funzioni dei liberi Consorzi di cui al comma 6 dell'art. 1 continuano ad essere esercitate, fino all'insediamento degli organi dei predetti liberi Consorzi e delle Città metropolitane e, comunque, non oltre il 31 ottobre 2014, da commissari



Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
Uffici di diretta collaborazione
SEGRETERIA TECNICA
Viale Regione Siciliana, 2194
90135 – Palermo

straordinari ai sensi dell'art. 145 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana ... approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e s.m.i.»

Pertanto, al fine di dare esecuzione alla disposizione contenuta nella norma sopra richiamata, con decreti dell'On. Presidente della Regione si è provveduto, illo tempore, alla nomina dei Commissari straordinari presso gli Istituti Liberi Consorzi comunali, già Province Regionali, per l'esercizio di tali funzioni, fino all'insediamento degli organi dei predetti Liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane e, comunque, non oltre il 31 ottobre 2014.

Si rileva che il comma 1 dell'art.13 della legge regionale n. 8/2014 ha aggiunto nell'ordinamento quale nuova ipotesi, il *commissariamento circoscritto al periodo occorrente alla definizione della riforma in itinere e comunque non oltre il 31 ottobre p.v.* Pertanto, il legislatore regionale ha posto, nell'ambito di tale disciplina temporanea, due limiti: il primo legato all'approvazione della riforma in itinere e un secondo, di natura temporale, rappresentato dalla data testé richiamata del 31 ottobre u.s. .

Alla scadenza del limite temporale riguardante i poteri dei Commissari straordinari nominati presso i Liberi Consorzi (ossia al 31 ottobre 2014), l'iter approvativo della riforma risultava ancora in essere.

L'Assessorato ha quindi predisposto un emendamento di differimento dei termini previsti al comma 1 dell'art.13 della L.R.8/2014 per la durata dei commissari straordinari presso i liberi consorzi .

L'emendamento di cui si discute, finalizzato a superare il limite temporale sopra accennato e a consentire il completamento del processo di riforma dell'ente intermedio, fatto proprio dal Governo con un apposito disegno di legge (D.D.L. nr. 830/A), è stato esitato positivamente in data 29 ottobre 2014 dalla Commissione "Affari Istituzionali" dell'ARS.

Nella considerazione che l'iter approvativo di tale disegno di legge si sarebbe concluso ben oltre la data di scadenza del 31 ottobre u.s. più volte richiamata e che , a seguito dell'avvio del processo di riforma, le Amministrazioni provinciali si trovavano in una delicata fase di transizione, il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali aveva dapprima previsto un percorso di accompagnamento, predisponendo una bozza di lettera da inviare ai Segretari degli Enti contenente l'invito a volere tempestivamente segnalare l'eventuale necessità di definire atti obbligatori per legge di competenza degli organi di vertice dei Liberi Consorzi, al fine di consentire all'Amministrazione regionale di nominare, se del caso, dei Commissari *ad acta*, al fine di perfezionare tali adempimenti indifferibili ed urgenti, nel rispetto del principio di economicità dell'azione amministrativa.

Dagli atti in possesso degli Uffici di diretta collaborazione della Scrivente, si è rilevato che l'On.le Presidente della Regione, nel corso di una riunione all'uopo convocata in data 30 ottobre 2014, aveva altresì richiesto un intervento più diretto della Regione Siciliana su detti enti, con la nomina di un Commissario ad acta per ciascun libero Consorzio – Provincia Regionale, con ampie competenze, al fine di "presidiare" – per così dire – gli Enti nelle more delle nuove nomine dei Commissari Straordinari, a seguito dell'approvazione del disegno di legge sul differimento dei termini già indicato.



Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
Uffici di diretta collaborazione
SEGRETERIA TECNICA
Viale Regione Siciliana, 2194
90135 – Palermo

Detta ipotesi è stata ritenuta “non percorribile” in forza di quanto discriminato dall’ Ufficio Legislativo e Legale della Regione Siciliana con i pareri prot. n.4610 del 9 marzo 2006 e prot. nr. 154 del 4 gennaio 2007, con i quali l’organo consultivo regionale ha chiarito che: *“la sostituzione costituisce una eccezione rispetto al normale svolgimento delle attribuzioni, costituzionalmente garantite”; (omissis) “ la sostituzione può prevedersi esclusivamente per il compimento di atti o attività prive di discrezionalità (anche se non necessariamente nel quid o nel quomodo) la cui obbligatorietà sia il riflesso degli interessi unitari alla cui salvaguardia provvede l'intervento sostitutivo.*

Nello specifico, si aggiunga, che la nomina della figura del commissario ad acta è strettamente connessa, usualmente, alla segnalazione da parte dei soggetti istituzionali degli enti coinvolti, di specifici adempimenti omessi dagli organi deputati a tale adozione e che in funzione dei principi giuridici enucleati nei pareri legali sopra richiamati, debbono essere, senza ombra di dubbio, adottati.

Stante quanto detto, consolidata attività istruttoria posta in essere dal Dipartimento delle Autonomie locali ha consentito nel tempo, di individuare una casistica, scevra comunque da alcuna valutazione meramente discrezionale.

Rientrano tra l’altro, a puro titolo esemplificativo, in detta casistica, atti quali: approvazione dei documenti contabili (bilanci, rendiconti ecc) , esecuzione giudicati, nomine, designazioni, surroghe, costituzione in giudizio, prelievi somme presso la Cassa Regionale, atti contro l’abusivismo edilizio, omissioni varie rispetto ad atti obbligatori per legge.

L’elenco completo di tali atti è contenuto nel D.A. nr. 40/2012.

Dopo un approfondimento tecnico della problematica il Dipartimento delle Autonomie Locali, con nota prot. nr. 16940 del 31.10.2014 ha fornito istruzioni ai Commissari e ai Segretari dei liberi consorzi al fine di garantire la gestione di tali enti durante il periodo transitorio di cui si discute e, con nota prot. nr. 16890 del 31.10.2014, ha sottoposto alla firma dell’On.le Presidente della Regione (anche nella qualità di Assessore Regionale delle Autonomie Locali ad interim stante la revoca della delega all’Assessore pro tempore operata all’atto dell’apertura della crisi di governo), i decreti di nomina di ispettori regionali con il compito di *“attivare, presso i singoli Liberi Consorzi comunali, un costante monitoraggio ed accertamento della funzionalità del Libero Consorzio medesimo”*. Con i medesimi decreti, i medesimi funzionari sono stati incaricati previa autorizzazione dell’Assessore Regionale per le Autonomie Locali, di provvedere in via sostitutiva, nella qualità di Commissari ad acta, al compimento degli atti che competerebbero agli Organi di Governo dei liberi consorzi.

Si precisa che, i funzionari di che trattasi sono stati nominati ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge regionale n. 3 dicembre 1991, n. 44.

Conseguentemente, nella scelta dei funzionari incaricati, la Segreteria Tecnica del Presidente della Regione, nella qualità di Assessore ad interim per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica, ha



Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
Uffici di diretta collaborazione
SEGRETERIA TECNICA
Viale Regione Siciliana, 2194
90135 – Palermo

optato per “funzionari del Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali” e per esso, del “Servizio Ispettivo” che, ai sensi dell’art.26 della L.R.44/1991, si occupa degli “speciali controlli” previsti dagli articoli 24 e 25 della già citata L.R. 44/1991 ossia, oltre dei controlli ispettivi propriamente detti, anche dei controlli sostitutivi nei confronti degli enti locali che “omettano o ritardino il compimento di atti obbligatori per legge”.

Successivamente, i funzionari più volte richiamati, hanno relazionato in ordine all’attività ricognitiva espletata, rappresentando, fra l’altro, la necessità dell’adozione, in via sostitutiva, di alcuni atti, previa conferma assessoriale autorizzativa.

Giova precisare che, vista la tipologia degli atti proposti, il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali di questo Assessorato, in sede istruttoria, ha ritenuto di dovere inserire negli schemi di cui si discute, solo gli atti assolutamente necessari a garantire la funzionalità degli uffici e quelli legati ad adempimenti discendenti da norme legislative, rispetto ai quali, la mancata adozione avrebbe potuto determinare danni per gli enti locali in argomento.

Con riferimento a questi ultimi atti, sono stati presi in considerazione solo quelli che avrebbero dovuto essere svolti entro un brevissimo arco temporale posto che era ormai imminente la pubblicazione della Legge approvata dall’Assemblea Regionale Siciliana nella seduta del 10 novembre u.s., recante “*Differimento dei termini previsti al comma 1 dell’articolo 13 della legge regionale 24 marzo 2014, nr.8. Disposizioni in materia di conferimento degli incarichi di commissario straordinario dei liberi consorzi comunali*” che avrebbe consentito la nomina dei nuovi commissari Straordinari dei Liberi Consorzi.

A seguito della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana nr. 49 del 21 novembre 2014 della legge regionale 20 novembre 2014, nr. 26, “*Differimento dei termini previsti dal comma 1 dell’art.13 della L.R.8/2014*”, sono stati emanati i decreti di conferimento incarichi di commissari straordinari per l’esercizio delle funzioni di cui al comma 6 dell’art.1 della legge 8/2014, “*fino all’insediamento degli organi dei predetti Liberi Consorzi comunali e delle città metropolitane e, comunque, non oltre il termine indicato al comma 145 dell’art.1 della legge 7 aprile 2014, nr.56, ossia l’8 aprile 2015*”.

Con successivi provvedimenti legislativi e, in ultimo, la legge regionale 12 novembre 2015, n. 28, art. 2, il termine della proroga della gestione commissariale delle province regionali è stato differito al 30 giugno 2016.

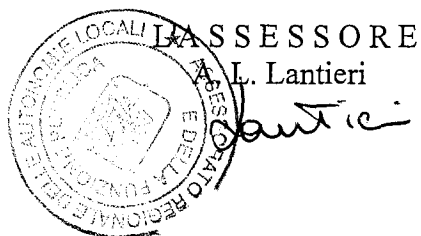
Per opportuna cognizione, inoltre si fa presente che attualmente sono in carica i sottoelencati Commissari straordinari, giusti seguenti Decreti presidenziali:

- Dott. Marcello Maisano, presso il libero consorzio di Agrigento – D.P. n. 504/GAB del 04/01/2016;
- Dott.ssa Alessandra Diliberto, presso il libero consorzio di Caltanissetta – D.P. n. 505/GAB del 04/01/2016;
- Dott.ssa Maria Costanza Lentini, presso la Città metropolitana di Catania – D.P. n. 510/GAB del 07/01/2016;



Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Autonomie Locali
e della Funzione Pubblica
Uffici di diretta collaborazione
SEGRETERIA TECNICA
Viale Regione Siciliana, 2194
90135 – Palermo

- Dott.ssa Angela Scaduto, presso il libero consorzio di Enna – D.P. n. 509/GAB del 07/01/2016;
- Dott. Filippo Romano, presso la Città metropolitana di Messina – D.P. n. 503/GAB del 04/01/2016;
- Ing. Manlio Munafò, presso la Città metropolitana di Palermo – D.P. n. 501/GAB del 04/01/2016;
- Dott. Dario Cartabellotta, presso il libero consorzio di Ragusa – D.P. n. 504/GAB del 04/01/2016;
- Dott. Ing. Antonino Lutri, presso il libero consorzio di Siracusa – D.P. n. 506/GAB del 04/01/2016;
- Dott. Giuseppe Amato, presso il libero consorzio di Trapani – D.P. n. 502/GAB del 04/01/2016.



2341
REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica

Uffici di diretta collaborazione

SEGRETERIA TECNICA

Viale Regione Siciliana, 219 - 90135 Palermo

Prot. 22384/GAB

Palermo, 9.2.2016

Oggetto: Interrogazione n. 2529 dell'On.le Giannina Ciancio - "Chiarimenti e invio di apposita ispezione su rilievi sollevati nei confronti del Comune di Catania dalla Corte dei conti" - RISPOSTA SCRITTA

All'On.le Giannina Ciancio

c/o Assemblea Regionale Siciliana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO
0001921
Prot. n. 22384 Class. FAULAPG
Data 24 FEB 2016 E' addetto JA

Al Servizio Lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

→
Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale - Area 2 U.O
A2.2 Rapporti con l'ARS

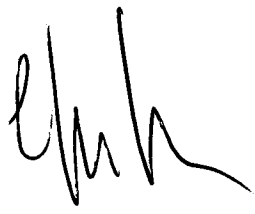
LORO SEDI

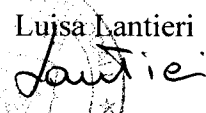
Con riferimento all'atto parlamentare indicato in oggetto, con il quale l'On.le Interrogante chiede apposite ispezioni sui rilievi sollevati dalla Corte dei conti nei confronti dell'azione amministrativa svolta dal Comune di Catania, in relazione alle presunte violazioni dell'art.31 del Dlgs. n.33/2013, si rappresenta quanto segue.

Sono stati richiesti i dovuti chiarimenti al Comune di Catania e dall'esame della documentazione trasmessa dall'ufficio finanziario dello stesso Comune (nota n° 292482 del 8/9/2015) le criticità evidenziate dalla Corte dei conti con la delibera n. 153 del 2014, sono state affrontate adottando il piano di riequilibrio finanziario, con delibera del Consiglio comunale n.14 del 02/02/2013 che la stessa Corte dei conti ha approvato con delibera n.269 del 26/09/2013.

Mentre per quanto riguarda la delibera della Corte dei conti n.154 del 09/07/2014, il Dirigente del Servizio Finanziario del Comune, nella sua relazione, afferma che la Corte medesima, ha accertato, che gli scostamenti registrati al 31/12/2015, rispetto al piano di riequilibrio approvato con la delibera di Consiglio comunale sopra indicata, sono di "*entità minima*", e che "*ciò è imputabile ai minori trasferimenti statali e regionali*" (prot.n.292482 del 8/09/2015 agli atti del Servizio 3°).

Pertanto, per quanto richiesto dall'On.le Ciano, la scrivente concorda con quanto rappresentato dal Servizio Ispettivo del Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali, e pertanto si ritiene che non vi sono i presupposti per attivare l'azione ispettiva nei confronti del Comune.



L'ASSESSORE
Luigia Lantieri



✓
2154
REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica

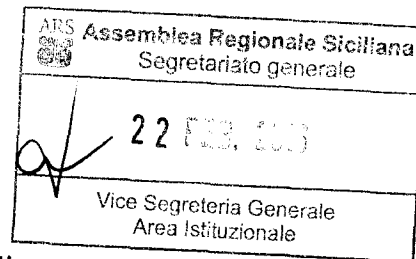
Uffici di diretta collaborazione

SEGRETERIA TECNICA

Viale Regione Siciliana, 219 - 90135 Palermo

Prot. 26541 /GAB

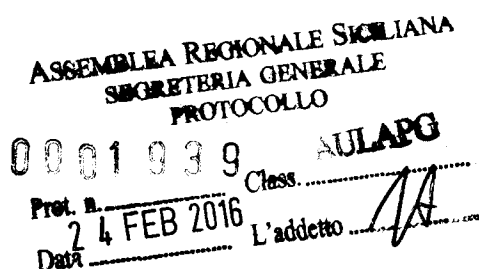
Palermo, 16.2.2016



Oggetto: Interrogazione n. 2610 dell'On.le Cappello Francesco - "Chiarimenti sulla presunta assegnazione di un incarico conferito all'ex - Assessore regionale per l'Energia e i servizi di pubblica utilità" - RISPOSTA SCRITTA

All'On.le Cappello Francesco

c/o Assemblea Regionale Siciliana



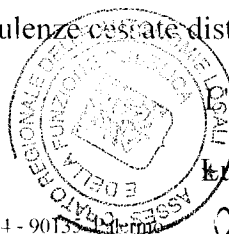
Al Servizio Lavori d'aula
Ufficio di Segreteria e Regolamenti
dell'Assemblea Regionale Siciliana

→
Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale - Area 2 U.O
A2.2 Rapporti con l'ARS

LORO SEDI

Con riferimento all'atto parlamentare indicato in oggetto, con il quale l'On.le Interrogante lamenta la mancata pubblicazione nel sito istituzionale dell'incarico conferito al soggetto richiamato nell'atto ispettivo in parola, si rappresenta che, ai sensi del D.lgs. n.33 del 14 marzo 2013, tutti gli incarichi conferiti dal Presidente della Regione, vengono pubblicati nel portale della Regione Siciliana all'indirizzo dedicato all'Amministrazione trasparente nella sezione dedicata a Consulenze e collaboratori (art.15, c.1,2 del D.lgs.33/2013).

In particolare all'indirizzo
http://pti.regione.sicilia.it/portali/page/portali/PIR_PORTALI/PIR_Ammtrasparente/PIR_Consulentiecollaboratori/PIR_Consulenze/PIR_Archivio1/Archivio%202014, la pagina dedicata all'Archivio, consulenze e incarichi riporta le consulenze cessate distinte per anno.



ASSESSORE

Enisa Lantieri

Lantieri

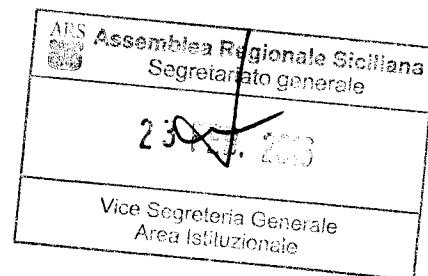
Viale Regione Siciliana, 2194 - 90135 Palermo
Tel. 091 7073276- Fax 091 7072934

segreteriaec.autonomiefunzionepubblica@regione.sicilia.it



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo – via delle Croci, 8



Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071800

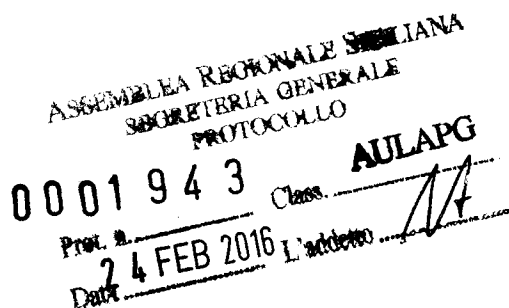
Mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

Prot. 603 /Gab.

Palermo

18 FEB 2016

Oggetto: Interrogazione n. 2781 dell' On. Falcone Mario



All' On.Falcone Mario
Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d' Aula
Assemblea regionale Siciliana

Al Dirigente della U.O.B. – Rapporti con l'ARS
Presidenza della Regione Siciliana
Palazzo D'Orleans

PALERMO

In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che Il Museo regionale di Aidone ivi compresa la pertinente zona archeologica di Morgantina nonostante i noti problemi riguardanti la viabilità, ha registrato da gennaio 2015 ad agosto 2015 un totale di n.38.594,00 visitatori con un incasso pari ad € 78.967,00.

Presso il Museo vi sono, a disposizione dei turisti, brochure e pannelli didattici che illustrano i siti; è inoltre disponibile una audio-guida gratuita scaricabile dal web, mentre l'elenco delle guide turistiche della Sicilia è visionabile presso la biglietteria e disponibile su richiesta.

Nel corso dell'anno 2015 sono state realizzate o sono in corso di realizzazione numerose attività di valorizzare sia l'area archeologica di Morgantina che il museo di Aidone, che di seguito si elencano:

- Mostra: "Tra Cipro e Sicilia preziosi ornamenti del passato"
- Mostra "La scultura arcaica tra Selinunte e Morgantina"
- "Invasioni Digitali" 2015
- concorso regionale "Morgantina degli olii extravergini d'oliva siciliani" edizione 2015
- n. 2 Archeopasseggiate
- n.2 Convegni 13/06/2015 e 30/07/2015 "Morgantina ieri ed oggi" – 1995 - 2015 a sessant'anni dall'inizio delle ricerche, gli scavi e gli studi degli ultimi anni
- 1-2 agosto 2015 "Tra mito e storiaMorgantina rivive"

- n. 5 Spettacoli di "Teatri di Pietra" – Sicilia 2015
- adesione a F@mu 2015 Nutriamoci di Cultura per Crescere- Giochiamo con le origini della nostra civiltà e i prodotti della nostra terra.
- n.1 Convegno presso l'Università di Teheran
- n.1 Convegno: Morgantina 1955-2015 presso lo Swedish Institute di Roma, 14/10/2015.
- n. 1 Conferenza Internazionale Musei e Patrimonio dell'Umanità -Catania, 16-18 ottobre 2015.

Sono state rilasciate diverse concessioni d'uso ai sensi dell'art.108 del Decreto Legislativo n.42/2004.

Sono attualmente in corso di attuazione tre progetti a carico del PO FESR SICILIA 2007-2013 Asse 3 e si sta predisponendo il progetto POIn- Obiettivo "A". Programma Operativo Interregionale "Aidone, Area Archeologica di Morgantina: Manutenzione conservativa straordinaria, diserbo pilotato, ampliamento percorsi espositivi, compresi percorsi per disabili, ai fini di una maggiore fruizione".

Per quanto riguarda il diserbo dell'area e la pulizia della strada di accesso, si sottolinea che si tratta di compiti che, ai sensi della convenzione ex art.7 L.R.27.04.1999 n.10 stipulata con il Comune di Aidone, sono a carico del Comune stesso.

Si assicura che tutto il personale in servizio si adopera al meglio delle proprie possibilità per il buon funzionamento delle sedi ad esso assegnate nonostante i continui tagli di bilancio sulle spese di funzionamento e malgrado le carenze idriche, soprattutto durante il mese di agosto, e le continue interruzioni dell'energia elettrica.

I giudizi lasciati dai visitatori sia sulle schede di rilevazione della "customer satisfaction" che sui quaderni degli ospiti messi a disposizione dei visitatori, sono sempre fortemente positivi.

La Biblioteca - museo regionale Luigi Pirandello di Agrigento

istituita con la L.R. n°3 del 17 Febbraio 1987 in occasione delle celebrazioni del 50° anniversario della morte di Luigi Pirandello, comprende sia una Biblioteca Regionale (delle 4 che esistono in Sicilia) sia un Museo. Essa raccoglie sia la documentazione bibliografica, grafica, fotografica, audiovisiva e cinematografica sia i cimeli e le memorie del grande drammaturgo agrigentino.

Essa è costituita dalla Casa Natale di Luigi Pirandello, costruzione rurale della prima metà del XVIII secolo, dichiarata Monumento Nazionale con D.P.R. n°1170 dell'8 Dicembre 1949 ed acquistata nel 1952 dalla Regione Siciliana, custodisce cimeli, fotografie, lettere, onorificenze, quadri e documenti che illustrano momenti espressivi della persona e dell'opera dello scrittore agrigentino e dalla Biblioteca.

La Biblioteca è costantemente impegnata nella valorizzazione e divulgazione dell'attività letteraria di Luigi Pirandello attraverso l'adozione di iniziative culturali e la promozione di specifiche attività di carattere scientifico di particolare rilievo, realizzando mostre ed esposizioni documentarie ed iconografiche e curando la pubblicazione di reperti bibliografici e materiale didattico del famoso "Nobel" della letteratura.

Inserita in un contesto di cooperazione sinergica con le Istituzioni culturali, la *Biblioteca* è rivolta principalmente ad un pubblico di studiosi, ricercatori, critici letterari ed operatori di cinema e teatro ed offre, inoltre, un valido supporto scientifico-culturale alle attività promosse dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado sia a livello regionale sia nazionale.

La "*Biblioteca*" ha registrato nel 2014 circa 5.200 utenti mentre Museo Regionale, quello della Casa Natale di Luigi Pirandello, è stato visitato nello stesso periodo da circa 37.500 turisti, per un incasso di €. 47.102,00.

Il sito museale, dotato di tele video sorveglianza ed aperto tutti i giorni ininterrottamente dalle ore 9,00 alle ore 19,00, compreso la prima domenica di ogni mese, oltre alla documentazione autografa, quali testimonianze epistolari e materiali documentari rari e di pregio afferenti al laboratorio pirandelliano che documenta l'estesa e complessa evoluzione della scrittura pirandelliana dagli anni giovanili agli ultimi momenti della sua vita, permette di esporre sia dipinti di Luigi Pirandello, della sorella Rosolina, del fratello Giovanni e del figlio Fausto, il suo album da disegno, sia manoscritti come i suoi taccuini (di Coazze e di Bonn) contenenti schizzi di luoghi e di personaggi pirandelliani, I Giganti della

Montagna, La favola del figlio cambiato, Sgombero, l'Enrico IV, I Vecchi e i Giovani, la lettera del conferimento del "Nobel", le Mie Ultime Volontà".

Attraverso una costante attività divulgativa con manifestazioni, incontri e convegni alla data del 30 Settembre 2015 il Museo Regionale della Casa Natale di Luigi Pirandello ha registrato un notevole implemento di turisti con n°36.567 presenze, con un incasso di €. 41.554,00.

Nel solo mese di Agosto 2015 ben 7.225 turisti, muniti di ticket e brochure informativa, hanno varcato la soglia d'ingresso del "Museo", consentendo di incassare €. 16.148,00 dalla vendita dei biglietti.

Presso la Biblioteca-Museo operano complessivamente n° 61 Unità Lavorative di cui n. 18 in c/da Caos per biglietteria, tutela, fruizione e vigilanza e n° 43 Unità lavorative presso la Biblioteca Regionale, sita nel centro di Agrigento, tra bibliotecari, amministrativi ed addetti ai servizi di distribuzione, catalogazione e schedatura.

Tutto ciò è reso possibile grazie all'altissima professionalità e forte senso di appartenenza dimostrato da tutto il personale che ha assicurato sia l'attività divulgativa che la tutela, la fruizione e la vigilanza.

Il Parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa

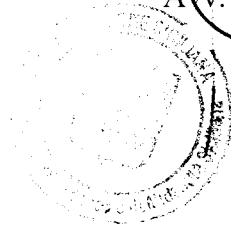
- 1) In merito a "***l'assoluta mancanza di brochure e materiale promo pubblicitario turistico***" si riferisce che il Parco archeologico di Selinunte ha avviato alcune iniziative con soggetti privati fra i quali operatori turistici locali coordinati da Associazioni locali (Legambiente - Club Unesco ecc.) per la realizzazione di materiale informativo a basso costo contenente i loghi dei soggetti economici partecipanti, inoltre, tramite la Rete Museale e Naturale Belicina sono stati realizzati dei pieghevoli informativi sulla rete e sui soggetti partner, che seppure prodotti in numeri consistenti sono stati distribuiti fino ad esaurimento. Se ne attendono le ristampe previa reperimenti dei fondi necessari.
- 2) Per "***l'assenza di guide specializzate***" si riferisce che il Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa non dispone di guide turistiche specializzate essendo tale funzione svolta dai professionisti aderenti a varie Associazioni, ed in possesso dei requisiti previsti dall'attuale normativa in materia.
- 3) Per "***un precario servizio di vigilanza***" si evidenzia che l'episodio messo in risalto dal servizio televisivo faceva apparire come possibile il prelievo di reperti da un magazzino che invece è munito di adeguata inferriata protettiva e di servizio di vigilanza che, come in ogni zona del Parco, è garantito con proprio personale.
- 4) Per la "***scarsa manutenzione delle aree verdi***", si fa rilevare che, nonostante l'insufficienza dei fondi destinati alla manutenzione ordinaria dei luoghi, tutte le attività sono state garantite attraverso la Collaborazione con il Dipartimento. Agricoltura e Foreste, grazie al quale sono stati effettuati due interventi anno 2013 e anno 2014, con i quali nelle due aree che costituiscono il Parco - L'area Archeologica di Selinunte (estesa 274 ettari) e quella di Cave di Cusa (estesa 46 ettari) sono stati effettuati corposi interventi di pulizia delle aree archeologiche e soprattutto interventi di protezione antincendio. Tramite interventi realizzati in virtù della Convenzione con il Comune di Castelvetro vengono periodicamente effettuati (principalmente nei periodi dell'anno più interessati dai flussi turistici) interventi di pulizia, diserbo e agibilità, che sono orientati alla manutenzione delle principali aree di visita non potendo interessare l'intero Parco. Il Parco, comunque nel proprio organico non è dotato di personale specifico per tali attività.
- 5) In merito alla "***chiusura pomeridiana domenicale e la poca presenza di turisti***" si evidenzia che la scelta di effettuare tali chiusure discende direttamente dalle regole contrattuali che impongono i limiti di utilizzo del personale entro il 30% dei festivi. Si è programmato l'utilizzo del monte ore di ciascun dipendente per i periodi dell'anno in cui si ha il massimo afflusso di visitatori e per la maggiore copertura delle postazioni necessarie, e nel contempo la maggiore quantità di ore di luce naturale disponibile per la visita. Nei festivi dei periodi dell'anno in cui le ore di luce naturale pomeridiane sfruttabili sarebbero ridottissime, si è ritenuto di effettuare le chiusure dei turni

pomeridiani festivi anche in ragione del ridottissimo numero che statisticamente affluisce al Parco in tali periodi. La scarsa presenza di turisti è assolutamente fisiologica sia nei primi periodi dell'anno (gennaio-primi di febbraio) che sul finire dell'anno (novembre-prima quindicina di dicembre).

La valorizzazione del patrimonio storico-archeologico non può che passare attraverso la condivisione interessata di coloro che a vario titolo operano nel territorio, che dovrebbero più rigorosamente dedicare alla valorizzazione del patrimonio storico-archeologico, le proprie risorse e la propria attività.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema in oggetto dell'interrogazione, si resta a disposizione per ogni chiarimento ove fosse ritenuto necessario.

L' Assessore
Avv. Carlo Vermiglio





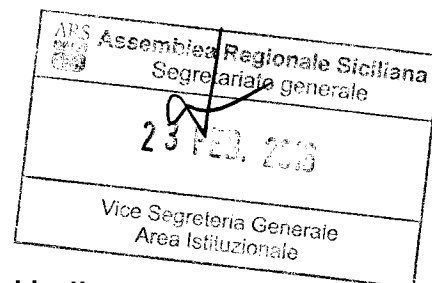
Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore
90139 Palermo – via delle Croci, 8

Ufficio di Gabinetto

Tel. 0917071800

Mail: gabinettobci@regione.sicilia.it

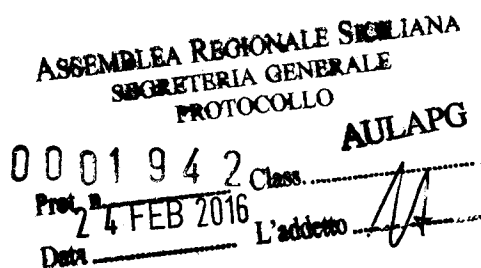


Prot. 602 /Gab.

Palermo

18 FEB. 2016

Oggetto: Interrogazione n. 2850 dell' On. Musumeci Nello



All' On. Musumeci Nello
Assemblea Regionale Siciliana

Al Servizio Lavori d' Aula
Assemblea regionale Siciliana

Al Dirigente della U.O.B. – Rapporti con l'ARS
Presidenza della Regione Siciliana
Palazzo D'Orleans

PALERMO

In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che il castello di Acquadolci è stato acquisito dal Comune con i fondi di cui alla L.r. n. 80/77 e vincolato con D.A. n. 6607 del 26-07-2000.

Con numerosi interventi, la competente Soprintendenza Beni Culturali di Messina è intervenuta nel tempo realizzando le necessarie azioni di recupero:

- perizia n. 3 del 2005 lavori urgenti e messa in sicurezza del castello Cupane per un importo di € 420.000,00
- perizia n. 41 del del 2005 lavori di somma urgenza della Chiesa S. Giuseppe annessa al compendio del castello Cupane per un importo di € 114.000,00
- perizia n. 3 del 2006 per lavori di somma urgenza per un importo di € 200.000,00.

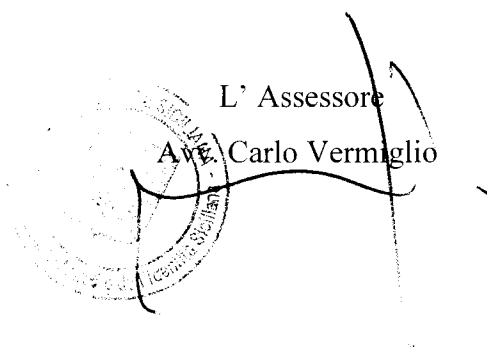
La Soprintendenza beni culturali di Messina, nel 2009, sottoponeva a questo Dipartimento la perizia n. 18 che non trovava adeguato finanziamento per indisponibilità di fondi.

Il Dirigente responsabile dell'unità operativa di base sezione per i beni architettonici della Soprintendenza Beni Culturali di Messina, ultimamente, ha effettuato un sopralluogo con i tecnici del Comune di Acquedolci per verificare lo stato di conservazione dell'immobile.

E' appena il caso di sottolineare che, trattandosi di un bene patrimoniale che appartiene all'Amministrazione Comunale di Acquedolci, ogni intervento si attesta alle competenze di quest'ultimo.

Con l'auspicio di avere esaurientemente precisato il tema in oggetto dell'interrogazione, si resta a disposizione per ogni chiarimento ove fosse ritenuto necessario.

L' Assessore
Ave Carlo Vermiglio

A handwritten signature in black ink, which appears to read "Ave Carlo Vermiglio", is written over a circular official stamp. The stamp is from the "Comune di Acquedolci" and contains the text "S. GIOVANNI" at the top and "ACQUEDOLCI" at the bottom. The signature is written in a cursive style, with a long horizontal stroke extending to the right.

✓
REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
L'ASSESSORE

Prot. n. 643 /gab

521514

Palermo, - 4 FEB 2016

ARS Assemblea Regionale Siciliana Segretariato generale
- 8 FEB. 2016
Vice Segreteria Generale Area Istituzionale

Presidenza della Regione – Segreteria Generale
Area 2^ - UO A2.2 – “Rapporti con l'ARS”
Via G. Magliocco, n. 46 - 90141 Palermo

Presidente della Regione – Ufficio di Gabinetto
Palazzo d'Orleans P.zza Indipendenza, n. 21 - 90129
Palermo

Assemblea Regionale Siciliana – Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
P.zza del Parlamento, 1 – Palermo

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

0001310

Prot. n. - 8 FEB 2016

Data

Class.

L'addetto

ULAPG

On.le Valentina Zafarana
Assemblea Regionale Siciliana
P.zza del Parlamento, 1 - Palermo

LORO SEDI

Oggetto: Interrogazione scritta n.2754 dell'On.le Valentina Zafarana - Notizie urgenti in ordine alle iniziative da assumere in merito al c.d. 'Piano Giovani'.

Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che è in corso la definizione di un accordo fra questo Assessorato e l'Assessorato Lavoro, che nel 2015 ha gestito 45.000 tirocini formativi per giovani NEET con “Garanzia Giovani”. Tale accordo prevede il finanziamento dei tirocini per tutti i giovani che hanno partecipato ai due incroci del cosiddetto click-day.

Entro il mese di febbraio saranno concluse le procedure amministrative per riavviare i tirocini formativi.

L'ASSESSORE
On. Bruno Marziano